


Liahona



Discorsi della Conferenza generale

Sostenuti due
nuovi apostoli

Sostenute nuove
Autorità generali e
dirigenti generali
delle ausiliarie

Annunciati sette
nuovi templi



La Prima Presidenza

Il presidente Russell M. Nelson (al centro) è stato sostenuto come diciassettesimo presidente della Chiesa durante la 188ª conferenza generale di aprile. I suoi consiglieri nella Prima Presidenza sono il presidente Dallin H. Oaks (a sinistra) e il presidente Henry B. Eyring.

Sessione del sabato mattina

- 6 **Assemblea solenne**
Presidente Henry B. Eyring
- 9 **Doni preziosi di Dio**
Presidente M. Russell Ballard
- 12 **Sono un figlio di Dio?**
Anziano Brian K. Taylor
- 15 **Come il Signore vi perdona, così fate anche voi**
Anziano Larry J. Echo Hawk
- 17 **Il cuore di un profeta**
Anziano Gary E. Stevenson
- 21 **Fino a settanta volte sette**
Anziano Lynn G. Robbins
- 24 **Il profeta di Dio**
Anziano Neil L. Andersen

Sessione del sabato pomeriggio

- 28 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**
Presidente Dallin H. Oaks
- 29 **Rapporto del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, 2017**
Kevin R. Jergensen
- 30 **Mite e umile di cuore**
Anziano David A. Bednar
- 34 **Ancora un altro giorno**
Anziano Taylor G. Godoy
- 36 **Giovani donne nell'opera**
Bonnie L. Oscarson
- 39 **Le ordinanze di salvezza ci porteranno una luce meravigliosa**
Anziano Taniela B. Wakolo
- 42 **Insegnare a casa - Una responsabilità gioiosa e sacra**
Devin G. Durrant
- 46 **Lavoro di tempio e storia familiare: suggellamento e guarigione**
Anziano Dale G. Renlund

Sessione generale del sacerdozio

- 50 **Quello che ogni detentore del Sacerdozio di Aaronne deve comprendere**
Douglas D. Holmes
- 54 **Messaggio introduttivo**
Presidente Russell M. Nelson
- 55 **Il quorum degli anziani**
Anziano D. Todd Christofferson
- 58 **Siam la reale armata**
Anziano Ronald A. Rasband
- 61 **Ministrare in modo ispirato**
Presidente Henry B. Eyring
- 65 **I poteri del sacerdozio**
Presidente Dallin H. Oaks
- 68 **Ministrare con il potere e l'autorità di Dio**
Presidente Russell M. Nelson

Sessione della domenica mattina

- 75 **Prendete lo Spirito Santo come vostra guida**
Anziano Larry Y. Wilson

78 Di pari consentimento

Reyna I. Aburto

81 Puro amore: il vero segno di ogni vero discepolo di Gesù Cristo

Anziano Massimo De Feo

83 Chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato

Anziano Claudio D. Zivic

86 Per poter avere con voi il Suo Spirito

Presidente Henry B. Eyring

89 Cose piccole e semplici

Presidente Dallin H. Oaks

93 Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita

Presidente Russell M. Nelson

Sessione della domenica pomeriggio

97 È risorto il Signor

Anziano Gerrit W. Gong

98 I profeti parlano per il potere dello Spirito Santo

Anziano Ulisses Soares

100 Il ministero

Presidente Russell M. Nelson

101 "Stare con i membri e [...] fortificarli"

Anziano Jeffrey R. Holland

104 Ministrare come fa il Salvatore

Jean B. Bingham

107 Ecco l'uomo!

Anziano Dieter F. Uchtdorf

111 Tutto ruota intorno alle persone

Vescovo Gérald Caussé

114 Prepararsi a incontrare Dio

Anziano Quentin L. Cook

118 Avanziamo insieme nel lavoro del Signor

Presidente Russell M. Nelson

72 Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

119 Rapporto statistico, 2017

120 Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

121 Notizie della Chiesa

137 Vieni e seguitemi - Per il 137 di Melchisedec e la Società di Soccorso



188ª conferenza generale di aprile

Sessione del sabato mattina,

31 marzo 2018, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring.

Preghiera di apertura: anziano Mervyn B. Arnold. Preghiera di chiusura: anziano W. Mark Bassett. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy e accompagnato all'organo da Andrew Unsworth e Clay Christiansen: "Dolce è il lavoro del Signor", *Inni*, 147; "Ti siamo grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11, arrangiamento di Wilberg; "Se ascolti il Profeta", *Inni*, 16, arrangiamento di Murphy; "Press Forward, Saints", *Hymns*, 81; "Narrami le storie di Gesù", *Innario dei bambini*, 36, arrangiamento di Murphy; "Vive il Redentor", *Inni*, 81, arrangiamento di Wilberg.

Sessione del sabato pomeriggio,

31 marzo 2018, Sessione generale

Dirige: presidente Dallin H. Oaks.

Preghiera di apertura: anziano Mark A. Bragg. Preghiera di chiusura: anziano Peter F. Meurs. Inni cantati da un coro congiunto di studenti degli istituti di religione di Salt Lake City, Utah, diretto da Marshall McDonald e Richard Decker e accompagnato all'organo da Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Ascolta il Profeta", *Inni*, 13, arrangiamento di Matthews e Goodliffe; "Dove trovar potrà pace e conforto?", *Inni*, 75, arrangiamento di McDonald e Parker; "Scegli il ben", *Inni*, 148; medley, arrangiamento di McDonald: "Noi gioventù di Sion", *Liahona*, aprile 2000, 24, e "A Nefi un tempo Dio mostrò", *Inni*, 174; "Su vette ardite mai forse andrò", *Inni*, 170, arrangiamento di Wilberg.

Sabato sera, 30 settembre 2017, Sessione generale del sacerdozio

Dirige: presidente Henry B. Eyring.

Preghiera di apertura: M. Joseph Brough. Preghiera di chiusura: anziano K. Brett Nattress. Inni cantati da un coro formato dai sacerdoti della Brigham Young University - Idaho, diretto da Randall Kempton, Paul Busselberg e David Lozano-Torres e accompagnato all'organo da Brian Mathias e Andrew Unsworth: "Un fermo sostegno", *Inni*, 49, arrangiamento di Busselberg, pubblicato da Sharpe Music Press; "Padre del cielo", *Inni*, 79, arrangiamento di Busselberg,

pubblicato da Sharpe Music Press; "Lode all'Altissimo", *Inni*, 46; "Rise Up, O Men of God", *Hymns*, 324.

Domenica mattina, 1 aprile 2018, Sessione generale

Dirige: presidente Russell M. Nelson.

Preghiera di apertura: anziano S. Mark Palmer. Preghiera di chiusura: anziano Joaquin E. Costa. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mark Wilberg e accompagnato all'organo da Clay Christiansen e Richard Elliott: "On This Day of Joy and Gladness", *Hymns*, 64; "È risorto il Signor", *Inni*, 119, arrangiamento di Wilberg; "Egli mandò il Figlio Suo", *Innario dei bambini*, 20-21, arrangiamento di Hoffheins; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43; "È risorto!", *Inni*, 118, arrangiamento di Wilberg, pubblicato da Oxford University Press.

Domenica pomeriggio, 1 aprile 2018, Sessione generale

Dirige: presidente Dallin H. Oaks.

Preghiera di apertura: anziano Weatherford T. Clayton. Preghiera di chiusura: anziano Valeri V. Córdón. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy e accompagnato all'organo da Richard Elliott e Brian Mathias: "Brightly Beams Our Father's Mercy", *Hymns*, 335, arrangiamento di Murphy; "Caro al cuor del

Pastore", *Inni*, 135, arrangiamento di Wilberg; "O Re d'Israele", *Inni*, 6; "Come vi ho amati", *Inni*, 197, arrangiamento di Wilberg; "Avanziamo insieme nel lavoro del Signor", *Inni*, 151, arrangiamento di Elliott, pubblicato da Jackman.

Disponibilità dei discorsi della conferenza

Per accedere on-line ai discorsi della Conferenza generale nelle diverse lingue, vai su conference.lds.org e scegli una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Biblioteca Evangelica. Di solito, le registrazioni video e audio sono disponibili presso i centri distribuzione entro sei settimane dalla Conferenza generale. Su disability.lds.org trovi informazioni sui formati della Conferenza generale disponibili per i membri con disabilità.

In copertina

Prima di copertina: fotografia di Leslie Nilsson. Quarta di copertina: fotografia di Cody Bell.

Fotografie della Conferenza

Le fotografie scattate a Salt Lake City sono opera di Cody Bell, Janae Bingham, Mason Coberly, Randy Collier, Weston Colton, Alessandra DeAgostini, Ashlee Larson, Brian Nicholson, Leslie Nilsson, Matt Reier, Christina Smith, Dave Ward e Mark Weinberg.



MAGGIO 2018 VOL. 51 N. 5
LIAHONA 14751 160

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, Henry B. Eyring

Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit W. Gong, Ulisses Soares

Editor: Hugo E. Martinez

Assistant Editors: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie
Advisers: Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R. Curtis Jr., Edward Dube, Sharon Eubank, Donald L. Hallstrom, Douglas D. Holmes, Erich W. Kopischke

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Francisca Olson

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A. Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R. Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Selu, Chakell Wardleigh, Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie Bentley, C. Kimball Bott, Thomas Child, David Green, Colleen Hinckley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Kevin Banks, Julie Burdett, Thomas G. Cronin, Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy R. Barker

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints

Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA oppure via e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon che significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno, spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita (la frequenza della pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2018 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA; indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

May 2018 Vol. 51 No. 5. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



Indice per oratore

Aburto, Reyna I., 78
Andersen, Neil L., 24
Ballard, M. Russell, 9
Bednar, David A., 30
Bingham, Jean B., 104
Causé, Gérald, 111
Christofferson, D. Todd, 55
Cook, Quentin L., 114
De Feo, Massimo, 81
Durrant, Devin G., 42
Echo Hawk, Larry J., 15
Eyring, Henry B., 6, 61, 86
Godoy, Taylor G., 34
Gong, Gerrit W., 97
Holland, Jeffrey R., 101
Holmes, Douglas D., 50
Jergensen, Kevin D., 29
Nelson, Russell M., 54, 68, 93, 100, 118
Oaks, Dallin H., 28, 65, 89
Oscarson, Bonnie L., 36
Rasband, Ronald A., 58
Renlund, Dale G., 46
Robbins, Lynn G., 21
Soares, Ulisses, 98
Stevenson, Gary E., 17
Taylor, Brian K., 12
Uchtdorf, Dieter F., 107
Wakolo, Taniela B., 39
Wilson, Larry Y., 75
Zivic, Claudio D., 83

Indice per argomento

Allenze, 39, 83, 97, 111, 118
Amore, 54, 78, 81, 86, 100, 101, 104
Assemblea solenne, 6, 17, 24, 93
Avversità, 107
Bambini, 12, 42
Carità, 61
Casa, 42, 111
Conferenza generale, 118
Dignità, 65, 75
Dio Padre, 12, 78, 81
Discepolato, 36, 81, 104, 107, 111, 118
Espiazione, 12, 15, 34, 39, 50, 81, 93, 97, 107
Famiglia, 42, 65
Fede, 9, 24, 50, 86, 98, 118
Gesù Cristo, 9, 12, 15, 21, 24, 30, 34, 39, 75, 78, 81, 83, 86, 89, 93, 97, 98, 104, 107, 111
Gioia, 34
Giorno del Signore, 9
Giovani, 104
Giovani Donne, 36, 100
Giovani Uomini, 36
Grazia, 21
Guarigione, 46
Incarichi nella Chiesa, 65, 93
Insegnamento familiare, 100, 101
Insegnamento in visita, 100, 101
Insegnare, 17, 42, 50
Joseph Smith, 12, 39, 86, 93, 97
Lavoro di tempio, 36, 46, 114, 118
Libro di Mormon, 12
Maternità, 12
Ministero, 54, 55, 58, 61, 68, 78, 86, 100, 101, 104, 111
Mitezza, 30
Morte, 107

Natura divina, 12, 30
Obbedienza, 24, 83, 86, 89
Opera missionaria, 114
Ordinanze, 39, 46, 50, 97, 114, 118
Organizzazione della Chiesa, 17, 58, 101
Orgoglio, 30
Pasqua, 93, 97, 107
Paternità, 65
Pentimento, 21, 24, 50, 75, 83, 89, 107
Perdono, 15, 21, 81
Perseveranza, 83
Piano di salvezza, 34, 81
Pregghiera, 42, 75, 78, 83, 86, 93
Preparazione, 114
Prima Presidenza, 17, 93
Profeti, 9, 17, 24, 30, 97, 98
Quorum dei Dodici Apostoli, 17, 93
Quorum del sacerdozio, 54, 55, 58, 61, 104
Responsabilità, 36, 114
Rettiludine, 114
Risurrezione, 89, 97, 107
Rivelazione, 75, 93
Sacerdozio, 65, 68, 100
Sacerdozio di Aaronne, 50
Sacerdozio di Melchisedec, 55, 58, 65
Sacramento, 9, 21, 39, 83
Sacrificio, 34
Seguire il profeta, 17, 24, 58, 98
Servizio, 9, 36, 54, 55, 61, 65, 68, 78, 81, 101, 104
Società di Soccorso, 100, 104
Spirito Santo, 75, 86, 93, 98
Storia familiare, 36, 46, 114
Studio delle Scritture, 12, 42, 83
Successo, 21
Templi, 97
Umiltà, 30, 86
Unità, 58, 78, 114



Estratti della 188ª conferenza generale di aprile

Questa conferenza generale è stata storica per molte ragioni, compresi la riorganizzazione dei quorum del Sacerdozio di Melchisedec e l'inizio di una nuova era del ministero. Il momento più atteso è stato forse l'opportunità di ciascuno di noi di sostenere il presidente Russell M. Nelson quale diciassettesimo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Un'assemblea solenne

Quando ci siamo alzati in piedi e abbiamo sostenuto un nuovo profeta e presidente, le nostre mani alzate non sono state contate da un archivista umano; sono state annotate in cielo come alleanza con Dio.

Durante tutta la Conferenza, abbiamo avuto la prova che questa è la Chiesa del Signore, diretta da Lui attraverso i Suoi servitori. Siamo stati testimoni della posizione che un profeta vivente assume in relazione a ciascuno di noi: non si frappone tra noi e il Salvatore, ma ci sta accanto e indica la via che conduce al Salvatore. Abbiamo avuto l'opportunità di

ricevere “una testimonianza personale del fatto che la chiamata del presidente Nelson proviene da Dio” e di ancorare “la nostra anima al Signore Gesù Cristo [ascoltando] coloro che Egli manda” (vedere l'anziano Neil L. Andersen a pagina 26).

- Potete imparare di più sul presidente Nelson nel supplemento speciale di sedici pagine allegato al numero di maggio 2018 della *Liahona*.

Sostegno dei nuovi dirigenti

Oltre a sostenere il presidente Nelson, abbiamo sostenuto più di settanta nuovi dirigenti.

- Trovate l'elenco dei dirigenti sostenuti, compresi i nuovi Settanta di area, alle pagine 6–8, 28–29.
- Leggete le brevi biografie dei nuovi dirigenti a cominciare da pagina 121.

Modifiche ai quorum e al ministero

Anche se con la supervisione dei profeti, i cambiamenti annunciati durante la Conferenza “sono esempi della rivelazione [divina] che guida

questa Chiesa sin dai suoi inizi”, ha detto l'anziano Jeffrey R. Holland (vedere pagina 101).

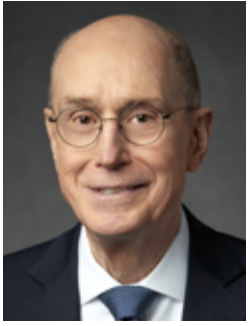
- Leggete le istruzioni del presidente Nelson, dell'anziano D. Todd Christofferson e dell'anziano Ronald A. Rasband sulla riorganizzazione dei quorum a cominciare da pagina 54.
- Leggete le istruzioni del presidente Nelson, dell'anziano Holland e della sorella Jean B. Bingham sul ministero a cominciare da pagina 100.
- Trovate maggiori informazioni sui tali cambiamenti e sui testi di riferimento nella sezione delle notizie alle pagine 132–133.

Ulteriori templi

Per enfatizzare “il nostro messaggio al mondo” tramite il quale “invitiamo tutti i figli di Dio da entrambi i lati del velo a venire al loro Salvatore, a ricevere le benedizioni del santo tempio, ad avere gioia duratura e a qualificarsi per la vita eterna”, il presidente Nelson ha annunciato sette nuovi templi.

- Scoprite a pagina 133 dove saranno costruiti i sette nuovi templi. ■





Presentata dal presidente Henry B. Eyring
Secondo consigliere della Prima Presidenza



Assemblea solenne

Fratelli e sorelle, il presidente Nelson mi ha chiesto di gestire gli affari dell'assemblea solenne per la quale siamo riuniti quest'oggi.

Questo è un momento di grande importanza per i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni di tutto il mondo.

Dal 10 ottobre 1880, giorno in cui John Taylor fu sostenuto come successore di Brigham Young in qualità di profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, ciascuna di queste occasioni è stata designata come assemblea solenne ufficiale del corpo della Chiesa per esprimere la voce della Chiesa.

Esprimeremo il nostro voto per quorum e gruppi. Ovunque voi siate, siete invitati ad alzarvi solo quando vi viene richiesto e a esprimere con l'alzata della mano il vostro sostegno per coloro il cui nome verrà presentato. Alzate la mano solo quando vi è chiesto di alzarvi.

Le Autorità generali assegnate al Tabernacolo e alla Sala delle Assemblee nella Piazza del Tempio seguiranno il sostegno in tali congregazioni. Nei centri di palo, lo farà un membro della presidenza di palo. Coloro che dovessero esprimere un voto contrario, sono invitati a rivolgersi ai rispettivi presidenti di palo.

Ora procederemo. Nuovamente, vi preghiamo di alzarvi e di votare solo quando vi viene chiesto di farlo.

Chiediamo ai membri della Prima Presidenza di alzarsi.

Si propone alla Prima Presidenza di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

I membri della Prima Presidenza a favore lo manifestino.

Si propone alla Prima Presidenza di sostenere Dallin Harris Oaks come primo consigliere e Henry Bennion Eyring come secondo consigliere della Prima Presidenza della Chiesa.

I membri della Prima Presidenza a favore possono manifestarlo.





Si propone alla Prima Presidenza di sostenere Dallin Harris Oaks come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e Melvin Russell Ballard come presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli.

I membri della Prima Presidenza a favore possono manifestarlo.

Si propone alla Prima Presidenza di sostenere quali membri del Quorum dei Dodici Apostoli: M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland, Dieter F. Uchtdorf, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund, Gerrit Walter Gong e Ulisses Soares.

I membri della Prima Presidenza a favore lo manifestino.

Si propone alla Prima Presidenza di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I membri della Prima Presidenza a favore lo manifestino.

Ora la Prima Presidenza può sedersi.

Invitiamo l'anziano Gong e l'anziano Soares a prendere posto con il Quorum dei Dodici.

Chiediamo ai soli membri del Quorum dei Dodici Apostoli, compresi l'anziano Gong e l'anziano Soares, di alzarsi.

Si propone al Quorum dei Dodici Apostoli di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni,

insieme ai suoi consiglieri e ai membri del Quorum dei Dodici Apostoli come presentati e sostenuti dalla Prima Presidenza.

I membri del Quorum dei Dodici Apostoli a favore lo manifestino.

Potete sedervi.

Chiediamo ai Settanta Autorità generali e ai membri del Vescovato Presiedente di alzarsi.

Si propone ai Settanta Autorità generali e ai membri del Vescovato Presiedente di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, insieme ai suoi consiglieri e ai membri del Quorum dei Dodici Apostoli come presentati e sostenuti dalla Prima Presidenza.



Tutti i Settanta Autorità generali e i membri del Vescovato Presiedente a favore lo manifestino.

Potete sedervi.

Chiediamo ai seguenti dirigenti di alzarsi ovunque siate nel mondo: tutti i Settanta di area, tutti i patriarchi ordinati, tutti i sommi sacerdoti e tutti gli anziani.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, insieme ai suoi consiglieri e ai membri del Quorum dei Dodici Apostoli come sono stati presentati e sostenuti.

Tutti quelli che sono a favore lo manifestino.

Quelli contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Potete sedervi.

Tutti i membri della Società di Soccorso, ossia le donne dai diciotto anni in su, si alzino.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, insieme ai suoi consiglieri e ai membri del Quorum dei Dodici

Apostoli come sono stati presentati e sostenuti in precedenza.

Tutti quelli che sono a favore possono manifestarlo alzando la mano.

I contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Potete sedervi.

Tutti coloro che detengono solo il Sacerdozio di Aaronne, ossia tutti coloro che sono stati ordinati sacerdoti, insegnanti e diaconi, si alzino.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, insieme ai suoi consiglieri e ai membri del Quorum dei Dodici Apostoli come sono stati presentati e sostenuti in precedenza.

Tutti quelli che sono a favore possono manifestarlo alzando la mano.

I contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Potete sedervi.

Tutte le giovani donne dai dodici ai diciotto anni si alzino.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa

di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, insieme ai suoi consiglieri e ai membri del Quorum dei Dodici Apostoli come sono stati presentati e sostenuti in precedenza.

Tutti quelli che sono a favore possono manifestarlo alzando la mano.

I contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Potete sedervi.

Chiediamo ora a tutti i membri della Chiesa, ovunque siano riuniti, compresi tutti coloro che si sono alzati in precedenza, di alzarsi.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, insieme ai suoi consiglieri e ai membri del Quorum dei Dodici Apostoli come sono stati presentati e sostenuti.

Tutti quelli che sono a favore possono manifestarlo alzando la mano.

I contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Potete sedervi tutti.

Grazie, fratelli e sorelle, del vostro amore e del vostro sostegno. ■



Presidente M. Russell Ballard

Presidente facente funzione del Quorum dei Dodici Apostoli

Doni preziosi di Dio

Possiamo avere la vita colma di fede, gioia, felicità, speranza e amore quando esercitiamo la più piccola quantità di fede reale in Cristo.

Miei fratelli e mie sorelle, abbiamo appena partecipato a una assemblea solenne, una pratica che può far risalire alla Bibbia, quando l'antica Israele si riuniva per sentire la presenza del Signore e commemorare le Sue benedizioni.¹ Abbiamo il privilegio di vivere in un periodo in cui tale pratica antica è stata restaurata mediante il profeta Joseph Smith.² Vi incoraggio a scrivere nel vostro diario quello che avete provato riguardo a questa occasione estremamente sacra a cui avete preso parte.

Di recente abbiamo detto addio al nostro caro amico e profeta, il presidente Thomas S. Monson. Anche se tutti noi sentiamo la sua mancanza, siamo profondamente grati perché il Signore ha chiamato un nuovo profeta, il presidente Russell M. Nelson, a presiedere alla Sua Chiesa. Secondo l'ordine stabilito, ora abbiamo iniziato un nuovo capitolo della storia della nostra Chiesa. Questo è un dono prezioso di Dio.

Alzando la mano quale simbolo del nostro sostegno al presidente Nelson, ciascuno di noi si è erto come testimone dinanzi a Dio e ha riconosciuto che egli è il legittimo successore del presidente Monson. Alzando la mano, abbiamo promesso di ubbidire alla sua voce quando egli riceve guida dal Signore.

Il Signore ha detto:
“Date ascolto a tutte le sue parole [riferendosi al presidente della Chiesa] e ai suoi comandamenti che egli vi darà come li riceve [...]”.

Poiché accoglierete la sua parola come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede”³.

Conosco il nostro nuovo profeta-presidente da più di sessant'anni. Ho servito con lui nel Quorum dei Dodici per trentatré anni e sono un testimone del fatto che la mano del Signore lo ha preparato a diventare il nostro apostolo presidente e profeta per amministrare tutte le chiavi del santo sacerdozio sulla

terra. Invito ciascuno di noi a sostenere appieno sia lui che i suoi consiglieri e a seguire le loro indicazioni. Diamo un caloroso benvenuto anche all'anziano Gong e all'anziano Soares quali membri del Quorum dei Dodici Apostoli.

Dopo la Sua risurrezione, evento che celebriamo in questo glorioso fine settimana di Pasqua, Gesù apparve ai Suoi discepoli e disse: “Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi”⁴. Notate la duplice azione: Dio manda Suo Figlio. Il Figlio manda i Suoi servitori — uomini e donne mortali — a compiere la Loro opera.

Non dovremmo sorprenderci nel sapere che quegli individui chiamati a svolgere l'opera del Signore non sono umanamente perfetti. Le storie delle Scritture raccontano nel dettaglio episodi riguardanti uomini e donne — bravi figli e brave figlie del nostro Padre Celeste — chiamati da Dio a compiere una grande opera e a servire negli incarichi della Chiesa assegnati loro, i quali si impegnarono a fare del proprio meglio, ma nessuno di loro era perfetto. Lo stesso vale per noi oggi.

Data la realtà delle nostre debolezze e dei nostri limiti umani, come





possiamo progredire nel supportarci e nel sostenerci a vicenda? Si comincia dalla fede — una fede vera e sincera nel Signore Gesù Cristo. La fede nel Salvatore è il primo principio della dottrina e del vangelo di Gesù Cristo.

Diversi anni fa mi trovavo in Terra Santa. Insieme al direttore del Centro di Gerusalemme della BYU sono passato accanto a una pianta di senape e lui mi ha chiesto se avessi mai visto un seme di tale pianta. Non mi era mai capitato, così ci siamo fermati. Mi ha mostrato i semi della pianta di senape. Erano incredibilmente piccoli.

Quindi mi sono ricordato l'insegnamento dato da Gesù: "Perché in verità io vi dico: Se avete fede quanto un granel di senapa, potrete dire a questo monte: Passa di qua là, e passerà; e niente vi sarà impossibile"⁵.

Se abbiamo una fede tanto piccola quanto un seme di senape, il Signore può aiutarci a spostare le montagne dello scoraggiamento e del dubbio nei compiti che ci attendono quando serviamo insieme ai figli di Dio, compresi i familiari, i membri della Chiesa e coloro che non lo sono ancora.

Fratelli e sorelle, possiamo avere la vita colma di fede, gioia, felicità, speranza e amore quando esercitiamo la più piccola quantità di fede reale in

Cristo — sì, persino una fede pari a un granel di senapa.

L'anziano George A. Smith ha ricordato alcuni consigli che il profeta Joseph Smith gli aveva dato: "Mi disse di non scoraggiarmi mai, a prescindere dalle circostanze in cui potessi trovarmi. Se anche stessi sprofondando nel più profondo burrone della Nuova Scozia e tutte le Montagne Rocciose si ammassassero su di me, non dovrei scoraggiarmi, ma tenere duro, esercitare la fede, avere coraggio e venirne fuori vittorioso"⁶.

Dovremmo ricordare la dichiarazione di Paolo: "Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica"⁷. Saperlo è un altro dono prezioso di Dio.

Oltre a quelli che ho menzionato, ci sono molti altri doni. Ne esaminerò solo alcuni: il dono del giorno del Signore, del sacramento, del servizio reso agli altri e il dono incomparabile che Dio ci ha fatto mandando il Salvatore.

Il potere del giorno del Signore consiste nel provare, in Chiesa e a casa, la delizia, la gioia e il calore di sentire lo Spirito del Signore senza alcun genere di distrazione.

Troppi trascorrono quasi tutta la propria vita on-line con i loro dispositivi smart: con gli schermi che

illuminano il loro volto di giorno e di notte, e con gli auricolari nelle orecchie che ostacolano la voce calma e sommessa dello Spirito. Se non troviamo il tempo di scollegarci, possiamo perdere le opportunità di sentire la voce di Colui che disse: "Fermatevi, [...] e riconoscete che io sono Dio"⁸. Non c'è alcunché di sbagliato nello sfruttare le scoperte tecnologiche ispirate dal Signore, ma dobbiamo essere saggi nel loro utilizzo. Ricordate il dono del giorno del Signore.

La benedizione di prendere il sacramento durante la riunione sacramentale non deve mai diventare un'abitudine o semplicemente qualcosa si fa. Durante tutta la settimana ci sono solo settanta i minuti in cui possiamo fermarci e trovare più pace, più gioia e più felicità nella nostra vita.

Prendere il sacramento e rinnovare le nostre alleanze è per il Signore un segno del fatto che ci ricordiamo sempre di Lui. La Sua Espiazione è un dono misericordioso di Dio.

Il privilegio di servire i figli del Padre Celeste è un'altra opportunità per seguire l'esempio del Suo Figlio diletto occupandoci gli uni degli altri.

Alcune opportunità di servizio sono formali: in famiglia, le chiamate nella Chiesa e la nostra partecipazione alle organizzazioni di servizio della comunità.

Se lo desiderano, i membri della Chiesa, sia uomini che donne, non devono esitare a concorrere a cariche pubbliche a qualsiasi livello governativo e ovunque essi vivano. La nostra voce oggi è fondamentale e importante nelle nostre scuole, nelle nostre città e nelle nostre nazioni. Ovunque esista la democrazia, è nostro dovere quali membri della Chiesa votare per uomini e donne onorevoli che sono disposti a servire.

Molte opportunità di servizio sono informali — senza incarico — e si presentano quando aiutiamo chi incontriamo lungo il cammino della vita. Ricordate che Gesù, utilizzando il buon Samaritano come esempio, insegnò al dottore della legge che noi dovremmo amare Dio e il nostro prossimo come noi stessi.⁹

Il servizio apre una finestra attraverso la quale comprendiamo la vita e il ministero di Cristo. Egli è venuto per servire, come ci insegnano le Scritture: “Appunto come il Figliuol dell’uomo non è venuto per esser servito ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti”¹⁰.

Pietro ha dato probabilmente la miglior spiegazione del ministero terreno del Salvatore con le sei parole con cui ha descritto Gesù: “È andato attorno facendo del bene”¹¹.

Il Signore Gesù Cristo è il dono più prezioso che Dio potesse farci. Gesù disse: “Io son la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”¹².

Nefi colse l’importanza del nostro Salvatore quando dichiarò: “Noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo e scriviamo secondo le nostre profezie affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati”¹³. Dobbiamo mantenere Cristo al centro della nostra vita in ogni momento e in ogni luogo.

Dobbiamo ricordare che è il Suo nome quello che compare nei luoghi in cui rendiamo il culto; che è nel Suo nome che siamo battezzati e che è nel Suo nome che siamo confermati, ordinati, dotati di investitura e suggellati in matrimonio. Prendiamo il sacramento e promettiamo di prendere su di noi il Suo nome — e diventiamo veri

cristiani. Infine, nelle preghiere sacramentali ci viene chiesto di “[ricordarci] sempre di lui”¹⁴.

Mentre ci prepariamo per domani, domenica di Pasqua, ricordiamo che Cristo è il più grande. È il Giudice giusto, il nostro Avvocato fedele, il nostro Redentore benedetto, il Buon Pastore, il Messia promesso, un Amico vero e molto, molto altro ancora. Egli è davvero un dono molto prezioso fattoci da nostro Padre.

Nell’essere discepoli affrontiamo tante richieste, tante preoccupazioni e tanti incarichi. Tuttavia, alcune attività devono sempre essere al centro della nostra appartenenza alla Chiesa. Il Signore comanda: “Pertanto, sii fedele; stai nell’ufficio che ti ho assegnato; *soccorri* i deboli, *alza* le mani cadenti e *rafforza* le ginocchia fiacche”¹⁵.

Questa è la Chiesa in azione! Questa è la religione pura! Questo è il Vangelo nella sua vera essenza: soccorrere, alzare e rafforzare coloro che hanno necessità spirituali e materiali! Attuarlo vuol dire far loro visita e assisterli¹⁶ affinché la loro testimonianza di fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione sia radicata nel loro cuore.

Possa il Signore aiutarci a fare tesoro dei nostri numerosi doni preziosi di Dio, tra cui la nostra appartenenza alla Sua Chiesa restaurata, e concederci una tale benedizione. Prego che saremo pieni di amore per tutti i figli del nostro Padre Celeste, che saremo in grado di vedere le loro necessità e che saremo disposti a rispondere alle loro domande e ai loro dubbi sul Vangelo con la chiarezza e la cortesia che accresceranno la comprensione e l’apprezzamento reciproci.

Attesto che Gesù Cristo è il nostro Salvatore. Ciò che ci verrà insegnato in questa conferenza generale ci giunge per ispirazione degli apostoli e profeti, delle Autorità generali e delle sorelle

che sono dirigenti generali della Chiesa. Possano la gioia e la pace del Signore rimanere con ciascuno di noi. Questa è la mia umile preghiera nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere *Encyclopedia of Mormonism* (1992), “Solemn Assemblies”, 3:1390–1391.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 88:70.
3. Dottrina e Alleanze 21:4–5.
4. Giovanni 20:21; enfasi aggiunta.
5. Matteo 17:20.
6. George A. Smith, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 241.
7. Filippesi 4:13.
8. Salmi 46:10.
9. Vedere Luca 10:25–37.
10. Matteo 20:28.
11. Atti 10:38.
12. Giovanni 14:6.
13. 2 Nefi 25:26.
14. Dottrina e Alleanze 20:77, 79.
15. Dottrina e Alleanze 81:5; enfasi aggiunta.
16. Vedere Giacomo 1:27.





Anziano Brian K. Taylor
Membro dei Settanta

Sono un figlio di Dio?

Come può ciascuno di noi sperimentare il potere che deriva dal comprendere la propria identità divina? Si comincia cercando di conoscere Dio, nostro Padre.

Recentemente sono tornato con la mia cara mamma nel vecchio edificio di pietra in cui andavamo in chiesa. Attratto dalle voci provenienti dalla stanza della Primaria che frequentavo decenni prima, sono entrato e mi sono messo in fondo alla classe a osservare dirigenti amorevoli insegnare il tema di quest'anno, che è "Sono un figlio di Dio"¹. Ho sorriso ricordando quelle insegnanti pazienti e affettuose che ai miei tempi, mentre cantavamo, spesso guardavano me — quel ragazzino indisciplinato in ultima fila — come a dire: "È davvero un figlio di Dio? E chi l'ha mandato qua?"².



Invito ciascuno di noi ad aprire il proprio cuore allo Spirito Santo, che "attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio"³.

Le parole del presidente Boyd K. Packer sono chiare e preziose: "Siete figli di Dio. Egli è il padre del vostro spirito. Spiritualmente appartenete a una stirpe regale, siete la progenie del Re del cielo. Inculcatevi nella mente questo fatto per non dimenticarlo mai più. Quale che sia il numero delle generazioni dei vostri antenati [mortal], quale che sia la razza o il popolo che rappresentate, l'albero genealogico del vostro spirito può essere scritto su una sola riga: voi siete figli di Dio!"⁴.

"Quando [...] vedrete nostro Padre", disse Brigham Young, "vedrete un essere che conoscete da tempo, ed Egli vi accoglierà tra le Sue braccia, e sarete pronti a lasciarvi andare nel Suo abbraccio e a baciarLo".⁵

La grande guerra per l'identità divina

Mosè apprese del suo retaggio divino parlando con il Signore faccia a faccia. In seguito a quell'esperienza, "Satana venne a tentarlo" con l'intento subdolo e crudele di distorcere l'identità di Mosè, dicendo: "Mosè, figlio d'uomo, adorami. E [...] Mosè guardò

Satana e disse: Chi sei tu? Poiché ecco, io sono un figlio di Dio"⁶.

Questa grande guerra per l'identità divina infuria feroce, mentre l'arsenale sempre più grande di Satana mira a distruggere la nostra fede nel rapporto che abbiamo con Dio e la nostra conoscenza al riguardo. Fortunatamente, siamo stati benedetti fin dall'inizio con una visione e una comprensione chiare della nostra vera identità: "Poi Dio disse: 'Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza'"⁷, e i profeti viventi affermano: "[Ogni essere umano] è un benedetto figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno [...] possiede una natura e un destino divini"⁸.

Arrivare a conoscere queste verità con certezza⁹ ci aiuta a superare difficoltà, problemi e affezioni di ogni genere.¹⁰ Quando gli è stato chiesto: "Come possiamo aiutare chi lotta con [una difficoltà personale]?", un apostolo del Signore ha dato questo consiglio: "Insegnategli la sua identità e il suo scopo".¹¹

"La conoscenza più potente che possiedo"

Queste possenti verità hanno cambiato la vita della mia amica Jen¹², che quando era adolescente ha causato un brutto incidente stradale. Anche se il trauma fisico subito era grave, ha provato un dolore profondo perché l'altra automobilista coinvolta aveva perso la vita. "Qualcuno aveva perso la mamma ed era stata colpa mia", racconta. Jen, che pochi giorni prima si alzava in piedi per recitare: "Siamo figlie di un Padre Celeste che ci ama"¹³, ora si domandava: "Come può amare me?".

"La sofferenza fisica era passata", dice, "ma pensavo che non sarei mai riuscita a guarire dalle ferite emotive e spirituali".

Per sopravvivere, Jen ha soffocato i suoi sentimenti, diventando distaccata e insensibile. Dopo un anno, quando

finalmente è stata in grado di parlare dell'incidente, una consigliera ispirata l'ha invitata a scrivere la frase "Sono una figlia di Dio" e a ripeterla dieci volte al giorno.

"Scrivere quelle parole è stato facile", ricorda Jen, "ma non riuscivo a pronunciarle. [...] Farlo le avrebbe rese reali e non credevo affatto che Dio mi volesse come Sua figlia. Mi raggomitavo su me stessa e piangevo".

Alla fine, dopo diversi mesi, Jen è riuscita a portare a termine quel compito ogni giorno. "Ho supplicato Dio aprendoGli completamente la mia anima", dice, "poi ho cominciato a credere a quelle parole". Crederci ha permesso al Salvatore di iniziare a guarire la sua anima ferita. Il Libro di Mormon l'ha aiutata a trovare conforto e coraggio nell'Espiazione di Gesù Cristo.¹⁴

"Cristo ha provato le mie pene, i miei dolori, la mia colpa", conclude Jen. "Ho sentito il puro amore di Dio e non avevo mai sperimentato nulla di tanto potente! Sapere di essere una figlia di Dio è la conoscenza più potente che possiedo!"

Cercare di conoscere Dio, nostro Padre

Fratelli e sorelle, come può ciascuno di noi sperimentare il potere che deriva dal comprendere la propria identità divina? Si comincia cercando di conoscere Dio, nostro Padre.¹⁵ Il presidente Russell M. Nelson ha attestato: "Qualcosa di possente accade quando un figlio di Dio cerca di sapere qualcosa in più di Lui e del Suo Figlio diletto"¹⁶.

Imparare a conoscere e seguire il Salvatore ci aiuta a conoscere il Padre. "Essendo [...] l'impronta dell'[essenza del Padre]"¹⁷, Gesù insegnò: "Il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre"¹⁸. Ogni parola e ogni azione di Cristo rivela la vera natura di Dio e il nostro rapporto con Lui.¹⁹ L'anziano Jeffrey R. Holland



ha insegnato: "Con il sangue che sgorgava da ogni poro e un grido angoscioso sulle labbra, Cristo cercò Colui che Egli aveva sempre cercato: Suo Padre. '[Abba]', Egli gridò, [...] 'Papà'"²⁰.

Come Gesù cercò sinceramente Suo Padre nel Getsemani, così nel 1820 il giovane Joseph Smith, in preghiera, cercò Dio nel Bosco Sacro. Dopo aver letto: "Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio"²¹, Joseph si ritirò per pregare.

"Mi inginocchiai", egli scrisse in seguito, "e cominciai ad offrire i desideri del mio cuore a Dio.[...]"

Vidi esattamente sopra la mia testa una colonna di luce [...]"

Vidi due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, ritti sopra di me nell'aria. Uno di essi mi parlò, chiamandomi per nome, e disse indicando l'altro: [Joseph,] *questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!*"²²

Seguendo l'esempio del Salvatore e del profeta Joseph, e cercando sinceramente Dio, capiremo in modo molto concreto, proprio come ha fatto Jen, che nostro Padre ci conosce per nome e che noi siamo Suoi figli.

Soprattutto a voi, giovani madri che spesso vi sentite sopraffatte e vi sembra di annaspate nel tentativo di crescere una "generazione resistente al peccato"²³, voglio dire di non sottovalutare mai il vostro ruolo centrale nel piano di Dio. Nei momenti stressanti — forse quando state rincorrendo i bambini più piccoli e l'odore di cibo carbonizzato in cucina vi informa che la cena che avete preparato con amore non è altro che un mucchietto di cenere — sappiate che Dio santifica i vostri giorni più difficili.²⁴ "Tu, non temere, perché io son teco"²⁵, Egli rassicura pacificamente. Vi rendiamo onore per aver realizzato la speranza della sorella Joy D. Jones, che ha dichiarato: "I nostri figli meritano di comprendere la propria identità divina"²⁶.

Invito ciascuno di noi a cercare Dio e il Suo Figlio diletto. "Da nessuna parte", ha spiegato il presidente Nelson, "queste verità sono insegnate con più chiarezza e potere di quanto lo sono nel Libro di Mormon".²⁷ Aprite le sue pagine e imparate che Dio fa "tutte le cose per il [nostro] bene e la [nostra] felicità"²⁸, che Egli è "misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira, longanime

e pieno di bontà²⁹ e che “tutti sono uguali dinanzi a [Lui]”³⁰. Quando vi sentite feriti, persi, spaventati, turbati, tristi, affamati o miseramente abbandonati nelle situazioni più disperate della vita³¹, aprite il Libro di Mormon e scoprirete che “Dio non ci abbandonerà mai. Non lo ha mai fatto e non lo farà mai. Non può farlo. [Fare una cosa del genere non] è nel Suo carattere”³².

Conoscere nostro Padre cambia tutto, specialmente il nostro cuore, perché il Suo Spirito gentile conferma la nostra vera identità e il grande valore che abbiamo ai Suoi occhi.³³ Dio ci è accanto lungo il sentiero dell'alleanza quando Lo cerchiamo pregando con fede, scrutando le Scritture e impegnandoci a essere obbedienti.

L'eccellenza del carattere di Dio: la mia testimonianza

Amo il Dio dei miei padri³⁴, “il Signore Dio Onnipotente”³⁵, che piange con noi quando soffriamo, che corregge con pazienza le nostre iniquità e che gioisce quando cerchiamo di abbandonare tutti i nostri peccati per conoscerLo.³⁶ Io adoro Colui che è il “padre degli orfani”³⁷ e un compagno per chi è solo. Con gratitudine, attesto di aver conosciuto Dio, mio Padre, e rendo testimonianza della perfezione, delle qualità e della “eccellenza del Suo carattere”³⁸.

Che ciascuno di noi possa veramente comprendere e amare il nostro “regal retaggio”³⁹ di figli di Dio, imparando a conoscere Lui, “il solo vero Dio, e colui che [Egli ha] mandato, Gesù Cristo”⁴⁰ è la mia preghiera fervente nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere *Schema per le attività di gruppo 2018 – Sono un figlio di Dio*, lds.org/manual/primary.
2. Vedere “Sono un figlio di Dio”, *Inni*, 190.
3. Romani 8:16.



4. Boyd K. Packer, “Un messaggio per i giovani”, *La Stella*, luglio 1989, 51.
5. Brigham Young, “Discourse”, *Deseret News*, 1 ottobre 1856, 235.
6. Mosè 1:12–13; enfasi aggiunta.
7. Genesi 1:26.
8. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
9. Joseph Smith dichiarò: “Il primo principio del Vangelo è conoscere con certezza la natura di Dio” (nel sermone per King Follett, 7 aprile 1844, in *History of the Church*, 6:305; vedere anche Insegnamenti del profeta Joseph Smith, compilati da Joseph Fielding Smith (1981), 274).
10. Vedere Alma 36:3, 27.
11. Russell M. Nelson, in Tad R. Callister, “Our Identity and Our Destiny” (riunione presso la Brigham Young University, 14 agosto, 2012), speeches.byu.edu.
12. Il nome è stato cambiato.
13. “Tema delle Giovani Donne”, *Progresso personale delle Giovani Donne* (2009), 3, PersonalProgress.Lds.org.
14. Vedere 2 Nefi 2; 6–9; Mosia 2–5; 14–16; Alma 7; 34; 39–42; Helaman 14; 3 Nefi 11; Moroni 7.
15. Il profeta Joseph Smith ha insegnato che “se gli uomini non comprendono il carattere di Dio, non comprendono se stessi” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 42).
16. Russell M. Nelson, “Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?”, *Liahona*, novembre 2017, 61.
17. Ebrei 1:3.
18. Giovanni 5:19.
19. Vedere Jeffrey R. Holland, “La grandezza di Dio”, *Liahona*, novembre 2003, 70–73.
20. Jeffrey R. Holland, “Le mani dei genitori”, *La Stella*, luglio 1999, 19.
21. Giacomo 1:5.
22. Joseph Smith – Storia 1:15–17.
23. Russell M. Nelson, “Un appello alle mie sorelle”, *Liahona*, novembre 2015, 97.
24. Vedere “Un fermo sostegno”, *Inni*, 49.
25. Isaia 41:10.
26. Joy D. Jones, in Marianne Holman Prescott, “2018 Primary Theme ‘I Am a Child of God’ Teaches Children Their Divine Identity”, sezione di Church News su LDS.org, 5 gennaio 2018, news.Lds.org.
27. Russell M. Nelson, “Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?”, 61.
28. Helaman 12:2; vedere anche 2 Nefi 26:24.
29. *Lectures on Faith* (1985), 42.
30. 2 Nefi 26:33.
31. Amo la commovente storia del vecchio pioniere che, dopo aver attraversato le praterie, attestò: “Soffrimmo più di quanto possiate immaginare. Molti di noi morirono per il freddo e la fame; ma avete mai udito un sopravvissuto di quel gruppo levare una sola parola di critica? *Nessuno di quella compagnia cadde mai in apostasia o lasciò la Chiesa, perché superammo la prova con l'assoluta certezza che Dio vive, poiché Lo conoscemmo nelle situazioni più disperate*” (in David O. McKay, “Pioneer Women,” *Relief Society Magazine*, gennaio 1948, 8).
32. George Q. Cannon, “Remarks”, *Deseret Evening News*, 7 marzo 1891, 4.
33. Vedere Dottrina e Alleanze 18:10.
34. Vedere Atti 5:30; 22:14; “Onnipotente è il braccio del Signor”, *Inni*, 47.
35. Mosè 1:3; vedere Apocalisse 15:3; 21:22–23; 3 Nefi 4:32; Dottrina e Alleanze 109:77; 121:4.
36. Alma 22:18.
37. Salmi 68:5; vedere anche Giacomo 1:27.
38. *Lectures on Faith* (1985), 42.
39. “Come montagne saremo”, *Inni*, 162.
40. Giovanni 17:3.



Anziano Larry J. Echo Hawk
Membro dei Settanta

Come il Signore vi perdona, così fate anche voi

Noi tutti possiamo ricevere pace indescrivibile ed essere uniti col nostro Salvatore se impariamo a perdonare liberamente coloro che commettono dei "falli" nei nostri confronti.

“Durante il sabato si riposarono, secondo il comandamento; ma il primo giorno della settimana, la mattina, molto per tempo, esse si recarono al sepolcro, portando gli aromi che aveano preparato.

E trovarono la pietra rotolata dal sepolcro.

Ma essendo entrate, non trovarono il corpo del Signor Gesù.

Ed avvenne che mentre se ne stavano perplesse di ciò, ecco che apparvero dinanzi a loro due uomini in vesti sfolgoranti;

ed essendo esse impaurite, e chinando il viso a terra, essi dissero loro: Perché cercate il vivente fra i morti?

Egli non è qui, ma è risuscitato”.¹

Domani, la domenica di Pasqua, ricorderemo in modo speciale ciò che Gesù Cristo ha fatto per noi: “Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”.² Alla fine risorgeremo come Lui, per vivere per sempre.

Grazie al miracolo della sacra Espiazione di Gesù Cristo, possiamo anche ricevere il dono del perdono dei nostri peccati e dei nostri misfatti, se accettiamo l'opportunità e la responsabilità di pentirci. Inoltre, se riceviamo le ordinanze necessarie, osserviamo le alleanze e obbediamo ai comandamenti, possiamo ottenere la vita eterna e l'Esaltazione.



Oggi voglio concentrarmi sul perdono, un dono essenziale e prezioso offertoci dal nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo.

Una notte di dicembre del 1982, io e mia moglie, Terry, fummo svegliati da una telefonata a casa nostra, a Pocatello, nell'Idaho. Quando risposi al telefono sentivo solo piangere. Alla fine, con voce stentata, mia sorella disse: “Tommy è morto”.

Un automobilista ubriaco di vent'anni, che andava a più di centotrenta chilometri all'ora, era passato col semaforo rosso in un quartiere della periferia di Denver, nel Colorado. Si era scontrato violentemente con l'automobile guidata dal mio fratello minore, Tommy, uccidendo sul colpo lui e la moglie, Joan. Stavano tornando a casa dalla figlioletta dopo una festa di Natale.

Io e mia moglie prendemmo subito un aereo per Denver e ci recammo alla camera ardente. Ci riunimmo coi miei genitori, con i miei fratelli e le mie sorelle e piangemmo la perdita dei nostri amati Tommy e Joan. Li avevamo persi a causa di un insensato gesto criminale. Avevamo il cuore spezzato e dentro di me cominciai a montare la rabbia nei confronti del giovane colpevole.

Tommy aveva lavorato come avvocato presso il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti ed era destinato a diventare un fervido difensore della protezione delle terre dei Nativi americani e delle loro risorse naturali.

Dopo un po' di tempo vi fu un'udienza in tribunale durante la quale fu emanata una sentenza nei confronti del giovane ritenuto responsabile di omicidio colposo da sinistro stradale. Ancora addolorati e afflitti, i miei genitori e la mia sorella maggiore, Katy, parteciparono all'udienza. Erano presenti anche i genitori del giovane automobilista ubriaco che, alla fine dell'udienza, si



sedettero su una panca e si misero a piangere. I miei genitori e mia sorella erano seduti poco distanti e cercarono di tenere a bada le proprie emozioni. Dopo un attimo, i miei genitori e mia sorella si alzarono, andarono dai genitori dell'automobilista e offrirono loro parole di conforto e di perdono. Gli uomini si strinsero la mano; le donne se le tennero strette; tutti provavano profondo dolore, tutti piansero e riconobbero che entrambe le famiglie avevano sofferto immensamente. Mamma, papà e Katy diedero l'esempio con la pacatezza della loro forza e del loro coraggio, e dimostrarono alla nostra famiglia che cosa significa perdonare.

Quell'estensione di perdono in quei momenti addolcì anche il mio cuore e aprì la strada verso la guarigione. Col tempo imparai ad avere un cuore più pronto a perdonare. Solo con l'aiuto del Principe della pace il mio fardello doloroso fu sollevato. Non smetterò mai di sentire la mancanza di Tommy e Joan, ma ora il perdono mi permette di ricordarli con una gioia senza restrizioni. E so che saremo ancora insieme come famiglia.

Non sto suggerendo di giustificare atti illegali. Sappiamo bene che gli individui devono essere ritenuti responsabili dei loro atti criminali e degli illeciti civili. Tuttavia, sappiamo anche che, come figli e figlie di Dio, noi seguiamo gli insegnamenti di Gesù Cristo. Dobbiamo

essere pronti a perdonare anche quando sembra che gli altri non lo meritino.

Il Salvatore ha insegnato:

“Perché se voi perdonate agli uomini i loro falli, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi;

ma se voi non perdonate agli uomini, neppure il Padre vostro perdonerà i vostri falli”³.

Noi tutti possiamo ricevere pace indescrivibile ed essere uniti col nostro Salvatore se impariamo a perdonare liberamente coloro che commettono dei “falli” nei nostri confronti. Quest'unione porta il potere del Salvatore nella nostra vita in modo inconfondibile e indimenticabile.

L'apostolo Paolo raccomandò:

“Vestitevi dunque, come eletti di Dio, [...] di tenera compassione, di benignità, di umiltà, di dolcezza, di longanimità;

sopportandovi gli uni gli altri e perdonandovi a vicenda [...]. *Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi*”⁴.

Il Signore stesso ha dichiarato:

“Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave.

Io, il Signore, perdonerò chi voglio perdonare, ma a voi è richiesto di perdonare tutti”⁵.

Gli insegnamenti del nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo, sono chiari; il peccatore deve essere disposto a perdonare gli altri se spera di ottenere il perdono.⁶

Fratelli e sorelle, ci sono persone nella nostra vita che ci hanno ferito? Coviamo sentimenti di rabbia e risentimento che sembrano pienamente giustificati? Stiamo permettendo all'orgoglio di trattenerci dal perdonare e dal lasciar andare? Invito tutti noi a perdonare completamente e a lasciare

che la guarigione parta da dentro di noi. Anche se il perdono non arriverà oggi, sappiate che, se lo desideriamo e ci impegniamo per ottenerlo, esso arriverà, proprio come alla fine è accaduto a me dopo la morte di mio fratello.

Vi prego anche di ricordare che un elemento essenziale del perdono consiste nel perdonare se stessi.

“Colui che si è pentito dei suoi peccati”, ha detto il Signore, “è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più”⁷.

Imploro ciascuno di noi, oggi, di ricordare e di seguire l'esempio di Gesù Cristo. Sulla croce del Golgota, nella Sua angoscia, pronunciò queste parole: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno”⁸.

Se abbiamo uno spirito pronto a perdonare e se agiamo in base a esso, come fecero i miei genitori e la mia sorella maggiore, possiamo realizzare la promessa del Salvatore: “Io vi lascio pace; vi do la mia pace. Io non vi do come il mondo dà. Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti”⁹.

Attesto che questa pace entrerà nella nostra vita se presteremo ascolto agli insegnamenti di Gesù Cristo e se seguiremo il Suo esempio perdonando gli altri. Vi prometto che, quando perdoneremo, il Salvatore ci rafforzerà e nella nostra vita entreranno potere e gioia.

La tomba è vuota. Cristo vive. Io Lo conosco. Lo amo. Sono grato della Sua grazia, che è un potere fortificante sufficiente a guarire ogni cosa. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 24:1-6.
2. Giovanni 3:16.
3. Matteo 6:14-15.
4. Colossesi 3:12-13; enfasi aggiunta.
5. Dottrina e Alleanze 64:9-10.
6. Vedere James E. Talmage, *Gli Articoli di Fede*, (1980), 112.
7. Dottrina e Alleanze 58:42.
8. Luca 23:34.
9. Giovanni 14:27.



Anziano Gary E. Stevenson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il cuore di un profeta

Possiamo gioire del fatto che c'è un profeta del Signore e che l'opera del Signore venga portata avanti nel modo da Lui divinamente prescritto.

Ho pregato ferventemente affinché lo Spirito Santo sia con ciascuno di noi oggi in questa occasione celestiale. Ciò di cui siamo stati testimoni collettivamente è stato particolarmente emozionante poiché il diciassettesimo profeta di questa dispensazione è stato sostenuto nell'assemblea solenne.

Mentre cercavo indicazioni per sapere quale argomento il Signore voleva che affrontassi oggi, mi è tornata alla mente una conversazione recente che ho avuto con la nuova Prima

Presidenza. Mentre parlavamo, uno dei consiglieri ha detto qualcosa del tipo: "Mi auguro di cuore che i membri della Chiesa riescano a comprendere la portata di ciò che ha avuto luogo con la chiamata del nostro nuovo profeta, il presidente Russell M. Nelson, e il significato e la sacralità dell'assemblea solenne che si terrà alla Conferenza generale". Ha poi aggiunto: "Sono passati dieci anni e molti, soprattutto i giovani della Chiesa, non ricordano o non hanno mai vissuto quest'esperienza".



Questo mi ha portato a riflettere su alcune esperienze che ho vissuto io. Il primo profeta che ricordo è il presidente David O. McKay. Avevo quattordici anni quando è morto. Ricordo il senso di perdita che ha accompagnato il suo decesso, le lacrime negli occhi di mia madre e il dolore provato da tutta la famiglia. Ricordo come le parole "per favore, benedici il presidente David O. McKay" mi venissero tanto naturali durante le preghiere che, se non vi prestavo attenzione, mi sorprendevo a pronunciarle anche dopo la sua morte. Mi domandavo se il mio cuore e la mia mente avrebbero provato gli stessi sentimenti e avuto la stessa convinzione nei confronti del profeta successivo. Tuttavia, quasi come un genitore che ama tutti i suoi figli, ho scoperto di voler bene al presidente Joseph Fielding Smith, successore del presidente McKay, di avere un legame con lui e una testimonianza della sua chiamata; ed è stato lo stesso per ogni profeta che è venuto dopo di lui: Harold B. Lee, Spencer W. Kimball, Ezra Taft Benson, Howard W. Hunter, Gordon B. Hinckley, Thomas S. Monson e oggi il presidente Russell M. Nelson. Ho sostenuto pienamente ogni profeta con l'alzata di mano — e con il cuore.

Dopo la morte di ciascuno dei nostri amati profeti è normale provare un senso di perdita e di sofferenza. La nostra tristezza, però, viene mitigata dalla gioia e dalla speranza che giungono quando riceviamo una delle più grandi benedizioni della Restaurazione: la chiamata e il sostegno di un profeta vivente sulla terra.

A tal proposito, parlerò del processo divino che ho osservato in questi ultimi novanta giorni. Lo descriverò scomponendolo in quattro segmenti: primo, la morte del nostro profeta e lo scioglimento della Prima Presidenza;



secondo, il periodo di attesa fino alla riorganizzazione della nuova Prima Presidenza; terzo, la chiamata del nuovo profeta e della nuova Prima Presidenza; e quarto, il sostegno del nuovo profeta nell'assemblea solenne.

La morte di un profeta

Il 2 gennaio 2018 il nostro caro profeta Thomas S. Monson è passato dall'altro lato del velo. Ci sarà sempre posto per lui nel nostro cuore. I sentimenti espressi dal presidente Henry B. Eyring dopo la morte del presidente Monson riassumono i nostri: "L'elemento caratteristico della sua vita, così come della vita del Salvatore, sarà la sua preoccupazione individuale nel porgere una mano al povero, all'afflitto — a tutte le persone — di tutto il mondo"¹.

Il presidente Spencer W. Kimball ha spiegato:

"Così come una stella si spegne all'orizzonte, un'altra stella appare e dalla morte nasce la vita.

L'opera del Signore è senza fine. Anche quando un grande dirigente muore, la Chiesa non rimane un solo istante senza guida, grazie alla benigna Provvidenza che ha dato al Suo regno continuità e perpetuità. Come già successo [...] in passato durante questa dispensazione, un popolo chiude riverentemente un sepolcro, si asciuga le lacrime, e volge lo sguardo al futuro"².

L'interregno apostolico

Il lasso di tempo che intercorre tra la morte di un profeta e la riorganizzazione della Prima Presidenza è chiamato "interregno apostolico". Durante questo periodo, il Quorum dei Dodici, sotto la direzione del presidente del Quorum, detiene congiuntamente le chiavi per amministrare la dirigenza della Chiesa. Il presidente Joseph F. Smith ha insegnato: "C'è sempre un capo nella Chiesa, e se la Presidenza della Chiesa viene rimossa a seguito di morte o di altra causa, allora, subito dopo, vengono i Dodici Apostoli, finché non sia stata nuovamente organizzata una nuova presidenza"³.

L'interregno più recente è cominciato con il decesso del presidente Monson il 2 gennaio 2018 e si è concluso dodici giorni dopo, ossia domenica 14 gennaio. Quella domenica mattina il Quorum dei Dodici si è riunito nella sala superiore del Tempio di Salt Lake, con spirito di digiuno e di preghiera, sotto la direzione del presidente Russell M. Nelson, apostolo più anziano e presidente del Quorum dei Dodici.

La chiamata di un nuovo profeta

Durante questa sacra e memorabile riunione, seduti per ordine di anzianità in un semicerchio di tredici sedie e seguendo una pratica ben consolidata di unità e unanimità, i Fratelli hanno alzato la mano per sostenere la

riorganizzazione della Prima Presidenza e, poi, hanno sostenuto il presidente Russell Marion Nelson quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Dopo il sostegno, il Quorum dei Dodici si è raccolto in cerchio e ha posto le mani sul capo del presidente Nelson per ordinarlo e metterlo a parte; la voce del Quorum è stata quella del secondo apostolo più anziano nella chiamata.

Il presidente Nelson ha poi chiamato i suoi consiglieri, il presidente Dallin Harris Oaks, e il presidente Henry Bennion Eyring; con il presidente Oaks quale presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e il presidente Melvin Russell Ballard quale presidente facente funzione di questo medesimo quorum. Dopo un processo simile per il voto di sostegno, ciascuno di questi Fratelli è stato messo a parte nel proprio rispettivo ufficio del sacerdozio dal presidente Nelson. Si è trattata di un'esperienza profondamente sacra, durante la quale lo Spirito è stato abbondantemente riversato sui presenti. Vi rendo la mia testimonianza certa del fatto che la volontà del Signore, per la quale abbiamo pregato ferventemente, si è manifestata possentemente durante le attività e gli eventi che hanno avuto luogo quel giorno.

Con l'ordinazione del presidente Nelson e la riorganizzazione della Prima Presidenza, l'interregno apostolico si è

concluso e, cosa straordinaria, la Prima Presidenza appena costituita ha iniziato a operare senza che ci fosse neppure un secondo d'interruzione nel governo del regno del Signore qui sulla terra.

L'assemblea solenne

Stamane, questo processo divino ha raggiunto il culmine in conformità con il mandato scritturale delineato in Dottrina e Alleanze: "Poiché ogni cosa nella chiesa deve essere fatta in ordine e per consenso comune, mediante la preghiera della fede"⁴ e "tre Sommi Sacerdoti Presiedenti [...] sostenuti dalla fiducia, dalla fede e dalle preghiere della chiesa, formano il quorum della Presidenza della chiesa"⁵.

L'anziano David B. Haight ha descritto un'altra situazione uguale a quella a cui abbiamo partecipato oggi:

"Siamo testimoni e partecipi di una cerimonia molto sacra: una solenne assemblea per trattare cose celesti. Come nei tempi passati, i santi hanno digiunato e pregato a lungo per ricevere un'effusione dello Spirito del Signore, ben percepibile questa mattina.

Solenne assemblea, come è implicito nel nome, significa una sacra, sobria e riverente cerimonia nella quale i santi si radunano sotto la direzione della Prima Presidenza"⁶.

Fratelli e sorelle, possiamo gioire — persino gridare "Osanna!" — del fatto che il portavoce del Signore, un profeta di Dio, sia al suo posto e che il Signore sia compiaciuto che la Sua opera venga portata avanti nel modo da Lui divinamente prescritto.

Presidente Russell M. Nelson

Questo processo divinamente ordinato conduce a un profeta chiamato per volontà divina. Il presidente Monson è stato uno degli abitanti più meravigliosi di questo pianeta, e così

è anche il presidente Nelson. Quest'ultimo è stato intimamente preparato e specificatamente istruito dal Signore per guidarci in questo periodo. È una grande benedizione avere ora il caro presidente Russell M. Nelson quale nostro amorevole e devoto profeta — il diciassettesimo presidente della Chiesa in questa dispensazione finale.

Il presidente Nelson è davvero un uomo eccezionale. Ho avuto il privilegio di servire nel Quorum dei Dodici con lui quale mio presidente di quorum per poco più di due anni. Ho viaggiato assieme a lui e sono rimasto stupito dalla sua energia; infatti bisogna galoppare per stargli dietro! In totale, nel corso della sua vita, ha visitato centotrentatré nazioni.

La sua mano è protesa verso tutti, giovani e anziani. Sembra conoscere tutti e ha un talento particolare nel ricordare i nomi delle persone. Egli fa sentire ogni persona che conosce come la sua prediletta. E così è per ciascuno di noi — in virtù dell'interesse e dell'amore sinceri che prova per tutti.

Gran parte dei miei rapporti con il presidente Nelson riguardano ruoli ecclesiastici; tuttavia, ho imparato a conoscere anche la vita professionale che egli ha condotto prima di essere chiamato quale Autorità generale. Come molti di voi sanno, il presidente Nelson era un cardiocirurgo di fama mondiale e, all'inizio della sua carriera medica, un pioniere nello sviluppo della macchina cuore-polmone. Era nel gruppo di ricerca che, nel 1951, ha supportato la prima operazione a cuore aperto su un essere umano usando un bypass cuore-polmone. Ha eseguito un'operazione al cuore del presidente Spencer W. Kimball poco prima che quest'ultimo diventasse profeta.

È dunque interessante che la chiamata del presidente Nelson nei Dodici

trentaquattro anni fa abbia posto fine a una *carriera in campo medico* dedicata a rafforzare e a riparare cuori, per dare inizio a un *ministero apostolico* dedicato a rafforzare e a riparare il cuore di innumerevoli decine di migliaia di persone in tutto il mondo, ognuna delle quali è stata edificata e guarita dalle sue parole e dai suoi atti di saggezza, di servizio e d'amore.

Un cuore simile a quello di Cristo

Quando immagino un cuore simile a quello di Cristo in azione nella vita di tutti i giorni, vedo il presidente Nelson. Non ho incontrato nessuno che esemplifichi tale caratteristica a un livello più alto del suo. Per me è stato un insegnamento straordinario essere nella posizione di poter osservare in prima persona le manifestazioni del cuore cristiano del presidente Nelson.

Poche settimane dopo la mia chiamata nei Dodici, nell'ottobre del 2015, ho avuto l'opportunità di vedere da



vicino la passata vita professionale del presidente Nelson. Sono stato invitato a partecipare a un evento in cui egli è stato celebrato quale pioniere della cardiocirurgia. Quando sono entrato nella sala, sono rimasto stupito nel vedere il gran numero di professionisti venuti a celebrare e riconoscere il lavoro che molti anni prima il presidente Nelson ha svolto quale medico e chirurgo.

Nel corso di quella serata, molti di loro si sono alzati e hanno espresso il loro rispetto e la loro ammirazione per l'eccezionale contributo che il presidente Nelson ha apportato nel campo medico di sua pertinenza. Per quanto formidabile possa essere stato ciascuno dei relatori nel descrivere i vari successi del presidente Nelson, sono rimasto ancora più colpito da una conversazione che ho avuto con un uomo seduto di fianco a me. Non sapeva chi fossi, ma conosceva il presidente Nelson come il dottor Nelson, direttore del programma di tirocinio per chirurghi toracici presso una facoltà di Medicina nel 1955.

Quest'uomo era un ex studente del presidente Nelson. Ha condiviso molti ricordi. La cosa più interessante è stata la sua descrizione dello stile usato dal presidente Nelson per insegnare, stile che, a suo dire, lo ha reso piuttosto famoso. Mi ha spiegato che gran parte dell'addestramento dei tirocinanti di cardiocirurgia veniva condotto in sala operatoria. Là gli studenti osservavano ed eseguivano operazioni chirurgiche sotto la supervisione dell'insegnante, come in un laboratorio. Mi ha confidato che, sotto la direzione di certi chirurghi della facoltà, l'ambiente della sala operatoria era caotico, competitivo, pieno di pressione e anche egocentrico. Lo ha descritto come un ambiente difficile, a volte anche degradante. Di conseguenza, i tirocinanti ritenevano addirittura che la propria carriera fosse spesso a rischio.



Poi, ha descritto l'atmosfera speciale che regnava nella sala operatoria del presidente Nelson. Era tranquilla, calma e dignitosa. Gli studenti venivano trattati con profondo rispetto. Tuttavia, dopo la dimostrazione di una procedura, il dottor Nelson si aspettava il massimo livello di prestazioni da ciascuno degli studenti. Quell'uomo mi ha anche spiegato che le operazioni con gli esiti migliori e i chirurghi più bravi sono usciti dalla sala operatoria del dottor Nelson.

Questo non mi sorprende affatto. È ciò che io stesso ho osservato in prima persona e da cui sono stato veramente benedetto nel Quorum dei Dodici. Mi sento come se fossi stato, in un certo senso, uno dei suoi "tirocinanti".

Il presidente Nelson ha un modo eccezionale di istruire gli altri e di correggere in maniera positiva, rispettosa ed edificante. Egli è l'incarnazione di un cuore cristiano e un esempio per tutti noi. Da lui impariamo che, in qualsiasi circostanza ci troviamo, la nostra condotta e il nostro cuore possono essere in accordo con i principi del vangelo di Gesù Cristo.

Abbiamo ora la grande benedizione di sostenere il nostro profeta, il presidente Russell M. Nelson. Egli ha magnificato i suoi numerosi ruoli durante tutta la vita, tra cui quello di studente, di padre, di professore, di marito, di medico, di guida del sacerdozio, di nonno e di apostolo. Lo ha fatto, e continua a farlo, con il cuore di un profeta.

Fratelli e sorelle, ciò a cui abbiamo assistito e partecipato oggi, un'assemblea solenne, mi porta ad attestare che il presidente Russell M. Nelson è il portavoce vivente del Signore per tutta l'umanità. Aggiungo, inoltre, la mia testimonianza dell'Espiazione di Cristo e del Suo ruolo come nostro Salvatore e Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Henry B. Eyring, in Marianne Holman Prescott, "Apostles Share Thoughts about President Thomas S. Monson on Social Media", sezione di Church News su LDS.org, 12 gennaio 2018, news.lds.org.
2. Spencer W. Kimball, in Conference Report, aprile 1970, 118.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph F. Smith* (1998), 223.
4. Dottrina e Alleanze 28:13.
5. Dottrina e Alleanze 107:22.
6. David B. Haight, "Le assemblee solenni", *La Stella*, gennaio 1995, 16.



Anziano Lynn G. Robbins
Membro della Presidenza dei Settanta

Fino a settanta volte sette

In una vita piena di pietre d'inciampo e di imperfezioni, siamo tutti grati per le seconde possibilità.

Gli errori fanno parte della vita. Imparare a suonare bene il pianoforte è praticamente impossibile senza fare migliaia di errori, forse anche milioni. Per imparare una lingua straniera si deve affrontare l'imbarazzo di fare migliaia di errori, forse anche milioni. Anche gli atleti migliori al mondo non smettono mai di commettere errori.

È stato detto che “il successo non è l'assenza di fallimento, ma la capacità di passare da un fallimento all'altro senza perdere l'entusiasmo”¹.

Dopo aver inventato la lampadina, Thomas Edison presumibilmente disse: “Non ho fallito mille volte. La lampadina è stata un'invenzione realizzata con mille passaggi”². Charles F. Kettering definì i fallimenti “cartelli lungo la via verso l'obiettivo”³. La speranza è che da ogni errore fatto si tragga una lezione di saggezza che trasformi le pietre d'inciampo in trampolini di lancio.

La fede incrollabile di Nefi lo aiutò a passare da un fallimento all'altro fino a che non ottenne le tavole di bronzo. Per Mosè ci vollero dieci tentativi prima di riuscire a scappare dall'Egitto con gli Israeliti.

Potremmo chiederci: “Se sia Nefi che Mosè stavano svolgendo la Sua opera, perché il Signore non è intervenuto e

non li ha aiutati ad avere successo al primo tentativo? Perché ha permesso loro — così come lo permette anche a noi — di annaspere e sbagliare nei tentativi di riuscire nell'impresa?”. Ecco alcune delle molte risposte importanti a questa domanda:

- Primo, il Signore sa che “queste cose [ci] daranno esperienza, e saranno per il [nostro] bene”⁴.
- Secondo, per consentirci di “[assaporare] l'amaro, affinché [sappiamo] apprezzare il bene”⁵.
- Terzo, per dimostrarci che “l'esito della battaglia dipende dall'Eterno”⁶ ed è solo tramite la Sua grazia che possiamo svolgere la Sua opera e diventare come Lui.⁷
- Quarto, per aiutarci a sviluppare e ad affinare le tante qualità cristiane che si possono raggiungere solo mediante l'opposizione⁸ e “nel crogiuolo dell'afflizione”⁹.

Quindi, in una vita piena di pietre d'inciampo e di imperfezioni, siamo tutti grati per le seconde possibilità.

Nel 1970, quand'ero matricola alla BYU, mi iscrissi a un corso sui fondamentali della fisica tenuto da Jae Ballif, un eminente professore. Al termine di ogni argomento del corso, egli teneva

un esame. Se uno studente prendeva un voto basso e voleva migliorare, il professor Ballif gli permetteva di fare un esame diverso che trattasse lo stesso argomento. Se al secondo tentativo prendeva un voto migliore ma non era ancora soddisfatto, lo studente poteva ridare l'esame una terza volta o una quarta e così via. Dandomi diverse seconde possibilità, egli mi aiutò a eccellere e alla fine a ricevere il massimo dei voti nel suo corso.

Era un professore insolitamente saggio che ispirava i suoi studenti a continuare a provarci — a considerare il fallimento come un maestro e non come una tragedia; a non averne timore, ma a imparare da esso.

Di recente ho telefonato a questo grande uomo, quarantasette anni dopo aver seguito il suo corso di Fisica. Gli ho chiesto perché era disposto a concedere agli studenti tentativi illimitati per migliorare il loro voto. Ha risposto: “Volevo stare dalla stessa parte degli studenti”.

Anche se siamo grati per le seconde possibilità che ci vengono offerte a seguito di errori o fallimenti



della mente, restiamo attoniti quando pensiamo alla grazia del Salvatore nel concederci seconde opportunità per vincere il peccato o i fallimenti del cuore.

Nessuno è dalla nostra parte più del Salvatore. Egli ci permette di fare e rifare i Suoi esami. Diventare come Lui richiede infinite *seconde possibilità* nelle sfide che affrontiamo ogni giorno contro l'uomo naturale, sfide per controllare gli appetiti, per imparare la pazienza e il perdono, per vincere l'indolenza e per evitare i peccati di omissione, giusto per dirne qualcuna. Se errare è umano, quanti fallimenti ci vorranno perché la nostra natura non

sia più umana ma divina? Migliaia? È più probabile un milione.

Sapendo che il sentiero stretto e angusto sarebbe stato cosparso di prove e che i fallimenti sarebbero stati eventi quotidiani per noi, il Salvatore ha pagato un prezzo infinito per darci tutte le possibilità che ci sono necessarie per superare con successo la nostra prova terrena. L'opposizione che Egli permette può spesso sembrare insormontabile e quasi impossibile da sostenere, eppure non ci lascia senza speranza.

Per mantenere forte la nostra speranza durante le prove della vita, la grazia del Salvatore è sempre pronta e presente. Questa grazia è uno

“strumento divino di aiuto o di forza, [...] un potere capacitante che consente agli uomini e alle donne di raggiungere la vita eterna e l'Esaltazione, *dopo aver fatto del loro meglio*”¹⁰. La Sua grazia e il Suo sguardo amorevole sono su di noi per tutto il nostro viaggio mentre Egli ispira, alleggerisce i fardelli, rafforza, libera, protegge, guarisce e “[soccorre] il suo popolo nelle loro infermità”, anche quando esso inciampa lungo il sentiero stretto e angusto.¹¹

Il pentimento è un dono di Dio sempre accessibile che ci permette e ci dà la capacità di passare da un fallimento all'altro senza perdere l'entusiasmo. Il pentimento non è il Suo piano di riserva in caso di fallimento. Il pentimento è il Suo piano, dato per assodato il nostro fallimento. Questo è il vangelo di pentimento e, come ha osservato il presidente Russell M. Nelson, sarà “un corso che durerà tutta la vita”¹².

In questo corso lungo una vita e incentrato sul pentimento, il sacramento è il modo stabilito dal Signore per darci accesso continuo al Suo perdono. Se lo prendiamo con un cuore spezzato e uno spirito contrito, Egli ci offre il perdono settimanale mentre progrediamo da un fallimento all'altro lungo il sentiero dell'alleanza. Questo perché, “nonostante i [nostri] peccati, le [Sue] viscere sono piene di compassione verso di [noi]”¹³.

Quante volte ci perdonerà? Dove arriva la Sua longanimità? Una volta Pietro chiese al Salvatore: “Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? fino a sette volte?”¹⁴.

Presumibilmente, Pietro pensava che *sette* fosse un numero sufficientemente grande per enfatizzare la follia di perdonare troppe volte e che la benevolenza dovesse avere i suoi limiti. Il Salvatore rispose essenzialmente a





Pietro di non contarle nemmeno — di non mettere limiti al perdono.

“E Gesù a lui: Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette”.¹⁵

Ovviamente il Salvatore non stava fissando un limite massimo a quattrocentonovanta volte. Sarebbe come dire che si può prendere il sacramento fino a quattrocentonovanta volte, e che alla quattrocentonovantunesima volta un controllore celeste dicesse: “Mi spiace ma la tua tessera del pentimento è scaduta, d’ora in poi vedetela da solo”.

Il Signore ha usato il calcolo di settanta volte sette come metafora della Sua Espiazione infinita, del Suo amore sconfinato e della Sua grazia illimitata. “Sì, e ogni volta che il mio popolo si pentirà, io perdonerò loro le loro trasgressioni contro di me”.¹⁶

Questo non significa che il sacramento diventa una licenza per peccare. Ecco un motivo per cui questa frase è stata inclusa nel libro di Moroni: “Ma ogni volta che si pentivano e chiedevano perdono, con intento reale, erano perdonati”.¹⁷

L’intento reale implica *uno sforzo reale* e un cambiamento reale. “Cambiamento” è la parola principale che usa la Guida alle Scritture per definire il *pentimento*: “Cambiamento d’animo

che porta a un nuovo atteggiamento verso Dio, verso se stessi e verso la vita in generale”¹⁸. Quel tipo di cambiamento porta alla *crescita* spirituale. Il nostro successo, quindi, non è *passare* da un fallimento all’altro, ma *progredire* da un fallimento all’altro, senza perdere l’entusiasmo.

Riguardo al *cambiamento*, prendete in considerazione questo semplice spunto: “Le cose che non cambiano, restano uguali”. Questa verità così ovvia non vuole essere un insulto alla vostra intelligenza, è piuttosto la profonda saggezza del presidente Boyd K. Packer, che ha poi aggiunto: “E quando smettiamo di cambiare *per noi è finita*”¹⁹.

Poiché non vogliamo che per noi sia *finita* finché non saremo diventati come il nostro Salvatore,²⁰ abbiamo bisogno di continuare a rialzarci ogni volta che cadiamo, col desiderio di continuare a crescere e progredire nonostante le nostre debolezze. Nella nostra debolezza, Egli ci rassicura: “La mia grazia ti basta, perché la mia potenza si dimostra perfetta nella debolezza”²¹.

Solo con le tecniche della fotografia a intervalli di tempo o con appositi grafici possiamo percepire la nostra crescita fisica. Lo stesso vale per la nostra

crescita spirituale, che di solito è impercettibile eccetto che attraverso le lenti del tempo. Sarebbe saggio guardare regolarmente in modo introspettivo attraverso tali lenti per rendersi conto del proprio progresso e per “[spingersi] innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza”²².

Sono eternamente grato della gentilezza, della pazienza e della longanimità amorevoli dei Genitori Celesti e del Salvatore, che ci offrono infinite seconde possibilità nel viaggio che ci riporterà alla Loro presenza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Questa citazione è stata attribuita a vari autori, tra cui Abraham Lincoln e Winston Churchill.
2. Thomas Edison, in Zorian Rotenberg, “To Succeed, You Must Fail, and Fail More”, 13 novembre 2013, insightsquared.com.
3. Charles F. Kettering, in Thomas Alvin Boyd, *Charles F. Kettering: A Biography* (1957), 40. Questa frase è stata attribuita spesso anche a C.S. Lewis.
4. Dottrina e Alleanze 122:7. Persino il Salvatore “imparò l’ubbidienza dalle cose che soffrì” (Ebrei 5:8). Anche se questi passi scritturali si riferiscono alla tribolazione e alla sofferenza causate dall’ambiente o da condizioni sfavorevoli, anche gli errori che compiamo sono utili se ne traiamo degli insegnamenti.
5. Mosè 6:55.
6. 1 Samuele 17:47; vedere anche 1 Nefi 3:29.
7. Vedere Giacobbe 4:7.
8. Vedere 2 Nefi 2:11.
9. Isaia 48:10; 1 Nefi 20:10.
10. Bible Dictionary, “Grace”, enfasi aggiunta.
11. Alma 7:12.
12. Russell M. Nelson, in Dallin H. Oaks e Neil L. Andersen, “Repentance” (discorso tenuto al seminario per i nuovi presidenti di missione, 26 giugno 2015), 11.
13. Dottrina e Alleanze 101:9.
14. Matteo 18:21.
15. Matteo 18:22.
16. Mosia 26:30; enfasi aggiunta.
17. Moroni 6:8; enfasi aggiunta.
18. Guida alle Scritture, “Pentimento, Pentirsi”, scriptures.lds.org.
19. Boyd K. Packer, conferenza del Palo di Kingsland, Georgia, agosto 1997.
20. Vedere 3 Nefi 27:27.
21. 2 Corinzi 12:9; vedere anche Ether 12:27.
22. 2 Nefi 31:20.



Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il profeta di Dio

Un profeta non si frappone tra voi e il Salvatore. Egli sta, invece, al vostro fianco e indica la via che conduce al Salvatore.

Aggiungo il mio personale benvenuto all'anziano Gong e all'anziano Soares nell'impareggiabile fratellanza del Quorum dei Dodici.

Nel sostenere il presidente Russell M. Nelson quale profeta del Signore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, abbiamo preso parte a un'assemblea solenne decretata divinamente — solenne perché gli eventi di queste ultime ore sono stati previsti in cielo prima della fondazione del mondo. Oggi, attraverso il presidente Eyring, il Signore Gesù Cristo, che dirige la Sua opera, ha presentato a noi, Suo popolo dell'alleanza, il Suo profeta, il dirigente che Egli ha unto, permettendoci di manifestare pubblicamente la nostra volontà di sostenerlo e di seguire i suoi consigli.

Desidero che quei milioni di membri che non sono qui con noi nel Centro delle conferenze sappiano che lo Spirito del Signore presente in questo edificio mentre il presidente Nelson veniva sostenuto è stato esattamente come ve lo aspettavate: colmo di potere spirituale. La nostra assemblea diretta dal cielo, però, non è limitata a questo centro delle conferenze, ma si svolge in tutto il mondo: in cappelle site in Asia, Africa e Nord America; in case nel Centro e nel Sud America e in Europa; in patii coperti

nel Pacifico e nelle isole del mare. Questa assemblea si tiene in qualunque parte del mondo possiate essere, anche se la vostra connessione si limita all'audio del vostro cellulare. Le mani che abbiamo alzato non sono state contate dai nostri vescovi, ma sono state certamente notate in cielo, dato che la nostra alleanza è con Dio e la nostra azione viene registrata nel libro della vita.

Il Signore sceglie il Suo profeta

La scelta di un profeta viene fatta dal Signore stesso. Non ci sono campagne elettorali né dibattiti; nessuno si mette in mostra per ottenere la posizione; non ci sono dissensi, sfiducie,

confusione o trambusto. Anch'io confermo che il potere del cielo era con noi nella sala superiore del tempio quando ci siamo messi in cerchio, in preghiera, attorno al presidente Nelson e abbiamo sentito l'innegabile approvazione del Signore su di lui.

La scelta del presidente Nelson come servitore nel ruolo di profeta di Dio è stata presa tanto tempo fa. Le parole dette dal Signore a Geremia valgono anche per il presidente Nelson: "Prima ch'io ti avessi formato nel seno di tua madre, io t'ho conosciuto; e prima che tu uscissi dal suo seno, io t'ho consacrato e t'ho costituito profeta delle nazioni"¹. Solo tre anni fa, l'anziano Nelson, a novant'anni, era il quarto in ordine di anzianità nell'apostolato, e due dei tre apostoli più anziani nella chiamata erano più giovani d'età di lui. Il Signore, che controlla la vita e la morte, sceglie il Suo profeta. La salute del presidente Nelson, a novantatré anni, è formidabile. Speriamo che egli rimanga con noi per almeno altri dieci o venti anni; per ora, però, cerchiamo di persuaderlo a stare lontano dalle piste da sci!

Anche se sosteniamo il profeta in quanto unto del Signore, sia chiaro



Carcassonne, Francia



Il presidente Nelson con il centodiciottesimo nipote.

che adoriamo solo Dio, il nostro Padre Celeste, e il Suo Figlio divino. È per i meriti, la misericordia e la grazia del nostro Salvatore, Gesù Cristo, che un giorno potremo accedere nuovamente alla Loro presenza.²

Perché seguiamo il profeta

Tuttavia, Gesù insegnò anche un'importante verità sui servitori che Egli ci manda. “Chi riceve voi riceve me”, disse, “e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato”.³

Il ruolo più importante del profeta del Signore è quello di farci conoscere il Salvatore e di guidarci a Lui.

Esistono molte ragioni logiche per seguire il presidente Russell M. Nelson. Anche chi non appartiene alla Chiesa lo definirebbe un uomo brillante. Egli è diventato medico a ventidue anni, ed è stato uno stimato cardiocirurgo e un rinomato pioniere nello sviluppo della chirurgia a cuore aperto.

In moltissimi riconosceranno la sua saggezza e il suo giudizio: nove decenni di apprendimento sulla vita e sulla morte, di vita vissuta altruisticamente, passata ad amare e a istruire i figli di Dio in ogni angolo della terra, e di maturità datagli dall'aver avuto dieci figli, cinquantasette nipoti e centodiciassette pronipoti (quest'ultimo numero cambia con frequenza

regolare: infatti, mercoledì scorso è nato un altro pronipote).

Chi lo conosce bene direbbe che il presidente Nelson ha affrontato le difficoltà della vita con fede e coraggio. Quando il cancro ha tolto la vita a sua figlia Emily, di trentasette anni, che ha lasciato un marito affettuoso e cinque figli piccoli, l'ho sentito dire: “Ero suo padre, un medico e un apostolo del Signore Gesù Cristo, ma ho dovuto chinare il capo [...] e ammettere: ‘Non la mia volontà, ma la tua sia fatta’”⁴.

Una sentinella sulla torre

Anche se ammiriamo tutte queste nobili qualità, perché seguiamo il presidente Nelson? Perché seguiamo il profeta? Perché il Signore Gesù Cristo l'ha chiamato e designato quale Sua sentinella sulla torre.

Carcassonne è una straordinaria città francese cinta da mura di epoca medioevale. Alte torri si stagliano verso il cielo dalle sue mura protette, torri costruite

per le sentinelle che vi rimanevano giorno e notte, mantenendo lo sguardo fisso sull'orizzonte per avvistare il nemico. Quando la sentinella vedeva che il nemico si avvicinava, la sua voce di avvertimento proteggeva gli abitanti di Carcassonne dal pericolo imminente che essi non potevano vedere.

Un profeta è una sentinella sulla torre e ci protegge dai pericoli spirituali che potremmo non vedere.

Il Signore disse a Ezechiele: “Io ho stabilito te come sentinella per la casa d'Israele; quando dunque udrai qualche parola dalla mia bocca, avverti da parte mia”⁵.

Parliamo spesso della nostra necessità di seguirlo, ma considerate il pesante fardello che il Signore pone sul Suo profeta: “[Se] tu non avrai parlato per avvertir l'empio [e] quell'empio morrà per la sua iniquità, [...] io domanderò conto del suo sangue alla tua mano”⁶.

Una testimonianza personale più grande

Noi sosteniamo ferventemente il presidente Nelson come avremmo sostenuto ferventemente Pietro o Mosè se fossimo vissuti ai loro giorni. Dio disse a Mosè: “Io sarò con la tua bocca, e t'insegnerò quello che dovrai dire”⁷. Ascoltiamo il profeta del Signore con la fede che le sue parole provengano direttamente “dalla [...] bocca [del Signore]”⁸.

Questa è fede cieca? No, non lo è. Ciascuno di noi ha una testimonianza spirituale della veridicità della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo. Di nostra spontanea volontà e per nostra scelta, abbiamo alzato la mano questa mattina esternando il desiderio di sostenere il profeta del Signore con “fiducia, [...] fede e [...] preghiere”⁹ e di seguire i suoi consigli. Quali Santi degli Ultimi Giorni abbiamo il privilegio di ricevere una testimonianza personale del fatto che la chiamata del presidente





Non siate sorpresi

La voce del profeta, benché usata con gentilezza, sarà spesso una voce che ci invita a cambiare, a pentirci e a tornare al Signore. Quando abbiamo bisogno di correzione, non rimaniamo. E non allarmiamoci quando la voce di avvertimento del profeta si oppone alle opinioni popolari del momento. Le critiche canzonatorie di miscredenti infastiditi vengono sempre sferrate nel momento in cui il profeta comincia a parlare. Vi prometto che, se sarete umili nel seguire i consigli del profeta del Signore, riceverete un'ulteriore benedizione di sicurezza e di pace.

Non siate sorpresi se, a volte, alcuni dei vostri modi di vedere inizialmente non sono in armonia con gli insegnamenti del profeta del Signore. Questi sono momenti di apprendimento, di umiltà, momenti in cui ci inginocchiamo in preghiera. Avanziamo con fede, confidando in Dio, sapendo che, con il tempo, riceveremo maggior chiarezza spirituale dal nostro Padre Celeste. Un profeta descrisse l'incomparabile dono del Salvatore con queste parole: "La volontà del Figlio viene assorbita dalla volontà del Padre"¹⁵. La resa della nostra volontà a quella di Dio non è niente affatto una resa, è piuttosto l'inizio di una vittoria gloriosa.

Qualcuno cercherà di analizzare eccessivamente le parole del profeta, sforzandosi per determinare qual è la voce profetica e qual è l'opinione personale.

Nel 1982, due anni prima di essere chiamato come Autorità generale, il fratello Russell M. Nelson ha detto: "Non mi chiedo mai: 'Quando parla il profeta, lo fa come profeta o no?'. Il mio obiettivo è sempre stato quello di essere più simile a lui". E ha aggiunto:

Nelson proviene da Dio. Anche se mia moglie, Kathy, conosce personalmente il presidente Nelson da quasi trent'anni e non ha alcun dubbio sul suo mantello divino, con l'avvicinarsi della sua messa a parte, ha iniziato a leggere tutti i discorsi che egli ha fatto alle conferenze generali degli ultimi trentaquattro anni, pregando per ricevere una testimonianza ancora più profonda del suo ruolo profetico. Vi prometto che questa testimonianza più forte vi giungerà quando la cercherete umilmente e degnamente.

Perché siamo così disposti a seguire la voce del nostro profeta? A coloro che cercano diligentemente di ottenere la vita eterna, la voce del profeta dona sicurezza spirituale in tempi alquanto turbolenti.

Viviamo su un pianeta che ruggia di milioni di voci. Internet, i nostri cellulari, le innumerevoli forme di intrattenimento, tutti reclamano la nostra attenzione e cercano di imporci la loro influenza, sperando che acquisteremo i loro prodotti e adoteremo i loro standard.

La disponibilità pressoché infinita di informazioni e di opinioni ci ricorda

che le Scritture ci avvertono del pericolo di essere "ballottati"¹⁰, "[agitati] dal vento"¹¹ e dominati dall'"astuzia" di coloro che esercitano le "arti seduttrici dell'errore"¹².

Per ancorare la nostra anima al Signore Gesù Cristo dobbiamo ascoltare coloro che Egli manda. Seguire il profeta in un mondo turbolento è come essere avvolti in una coperta calda e rassicurante in una giornata gelida.

Viviamo in un mondo di giustificazioni, di dibattiti, di argomentazioni, di logiche e di spiegazioni. Chiedere: "Perché?" è positivo per moltissimi aspetti della nostra vita, perché consente al potere del nostro intelletto di guidarci nelle molteplici scelte e nelle tante decisioni che affrontiamo ogni giorno.

Spesso, però, la voce del Signore non è accompagnata da una spiegazione.¹³ Molto prima che gli studiosi analizzassero l'impatto dell'infedeltà su coniugi e su figli fiduciosi, il Signore dichiarò: "Non commettere adulterio"¹⁴. Più che fare affidamento sul solo intelletto, teniamo in grande considerazione il dono dello Spirito Santo.

“[La mia filosofia è quella di cessare] di mettere punti interrogativi alla fine delle dichiarazioni del profeta e [di iniziare a mettervi] invece dei punti esclamativi”¹⁶. Ecco come un uomo umile e spirituale ha scelto di stabilire le priorità nella propria vita. Ora, trentasei anni dopo, egli è il profeta del Signore.

Far crescere la fede nel Salvatore

Per quanto mi riguarda, ho scoperto che quando studio le parole del profeta di Dio con l’ausilio della preghiera e, con cura e pazienza, allineo spiritualmente la mia volontà ai suoi insegnamenti ispirati, la mia fede nel Signore Gesù Cristo aumenta sempre.¹⁷ Se scegliamo di mettere da parte i suoi consigli e decidiamo che noi ne sappiamo di più, la nostra fede soffre e la nostra prospettiva eterna si appanna. Vi prometto che, se rimarrete risolti nel seguire il profeta, la vostra fede nel Salvatore aumenterà.

Il Salvatore ha detto: “Tutti i profeti [...] hanno testimoniato di me”¹⁸.

Un profeta non si frappone tra voi e il Salvatore. Egli sta, invece, al vostro fianco e indica la via che conduce al Salvatore. La responsabilità più grande di un profeta e il dono più grande che egli ci fa è la sua ferma testimonianza, la sua conoscenza sicura, che Gesù è il Cristo. Come fece Pietro nei tempi antichi, il nostro profeta dichiara: “[Egli è] il Cristo, il Figliuol dell’Iddio vivente”¹⁹.

Un giorno, ripensando alla nostra vita terrena, gioiremo per aver vissuto in un periodo in cui c’era un profeta vivente. Prego che quel giorno potremo dire:

Lo abbiamo ascoltato.

Gli abbiamo creduto.

Abbiamo studiato le sue parole con pazienza e fede.

Abbiamo pregato per lui.

Lo abbiamo sostenuto.

Siamo stati abbastanza umili da seguirlo.

Gli abbiamo voluto bene.

Vi porto la mia solenne testimonianza del fatto che Gesù è il Cristo, il nostro Salvatore e Redentore, e che il presidente Russell M. Nelson è il profeta che Egli ha unto sulla terra. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Geremia 1:5
2. Vedere 2 Nefi 2:8.
3. Matteo 10:40.
4. Ricordo personale; vedere anche Spencer J. Condie, *Russell M. Nelson: Father, Surgeon, Apostle* (2003), 235.
5. Ezechiele 33:7.
6. Ezechiele 33:8.
7. Esodo 4:12.
8. Dottrina e Alleanze 21:5.
9. Dottrina e Alleanze 107:22.
10. Efesini 4:14.
11. Giacomo 1:6.



12. Efesini 4:14.

13. Una volta il presidente Dallin H. Oaks ha detto:

“Nel 1988, durante un’intervista, [...] ho illustrato la mia posizione nei confronti dei tentativi di fornire ragioni terrene per spiegare la rivelazione divina.

“Se si leggono le Scritture con questa domanda in mente: «Perché il Signore ha comandato questo o perché il Signore ha comandato quello?», si scoprirà che in meno di una occasione su cento viene data alcuna spiegazione. Non è lo schema del Signore quello di dare spiegazioni. Noi [mortal] possiamo attribuire spiegazioni alle rivelazioni. Possiamo attribuire delle spiegazioni ai comandamenti. Quando lo facciamo, siamo da soli a farlo. Alcune persone hanno dato delle spiegazioni alla rivelazione [...], ed esse si sono dimostrate clamorosamente errate. Vi è una lezione in questo. [...] Molto tempo fa ho deciso di avere fede nel comandamento e di non averne nelle spiegazioni che erano state suggerite per esso. [...]

L’insieme delle spiegazioni mi sono sembrate l’assunzione non necessaria di un rischio. [...] Non facciamo l’errore che è stato fatto in passato, [...] nel tentativo di spiegare le rivelazioni. In gran parte, tali spiegazioni si rivelano addotte dall’uomo. Le rivelazioni sono ciò che sosteniamo come la volontà del Signore ed è qui che risiede la sicurezza” (*Life’s Lessons Learned* [2011], 68–69).

14. Esodo 20:14.

15. Mosia 15:7.

16. Russell M. Nelson, in Lane Johnson, “Russell M. Nelson: studio e obbedienza”, *La Stella*, gennaio 1983, 29.

17. Il presidente Henry B. Eyring ha detto: “Un altro errore è credere che la scelta di accettare o no i consigli dei profeti non sia altro che decidere se accettare i buoni consigli e goderne i benefici o rimanerne come siamo. Ma la scelta di non accettare i consigli dei profeti cambia anche il terreno sul quale stiamo. Esso diventa più pericoloso. La mancata accettazione dei consigli dei profeti diminuisce il nostro potere di accettare consigli ispirati in futuro. Il momento migliore per decidere di aiutare Noè a costruire l’arca fu la prima volta che lo chiese. Ogni richiesta successiva, ogni mancata risposta avrebbero diminuito la sensibilità allo Spirito. E così ogni volta la sua richiesta sarebbe sembrata più sciocca, sino all’arrivo della pioggia. E allora sarebbe stato troppo tardi (“Ascoltiamo i buoni consigli”, *La Stella*, luglio 1997, 29).

18. 3 Nefi 20:24.

19. Matteo 16:16; vedere anche Giovanni 6:69.



Presentato dal presidente Dallin H. Oaks
Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Precisiamo che il rapporto statistico, che tradizionalmente è stato sempre presentato in questa sessione della conferenza generale di aprile, ora sarà pubblicato su LDS.org subito dopo questa riunione e sarà incluso nel numero delle riviste della Chiesa dedicato alla Conferenza.

Presenterò ora per il sostegno alcuni cambiamenti avvenuti tra i dirigenti, i dirigenti generali e i Settanta di area della Chiesa, dopo di che il fratello Kevin R. Jergensen, direttore generale del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, leggerà la relazione annuale.

Poiché sono stati chiamati a servire come membri del Quorum dei Dodici Apostoli, si propone di rilasciare gli anziani Gerrit W. Gong e Ulisses Soares dal loro incarico quali membri della Presidenza dei Settanta.

Si propone anche di rilasciare a partire dal 1° agosto 2018 gli anziani Craig C. Christensen, Lynn G. Robbins e Juan A. Uceda dal loro incarico quali membri della Presidenza dei Settanta.

Coloro che desiderano esprimere apprezzamento per il servizio devoto svolto da questi fratelli, lo manifestino.

Si propone di rilasciare i fratelli seguenti dal loro servizio come Settanta di area: Steven R. Bangerter, Matthew L. Carpenter, Mathias Held,

David P. Homer, Kyle S. McKay, R. Scott Runia e Juan Pablo Villar.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento a questi fratelli per il generoso servizio che hanno svolto possono farlo alzando la mano.

Si propone di rilasciare, con sentita gratitudine, le sorelle Bonnie L. Oscarson, Carol F. McConkie e Neill F. Marriott quale presidenza generale delle Giovani Donne. Estendiamo altresì il rilascio ai membri del Consiglio generale delle Giovani Donne, che hanno svolto un ottimo lavoro.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziare queste sorelle per il loro servizio e la loro devozione straordinari, lo manifestino.

Si propone di rilasciare la sorella Bonnie H. Cordon dal suo incarico quale prima consigliera della presidenza generale della Primaria.

Coloro che desiderano dimostrare apprezzamento alla sorella Cordon possono farlo con l'alzata della mano.



Si propone di sostenere i seguenti fratelli affinché servano con effetto immediato quali membri della Presidenza dei Settanta: gli anziani Carl B. Cook e Robert C. Gay.

Serviranno come membri della Presidenza dei Settanta a partire dal 1° agosto 2018 anche gli anziani Terence M. Vinson, José A. Teixeira e Carlos A. Godoy.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti fratelli come Settanta Autorità generali: Steven R. Bangerter, Matthew L. Carpenter, Jack N. Gerard, Mathias Held, David P. Homer, Kyle S. McKay, Juan Pablo Villar e Takashi Wada

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere i seguenti nuovi Settanta di area: Richard K. Ahadjie, Alberto A. Álvarez, Duane D. Bell, Glenn Burgess, Víctor R. Calderón, Ariel E. Chaparro, Daniel Córdova, John N. Craig, Michael Cziesla, William H. Davis, Richard J. DeVries, Kylar G. Dominguez, Sean Douglas, Michael A. Dunn, Kenneth J. Firmage, Edgar Flores, Silvio Flores, Saulo G. Franco, Carlos A. Genaro, Mark A. Gilmour, Sergio A. Gómez, Roberto Gonzalez, Virgilio Gonzalez, Spencer R. Griffin, Matthew S. Harding, David J. Harris, Kevin J. Hathaway, Richard Holzapfel, Eustache Ilunga, Okechukwu I. Imo, Peter M. Johnson, Michael D. Jones, Pungwe S. Kongolo, George Kenneth G. Lee, Aretemio C. Maligon, Edgar A. Mantilla, Lincoln P. Martins, Clement M. Matswagothata, Carl R. Maurer, Daniel S. Mehr II, Glen D. Mella, Isaac K. Morrison, Yutaka Nagatomo, Allistair B. Odgers, R. Jeffrey Parker, Victor P. Patrick, Denis E. Pineda, Henrique S. Simplicio, Jeffrey H. Singer, Michael L. Staheli, Djarot Subiantoro, Jeffrey K. Wetzel, Michael S. Wilstead, Helmut Wondra e David L. Wright.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere Bonnie H. Cordon come presidentessa generale delle Giovani Donne con Michelle Lynn Craig quale prima consigliera e Rebecca Lynn Craven quale seconda consigliera.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere la sorella Lisa Rene Harkness come prima consigliera della presidenza generale della Primaria.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle

Rapporto del Dipartimento delle revisioni della Chiesa, 2017

Presentato da Kevin R. Jergensen

Direttore generale del Dipartimento delle revisioni della Chiesa

Alla Prima Presidenza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

Cari Fratelli, come prescritto per rivelazione nella sezione 120 di Dottrina e Alleanze, il Consiglio per la disposizione delle decime, composto dalla Prima Presidenza, dal Quorum dei Dodici Apostoli e dal Vescovato Presiedente, autorizza le spese dei fondi della Chiesa. Gli enti della Chiesa esborsano i fondi nel rispetto dei bilanci, delle linee di condotta e delle procedure approvati.

Il Dipartimento delle revisioni della Chiesa, che consiste di professionisti qualificati e che è indipendente da tutti gli altri dipartimenti della Chiesa, ha la responsabilità di effettuare le revisioni al fine di fornire una ragionevole rassicurazione sulle donazioni ricevute, sulle spese effettuate e sulla salvaguardia delle risorse della Chiesa.

Sulla base delle revisioni svolte, il Dipartimento delle revisioni della Chiesa ritiene che, sotto tutti i punti di vista, le donazioni ricevute, le spese effettuate e i beni della Chiesa per l'anno 2017 siano stati registrati e gestiti nel rispetto di adeguate pratiche contabili e in accordo con le direttive approvate per il bilancio e con le procedure stabilite dalla Chiesa. La Chiesa segue le regole insegnate ai suoi membri di vivere nei limiti del proprio bilancio, di evitare i debiti e di risparmiare per i momenti di bisogno.

Con profondo rispetto,

Dipartimento delle revisioni della Chiesa

Kevin R. Jergensen

Direttore generale ■

organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Presidente Nelson, la votazione è stata registrata. Invitiamo coloro che dovessero aver espresso voto contrario in merito alle proposte fatte a contattare il proprio presidente di palo.

Con il sostegno che è appena stato fatto, ora abbiamo 116 Autorità generali. Quasi il 40% di loro è nato al di fuori degli Stati Uniti: in Germania, Brasile, Messico, Nuova Zelanda, Scozia, Canada, Corea del Sud, Guatemala, Argentina, Italia, Zimbabwe, Uruguay, Perù, Sudafrica, Samoa americane, Inghilterra, Portorico, Australia, Venezuela, Kenya, Filippine, Portogallo, Figi, Cina, Giappone, Cile, Colombia e Francia.

Fratelli e sorelle, vi ringraziamo per la vostra fede e per le vostre preghiere costanti in favore dei dirigenti della Chiesa.

Invitiamo ora i nuovi Settanta Autorità generali, la nuova presidenza generale delle Giovani Donne e la sorella Harkness della presidenza generale della Primaria a prendere posto sul podio. ■



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Mite e umile di cuore

La mitezza è una caratteristica distintiva del Redentore ed è contraddistinta da una retta prontezza ad agire, disponibilità a sottomettersi e forte autocontrollo.

Gioisco della sacra opportunità di sostenere i nostri dirigenti della Chiesa e do il mio più sincero benvenuto all'anziano Gong e all'anziano Soares nel Quorum dei Dodici Apostoli. Il ministero di questi uomini fedeli benedirà persone e famiglie in tutto il mondo e sono entusiasta di servire con loro e di imparare da loro.

Prego che lo Spirito Santo ci istruisca e ci illumini mentre impariamo insieme un aspetto essenziale della natura divina¹ del Salvatore che ciascuno di noi dovrebbe cercare di emulare.

Prima di concentrarmi su questa caratteristica specifica nel corso del mio

intervento, presenterò alcuni esempi che mettono in evidenza questa qualità di Cristo. Vi prego di ascoltare con attenzione ciascun esempio e di riflettere con me sulle possibili risposte alle domande che porrò.

Esempio 1 - Il giovane ricco e Amulec

Nel Nuovo Testamento leggiamo di un giovane ricco che chiese a Gesù: "Maestro, che farò io di buono per aver la vita eterna?"². Per prima cosa il Salvatore lo ammonì di obbedire ai comandamenti. In seguito, il Maestro diede al giovane un altro requisito fatto su misura per le sue necessità e circostanze specifiche.

"Gesù gli disse: Se vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, ed avrai un tesoro nei cieli; poi, vieni e seguitemi.

Ma il giovane, udita questa parola, se ne andò contristato, perché avea di gran beni".³

Paragoniamo la reazione del giovane ricco con l'esperienza di Amulec descritta nel Libro di Mormon. Amulec era un uomo industrioso e abbiente con molti parenti e amici.⁴ Definiva se stesso come un uomo che era stato chiamato molte volte ma che non aveva voluto udire, un uomo che conosceva



le cose di Dio ma che non voleva conoscerle.⁵ Anche se era fondamentalmente un brav'uomo, Amulec era distratto dalle cose del mondo, proprio come il giovane ricco descritto nel Nuovo Testamento.

Sebbene tempo prima avesse indurito il suo cuore, Amulec obbedì alla voce dell'angelo, accolse il profeta Alma in casa sua e gli diede da mangiare. Durante la visita di Alma ebbe un risveglio spirituale e venne chiamato a predicare il Vangelo. Quindi abbandonò "tutto il suo oro, il suo argento e le sue cose preziose [...] per la parola di Dio, [e fu] respinto da coloro che erano una volta i suoi amici e anche da suo padre e dai suoi parenti"⁶.

Secondo voi, che cosa spiega la differenza tra la reazione del giovane ricco e quella di Amulec?

Esempio 2 - Pahoran

Durante un pericoloso periodo di guerra descritto nel Libro di Mormon, ci fu uno scambio di epistole tra Moroni, il comandante degli eserciti nefiti, e Pahoran, il giudice supremo e governatore del paese. Moroni, il cui esercito stava soffrendo a causa di un inadeguato sostegno da parte del governo, scrisse a Pahoran "a mo' di condanna"⁷ accusando lui e gli altri governanti di indifferenza, indolenza, negligenza e perfino di essere dei traditori.⁸

Pahoran avrebbe potuto facilmente arrabbiarsi con Moroni per quelle accuse inesatte, ma non lo fece. Egli rispose con compassione descrivendo una rivolta contro il governo di cui Moroni non era a conoscenza. E poi dichiarò:

"Ecco, io ti dico, Moroni, che non gioisco delle vostre grandi afflizioni, sì, esse addolorano la mia anima. [...]"

Ed ora, nella tua epistola mi hai censurato, ma non importa; non sono

in collera, ma gioisco per la grandezza del tuo cuore"⁹.

Secondo voi, qual è la spiegazione dietro alla pacata reazione di Pahoran alle accuse di Moroni?

Esempio 3 - Il presidente Russell M. Nelson e il presidente Henry B. Eyring

Alla conferenza generale di sei mesi fa, il presidente Russell M. Nelson ha raccontato la sua reazione all'invito esteso dal presidente Thomas S. Monson a studiare, ponderare e mettere in pratica le verità contenute nel Libro di Mormon. Egli ha detto: "Ho provato a seguire il suo consiglio. Tra le altre cose, ho fatto un elenco di ciò che il Libro di Mormon è, di ciò che *afferma*, di ciò che *confuta*, di ciò che *adempie*, di ciò che *chiarisce* e di ciò che *rivela*. Guardare il Libro di Mormon attraverso queste lenti è stato un esercizio istruttivo e ispiratore. Lo raccomando a tutti"¹⁰.

Anche il presidente Henry B. Eyring ha enfatizzato l'importanza che questa richiesta del presidente Monson ha avuto nella sua vita. Ha osservato:

"Leggo il Libro di Mormon ogni giorno da più di cinquant'anni. [...] Magari avrei potuto giustamente pensare che le parole del presidente Monson fossero rivolte a qualcun altro. Eppure, come molti di voi, ho avuto la sensazione che l'incoraggiamento del profeta e la sua promessa mi invitassero a compiere uno sforzo maggiore. [...]"

Il felice risultato per me, e per molti di voi, è stato ciò che il profeta ha promesso"¹¹.

Secondo voi, qual è la spiegazione dietro alla reazione immediata e sincera di questi due dirigenti della Chiesa del Signore all'invito del presidente Monson?

Non sto suggerendo che le reazioni spiritualmente forti di Amulec, di Pahoran, del presidente Nelson e del presidente Eyring si spieghino con



un'unica qualità cristiana. Di certo sono state molte le caratteristiche e le esperienze interconnesse tra loro che hanno portato alla maturità spirituale rispecchiata nella vita di questi quattro nobili servitori, ma il Salvatore e i Suoi profeti hanno sottolineato una qualità essenziale che tutti noi dobbiamo comprendere più pienamente e impegnarci a rendere parte della nostra vita.

La mitezza

Vi prego di notare la caratteristica che il Signore usa per definire se stesso in questo versetto: "Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perché io son *mansueto ed umile di cuore*; e voi troverete riposo alle anime vostre"¹².

È istruttivo come, tra tutte le caratteristiche e le virtù che avrebbe potuto potenzialmente scegliere, il Salvatore abbia deciso di mettere in evidenza la mitezza.

Uno schema simile è evidente in una rivelazione ricevuta nel 1829 dal profeta Joseph Smith. Il Signore ha dichiarato: "Impara da me, e ascolta le mie parole; *cammina nella mitezza del mio Spirito*, e avrai pace in me"¹³.

La mitezza è una caratteristica distintiva del Redentore ed è contraddistinta da una retta prontezza ad agire, disponibilità a sottomettersi e forte autocontrollo. Questa qualità ci permette di



comprendere in maniera più completa le reazioni avute da Amulec, da Pahoran, dal presidente Nelson e dal presidente Eyring.

Per esempio, il presidente Nelson e il presidente Eyring hanno reagito con rettitudine e prontezza all'incoraggiamento del presidente Monson a leggere e studiare il Libro di Mormon. Sebbene stessero servendo in una posizione ecclesiastica importante e di spicco, e nonostante avessero studiato approfonditamente le Scritture per decenni, con la propria reazione nessuno dei due ha mostrato alcuna esitazione o arroganza.

Amulec si sottomise di buon grado alla volontà di Dio, accettò la sua chiamata a predicare il Vangelo e si lasciò alle spalle la sua vita agiata e i rapporti familiari. Infine, Pahoran fu benedetto con la lungimiranza e il forte autocontrollo che lo portarono ad agire invece che a reagire, spiegando a Moroni le difficoltà che erano sorte a causa di una rivolta contro il governo.

La qualità cristiana della mitezza è spesso fraintesa nel mondo di oggi. La mitezza è forte, non debole; è attiva, non passiva; è coraggiosa, non timida; è misurata, non eccessiva; è modesta, non autocelebrativa; è gentile, non sfacciata. Una persona mite non si lascia provocare facilmente, non è presuntuosa né dispotica, ma è pronta a riconoscere i conseguimenti altrui.

Se da un lato l'*umiltà* denota generalmente dipendenza da Dio e costante

bisogno della Sua guida e del Suo supporto, una caratteristica distintiva della *mittezza* è la particolare disposizione spirituale che ci porta a imparare sia dallo Spirito Santo che da persone che possono sembrare meno capaci, meno esperte o istruite; che forse non detengono una posizione importante o che magari danno l'impressione di non avere molto da offrire. Ricordate come Naaman, capo dell'esercito del re di Siria, sconfisse il proprio orgoglio e con mitezza accettò il consiglio del suo servo di obbedire al profeta Eliseo e lavarsi nel fiume Giordano per sette volte.¹⁴ La mitezza è la principale protezione dall'altera cecità che spesso nasce dall'autorità, dalla posizione, dal potere, dalla ricchezza e dall'adulazione.

La mitezza - Una qualità cristiana e un dono spirituale

La mitezza è una caratteristica che si sviluppa con il desiderio, il retto esercizio dell'arbitrio morale e l'impegno costante a mantenere sempre la remissione dei nostri peccati.¹⁵ È anche un dono spirituale che possiamo cercare in maniera adeguata.¹⁶ Dovremmo tuttavia ricordare gli scopi per cui viene data questa benedizione, ossia per servire i figli di Dio e affinché ne traggano beneficio.¹⁷

Quando ci volgiamo al Salvatore e Lo seguiamo, otteniamo via via una capacità sempre maggiore di diventare come Lui. Lo Spirito ci dà potere

attraverso un disciplinato autocontrollo e un atteggiamento calmo e posato. Perciò, la mitezza è una qualità che acquisiamo in quanto discepoli del Maestro, non è solo un modo di comportarsi.

“Mosè fu educato in tutta la sapienza degli Egizi ed era potente nelle sue parole ed opere”¹⁸, eppure era “era un uomo molto mansueto, più d'ogni altro uomo sulla faccia della terra”¹⁹. La sua conoscenza e le sue capacità avrebbero potuto renderlo orgoglioso. Invece la qualità, nonché dono spirituale, della mitezza con cui era stato benedetto attenuò l'arroganza nella sua vita e accrebbe la sua capacità di essere uno strumento per realizzare gli scopi di Dio.

Il Maestro come esempio di mitezza

Gli esempi di mitezza più maestosi e profondi provengono dalla vita del Salvatore stesso.

Il grande Redentore, che “discese al di sotto di tutte le cose”²⁰ e soffrì, sanguinò e morì per “purificarci da ogni iniquità”²¹, lavò con gentilezza i piedi impolverati dei Suoi discepoli²². Una tale mitezza è un tratto caratteristico che il Signore aveva in veste di servitore e di dirigente.

Gesù fornì l'esempio supremo di retta prontezza ad agire e di sottomissione volontaria quando soffrì l'intensa agonia nel Getsemani.

“E giunto che fu sul luogo, disse [ai Suoi discepoli]: Pregate, chiedendo di non entrare in tentazione [...];

e postosi in ginocchio pregava, dicendo: Padre, se tu vuoi, allontana da me questo calice! Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta”.²³

La mitezza mostrata dal Salvatore in questa esperienza straziante ed eternamente essenziale dimostra a ognuno di noi l'importanza di mettere la saggezza di Dio al di sopra della nostra.



La costanza della volontaria sottomissione del Salvatore e del Suo forte autocontrollo è sia formidabile che istruttiva per ciascuno di noi. Quando un gruppo armato di guardie del tempio e di soldati romani arrivarono nel Getsemani per catturare e arrestare Gesù, Pietro tirò fuori la sua spada e tagliò l'orecchio destro del servo del sommo sacerdote.²⁴ Allora il Salvatore toccò l'orecchio del servo e lo guarì.²⁵ Vi prego di notare che Egli aiutò e benedì il Suo potenziale carceriere usando quello stesso potere divino che avrebbe potuto evitarGli di essere catturato e crocifisso.

Riflettete, inoltre, sul fatto che il Maestro fu accusato e condannato davanti a Pilato a essere crocifisso.²⁶ Quando era stato tradito, Gesù aveva dichiarato: “Credi tu forse ch'io non potrei pregare il Padre mio che mi manderebbe in quest'istante più di dodici legioni d'angeli?”²⁷ Eppure, paradossalmente, “il Giudice Eterno sia dei vivi che dei

morti”²⁸ fu giudicato dinanzi a un rappresentante politico con un incarico temporaneo. “Ma [Gesù] non gli rispose neppure una parola: talché il governatore se ne maravigliava grandemente”.²⁹ La mitezza del Salvatore è dimostrata dalla Sua reazione controllata, dalla Sua forte compostezza e dal rifiuto di esercitare il Suo potere infinito per beneficio personale.

Promessa e testimonianza

Mormon definisce la mitezza come il fondamento da cui sorgono tutte le capacità e i doni spirituali.

“Pertanto, se uno ha fede, deve necessariamente avere speranza; poiché senza fede non può esservi nessuna speranza.

E ancora, ecco, io vi dico che non può avere fede e speranza salvo che sia mite e umile di cuore.

Se no, la sua fede e la sua speranza sono vane, poiché nessuno è accetto al cospetto di Dio salvo i miti e gli umili di

cuore; e se uno è mite ed umile di cuore, e confessa mediante il potere dello Spirito Santo che Gesù è il Cristo, deve necessariamente avere carità; poiché, se non ha carità, non è nulla; pertanto deve necessariamente avere carità”.³⁰

Il Salvatore ha dichiarato: “Beati i mansueti, perché essi erederanno la terra”³¹. La mitezza è un aspetto essenziale della natura divina e può essere ricevuta e sviluppata nella nostra vita a motivo del Salvatore e grazie a Lui.

Attesto che Gesù Cristo è il nostro Redentore risorto e vivente, e prometto che Egli ci guiderà, ci proteggerà e ci rafforzerà se cammineremo nella mitezza del Suo Spirito. Proclamo la mia testimonianza certa di queste verità e di queste promesse nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 2 Pietro 1:4.
2. Matteo 19:16.
3. Matteo 19:21-22.
4. Vedere Alma 10:4.
5. Vedere Alma 10:5-6.
6. Alma 15:16.
7. Alma 60:2.
8. Vedere Alma 60:5-33.
9. Alma 61:2, 9.
10. Russell M. Nelson, “Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?”, *Liahona*, novembre 2017, 61.
11. Henry B. Eyring, “Non temete di far il bene”, *Liahona*, novembre 2017, 100.
12. Matteo 11:29; corsivo aggiunto.
13. Dottrina e Alleanze 19:23; corsivo aggiunto.
14. Vedere 2 Re 5:1-17.
15. Vedere Mosia 4:12, 26; Moroni 8:25-26.
16. Vedere Dottrina e Alleanze 46:8.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 46:8-9, 26.
18. Atti 7:22.
19. Numeri 12:3.
20. Dottrina e Alleanze 88:6.
21. 1 Giovanni 1:9; corsivo aggiunto.
22. Vedere Giovanni 13:4-5.
23. Luca 22:40-42.
24. Vedere Giovanni 18:10.
25. Vedere Luca 22:51.
26. Vedere Matteo 27:2, 11-26.
27. Matteo 26:53.
28. Moroni 10:34.
29. Matteo 27:14.
30. Moroni 7:42-44.
31. Matteo 5:5.



Anziano Taylor G. Godoy
Membro dei Settanta

Ancora un altro giorno

Tutti abbiamo un “oggi” da vivere e la chiave per far sì che il nostro giorno abbia successo è essere disposti a sacrificarci.

Alcuni anni fa, dei miei amici hanno avuto un bellissimo bambino che hanno chiamato Brigham. Dopo la nascita, a Brigham è stata diagnosticata una rara malattia chiamata sindrome di Hunter, che tristemente implicava che avrebbe vissuto per breve tempo. Un giorno, mentre visitava il tempio dall'esterno con la famiglia, Brigham pronunciò una frase particolare; disse due volte: “Ancora un altro giorno”. Il giorno successivo, Brigham morì.

Mi sono recato alla tomba di Brigham alcune volte e ogni volta ho riflettuto sulla frase: “Ancora un altro giorno”. Mi sono chiesto cosa avrebbe significato, quale effetto avrebbe avuto sulla mia vita sapere di avere soltanto un altro giorno da vivere. Come avrei trattato mia moglie, i miei figli e gli altri? Quanto paziente e gentile sarei stato? In che modo avrei avuto cura del mio corpo? Quanto ferventemente avrei pregato e studiato le Scritture? Penso che, in un modo o nell'altro, tutti noi a un certo punto saremo colti dalla consapevolezza dell'“ancora un altro giorno” — una consapevolezza del fatto che dobbiamo usare saggiamente il tempo che abbiamo.

Nell'Antico Testamento leggiamo la storia di Ezechia, re di Giuda. Il profeta Isaia annunciò a Ezechia che la sua vita

stava per giungere al termine. Quando udì le parole del profeta, Ezechia cominciò a pregare, a implorare e a piangere con grande tristezza. In quell'occasione Dio aggiunse quindici anni alla vita di Ezechia (vedere Isaia 38:1–5).

Se ci venisse detto che ci resta poco da vivere, anche noi forse imploreremmo di avere altri giorni di vita in nome di quelle cose che avremmo dovuto fare o che avremmo dovuto fare diversamente.

A prescindere dal tempo che il Signore, nella Sua saggezza, stabilisce di concedere a ognuno di noi, di una cosa possiamo essere certi: tutti abbiamo un “oggi” da vivere e la chiave

per far sì che il nostro giorno abbia successo è essere disposti a sacrificarci.

Il Signore disse: “Ecco, da ora fino alla venuta del Figlio dell'Uomo si dice oggi; e in verità è un giorno di sacrificio” (DeA 64:23; enfasi aggiunta).

La parola *sacrificio* deriva dalle parole latine *sacer*, che significa “sacro”, e *facere*, che significa “fare”: in altre parole rendere sacre le cose, portare loro onore.

“Il sacrificio attira le benedizioni del cielo” (“Praise to the Man”, *Hymns*, 27).

In quali modi il sacrificio renderà i nostri giorni più significativi e benedetti?

Primo, il sacrificio personale ci rafforza e dà valore alle cose per cui ci sacrificiamo.

Alcuni anni fa, durante una domenica di digiuno, una sorella anziana andò al pulpito per condividere la propria testimonianza. Abitava nella città di Iquitos, nell'Amazzonia peruviana. Ci disse che, dal tempo del suo battesimo, aveva sempre avuto l'obiettivo di ricevere le ordinanze del tempio a Lima. Per anni aveva fedelmente pagato una decima intera e messo da parte dei soldi con le sue scarse entrate.

La sua gioia nell'andare al tempio e nel ricevere le sacre ordinanze fu espressa con queste parole: “Oggi



posso dire di sentirmi finalmente pronta a oltrepassare il velo. Sono la donna più felice del mondo; non avete idea per quanto tempo ho risparmiato denaro per andare al tempio e, dopo sette giorni sul fiume e diciotto ore di autobus, sono finalmente entrata nella casa del Signore. Quando me ne sono andata da quel luogo santo, mi sono detta: 'Dopo tutti i sacrifici che mi ci sono voluti per venire al tempio, non permetterò che nulla mi faccia prendere alla leggera le alleanze che ho fatto; sarebbe uno spreco'. Si tratta di un impegno molto serio”.

Da questa dolce sorella ho imparato che il sacrificio personale è una forza inestimabile che motiva le nostre decisioni e le nostre risoluzioni. Il sacrificio personale motiva le nostre azioni, il nostro impegno e le nostre alleanze, e dà significato alle cose sacre.

Secondo, i sacrifici che facciamo per gli altri e che gli altri fanno per noi sfociano in benedizioni per tutti.

Quando ero studente alla facoltà di odontoiatria, la prospettiva della nostra economia locale non era molto incoraggiante. L'inflazione diminuiva sensibilmente il valore del denaro da un giorno all'altro.

Ricordo l'anno in cui dovevo iscrivermi al corso di pratiche chirurgiche; quel semestre dovevo avere tutte le attrezzature chirurgiche richieste prima dell'iscrizione. I miei genitori avevano risparmiato i fondi necessari, ma una sera è accaduto qualcosa di drammatico. Siamo andati ad acquistare le attrezzature e abbiamo scoperto che il denaro che avevamo a disposizione per questo scopo bastava ormai per comprare solo un paio di pinzette chirurgiche, e null'altro. Siamo tornati a casa a mani vuote e con il cuore appesantito al pensiero che avrei perso un semestre di università. Tuttavia, all'improvviso



mia madre ha detto: “Taylor, vieni con me; usciamo”.

Siamo andati in centro, dove c'erano molti posti in cui comprare e vendere gioielli. Quando siamo entrati in uno dei negozi, mia madre ha preso dalla borsetta un sacchettino di velluto blu contenente un bellissimo braccialetto d'oro con un'incisione che diceva: “Alla mia cara figlia da tuo padre”. Era un braccialetto che mio nonno le aveva regalato per un compleanno. Poi, davanti ai miei occhi, l'ha venduto.

Dopo aver ricevuto i soldi, mi ha detto: “Se c'è una cosa di cui sono sicura è che sarai un dentista. Vai e compra tutte le attrezzature che ti servono”. Potete immaginare che tipo di studente sono diventato da quel momento in avanti? Volevo essere il migliore e terminare presto i miei studi perché conoscevo il costo elevato del sacrificio che mia madre stava facendo.

Ho imparato che i sacrifici che i nostri cari fanno per noi ci ristorano come acqua fresca nel deserto. Un simile sacrificio ci porta speranza e motivazione.

Terzo, qualsiasi sacrificio facciamo è piccolo in confronto al sacrificio del Figlio di Dio.

Qual è il valore perfino di un amato braccialetto d'oro se paragonato al sacrificio del Figlio di Dio? Come possiamo onorare tale sacrificio infinito? Ogni giorno possiamo ricordarci che abbiamo ancora un altro giorno in cui vivere ed essere fedeli. Amulec insegnò: “Sì, vorrei che veniste avanti e non induriste più il vostro cuore; poiché

ecco, ora è il momento e il giorno della vostra salvezza; e dunque, se vi pentirete e non indurirete il cuore, il grande piano di redenzione si realizzerà immediatamente per voi” (Alma 34:31). In altre parole, se offriremo al Signore il sacrificio di un cuore spezzato e uno spirito contrito, le benedizioni del grande piano di felicità si manifesteranno immediatamente nella nostra vita.

Il piano di redenzione è possibile grazie al sacrificio di Gesù Cristo. Lui stesso ha detto di quel sacrificio: “[Fece] sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro e soffrissi sia nel corpo che nello spirito — e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi” (DeA 19:18).

È grazie a questo sacrificio che, dopo aver seguito il processo del pentimento sincero, possiamo sentirci sollevati dal peso dei nostri sbagli e peccati. Infatti, il senso di colpa, la vergogna, il dolore, l'angoscia e il buttarsi giù sono sostituiti da coscienza pulita, felicità, gioia e speranza.

Al contempo, onorando il Suo sacrificio ed essendone grati, possiamo ricevere in maggiore misura l'intenso desiderio di essere figli di Dio migliori, di rimanere lontani dal peccato e di osservare le alleanze come mai prima.

Allora, come Enos dopo aver ricevuto il perdono dei suoi peccati, noi stessi sentiremo il desiderio di sacrificarci e di ricercare il benessere dei nostri fratelli e delle nostre sorelle (vedere Enos 1:9). Saremo anche più

disposti per “ancora un altro giorno” a seguire l’invito che il presidente Howard W. Hunter ci ha fatto quando ha detto: “Risolvete un disaccordo. Cercate un amico dimenticato. Allontanate da voi il sospetto e sostituitelo con la fiducia. [...] Date una risposta dolce. Incoraggiate i giovani. Manifestate la vostra lealtà con le parole e le azioni. Tenete fede a una promessa. Dimenticate un’offesa. Perdonate un nemico. Chiedete scusa. Sforzatevi di capire. Pensate ai fastidi che causate agli altri. Pensate prima agli altri. Siate buoni. Siate gentili. Sorridete un po’ di più. Esprimete la vostra gratitudine. Date il benvenuto allo sconosciuto. Rallegrate il cuore di un bambino. [...] Esprimete il vostro amore ed esprimetelo di nuovo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Howard W. Hunter* [2015], 34–35; adattato da “What We Think Christmas Is”, *McCall’s*, dicembre 1959, 82–83).

Mi auguro che riempiamo i nostri giorni con queste azioni e con la forza che ci danno il sacrificio personale e il sacrificio che facciamo per gli altri o che da essi riceviamo. Spero anche che, in un modo speciale, godremo della pace e della gioia che il sacrificio dell’Unigenito ci offre; sì, quella pace che è menzionata quando leggiamo che Adamo cadde affinché gli uomini potessero essere, e gli uomini sono — voi siete — affinché possiate provare gioia (vedere 2 Nefi 2:25). Tale gioia è la vera gioia che solo il sacrificio e l’Espiazione del Salvatore Gesù Cristo possono dare.

Prego che Lo seguiremo, che crederemo in Lui, che Lo ameremo e che sentiremo l’amore dimostrato con il Suo sacrificio ogni volta che avremo l’opportunità di vivere ancora un altro giorno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Bonnie L. Oscarson

Recentemente rilasciata come presidentessa generale delle Giovani Donne

Giovani donne nell’opera

Ogni giovane donna della Chiesa deve sentirsi apprezzata, avere opportunità di servire e sentire che ha qualcosa di valido da offrire a quest’opera.

Un anno fa, durante la Sessione generale del sacerdozio della Conferenza, il vescovo Gérald Caussé ha parlato agli uomini della Chiesa illustrando come i detentori del Sacerdozio di Aaronne e di quello di Melchisedec sono soci inseparabili nell’adempiere l’opera di salvezza.¹ Quel messaggio è stato una grande benedizione nell’aiutare i giovani uomini che detengono il Sacerdozio di Aaronne a capire il ruolo che ricoprono nell’edificazione del regno di Dio su questa terra. Il loro servizio congiunto rafforza la Chiesa e stimola una conversione e un impegno più profondi nel cuore dei nostri giovani uomini quando essi comprendono il valore del loro contributo e quanto sia meravigliosa quest’opera.

Oggi vorrei che le mie riflessioni si andassero ad aggiungere a quel messaggio mentre parlo delle giovani donne della Chiesa, le quali sono altrettanto necessarie ed essenziali al fine di portare a compimento l’opera del Signore nelle loro famiglie e nella Sua Chiesa.

Come il vescovo Caussé, anch’io ho vissuto in un piccolo ramo della Chiesa per gran parte della mia adolescenza,

e spesso mi è stato chiesto di adempiere incarichi e chiamate che normalmente sarebbero stati affidati ad adulti. Per esempio, quelli tra di noi che facevano parte del programma per i giovani prendevano spesso l’iniziativa di aiutare a organizzare e gestire le nostre attività e i nostri eventi speciali. Abbiamo scritto opere teatrali, formato un gruppo canoro che si esibiva durante le attività del ramo e partecipavamo appieno a tutte le riunioni. Sono stata chiamata come direttrice



della musica di ramo e ogni settimana dirigeva la musica alla riunione sacramentale. Per una sedicenne stare davanti a tutto il ramo ogni domenica per dirigerlo nel canto degli inni è stata un'esperienza meravigliosa. Mi sentivo necessaria e sapevo di avere qualcosa da offrire. Le persone contavano sul fatto che io fossi presente e io amavo sentirmi utile. Quell'esperienza mi ha aiutata a edificare la mia testimonianza di Gesù Cristo e, proprio come è accaduto al vescovo Caussé, ha ancorato la mia vita al servizio evangelico.

Ogni membro dovrebbe sapere quanto è necessario. Ogni persona ha qualcosa di prezioso da offrire e ha talenti e abilità unici che contribuiscono a far progredire quest'opera importante. I nostri giovani uomini hanno doveri nel Sacerdozio di Aaronne, descritti in Dottrina e Alleanze, che sono piuttosto palesi. Potrebbe essere meno ovvio per le giovani donne della Chiesa, per i loro genitori e per i loro dirigenti che, dal momento in cui sono battezzate, le giovani hanno la solenne responsabilità di "piangere con quelli che piangono, sì, e [di] confortare quelli che hanno bisogno di conforto, e [di] stare come testimoni di Dio in ogni momento e in ogni cosa, e in ogni luogo in cui [possono trovarsi], anche fino alla morte"². Le giovani donne hanno l'opportunità di adempiere queste responsabilità nei loro rispettivi rioni e rami quando servono nelle presidenze di classe, nei consigli dei giovani e in altre chiamate. Ogni giovane donna della Chiesa deve sentirsi apprezzata, avere opportunità di servire e sentire che ha qualcosa di valido da offrire a quest'opera.

Nel *Manuale 2* apprendiamo che l'opera di salvezza comprende "il lavoro membro-missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri



meno attivi, il lavoro di tempio, la storia familiare e l'insegnamento del Vangelo"³. Quest'opera è diretta da un vescovo fedele che detiene le chiavi del sacerdozio per il proprio rione. Da molti anni ormai la nostra presidenza sta chiedendo: "In quali degli ambiti menzionati le giovani donne *non* dovrebbero essere coinvolte?". La risposta è che hanno qualcosa con cui contribuire in *tutti* gli ambiti di quest'opera.

Per esempio, di recente nell'area di Las Vegas ho incontrato alcune giovani donne che sono state chiamate come consulenti di rione per il lavoro di tempio e la storia familiare. Non stavano più nella pelle all'idea di poter addestrare e aiutare i membri del rione a trovare i propri antenati. Dotate di preziose competenze informatiche, hanno imparato come usare FamilySearch ed erano entusiaste di condividere quella conoscenza con gli altri. Era evidente che avevano una testimonianza e una comprensione di quanto sia importante trovare i nomi dei nostri antenati defunti, cosicché le fondamentali ordinanze di salvezza possano essere celebrate per loro nel tempio.

Diversi mesi fa, ho avuto l'opportunità di collaudare un'idea con due quattordicenni. Mi sono fatta dare due copie del vero ordine del giorno del consiglio di rione e ne ho data una a Emma e una a Maggie. Ho chiesto loro di leggere l'ordine del giorno per vedere se

c'era qualche azione elencata dal consiglio di rione con cui avrebbero potuto dare una mano. Emma ha notato che una nuova famiglia si sarebbe trasferita nel rione e ha detto che avrebbe potuto aiutarla col trasloco e a svuotare gli scatoloni. Ha pensato che avrebbe potuto diventare amica dei figli e mostrare loro la scuola che avrebbero frequentato. Ha visto che a breve ci sarebbe stata una cena di rione e ha ritenuto che ci fossero tanti modi diversi in cui avrebbe potuto offrire il suo aiuto.

Maggie ha notato che vi erano diverse persone anziane nel rione che avevano bisogno che qualcuno le andasse a trovare e fosse loro amico. Ha detto che le sarebbe piaciuto far loro visita e aiutare questi meravigliosi membri anziani. Ha ritenuto, inoltre, che avrebbe potuto aiutare a insegnare ai membri del rione come impostare e utilizzare gli account dei social media. Non vi era una sola cosa su quegli ordini del giorno con cui quelle due giovani donne *non avrebbero potuto* dare una mano.

Coloro che siedono nei consigli di rione o che detengono una chiamata nel rione vedono le giovani donne come risorse preziose utili a soddisfare le molte necessità all'interno dei nostri rioni? Di solito c'è una lunga lista di situazioni che richiedono atti di servizio da parte di qualcuno e noi, spesso, prendiamo in considerazione solo gli adulti del rione per soddisfare tali necessità. Proprio come i detentori del Sacerdozio di Aaronne sono stati invitati a collaborare con i propri padri e con altri detentori del Sacerdozio di Melchisedec, così le nostre giovani donne possono essere chiamate in causa per compiere atti di servizio e per prendersi cura delle necessità dei membri del rione insieme alle loro madri o ad altre sorelle esemplari. Sono capaci, entusiaste e disposte a fare



molto più dell'andare semplicemente in chiesa la domenica!

Mentre pensiamo ai ruoli che le nostre giovani donne dovranno ricoprire nel prossimo futuro, potremmo chiederci che tipo di esperienze possiamo fornire loro adesso che le aiutino a prepararsi a essere missionarie, studiose del Vangelo, dirigenti nelle organizzazioni ausiliarie della Chiesa, lavoranti del tempio, mogli, madri, mentori e amiche. In realtà, possono cominciare ora a ricoprire molti di questi ruoli. Spesso ai giovani viene chiesto di insegnare una lezione nelle loro classi domenicali. Adesso, quando vanno al tempio con il loro gruppo di giovani per celebrare i battesimi per i morti, le giovani donne hanno a disposizione opportunità per compiere atti di servizio che prima potevano essere eseguiti solo da lavoranti del tempio o da volontarie. Ora le bambine della Primaria sono invitate a partecipare alle riunioni di preparazione per il tempio e al sacerdozio, che le aiutano a comprendere che anche loro hanno un ruolo importante nell'opera diretta dal sacerdozio. Imparano che uomini, donne, giovani e bambini sono tutti destinatari delle benedizioni del sacerdozio e tutti possono avere un

ruolo attivo nel far progredire l'opera del Signore.

Vescovi, sappiamo che le vostre responsabilità spesso sono gravose, ma proprio come una delle vostre massime priorità è quella di presiedere ai quorum del Sacerdozio di Aaronne, nel *Manuale 2* viene spiegato che “il vescovo e i suoi consiglieri forniscono all'organizzazione delle Giovani Donne la guida sacerdotale. Vegliano sulle giovani donne e le rafforzano individualmente, lavorando a stretto contatto con i genitori e con le altre dirigenti delle Giovani Donne”. Viene dichiarato inoltre che “il vescovo e i suoi consiglieri partecipano con regolarità alle riunioni, ai progetti di servizio e alle attività delle Giovani Donne”.⁴ Siamo grati per i vescovi che dedicano del tempo a far visita alle classi delle Giovani Donne e che offrono opportunità alle ragazze di servire così che possano essere più che semplici spettatrici dell'opera. Grazie perché vi assicurate che le giovani donne siano collaboratrici preziose nel soddisfare le necessità dei membri del rione! Queste occasioni di servire in modo proficuo le benedicono molto più delle attività di puro intrattenimento.

Per voi, giovani donne della Chiesa, gli anni della vostra adolescenza possono essere pieni di impegni e di prove. Abbiamo notato che molte di voi si scontrano con problemi di autostima, di ansia, di alti livelli di stress e, forse, persino di depressione. Volgere i vostri pensieri verso gli altri, invece di rimuginare sui vostri problemi, potrebbe non risolvere tutte le vostre preoccupazioni, ma spesso il servizio riesce ad alleggerire i vostri fardelli e a far apparire le vostre sfide meno difficili. Uno dei modi migliori per incrementare il senso di autostima è mostrare, interessandoci e offrendo atti

di servizio agli altri, che abbiamo molto da dare.⁵ Vi esorto, giovani donne, ad alzare la mano per offrirvi volontarie per poi mettervi al lavoro quando notate delle necessità da soddisfare attorno a voi. Quando adempite alle vostre responsabilità solenni e partecipate all'edificazione del regno di Dio, le benedizioni abbondano nella vostra vita e voi scoprite la gioia profonda e duratura del discepolato.

Fratelli e sorelle, le nostre giovani donne sono straordinarie. Hanno talenti, entusiasmo illimitato ed energia, e sono compassionevoli e premurose. *Vogliono* essere d'aiuto. Hanno bisogno di sapere che sono apprezzate e indispensabili nell'opera di salvezza. Proprio come i giovani uomini nel Sacerdozio di Aaronne si preparano per rendere un servizio più grande quando avanzano nel Sacerdozio di Melchisedec, così le nostre giovani donne si stanno preparando a diventare membri della più grande organizzazione femminile sulla terra: la Società di Soccorso. Insieme, questi meravigliosi, forti e fedeli ragazze e ragazzi si stanno preparando a essere mogli e mariti, madri e padri che alleveranno famiglie degne del regno celeste di Dio.

Attesto che l'opera del nostro Padre Celeste consiste nel far avverare l'immortalità e la vita eterna dei Suoi figli.⁶ Le nostre preziose giovani hanno un ruolo importante da ricoprire nell'aiutare a portare a compimento quest'opera magnifica. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Gérald Caussé, “Preparete la via”, *Liahona*, maggio 2017, 75-78.
2. Mosia 18:9.
3. *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), pagina 24.
4. *Manuale 2*, 10.3.1.
5. Vedere Matteo 10:39.
6. Vedere Mosè 1:39.



Anziano Taniela B. Wakolo
Membro dei Settanta

Le ordinanze di salvezza ci porteranno una luce meravigliosa

Partecipare alle ordinanze e onorare le alleanze a esse collegate vi porterà una luce meravigliosa e protezione in questo mondo sempre più oscuro.

Fratelli e sorelle, gioisco insieme a voi del Vangelo, ossia della dottrina di Cristo.

Una volta, un amico chiese all'anziano Neil L. Andersen, allora membro dei Settanta, cosa si provasse a parlare di fronte a 21.000 persone nel Centro delle conferenze. L'anziano Andersen rispose: "Non sono le 21.000 persone a renderti nervoso, ma i quindici Fratelli alle tue spalle". All'epoca risi, ma adesso lo sento anch'io. Voglio molto bene a questi quindici uomini e li sostengo quali profeti, veggenti e rivelatori.

Il Signore disse ad Abraamo che, attraverso la sua posterità e il sacerdozio, tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette "con le benedizioni del Vangelo, che sono [...] della vita eterna" (Abraamo 2:11; vedere anche i versetti 2-10).

Le benedizioni del Vangelo e del sacerdozio che erano state promesse furono restaurate sulla terra e in seguito, nel 1842, il profeta Joseph Smith amministrò l'investitura

di un piccolo numero di uomini e donne. Mercy Fielding Thompson era una di queste persone. Il Profeta le disse: "[Questa investitura ti] porterà fuori delle tenebre, in una luce meravigliosa"¹.

Oggi voglio concentrarmi sulle ordinanze di salvezza, che porteranno a voi e a me una luce meravigliosa.

Ordinanze e alleanze

In *Siate fedeli* leggiamo: "Un'ordinanza è un atto sacro e formale che viene celebrato tramite l'autorità del sacerdozio. [Le] ordinanze [...] essenziali per la nostra Esaltazione [...] sono chiamate ordinanze di salvezza e comprendono il battesimo, la confermazione, l'ordinazione al Sacerdozio di Melchisedec (per gli uomini), l'investitura del tempio e il suggellamento del matrimonio"².

L'anziano David A. Bednar ha spiegato: "Le ordinanze di salvezza e di Esaltazione amministrate nella chiesa restaurata del Signore [...] costituiscono [...] dei canali autorizzati tramite i quali le benedizioni e i poteri del cielo possono riversarsi nella vita di ognuno di noi"³.

Come le due facce di una stessa medaglia, tutte le ordinanze di salvezza sono accompagnate dalle alleanze stipulate con Dio. Dio ci ha promesso delle benedizioni se onoreremo quelle alleanze con fede.

Il profeta Amulec ha dichiarato: "[Questo] è [...] il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio" (Alma 34:32). In che modo ci prepariamo? Ricevendo le ordinanze in maniera



degnata. Dobbiamo anche, per dirlo con le parole del presidente Russell M. Nelson, “[rimanere] sul sentiero dell’alleanza”. Il presidente Nelson ha continuato: “Il vostro impegno a seguire il Salvatore, stipulando alleanze con Lui e poi rispettando tali alleanze vi aprirà la porta di ogni benedizione e privilegio spirituale disponibile agli uomini, alle donne e ai bambini in ogni dove”⁴.

Come molti di voi, John e Bonnie Newman hanno ricevuto le benedizioni spirituali promesse dal presidente Nelson. Una domenica, dopo essere stata in chiesa con i tre figli piccoli, Bonnie disse a John, che non apparteneva alla Chiesa: “Non ce la faccio da sola. Devi decidere se venire nella mia Chiesa insieme a noi o se scegliere una Chiesa che possiamo frequentare insieme, ma i bambini devono sapere che anche il loro papà ama Dio”. La domenica seguente, e ogni domenica successiva, John non solo andò in chiesa, ma nel corso degli anni servì suonando il pianoforte in molti rioni, rami e Primarie. Ho avuto il privilegio di conoscere John nell’aprile del 2015 e in quell’incontro abbiamo parlato di come il modo migliore in cui avrebbe potuto mostrare il suo amore per Bonnie era portarla al tempio, ma non avrebbe potuto farlo senza essere battezzato.

Dopo aver frequentato la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni per trentanove anni, John è stato battezzato nel 2015. Un anno dopo, John e Bonnie sono stati suggellati nel Tempio di Memphis, in Tennessee, venti anni dopo che lei aveva ricevuto la propria investitura. Robert, il loro figlio quarantasettenne, ha detto: “Da quando ha ricevuto il sacerdozio papà è davvero rifiorito”. Bonnie ha aggiunto: “John è sempre stata una persona felice e solare, ma ricevere le ordinanze e onorarle ha accresciuto la sua gentilezza”.

L’Espiazione di Cristo e il Suo esempio

Molti anni fa, il presidente Boyd K. Packer ha ammonito: “La buona condotta, priva delle ordinanze del Vangelo, non potrà né redimere né portare all’Esaltazione l’umanità”⁵.

Infatti non abbiamo bisogno solo delle ordinanze e delle alleanze per tornare al nostro Padre, ma abbiamo bisogno anche di Suo Figlio, Gesù Cristo, e della Sua Espiazione.

Re Beniamino ha spiegato che solo nel nome di Gesù Cristo e tramite esso la salvezza può giungere ai figlioli degli uomini (vedere Mosia 3:17; vedere anche Articoli di Fede 1:3).

Attraverso la Sua Espiazione, Gesù Cristo ci ha redenti dalle conseguenze della caduta di Adamo e ha reso possibile il nostro pentimento e la nostra Esaltazione. Nel corso della Sua vita ci ha dato l’esempio di come ricevere le ordinanze di salvezza, ordinanze in cui “il potere della divinità è manifesto” (DeA 84:20).

Dopo che il Salvatore ebbe ricevuto l’ordinanza del battesimo per “adempiere ogni giustizia” (vedere 2 Nefi 31:5–6), Satana lo tentò. Allo stesso modo, le nostre tentazioni non terminano con il battesimo o il suggellamento, ma ricevere le sacre ordinanze

e onorare le alleanze ad esse collegate ci riempie di luce meravigliosa e ci dà la forza di resistere e di superare le tentazioni.

Ammonimento

Isaia profetizzò che negli ultimi giorni “la terra [sarà] profanata [...] perch’essi han [...] violato il comandamento” (Isaia 24:5), ossia “si sono sviati dalle [...] ordinanze” (DeA 1:15).

Un ammonimento simile rivelato al profeta Joseph Smith è che alcuni “si avvicinano [al Signore] con le labbra[,] insegnano come dottrina i comandamenti degli uomini e hanno una forma di religiosità, ma ne rinnegano la potenza” (Joseph Smith – Storia 1:19).

Anche Paolo ammonì che in molti avrebbero avuto “le forme della pietà, ma [ne avrebbero] rinnegata la potenza. Anche costoro schiva!” (2 Timoteo 3:5–6). Ossia, voglio ribadirlo, “Allontanatevi da queste persone”.

Le molte distrazioni e tentazioni della vita sono come “lupi rapaci” (Matteo 7:15). È il vero pastore che preparerà, proteggerà e avviserà la pecora e il gregge quando questi lupi si avvicineranno (vedere Giovanni 10:11–12). Come Suoi aiutanti che cercano di emulare la vita perfetta del Buon Pastore, non siamo forse pastori della nostra stessa anima oltre che delle anime degli altri? Con il consiglio dei profeti, veggenti e rivelatori, che abbiamo appena sostenuto, e con il potere e il dono dello Spirito Santo, se saremo vigili e preparati potremo vedere arrivare i lupi. Al contrario, se saremo dei pastori noncuranti della nostra anima e delle anime degli altri, è probabile che ci saranno delle vittime. La distrazione porta alla distruzione. Invito ciascuno di noi a essere un pastore fedele.





Esperienza e testimonianza

Il sacramento è un'ordinanza che ci aiuta a rimanere sul sentiero, e prenderlo essendone degni è una dimostrazione che stiamo tenendo fede alle alleanze associate a tutte le altre ordinanze.

Qualche anno fa, nel periodo in cui io e mia moglie, Anita, stavamo servendo nella missione di Little Rock, in Arkansas, andai a insegnare con due giovani missionari. Durante la lezione, il bravo fratello a cui stavamo insegnando disse: "Sono stato nella vostra Chiesa. Perché dovete mangiare il pane e bere l'acqua ogni domenica? Nella nostra Chiesa lo facciamo due volte l'anno, a Pasqua e a Natale, e così è molto significativo".

Gli spiegammo che ci viene comandato di "[radunarci] spesso per

prendere il pane e il vino" (Moroni 6:6; vedere anche DeA 20:75). Leggemmo a voce alta Matteo 26 e 3 Nefi 18, ma egli disse che continuava a non vederne la necessità.

Poi facemmo questo paragone: "Immagini di rimanere coinvolto in un gravissimo incidente d'auto. È ferito e privo di conoscenza. Arriva qualcuno, vede che è svenuto e chiama il numero per le emergenze. Viene soccorso e riprende conoscenza".

Poi gli chiedemmo: "Una volta in grado di riconoscere ciò che la circonda, quali domande farebbe?".

Egli rispose: "Vorrei sapere come sono finito lì e chi mi ha trovato. Vorrei ringraziare questa persona ogni giorno per avermi salvato la vita".

Spiegammo a questo bravo fratello che il Salvatore ha salvato la nostra vita e che dobbiamo ringraziarlo ogni giorno, ogni giorno, ogni giorno!

Poi chiedemmo: "Sapendo che Egli ha dato la Sua vita per noi, con quale frequenza vorrebbe mangiare il pane e bere l'acqua che sono gli emblemi del Suo corpo e del Suo sangue?".

Egli disse: "Capisco, capisco. Ma c'è un'altra cosa. La vostra Chiesa non è vivace come la mia".

A questo replicammo: "Che cosa farebbe se il Salvatore Gesù Cristo entrasse dalla sua porta?".

Rispose: "Mi inginocchierei immediatamente".

Gli chiedemmo: "E non è questo quello che sente quando entra in una cappella della nostra Chiesa? Riverenza verso il Salvatore?".

Egli disse: "Capisco, capisco, capisco!".

Quella domenica di Pasqua venne in Chiesa e continuò a tornarci.

Invito ognuno di noi a chiedersi: "Quali ordinanze, incluso il sacramento, devo ricevere e quali alleanze devo stringere, osservare e onorare?". Prometto che partecipare alle ordinanze e onorare le alleanze a esse collegate vi porterà una luce meravigliosa e protezione in questo mondo sempre più oscuro. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 425.
2. *Siate fedeli – Riferimenti per lo studio del Vangelo* (2004), 110; vedere anche *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.1.2.
3. David A. Bednar, "Mantenere sempre la remissione dei vostri peccati", *Liahona*, maggio 2016, 60.
4. Russell M. Nelson, "Mentre avanziamo insieme", *Liahona*, aprile 2018, 6.
5. Boyd K. Packer, "L'unica vera chiesa", *La Stella*, gennaio 1986, 69.



Devin G. Durrant

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

Insegnare a casa – Una responsabilità gioiosa e sacra

Invoco l'aiuto del cielo mentre ci adoperiamo per essere insegnanti cristiani in casa nostra.

Io e la mia amata moglie, Julie, abbiamo cresciuto sei figli adorabili e di recente il nostro nido è rimasto vuoto. Mi manca molto il fatto di avere i nostri figli sempre in giro per casa. Mi manca il fatto di imparare da loro e di insegnare loro.

Oggi rivolgo il mio discorso a tutti i genitori e a tutti coloro che desiderano esserlo. Molti di voi stanno già allestendo dei figli. Per altri, quel momento potrebbe arrivare presto. E, per altri ancora, la benedizione di essere genitori arriverà forse in futuro. La mia preghiera è che tutti noi ci rendiamo conto di quanto sia gioiosa e sacra la responsabilità di istruire un figlio.¹

Come genitori, facciamo conoscere ai nostri figli il Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo. Aiutiamo i nostri figli a dire la loro prima preghiera. Offriamo guida e sostegno quando intraprendono il sentiero delle alleanze² mediante il battesimo. Insegniamo loro a obbedire ai comandi di Dio. Insegniamo loro il piano di Dio per i Suoi figli e li aiutiamo

a riconoscere i suggerimenti dello Spirito Santo. Raccontiamo loro storie di profeti antichi e li incoraggiamo a seguire quelli viventi. Preghiamo per i loro trionfi e soffriamo con loro nei momenti difficili. Rendiamo testimonianza ai nostri figli delle benedizioni

del tempo e ci impegniamo a prepararli a svolgere missioni a tempo pieno. Offriamo consigli amorevoli quando i nostri figli diventano a loro volta genitori. Tuttavia — persino in quel caso — non smettiamo mai di essere i loro genitori. Non smettiamo mai di essere i loro insegnanti. Non veniamo mai rilasciati da queste chiamate eterne.

Oggi vi invito a riflettere su alcune delle opportunità meravigliose che abbiamo di istruire i nostri figli a casa nostra.

Insegnare con la serata familiare

Iniziamo dalla serata familiare, che era una delle massime priorità nella casa piena di fede in cui sono cresciuto. Non ricordo lezioni specifiche fatte alla serata familiare, ma ricordo che non abbiamo mai saltato una settimana.³ Sapevo che cos'era importante per i miei genitori.⁴

Ricordo una delle mie attività preferite della serata familiare. Papà invitava uno di noi a fare “Il test”. Dava al figlio di turno una serie di istruzioni del tipo:



“Prima vai in cucina e apri e chiudi il frigo. Poi corri nella mia camera da letto e prendi un paio di calzini dal mio cassetto. Quindi torna da me, salta su e giù per tre volte e di: ‘L’ho fatto, papà!’”.

Mi piaceva tanto quando toccava a me. Volevo eseguire tutti i passaggi alla perfezione e adoravo il momento in cui potevo dire: “L’ho fatto, papà!”. Questa attività mi ha aiutato a diventare più sicuro di me e ha fatto in modo che fosse più facile per un ragazzo irrequieto prestare attenzione quando mamma o papà insegnavano un principio del Vangelo.

Il presidente Hinckley ci ha dato il seguente consiglio: “Se avete qualche dubbio sull’utilità di tenere la serata familiare, provate. Riunite i vostri figli attorno a voi, [istruiteli,] rendete loro testimonianza, leggete le Scritture insieme e divertitevi assieme”⁵.

Ci sarà sempre qualcosa che tenterà di impedire che si tenga la serata familiare.⁶ Ciononostante, vi invito a trovare un modo di aggirare gli ostacoli e di rendere la serata familiare una priorità — e di fare del divertimento un ingrediente principale.

Insegnare con la preghiera familiare

La preghiera familiare è un’altra ottima opportunità per insegnare.

Mi piace molto il modo in cui il padre del presidente N. Eldon Tanner lo istruiva durante la preghiera familiare. Il presidente Tanner ha raccontato quanto segue:

“Ricordo che una sera, mentre eravamo inginocchiati per la preghiera familiare, mio padre disse al Signore: ‘Oggi Eldon ha fatto qualcosa che non avrebbe dovuto fare; è dispiaciuto e, se lo perdonerai, non lo farà più’.

Ciò mi rese determinato a non farlo più — molto più di quanto avrebbe fatto una sberla”⁷.

Quando ero piccolo, a volte mi infastidiva il numero apparentemente eccessivo delle nostre preghiere familiari e tra me e me dicevo: “Non abbiamo appena finito di pregare?”. Ora, da genitore, so che è impossibile pregare troppo in famiglia.⁸

Mi ha sempre colpito il fatto che il Padre Celeste presenti Gesù Cristo come il Suo Figlio diletto.⁹ Mi piace pregare per i miei figli menzionandoli per nome mentre mi sentono esprimere al Padre Celeste quanto io li ami. Sembra che non ci sia momento migliore per esprimere amore ai nostri figli di quello in cui preghiamo con loro o li benediciamo. Quando le famiglie si riuniscono in umile preghiera, si insegnano lezioni possenti e durature.

Sempre pronti a insegnare

L’insegnamento dei genitori è come la reperibilità di un medico. Dobbiamo essere sempre pronti a istruire i nostri figli perché non sappiamo mai quando se ne presenterà l’occasione.

Siamo come il Salvatore, che spesso “non insegnava all’interno di una sinagoga bensì in situazioni informali, di tutti i giorni: mangiando insieme ai Suoi discepoli, attingendo acqua da un pozzo o passando di fianco a un albero di fichi”¹⁰.

Anni fa mia madre ha raccontato che le due conversazioni migliori che ha avuto sul Vangelo con il mio fratello maggiore, Matt, sono state: la prima, mentre piegava la biancheria e l’altra in auto, mentre lo accompagnava dal dentista. Una delle molte cose che ammiravo di lei era il fatto di essere sempre pronta a istruire i propri figli.

Non ha mai smesso di istruirci nel suo ruolo di madre. Quando servivo come vescovo, mia madre, che allora aveva settantotto anni, mi ha detto che avrei dovuto tagliarmi i capelli. Sapeva che



dovevo essere un esempio e non ha esitato a dirmelo. Ti voglio bene, mamma!

Come padre, mi sento motivato a studiare e meditare personalmente le Scritture per essere in grado di rispondere quando i miei figli o i miei nipoti mi offrono un’opportunità improvvisa di insegnamento.¹¹ “Alcuni dei migliori momenti d’insegnamento iniziano con una domanda o una preoccupazione nel cuore di [un componente della famiglia]”¹². Stiamo ascoltando in quei momenti?¹³

Amo il seguente invito dell’apostolo Pietro: “[Siate] pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque [e io aggiungo i figli] vi domanda ragione della speranza che è in voi”¹⁴.

Quando ero adolescente, io e mio padre ci divertivamo a sfidarci a vicenda per vedere chi aveva la presa più forte. Stringevamo la mano l’uno dell’altro con quanta più forza possibile tentando di far fare all’altro una smorfia di dolore. Adesso non sembra così divertente, ma, in qualche modo, allora lo era. Dopo una delle suddette sfide, papà mi ha guardato negli occhi e ha detto: “Hai delle mani forti, figliolo. Spero che le tue mani abbiano sempre la forza di non toccare mai una ragazza

in modo inappropriato”. Poi mi ha invitato a rimanere moralmente puro e ad aiutare gli altri a fare lo stesso.

L'anziano Douglas L. Callister ha raccontato quanto segue su suo padre: “Un giorno, mentre tornavamo a casa dal lavoro, mio padre disse all'improvviso: ‘Oggi ho pagato la decima. Sull'assegno ho scritto «grazie». Sono profondamente grato al Signore delle benedizioni che dà alla nostra famiglia’”.

L'anziano Callister ha poi reso omaggio al suo padre-insegnante: “Insegnava sia atti sia atteggiamenti di obbedienza”¹⁵.

Ritengo sia saggio chiederci di tanto in tanto: “Che cosa insegnerò, o sto insegnando, ai miei figli attraverso i miei atti e i miei atteggiamenti di obbedienza?”.

Insegnare con lo studio familiare delle Scritture

Lo studio familiare delle Scritture è un contesto ideale per insegnare la dottrina a casa.

Il presidente Russell M. Nelson ha detto: “I genitori non devono solo tenersi stretti alla parola del Signore, ma hanno anche l'incarico divino di insegnare questo principio ai loro figli”¹⁶.

Nel crescere i nostri figli, io e Julie abbiamo cercato di essere coerenti e creativi. Un anno, in famiglia abbiamo deciso di leggere il Libro di Mormon in spagnolo. Sarà per questo che il Signore ha chiamato ciascuno dei nostri figli che è stato missionario a tempo pieno a servire in una missione di lingua spagnola? *Es posible*.

Mi sono commosso molto quando il fratello Brian K. Ashton mi ha raccontato di aver letto ogni pagina del Libro di Mormon insieme a suo padre durante l'ultimo anno di scuola superiore. Il fratello Ashton ama le Scritture. Sono incise nella sua mente e nel suo cuore. Suo padre ha piantato quel seme quando il fratello Ashton era adolescente e tale



seme¹⁷ è diventato un albero di verità ben radicato. Il fratello Ashton ha fatto lo stesso con i suoi figli più grandi.¹⁸ Di recente, il figlioletto di otto anni gli ha chiesto: “Papà, quando potrò leggere il Libro di Mormon con te?”.

Insegnare con l'esempio

In ultimo, l'insegnamento più d'impatto che possiamo fornire come genitori è il nostro esempio. Ci viene consigliato di essere “d'esempio ai credenti nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità”¹⁹.

Durante un viaggio recente, io e Julie siamo andati in chiesa e abbiamo visto un'applicazione pratica di questo versetto. Un ragazzo, che stava per partire in missione, ha parlato alla riunione sacramentale.

Ha detto: “Tutti voi pensate che mio padre sia un brav'uomo in chiesa, ma...” — ha fatto una pausa e io mi chiedevo, ansioso, che cosa stesse per dire — “a casa è un uomo migliore”, ha continuato.

Dopo ho ringraziato quel giovane per il tributo edificante che aveva reso a suo padre. Ho poi scoperto che il padre era il vescovo del rione. Anche se quel vescovo stava servendo fedelmente il rione, suo figlio pensava che

stesse svolgendo la sua opera migliore a casa.²⁰

L'anziano D. Todd Christofferson consiglia: “Abbiamo molte vie per istruire la [...] nuova generazione e dovremmo dedicare le nostre idee e il nostro impegno migliori a sfruttarle appieno. Soprattutto, dobbiamo continuare a incoraggiare e ad aiutare i genitori a essere insegnanti migliori e più coerenti [...], in particolare con l'esempio”²¹.

È così che il Salvatore insegna.²²

L'anno scorso, mentre eravamo in vacanza con i nostri due figli minori, Julie ha suggerito che celebrassimo dei battesimi per procura sia nel Tempio di St. George che in quello di San Diego. Ho mormorato tra me e me pensando: “Andiamo al tempio quando siamo a casa, ora siamo in vacanza. Perché non facciamo una cosa più da vacanza?”. Dopo i battesimi, Julie voleva scattare delle foto fuori dal tempio. Ho mormorato tra me e me... di nuovo. Indovinate che cosa è accaduto dopo? Abbiamo scattato le fotografie.

Julie vuole che i nostri figli abbiano ricordi del modo in cui abbiamo aiutato i nostri antenati, e lo voglio anch'io. Non abbiamo avuto bisogno di una

lezione formale sull'importanza dei templi. Stavamo vivendo il principio — grazie a una madre che ama il tempio e vuole che i propri figli provino lo stesso amore.

Quando i genitori si apprezzano a vicenda e offrono esempi di rettitudine, i figli vengono benedetti in eterno.

Conclusione

A tutti voi che vi state impegnando a fare del vostro meglio nella vostra casa auguro di poter trovare pace e gioia in quello che fate. Inoltre, se ritenete di avere bisogno di migliorare o di essere più preparati, vi invito a rispondere con umiltà ai suggerimenti dello Spirito e a impegnarvi ad agire.²³

L'anziano L. Tom Perry ha detto: “La salute di ogni società, la felicità dei suoi membri, la loro prosperità e la loro pace hanno tutte radici comuni nell'insegnamento ai figli in casa”²⁴.

Sì, ora il mio nido è vuoto, ma sono sempre reperibile, pronto e ansioso di trovare ulteriori opportunità preziose di istruire i miei figli ormai cresciuti, i loro figli e un giorno, spero, i figli di questi ultimi.

Invoco l'aiuto del cielo mentre ci adoperiamo per essere insegnanti cristiani in casa nostra. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 68:25; 93:40. L'anziano L. Tom Perry ha spiegato: “Insegnare a casa sta diventando sempre più importante nel mondo di oggi, dove l'influenza dell'avversario è così diffusa, ed egli sta attaccando, cercando di erodere e distruggere il vero fondamento della nostra società, la famiglia. I genitori devono capire che insegnare a casa è la responsabilità più sacra e importante” (“Madri che insegnano ai figli a casa”, *Liahona*, maggio 2010, 30).
La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno insegnato quanto segue: “Marito e moglie hanno la solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli. I figliuoli sono un'eredità che

- viene dall'Eterno' (Salmi 127:3). I genitori hanno il sacro dovere di allevare i loro figli nell'amore e nella rettitudine, di provvedere alle loro necessità fisiche e spirituali, e di insegnare loro ad amarsi e ad aiutarsi l'un l'altro, a osservare i comandamenti di Dio e ad essere cittadini obbedienti alle leggi ovunque vivano. Mariti e mogli — madri e padri — saranno ritenuti responsabili dinanzi a Dio dell'assolvimento di questi obblighi” (“La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145).
2. Vedere Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 7.
 3. L'anziano David A. Bednar ha detto: “Se chiedeste oggi ai nostri figli adulti che cosa ricordano delle preghiere familiari, dello studio delle Scritture e delle serate familiari, credo di sapere cosa risponderebbero. Probabilmente, non ricorderebbero una preghiera in particolare o un momento specifico del nostro studio delle Scritture, né una lezione particolarmente significativa della serata familiare come il punto di svolta della loro crescita spirituale. Quello che direbbero di ricordare è che la nostra famiglia era costante” (“Più diligenti e partecipi in casa”, *Liahona*, novembre 2009, 19).
 4. Vedere “Se in casa vuoi il cielo”, *Inni*, 185.
 5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley* (2016), 175.
 6. Vedere 2 Nefi 2:11.
 7. N. Eldon Tanner, “Non vergognatevi mai del vangelo di Gesù Cristo”, *La Stella*, aprile 1980, [Pagina dei bambini] 2.
 8. Vedere 3 Nefi 18:21.

9. Vedere Matteo 3:16–17; 3 Nefi 11:6–8; Dottrina e Alleanze 18:34–36; Joseph Smith – Storia 1:17.
10. “Approfitta delle occasioni di insegnamento informale”, *Insegnare alla maniera del Salvatore* (2016), 16. Il manuale *Insegnare alla maniera del Salvatore* offre svariati suggerimenti e illustra vari strumenti per insegnare a casa.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 11:21; 84:85.
12. *Insegnare alla maniera del Salvatore*, 16.
13. Vedere “Ascolta”, *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 196–198.
14. 1 Pietro 3:15.
15. Douglas L. Callister, “Most Influential Teacher—Emeritus Seventy Pays Tribute to Father”, 29 agosto 2016, news.lds.org.
16. Russell M. Nelson, “Metti in ordine la tua casa”, *Liahona*, gennaio 2002, 81.
17. Vedere Alma 32:28–43.
18. Quando il fratello Ashton è fuori città, se ne occupa la moglie, la sorella Melinda Ashton.
19. 1 Timoteo 4:12; vedere anche Alma 17:11.
20. Il vescovo Jeffrey L. Stewart serve nel Rione di Southgate 2, a St. George, nello Utah. Attualmente Samuel, suo figlio, sta servendo nella Missione di Medellín, in Colombia.
21. D. Todd Christofferson, “Strengthening the Faith and Long-Term Conversion of the Rising Generation”, riunione per i dirigenti tenuta in occasione della Conferenza generale, settembre 2017.
22. Vedere 3 Nefi 27:21, 27.
23. Vedere Dottrina e Alleanze 43:8–9.
24. L. Tom Perry, “Madri che insegnano ai figli a casa”, 30.





Anziano Dale G. Renlund
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Lavoro di tempio e storia familiare: suggellamento e guarigione

Quando compiliamo la nostra storia familiare e andiamo al tempio in favore dei nostri antenati, Dio adempie le benedizioni promesse simultaneamente da entrambi i lati del velo.

I rapporti familiari possono costituire alcune delle esperienze più gratificanti e allo stesso tempo più difficili che possiamo vivere. Molti di noi hanno sperimentato qualche tipo di dissidio all'interno della famiglia. Un simile dissidio avvenne tra due eroi della restaurazione della Chiesa di Gesù Cristo in questi ultimi giorni. Parley e Orson Pratt erano fratelli, due dei primi convertiti e apostoli ordinati. Entrambi affrontarono una prova della propria fede, che tuttavia superarono con una ferma testimonianza. Entrambi si sacrificarono e contribuirono grandemente alla causa della verità.

Durante il periodo di Nauvoo, il loro rapporto divenne teso, culminando nel 1846 in un acceso confronto pubblico. Ne conseguì una profonda e prolungata spaccatura tra i due. Inizialmente Parley scrisse a Orson per risolvere tale frattura, ma quest'ultimo non rispose. Parley rinunciò, ritenendo che la corrispondenza si fosse interrotta per

sempre, a meno che non fosse stato Orson a riprenderla.¹

Diversi anni dopo, nel marzo del 1853, Orson venne a conoscenza di un progetto per la pubblicazione di un libro sui discendenti di William Pratt, il primo antenato americano dei due fratelli. Orson si mise a piangere “come un bambino” mentre guardava questo

tesoro di storia familiare. Il suo cuore si addolcì e si decise a porre rimedio al dissenso con il fratello.

Orson scrisse a Parley: “Ebbene, mio caro fratello, non v'è alcuno fra tutti i discendenti del nostro antenato, il luogotenente William Pratt, che sia tanto interessato a scoprire i suoi discendenti quanto noi”. Orson fu uno dei primi a capire che i Santi degli Ultimi Giorni hanno l'obbligo di ricercare e compilare la propria storia familiare, in modo da poter celebrare le ordinanze per procura in favore dei propri antenati. La sua lettera continua: “Sappiamo che il Dio dei nostri padri ha avuto un ruolo in tutto questo. [...] Chiedo perdono per essere stato così restio a scriverti. [...] Spero che tu voglia perdonarmi”². Nonostante la loro testimonianza incrollabile, fu il loro amore per gli antenati a costituire il catalizzatore che li portò a risanare una frattura, a guarire una ferita e a cercare e concedere il perdono.³

Quando ci dice di fare una cosa, spesso Dio ha in mente molti scopi. Il lavoro di tempio e la storia familiare non servono solo ai morti, ma benedicono anche i vivi. Nel caso di Orson e Parley, hanno volto il cuore di uno verso l'altro. La storia familiare e il lavoro di tempio



hanno fornito il potere di guarire ciò che necessitava di guarigione.

Come membri della Chiesa, abbiamo la responsabilità assegnataci divinamente di ricercare i nostri antenati e di compilare la nostra storia familiare. È molto più di un passatempo incoraggiato, in quanto le ordinanze di salvezza sono necessarie a tutti i figli di Dio.⁴

Dobbiamo individuare i nostri antenati che sono morti senza ricevere le ordinanze di salvezza. Possiamo celebrare le ordinanze per procura nei templi e i nostri antenati possono scegliere di accettarle.⁵ Siamo inoltre incoraggiati ad aiutare i membri del rione e del palo con i loro nomi di famiglia. È incredibilmente straordinario che, per mezzo della storia familiare e del lavoro di tempio, possiamo contribuire a redimere i morti.

Tuttavia, dedicandoci alla storia familiare e al lavoro di tempio oggi, rivendichiamo pure le benedizioni di “guarigione” promesse dai profeti e dagli apostoli.⁶ Queste benedizioni sono altresì incredibilmente straordinarie per via della loro portata, specificità e rilevanza durante la vita terrena. Il lungo elenco di queste benedizioni comprende:

- Maggiore comprensione del Salvatore e del Suo sacrificio espiatorio.
- Maggiore influenza dello Spirito Santo⁷ per sentire forza e guida nella nostra vita.
- Maggiore fede, così che la conversione al Salvatore diventi profonda e imperitura.
- Maggiore capacità e motivazione di imparare e pentirci⁸ grazie alla comprensione di chi siamo e da dove veniamo e a una visione più chiara di dove stiamo andando.
- Maggiore influenza purificatrice, santificante e moderatrice nel nostro cuore.



- Maggiore gioia mediante un’accresciuta capacità di sentire l’amore del Signore.
- Maggiori benedizioni familiari, a prescindere dalla nostra situazione familiare attuale, passata o futura o da quanto imperfetto possa essere il nostro albero genealogico.
- Maggiore amore e apprezzamento per gli antenati e per i parenti in vita, così da non sentirci più soli.
- Maggiore potere di discernere ciò che necessita di guarigione e quindi, con l’aiuto del Signore, di servire gli altri.
- Maggiore protezione dalle tentazioni e dalla sempre più forte influenza dell’avversario.
- Maggiore aiuto nel curare i cuori angosciati, spezzati o ansiosi e nel guarire chi è ferito.⁹

Se avete pregato per alcune di queste benedizioni, dedicatevi alla storia familiare e al lavoro di tempio. Se lo farete, le vostre preghiere saranno esaudite. Quando si svolgono le ordinanze in favore dei defunti, i figli di Dio sulla terra vengono guariti. Non c’è da sorprendersi che il presidente Russell M. Nelson, nel suo primo messaggio da presidente della Chiesa, abbia dichiarato: “Il culto che rendete nel tempio e il servizio che vi svolgete per i vostri antenati vi benediranno con più rivelazione e pace personali

e rafforzeranno il vostro impegno di rimanere sul sentiero dell’alleanza”¹⁰.

Anche un profeta precedente prevede delle benedizioni sia per i vivi sia per i morti.¹¹ Un messaggero celeste mostrò a Ezechiele la visione di un tempio da cui sgorgava dell’acqua. A Ezechiele fu detto:

“Queste acque [...] scenderanno nella pianura ed entreranno nel [Mar Morto]; e [...] saran rese sane.

E avverrà che ogni essere vivente che si muove, dovunque giungerà il torrente ingrossato, vivrà [...]; poiché queste acque [...] saranno risanate, e tutto vivrà dovunque arriverà il torrente”¹².

Due caratteristiche dell’acqua sono degne di nota. Primo, benché non avesse affluenti, il torrente crebbe fino a diventare un fiume grande, sempre più largo e profondo man mano che scorreva. Succede qualcosa di simile con le benedizioni che procedono dal tempio quando le persone sono suggellate come famiglie. Quando le ordinanze di suggellamento uniscono le famiglie, avviene una crescita significativa che si estende alle generazioni precedenti e a quelle successive.

Secondo, il fiume rinnovava tutto ciò che toccava. Le benedizioni del tempio hanno similmente una capacità impressionante di guarire. Le benedizioni del tempio possono guarire cuori, vite e famiglie.



Voglio fare un esempio. Nel 1999 un giovane di nome Todd collassò a causa di un vaso sanguigno che gli si ruppe nel cervello. Sebbene Todd e la sua famiglia fossero membri della Chiesa, il loro grado di attività era stato irregolare e nessuno aveva goduto delle benedizioni del tempio. L'ultima sera in cui Todd fu in vita, sua madre, Betty, sedeva al suo capezzale accarezzandogli la mano e disse: "Todd, se proprio te ne devi andare, prometto di fare in modo che ti vengano celebrate le ordinanze del tempio". La mattina successiva fu dichiarata la morte cerebrale di Todd. I chirurghi trapiantarono il cuore di Todd in un mio paziente, una persona eccezionale che si chiamava Rod.

Alcuni mesi dopo il trapianto, Rod scoprì l'identità della famiglia del donatore del suo cuore, con la quale cominciò a tenere una corrispondenza. Circa due anni più tardi, la madre di Todd, Betty, invitò Rod a essere presente quando andò al tempio per la prima volta. Rod e Betty si conobbero di persona nella sala celeste del Tempio di St. George, nello Utah.

Qualche tempo dopo, il padre di Todd — il marito di Betty — morì. Un

paio d'anni più tardi, Betty invitò Rod a rappresentare per procura il suo defunto figlio nelle ordinanze del tempio. Rod fu grato di questa opportunità. Le ordinanze per procura culminarono in una sala dei suggellamenti del Tempio di St. George. Betty, inginocchiata all'altare, davanti al nipote che rappresentava lo sposo, fu suggellata al suo defunto marito. Poi, con le lacrime che le rigavano il volto, fece cenno a Rod di raggiungerli all'altare. Rod si inginocchiò accanto a loro, facendo le veci del figlio di lei, Todd, il cui cuore ancora batteva dentro il petto di Rod. Todd, il donatore del cuore di Rod, fu quindi suggellato ai suoi genitori per tutta l'eternità. La madre di Todd aveva mantenuto la promessa che aveva fatto al figlio morente anni prima.

Ma la storia non finisce qui. Quindici anni dopo il trapianto cardiaco, Rod si fidanzò e mi chiese di celebrare il suggellamento nel Tempio di Provo, nello Utah. Il giorno del matrimonio incontrai Rod e la sua meravigliosa sposa, Kim, in una stanza adiacente alla sala dei suggellamenti, dove le loro famiglie e gli amici intimi erano in attesa. Dopo aver parlato brevemente con Rod e Kim, chiesi se avevano delle domande.

Rod disse: "Sì. La famiglia del mio donatore è qui e vorrebbe conoscerti".

Fui colto di sorpresa e chiesi: "Intendi dire che sono qui? Adesso?".

Rod rispose: "Sì".

Uscii per andare a chiamare la famiglia che si trovava nella stanza accanto. Betty, sua figlia e suo genero ci raggiunsero. Rod salutò Betty con un abbraccio, ringraziandola per essere venuta; poi Rod mi presentò a lei dicendo: "Betty, questo è l'anziano Renlund. È il dottore che si è preso cura del cuore di tuo figlio per molti anni". Betty attraversò la stanza e mi abbracciò. Per diversi minuti ci furono abbracci e lacrime gioia.

Dopo esserci ricomposti, ci spostammo nella sala dei suggellamenti, dove Rod e Kim furono suggellati per il tempo e per tutta l'eternità. Rod, Kim, Betty e io possiamo testimoniare che il cielo era molto vicino, che quel giorno c'erano con noi altre persone che avevano già attraversato il velo della mortalità.

Dio, nella Sua capacità infinita, suggella e guarisce i singoli individui e le famiglie nonostante le tragedie, le perdite e le difficoltà. A volte paragoniamo i sentimenti che proviamo nei templi all'aver avuto uno scorcio del cielo.¹³ Quel giorno nel Tempio di Provo, mi è tornata alla mente questa citazione di C. J. Lewis: "[Gli esseri umani] dicono di alcune sofferenze temporali: 'Nessuna gioia futura potrà compensarle', non sapendo che il Cielo, una volta raggiunto, andrà a ritroso e trasformerà anche quell'agonia in gloria. [...] I Beati diranno: 'Non abbiamo mai vissuto in alcun luogo se non in Cielo'".¹⁴

Dio ci rafforzerà, ci aiuterà e ci sosterrà;¹⁵ santificherà le nostre angosce più grandi per noi.¹⁶ Quando compiliamo la nostra storia familiare e andiamo al tempio in favore dei nostri

antenati, Dio adempie molte di queste benedizioni promesse simultaneamente da entrambi i lati del velo. Parimenti, siamo benedetti quando aiutiamo gli altri nei nostri rioni e pali a fare altrettanto. Anche i membri che non vivono vicino a un tempio ricevono queste benedizioni quando si dedicano alla storia familiare, raccogliendo i nomi dei loro antenati per svolgere le ordinanze del tempio.

Il presidente Russell M. Nelson, tuttavia, ha messo in guardia dicendo: “Possiamo essere ispirati tutto il giorno in merito alle esperienze di lavoro di tempio e di storia familiare che gli altri hanno avuto. Dobbiamo però fare qualcosa per sperimentare veramente la gioia in prima persona”. Ha continuato: “Vi invito a valutare in preghiera che tipo di sacrificio — preferibilmente un sacrificio di tempo — potete fare quest’anno per dedicarvi di più alla storia familiare e al lavoro di tempio”¹⁷. Se accetterete l’invito del presidente Nelson, scoprirete, radunerete e collegherete la vostra famiglia. Inoltre, le benedizioni fluiranno su di voi e sulla vostra famiglia come il fiume di cui ha parlato Ezechiele. Troverete guarigione per ciò che ha bisogno di essere guarito.



Orson e Parley Pratt sperimentarono gli effetti guaritori e suggellatori della storia familiare e del lavoro di tempio agli inizi di questa dispensazione. Anche Betty, la sua famiglia e Rod li hanno provati. Potete farlo anche voi. Tramite il Suo sacrificio espiatorio, Gesù Cristo offre queste benedizioni a tutti, sia ai vivi che ai morti. Grazie a queste benedizioni, scopriremo che, metaforicamente, “non abbiamo mai vissuto in alcun luogo se non in Cielo”¹⁸. Di questo testimonio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Parley P. Pratt a Orson Pratt, 25 maggio 1853, Orson Pratt Family Collection, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City; in Terryl L. Givens e Matthew J. Grow, *Parley P. Pratt: The Apostle Paul of Mormonism* (2011), 319.
2. Orson Pratt a Parley P. Pratt, 10 marzo 1853, Parley P. Pratt Collection, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City; in Givens e Grow, *Parley P. Pratt*, 319.
3. Di particolare interesse è il fatto che Orson Pratt non solo contribuì a pubblicare il libro sui discendenti di William Pratt, ma alcuni anni più tardi, nel 1870, lui e la sua famiglia eseguirono più di 2.600 battesimi per procura nella Casa delle investiture di Salt Lake City in favore delle persone defunte riportate nel libro (vedere Breck England, *The Life and Thought of Orson Pratt* [1985], 247).
4. Vedere Joseph Smith, *History of the Church*, 6:312–313.
5. Vedere “Nomi presentati per le ordinanze del tempio”, lettera della Prima Presidenza, 29 febbraio 2012. Gli antenati i cui nomi sono presentati al tempio per le ordinanze per procura devono essere imparentati con chi li presenta. Senza alcuna eccezione, i membri della Chiesa non devono presentare nomi tratti da gruppi non autorizzati, come celebrità o vittime ebraee dell’Olocausto.
6. Vedere Dallin H. Oaks, “Con saggezza e ordine”, *La Stella*, dicembre 1989, 18–23; D. Todd Christofferson, “La redenzione dei morti e la testimonianza di Gesù”, *Liahona*, gennaio 2001, 10–13; Boyd K. Packer, “La vostra genealogia: da dove cominciare”, *Liahona*, agosto 2003, 12–17; Thomas S. Monson, “Principi saldi per tempi mutevoli”, *Liahona*, maggio 2005, 19–22; Henry B. Eyring, “Cuori legati”, *Liahona*, maggio 2005, 77–80; M. Russell Ballard, “Fede, famiglia, fatti e frutti”, *Liahona*, novembre 2007, 25–27; Russell M. Nelson, “Salvezza ed Esaltazione”, *Liahona*, maggio 2008, 7–10; Russell M. Nelson, “Generazioni legate nell’amore”, *Liahona*, maggio 2010, 91–94; David A. Bednar, “Il cuore dei figli si volgerà”, *Liahona*, novembre 2011, 24–27; Richard G. Scott, “La gioia di redimere i morti”, *Liahona*, novembre 2012, 93–95; Quentin L. Cook, “Radici e rami”, *Liahona*, maggio 2014, 44–48; Thomas S. Monson, “Affrettare l’opera”, *Liahona*, giugno 2014, 4–5; Henry B. Eyring, “La promessa che i cuori si volgeranno”, *Liahona*, luglio 2014, 4–5; David A. Bednar, “Il lavoro relativo all’opera missionaria, alla storia familiare e al tempio”, *Liahona*, ottobre 2014, 14–19; Neil L. Andersen, “I miei giorni di templi e tecnologia”, *Liahona*, febbraio 2015, 26–33; Neil L. Andersen, “Condividere la sfida del tempio”, Giornata alla scoperta della storia familiare, febbraio 2015, LDS.org; Quentin L. Cook, “La gioia del lavoro di storia familiare”, *Liahona*, febbraio 2016, 22–27; Gary E. Stevenson, “Dove sono le chiavi e l’autorità del sacerdozio?”, *Liahona*, maggio 2016, 29–32; Dieter F. Uchtdorf, “In lode di coloro che salvano”, *Liahona*, maggio 2016, 77–80; Quentin L. Cook, “Vedetevi nel tempio”, *Liahona*, maggio 2016, 97–101; Dale G. Renlund, Ruth L. Renlund e Ashley R. Renlund, “La storia familiare e le benedizioni del tempio”, *Liahona*, febbraio 2017, 34–39; Dallin H. Oaks e Kristen M. Oaks, “Collegati a famiglie eterne”, Giornata alla scoperta della storia familiare, marzo 2018, LDS.org.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 109:15.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 109:21.
9. Vedere Boyd K. Packer, “Il balsamo di Galaad”, *La Stella*, gennaio 1988, 13–15; Geremia 8:22; 51:8.
10. Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 7.
11. Vedere Ezechiele 40–47; Guida alle Scritture, “Ezechiele”.
12. Ezechiele 47:8–9.
13. Vedere Spencer W. Kimball, “Squarci di cielo”, *La Stella*, aprile 1972, 137–138.
14. C. S. Lewis, *The Great Divorce: A Dream* (2001), 69.
15. Vedere Isaia 41:10.
16. Vedere “How Firm a Foundation”, *Hymns*, 85.
17. Russell M. Nelson e Wendy W. Nelson, “Aprire i Cieli grazie al lavoro di tempio e di storia familiare”, *Liahona*, ottobre 2017, 19.
18. Lewis, *The Great Divorce*, 69.



Douglas D. Holmes

Primo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini

Quello che ogni detentore del Sacerdozio di Aaronne deve comprendere

La vostra ordinazione al Sacerdozio di Aaronne è fondamentale nell'aiutare i figli di Dio a ricevere il potere espiatorio di Cristo.

Frattelli, è un privilegio essere con voi a questa conferenza storica. All'inizio del mio servizio come presidente di missione, fu emozionante ricevere il nostro primo gruppo di nuovi missionari. Alcuni dei nostri missionari più esperti si stavano preparando per una breve riunione da fare con loro. Notai che avevano sistemato a semicerchio alcune sedie per bambini.

“Per chi sono le sedioline?”, chiesi.

I missionari, un po' imbarazzati, risposero: “Per i nuovi missionari”.

Credo che il modo in cui vediamo gli altri influenzi profondamente la loro percezione di chi sono e di ciò che possono diventare.¹ Quel giorno i nostri nuovi missionari si sedettero su sedie da adulti.

Temo che a volte ai nostri giovani uomini del Sacerdozio di Aaronne diamo, in senso figurato, delle sedie per bambini su cui sedersi, invece di aiutarli a vedere che Dio ha dato loro

da svolgere un sacro incarico di fiducia e un'opera vitale.

Il presidente Thomas S. Monson ci ha suggerito che i giovani uomini devono comprendere “che cosa vuol dire [...] essere detentori del sacerdozio di Dio [e che] devono essere guidati verso la consapevolezza spirituale della

sacralità della loro chiamata ricevuta per ordinazione”².

Oggi, prego che lo Spirito Santo ci guidi verso una comprensione maggiore del potere e della sacralità del Sacerdozio di Aaronne e che ci ispiri a focalizzarci con più diligenza sui nostri doveri sacerdotali. Il mio messaggio è per tutti i detentori del Sacerdozio di Aaronne, inclusi coloro che detengono anche il Sacerdozio di Melchisedec.

L'anziano Dale G. Renlund ha insegnato che lo scopo del sacerdozio è quello di fornire ai figli di Dio l'accesso al potere espiatorio di Gesù Cristo.³ Per poter ricevere il potere espiatorio di Cristo nella nostra vita, dobbiamo credere in Lui, pentirci dei nostri peccati, stipulare e osservare sacre alleanze attraverso le ordinanze, e ricevere lo Spirito Santo.⁴ Questi non sono principi che mettiamo in pratica una sola volta; piuttosto, essi cooperano, rinforzandosi l'un l'altro e concatenandosi in un processo continuo di crescente progresso per “[venire] a Cristo, [ed essere] resi perfetti in lui”⁵.

Qual è, dunque, il ruolo del Sacerdozio di Aaronne in tal senso? In che modo ci aiuta a ottenere l'accesso al potere espiatorio di Cristo? Credo





che la risposta sia nelle chiavi del Sacerdozio di Aaronne: le chiavi del ministero degli angeli e del vangelo preparatorio.⁶

Il ministero degli angeli

Iniziamo da uno degli aspetti del ministero degli angeli. Prima di poter avere fede in Gesù Cristo, i figli di Dio devono conoscerLo e apprendere il Suo vangelo. Come ha detto l'apostolo Paolo:

“Come crederanno in colui del quale non hanno udito parlare? E come udiranno, se non v'è chi predichi?

E come predicheranno se non sono mandati? [...]

Così la fede vien dall'udire e l'udire si ha per mezzo della parola di Cristo⁷.

Fin dalla notte dei tempi, Dio ha “mandato degli angeli a insegnare ai figlioli degli uomini per rendere [manifesta] la venuta di Cristo⁸. Gli angeli sono esseri celesti che portano il messaggio di Dio.⁹ Sia in ebraico che in greco, la radice della parola *angelo* significa “messaggero”¹⁰.

In maniera molto simile a quella in cui gli angeli sono messaggeri

autorizzati mandati da Dio a dichiarare la Sua parola e, in tal modo, promuovere la fede, noi che deteniamo il Sacerdozio di Aaronne siamo stati ordinati a “insegnare e [a] invitare tutti a venire a Cristo”¹¹. Predicare il Vangelo è un dovere del sacerdozio. Inoltre, il potere associato a tale dovere non riguarda solo i profeti né solo i missionari. Riguarda voi!¹²

Quindi, come si ottiene questo potere? In che modo un diacono di dodici anni — o chiunque di noi — porta la fede in Cristo fino al cuore dei figli di Dio? Iniziamo facendo tesoro della Sua parola in modo che il suo potere dimori in noi.¹³ Egli ha promesso che, se lo faremo, avremo “il potere di Dio per convincere gli uomini”¹⁴. Può trattarsi di un'opportunità di insegnamento durante la riunione del quorum o di andare a trovare un membro a casa. Può trattarsi di qualcosa di meno formale, come una conversazione con un amico o un familiare. In ciascuna di queste situazioni, se ci siamo preparati, possiamo insegnare il Vangelo come fanno

gli angeli: per il potere dello Spirito Santo.¹⁵

Di recente ho ascoltato Jacob, un detentore del Sacerdozio di Aaronne della Papua Nuova Guinea, rendere testimonianza del potere del Libro di Mormon e del modo in cui lo ha aiutato a resistere al male e a seguire lo Spirito. Le sue parole hanno fatto crescere la mia fede e quella degli altri. La mia fede è aumentata anche ascoltando detentori del Sacerdozio di Aaronne insegnare e rendere testimonianza nelle riunioni dei rispettivi quorum.

Giovani uomini, voi siete messaggeri autorizzati. Con le vostre parole e con le vostre azioni potete portare la fede in Cristo fino al cuore dei figli di Dio.¹⁶ Come ha detto il presidente Russell M. Nelson: “Per loro sarete come un angelo ministrante”¹⁷.

Il vangelo preparatorio

Una maggiore fede in Cristo porta sempre al desiderio di cambiare o di pentirsi.¹⁸ Pertanto, è logico che la chiave del ministero degli angeli sia accompagnata dalla chiave del vangelo



I sacerdoti che hanno battezzato la famiglia Mbuelongo a Sydney, in Australia, hanno compreso ciò che significa essere “[incaricati] da Gesù Cristo”.

preparatorio, “il Vangelo del pentimento e del battesimo, e della remissione dei peccati”¹⁹.

Studiando i vostri doveri nel Sacerdozio di Aaronne, noterete il chiaro incarico di invitare gli altri a pentirsi e a migliorare.²⁰ Ciò non significa mettersi a un angolo della strada e gridare: “Pentitevi!”. Più spesso significa che siamo *noi* a pentirci, che siamo noi a perdonare e che, nel ministrare agli altri, siamo noi a offrire la speranza e la pace che scaturiscono dal pentimento — perché lo abbiamo sperimentato di persona.

Ho accompagnato alcuni detentori del Sacerdozio di Aaronne a far visita ad altri membri del quorum. Ho visto con i miei occhi che le loro premure inteneriscono il cuore dei loro fratelli aiutandoli a sentire l’amore di Dio. Ho ascoltato un giovane rendere testimonianza del potere del pentimento ai suoi coetanei. Quando lo ha fatto, il cuore di quei ragazzi si è intenerito, essi hanno assunto degli impegni e hanno sentito il potere guaritore di Cristo.

Il presidente Gordon B. Hinckley ha insegnato: “Una cosa è pentirsi e un’altra è ottenere la remissione o [il] perdono dei peccati. Il potere di compiere questo atto risiede nel Sacerdozio di Aaronne”²¹. Le ordinanze del battesimo e del sacramento, di pertinenza del Sacerdozio di Aaronne, attestano e completano il nostro pentimento per la remissione dei peccati.²² Il presidente Dallin H. Oaks lo ha spiegato in questo modo: “Ci viene comandato di

pentirci dei nostri peccati e di venire al Signore con il cuore spezzato e lo spirito contrito e prendere il sacramento. [...] Quando noi rinnoviamo in questo modo le alleanze fatte al battesimo, il Signore rinnova l’effetto purificatore del nostro battesimo”²³.

Fratelli, amministrare le ordinanze che portano la remissione dei peccati al cuore penitente mediante il potere espiatorio del Salvatore è un privilegio sacro.²⁴

Ultimamente mi hanno raccontato di un sacerdote, con difficoltà a esprimersi, che ha benedetto il sacramento per la prima volta. Quando lo ha fatto, uno spirito possente è sceso su di lui e sulla congregazione. Nel corso della riunione ha reso una testimonianza semplice ma chiara del potere di Dio che aveva sentito durante quell’ordinanza.

A Sydney, in Australia, quattro membri di un quorum dei sacerdoti hanno battezzato alcuni componenti della famiglia Mbuelongo. La madre di uno di questi sacerdoti mi ha raccontato il modo in cui questa esperienza ha avuto un forte impatto su suo figlio. Questi sacerdoti hanno compreso che cosa significa essere stati “[incaricati] da Gesù Cristo”²⁵.

Come sapete, ora i sacerdoti possono officiare nella celebrazione dei battesimi per procura nel tempio. Di recente mio figlio, di diciassette anni, mi ha battezzato in favore di alcuni nostri avi. Abbiamo provato entrambi una profonda gratitudine per il Sacerdozio di Aaronne e per il privilegio di agire per la salvezza dei figli di Dio.

Giovani uomini, se svolgerete diligentemente i vostri doveri sacerdotali, parteciperete con Dio alla Sua opera di “fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo”²⁶. Esperienze come queste accrescono il vostro desiderio di insegnare il pentimento e di battezzare i convertiti in veste di missionari, e vi preparano a farlo. Vi preparano anche a servire per tutta la vita nel Sacerdozio di Melchisedec.

Giovanni Battista, il nostro esempio

Detentori del Sacerdozio di Aaronne, abbiamo il privilegio e il dovere di essere compagni di servizio di Giovanni Battista. Giovanni fu mandato quale messaggero autorizzato a rendere testimonianza di Cristo e a invitare tutti a pentirsi e a essere battezzati — ovvero, esercitò le chiavi del Sacerdozio di Aaronne di cui abbiamo parlato. Quindi Giovanni disse: “Ben vi battezzo io con acqua, in vista del ravvedimento; ma colui che viene dietro a me è più forte di me, [...] egli vi battezzerà con lo Spirito Santo e con fuoco”²⁷.

Pertanto, il Sacerdozio di Aaronne, con le chiavi del ministero degli angeli e del vangelo preparatorio, prepara la via attraverso la quale i figli di Dio possono ricevere, mediante il Sacerdozio di Melchisedec, il dono dello Spirito Santo, il dono più grande che possiamo ricevere in questa vita.²⁸

Che grande responsabilità Dio ha dato ai detentori del Sacerdozio di Aaronne!

Un invito e una promessa

Genitori e dirigenti del sacerdozio, riuscite a capire l’importanza del consiglio dato dal presidente Monson sull’aiutare i giovani uomini a capire “che cosa vuol dire [...] essere detentori del sacerdozio di Dio”²⁹? Comprendere il Sacerdozio di Aaronne e fargli onore li preparerà a

essere detentori fedeli del Sacerdozio di Melchisedec, missionari pieni di potere e mariti e padri retti. Grazie al loro servizio, i giovani comprenderanno il potere del sacerdozio, che è il potere di agire nel nome di Cristo per la salvezza dei figli di Dio, e ne percepiranno la realtà.

Giovani uomini, Dio ha un'opera da farvi compiere.³⁰ La vostra ordinazione al Sacerdozio di Aaronne è fondamentale nell'aiutare i Suoi figli a ricevere il potere espiatorio di Cristo. Vi prometto che se metterete tali sacri doveri al centro della vostra vita, percepirete il potere di Dio come non avete mai fatto prima. Comprenderete la vostra identità quali figli di Dio, incaricati con una santa chiamata a svolgere la Sua opera. E, come Giovanni Battista, contribuirete a preparare la via per il ritorno di Suo Figlio. Di queste verità rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

- Questo è ciò che accadde a Mosè. Dopo il suo straordinario incontro con Dio, egli iniziò a vedersi in modo diverso — come un figlio di Dio. Tale prospettiva lo aiutò a resistere a Satana, che lo chiamò “figlio d'uomo” (vedere Mosè 1:1–20). Vedere anche Thomas S. Monson, “Vedere gli altri come potrebbero diventare”, *Liahona*, novembre 2012, 68–71; Dale G. Renlund, “Attraverso gli occhi di Dio”, *Liahona*, novembre 2015, 93–94.
- Thomas S. Monson, riunione per i dirigenti tenuta in occasione della Conferenza generale, marzo 2011.
- Vedere Dale G. Renlund, “Il sacerdozio e il potere espiatorio del Salvatore”, *Liahona*, novembre 2017, 64–67.
- Vedere 2 Nefi 31–32; 3 Nefi 11:30–41; 27:13–21; Ether 4:18–19; Mosè 6:52–68; 8:24.
- Moroni 10:32; vedere anche *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 6.
- Vedere Dottrina e Alleanze 13:1; 84:26–27; 107:20.
- Romani 10:14–15, 17. Joseph Smith ha insegnato questa stessa verità: “La fede si ottiene ascoltando la parola di Dio, tramite la testimonianza dei servi dell'Eterno; questa testimonianza è sempre accompagnata dallo Spirito di profezia e di rivelazione” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 395).
- Moroni 7:22; vedere Alma 12:28–30; 13:21–24; 32:22–23; 39:17–19; Helaman 5:11; Moroni 7:21–25, 29–32; Dottrina e Alleanze 20:35; 29:41–42; Mosè 5:58; Matteo 28:19; Romani 10:13–17.
- Vedere George Q. Cannon, *Gospel Truth*, a cura di Jerreld L. Newquist (1987), 54.
- Vedere James Strong, *The New Strong's Exhaustive Concordance of the Bible* (1984), sezione del dizionario di ebraico e caldeo, 66, sezione del dizionario di greco, 7.
- Dottrina e Alleanze 20:59.
- Vedere Henry B. Eyring, “Affinché possa diventare forte lui pure”, *Liahona*, novembre 2016, 75–78; Alma 17:3; Helaman 5:18; 6:4–5; Dottrina e Alleanze 28:3.
- Vedere 1 Giovanni 2:14; Alma 17:2; 26:13; 32:42. *Adempiere il mio dovere verso Dio – Per i detentori del Sacerdozio di Aaronne* è un valido strumento per raggiungere tale obiettivo.
- Dottrina e Alleanze 11:21; vedere anche Dottrina e Alleanze 84:85.
- Vedere 2 Nefi 32:3; Dottrina e Alleanze 42:14; 50:17–22.
- Vedere Moroni 7:25.
- Russell M. Nelson, “Onoriamo il sacerdozio”, *La Stella*, luglio 1993, 50; vedere anche Alma 27:4.
- Vedere Alma 34:17; Helaman 14:13.
- Dottrina e Alleanze 84:27.
- Vedere Dottrina e Alleanze 20:46, 51–59, 73–79. *Adempiere il mio dovere verso Dio – Per i detentori del Sacerdozio di Aaronne* è un valido strumento per raggiungere tale obiettivo.
- Gordon B. Hinckley, “Il Sacerdozio di Aaronne: un dono di Dio”, *La Stella*, luglio 1988, 46.
- L'anziano D. Todd Christofferson ha spiegato: “Il battesimo d'acqua è il passo finale o culminante del processo del pentimento. Il ripudio del peccato, assieme alla nostra alleanza di obbedienza, completa il nostro pentimento; il pentimento rimane infatti incompiuto senza quell'alleanza” (“Sviluppare la fede in Cristo”, *Liahona*, settembre 2012, 14–15). Vedere anche D. Todd Christofferson, “Il dono divino del pentimento”, *Liahona*, novembre 2011, 38–41; Traduzione di Joseph Smith, Matteo 26:24 (nella Guida alle Scritture).
L'ordinanza del sacramento è per noi “un'occasione settimanale di rinnovare le sacre alleanze, che ci permettono di prender parte alla grazia espiatoria del Salvatore con lo stesso effetto di purificazione spirituale del battesimo e della confermazione” (“Comprendere le nostre alleanze con Dio”, *Liahona*, luglio 2012, 21). Vedere anche Dallin H. Oaks, “Per avere sempre con noi il Suo Spirito”, *La Stella*, gennaio 1997, 65–68.
- Dallin H. Oaks, “Il Sacerdozio di Aaronne e il sacramento”, *La Stella*, gennaio 1999, 44.
- L'anziano David A. Bednar ha spiegato: “Le ordinanze di salvezza e di Esaltazione amministrata nella Chiesa restaurata del Signore sono molto di più che riti o atti simbolici. Esse costituiscono, piuttosto, dei canali autorizzati tramite i quali le benedizioni e i poteri del cielo possono riversarsi nella vita di ognuno di noi” (“Mantenere sempre la remissione dei vostri peccati”, *Liahona*, maggio 2016, 60).
- Dottrina e Alleanze 20:73.
- Mosè 1:39.
- Matteo 3:11.
- Molti dirigenti della Chiesa hanno identificato lo Spirito Santo come il dono più grande in questa vita.
Il presidente Dallin H. Oaks ha detto: “La compagnia continua dello Spirito Santo è il bene più prezioso che possiamo avere in questa vita terrena” (“Il Sacerdozio di Aaronne e il sacramento”, *La Stella*, gennaio 1999, 44).
L'anziano Bruce R. McConkie ha insegnato: “Parlando dal punto di vista dell'eternità, la vita eterna è il più grande di tutti i doni di Dio. Limitando, però, il punto di vista a questa vita soltanto, il dono dello Spirito Santo è il dono più grande di cui un essere umano possa godere” (“What Is Meant by ‘The Holy Spirit?’”, *Instructor*, febbraio 1965, 57).
Il presidente Wilford Woodruff ha attestato: “Ora, se avete con voi lo Spirito Santo — e ognuno dovrebbe averlo — vi posso dire che non c'è dono maggiore, né benedizione più grande, né testimonianza più possente data sulla terra a un uomo. Potete avere il ministero degli angeli; potete assistere a molti miracoli; potete essere testimoni di molti prodigi su questo pianeta; io, tuttavia, affermo che il dono dello Spirito Santo è il non plus ultra di quanto possa essere elargito all'uomo” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff* [2004], 50).
E l'anziano David A. Bednar ha aggiunto: “I comandamenti di Dio ai quali obbediamo e i consigli ispirati dei dirigenti della Chiesa che seguiamo hanno come obiettivo principale quello di ottenere la compagnia dello Spirito. Fondamentalmente, tutti gli insegnamenti e le attività del Vangelo si basano sul fatto di venire a Cristo ricevendo lo Spirito Santo nella nostra vita” (“Ricevi lo Spirito Santo”, *Liahona*, novembre 2010, 97).
- Thomas S. Monson, riunione per i dirigenti tenuta in occasione della Conferenza generale, marzo 2011.
- Vedere Mosè 1:6.



Presidente Russell M. Nelson

Messaggio introduttivo

Annunciamo una riorganizzazione significativa dei nostri quorum del Sacerdozio di Melchisedec al fine di compiere l'opera del Signore più efficacemente.

Grazie, fratello Holmes, per il suo messaggio importante.

Cari fratelli, il presidente Thomas S. Monson e l'anziano Robert D. Hales ci mancano molto. Tuttavia, dobbiamo avanzare nell'opera del Signore.¹

Sono molto grato per ciascun uomo che detiene il santo sacerdozio. Voi siete la speranza del nostro Redentore, il quale desidera "che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo"². Egli vuole che *tutti* i Suoi figli che sono stati ordinati Lo rappresentino, parlino per Lui, agiscano per Lui e benedicano la vita dei figli di Dio nel mondo "affinché anche la fede aumenti [su tutta la] terra"³.

Alcuni di voi servono in luoghi in cui la Chiesa è presente da generazioni. Altri servono in luoghi in cui la Chiesa è relativamente nuova. I rioni di alcuni sono grandi. I rami di altri sono piccoli e le distanze enormi. A prescindere dalle vostre circostanze, ciascuno di voi è membro di un quorum del sacerdozio e ha il mandato divino di imparare e di insegnare, di amare e di servire gli altri.

Stasera annunciamo una riorganizzazione significativa dei nostri quorum del Sacerdozio di Melchisedec al

fine di compiere l'opera del Signore più efficacemente. *In ogni rione, i sommi sacerdoti e gli anziani ora saranno uniti in un unico quorum degli anziani.* Questo cambiamento accrescerà enormemente le possibilità e le capacità degli uomini che detengono il sacerdozio di servire gli altri. Gli anziani potenziali saranno accolti e seguiti da questo quorum. In ciascun palo, la presidenza di palo continuerà a presiedere al quorum dei sommi sacerdoti di palo. Tuttavia, la composizione di questo quorum si baserà sulle *attuali* chiamate nel sacerdozio, come verrà spiegato in seguito.

Ora l'anziano D. Todd Christofferson e l'anziano Ronald A. Rasband del Quorum dei Dodici Apostoli ci instruiranno ulteriormente in merito a questi importanti cambiamenti.

Queste modifiche sono state sotto esame per molti mesi. Abbiamo sentito il bisogno pressante di migliorare il modo in cui ci prendiamo cura dei nostri membri e in cui facciamo rapporto sui contatti che abbiamo con loro. Per farlo meglio, dobbiamo rafforzare i nostri quorum del sacerdozio per dare maggiore guida al ministero di amore e sostegno che il Signore ha in mente per i Suoi santi.

Questi adattamenti sono ispirati dal Signore. Attuandoli, saremo ancora più efficaci di quanto lo siamo mai stati in precedenza.

Siamo impegnati nell'opera di Dio Onnipotente. Gesù è il Cristo! Noi siamo i Suoi umili servitori! Fratelli, prego che Dio vi benedica mentre impariamo ciò che dobbiamo fare e lo facciamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "Avanziamo insieme nel lavoro del Signore", *Inni*, 151.
2. Dottrina e Alleanze 1:20.
3. Dottrina e Alleanze 1:21.





Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il quorum degli anziani

Avere in un rione un unico quorum del Sacerdozio di Melchisedec unisce i detentori del sacerdozio nel compimento di tutti gli aspetti dell'opera di salvezza.

Poco dopo l'organizzazione della Chiesa in quest'ultima dispensazione, il Signore ha dichiarato in una rivelazione: "E mediante la preghiera della fede voi riceverete la mia legge, affinché possiate sapere come governare la mia chiesa e possiate tenere ogni cosa in ordine dinanzi a me"¹. Da allora nella Chiesa è stato seguito questo principio, e quella promessa è stata onorata dal Signore. Di tanto in tanto sono stati rivelati degli schemi per l'organizzazione del sacerdozio e per il servizio nel suo ambito, a partire dal profeta Joseph Smith quando gli uffici e i quorum del sacerdozio sono stati organizzati nella nostra epoca. Perfezionamenti considerevoli per quanto riguarda il Quorum dei Dodici, i Settanta, i sommi sacerdoti e altri uffici e quorum sia del Sacerdozio di Aaronne sia di quello di Melchisedec sono stati rivelati e implementati durante i rispettivi mandati dei presidenti Brigham Young, John Taylor e Spencer W. Kimball, per nominarne alcuni.² Oggi, con la dichiarazione storica fatta solo qualche minuto fa, il presidente Russell M. Nelson ha annunciato un'altra modifica cruciale.

Mi permetto di ripetere parte della sua dichiarazione: "Stasera,

annunciamo una riorganizzazione significativa dei nostri quorum del Sacerdozio di Melchisedec al fine di compiere l'opera del Signore più efficacemente. *In ogni rione, i sommi sacerdoti e gli anziani ora saranno uniti in un unico quorum degli anziani* [e] la composizione [del] quorum [dei sommi sacerdoti di palo] si baserà sulle *attuali* chiamate nel sacerdozio".

Il presidente Nelson ha aggiunto: "Queste modifiche sono state sotto

esame per molti mesi. Abbiamo sentito il bisogno pressante di migliorare il modo in cui ci prendiamo cura dei nostri membri [...]. Per farlo meglio, dobbiamo rafforzare i nostri quorum del sacerdozio per dare maggiore guida al ministero di amore e sostegno che il Signore ha in mente per i Suoi santi.

Questi adattamenti sono ispirati dal Signore. Attuandoli, saremo ancora più efficaci di quanto lo siamo mai stati in precedenza"³.

Come richiestoci dalla Prima Presidenza, io e l'anziano Ronald A. Rasband aggiungeremo qualche dettaglio che confidiamo risponderà alle domande che potreste avere.

Quorum degli anziani e dei sommi sacerdoti

Primo, per ribadire, quali sono i cambiamenti che avverranno nei gruppi dei sommi sacerdoti e nei quorum degli anziani di rione? Nei rioni, i membri del quorum degli anziani e del gruppo dei sommi sacerdoti saranno uniti in un unico quorum del





Sacerdozio di Melchisedec, con una sola presidenza di quorum. Questo quorum, più grande e più unito, sarà chiamato “quorum degli anziani”. I gruppi dei sommi sacerdoti cesseranno di esistere. Il quorum degli anziani includerà tutti gli anziani e gli anziani potenziali del rione, e anche i sommi sacerdoti che in quel dato momento *non staranno* servendo nel vescovato, nella presidenza di palo, nel sommo consiglio o come patriarchi operanti. Il quorum dei sommi sacerdoti nel palo sarà composto dai sommi sacerdoti che *staranno* servendo nella presidenza di palo, nei vescovati, nel sommo consiglio e come patriarchi operanti.

Presidenza del quorum degli anziani

In che modo sarà organizzata la presidenza del quorum degli anziani? La presidenza di palo rilascerà gli attuali dirigenti del gruppo dei sommi sacerdoti e le presidenze dei quorum degli anziani, e chiamerà un nuovo presidente del quorum degli anziani e i suoi consiglieri in ogni rione. La nuova presidenza del quorum degli anziani potrà includere anziani e sommi sacerdoti, di età ed esperienza diverse, che serviranno insieme in un'unica presidenza di quorum. Un anziano o un sommo

sacerdote indistintamente potranno servire come presidente di quorum o come consigliere nella presidenza. Questo cambiamento non implica una “presa di comando” da parte dei sommi sacerdoti sui quorum degli anziani. Ci aspettiamo che gli anziani e i sommi sacerdoti lavorino insieme quale che sia la combinazione nella presidenza del quorum e nel servizio offerto dal quorum. Queste modifiche del quorum devono essere implementate il prima possibile.

Uffici del sacerdozio nel quorum degli anziani

Questo cambiamento nella struttura del quorum cambia l'ufficio del sacerdozio detenuto dai membri che ne fanno parte? No, questa azione non abroga alcun ufficio del sacerdozio al quale un membro del quorum può essere stato ordinato in passato. Come sapete, durante la sua vita un uomo può essere ordinato a diversi uffici del sacerdozio e quando riceve una nuova ordinazione, egli non rinuncia a quella precedente né la perde. Benché in alcuni casi possa servire in più di un ufficio alla volta, come quando un sommo sacerdote serve anche come patriarca o come vescovo, solitamente

un detentore del sacerdozio non opera contemporaneamente in tutti i suoi uffici sacerdotali. I vescovi e i Settanta, per esempio, non servono attivamente in questi uffici una volta che sono stati rilasciati o che viene loro conferito lo stato di emerito. Pertanto, a prescindere da quale altro ufficio o uffici del sacerdozio possa detenere, mentre è un membro del quorum degli anziani, un uomo serve come anziano.

Anni fa il presidente Boyd K. Packer osservò che “il sacerdozio è più grande di qualsiasi suo ufficio. [...] Il sacerdozio non è divisibile. Un anziano possiede tanto sacerdozio quanto un apostolo (vedere DeA 20:38). Quando [a] un uomo [viene conferito] il sacerdozio, [egli] lo riceve tutto. Tuttavia, nel sacerdozio vi sono degli uffici, ossia divisioni di autorità e responsabilità. [...] Qualche volta si dice che un ufficio è ‘superiore’ o ‘inferiore’ a un altro ufficio. In realtà, piuttosto che essere ‘superiori’ o ‘inferiori’, gli uffici del Sacerdozio di Melchisedec rappresentano diversi campi di servizio”⁴. Fratelli, spero sinceramente che non parleremo più di “avanzare” qualcuno a un altro ufficio nel Sacerdozio di Melchisedec.

Gli anziani continueranno a essere ordinati sommi sacerdoti quando

saranno chiamati a servire in una presidenza di palo, in un sommo consiglio o in un vescovato, oppure in ogni altra occasione decisa dal presidente di palo dopo devota riflessione e per ispirazione. Una volta portato a termine il proprio servizio nella presidenza di palo, nel sommo consiglio o nel vescovato, i sommi sacerdoti ritorneranno nel quorum degli anziani del loro rione.

Guida per il presidente del quorum degli anziani

Chi guiderà l'opera del presidente del quorum degli anziani? Il presidente di palo sovrintende al Sacerdozio di Melchisedec nel proprio palo. Pertanto, il presidente del quorum degli anziani continuerà a rispondere direttamente al presidente di palo, il quale fornirà addestramento e guida da parte della presidenza di palo e mediante il sommo consiglio. Inoltre il vescovo, in quanto sommo sacerdote presiedente nel rione, si incontrerà regolarmente con il presidente del quorum degli anziani, con il quale si consulterà e al quale offrirà le dovute istruzioni su come servire e benedire al meglio i membri del rione, collaborando armonicamente con tutte le organizzazioni del rione stesso.⁵

Lo scopo di questi cambiamenti

Qual è lo scopo di queste modifiche ai quorum del Sacerdozio di Melchisedec? Il fatto di avere in un rione un unico quorum del Sacerdozio di Melchisedec unisce i detentori del sacerdozio nel compimento di tutti gli aspetti dell'opera di salvezza, tra cui il lavoro di tempio e di storia familiare precedentemente coordinato dai gruppi dei sommi sacerdoti. Consente ai membri del quorum di ogni età e bagaglio culturale di trarre beneficio dai punti di vista e dall'esperienza gli

uni degli altri e di coloro che sono in una fase diversa della vita. Inoltre, crea ulteriori opportunità affinché i detentori del sacerdozio più esperti facciano da mentori agli altri, tra cui gli anziani potenziali, i nuovi membri, i giovani adulti e coloro che stanno ritornando all'attività nella Chiesa. Non riesco a descrivere in modo adeguato il mio entusiasmo nel contemplare il ruolo sempre più vitale che i quorum degli anziani ricopriranno in futuro. La saggezza, l'esperienza, l'abilità e la forza che saranno presenti in questi quorum preannunciano un nuovo giorno e un nuovo standard per il servizio sacerdotale in tutta la Chiesa.

Venti anni fa, in una Conferenza generale, ho riportato una storia, raccontata per la prima volta dall'anziano Vaughn J. Featherstone dei Settanta, che a mio parere vale la pena ripetere.

Nel 1918 il fratello George Goates era un agricoltore che coltivava barbabietole da zucchero a Lehi, nello Utah. Quell'anno l'inverno giunse presto e il terreno gelò prima che molte delle barbabietole fossero raccolte. Per George e il suo giovane figlio, Francis, la raccolta delle barbabietole fu lenta e difficile. Nel frattempo scoppiò una grave epidemia d'influenza. A causa della terribile malattia persero la vita uno dei figli di George, Charles, e tre figlioletti di quest'ultimo, due femmine e un maschietto. Nel giro di soli sei giorni, George Goates, afflitto dal dolore, si recò tre volte a Ogden, per portare a casa i corpi per la sepoltura. Alla fine di questa parentesi terribile, George e Francis attaccarono i cavalli al loro carro e si diressero di nuovo verso il campo di barbabietole.

Lungo il percorso incontrarono una lunga fila di carri carichi di barbabietole e diretti allo zuccherificio, guidati da agricoltori del vicinato. Ogni conducente,

incrociandolo, lo salutava dicendo: "Ciao, zio George", "Mi dispiace molto, George", "Che brutto colpo, George", "Hai molti amici, George".

L'ultimo carro era guidato da Jasper Rolfe, un giovane dal volto ricoperto di lentiggini. Questi lo salutò allegramente e gridò: "Questo è l'ultimo carico, zio George".

Il fratello Goates si voltò verso Francis e disse: "Vorrei fosse il nostro ultimo carico".

Quando arrivarono al cancello della fattoria, Francis saltò giù dal grande carro rosso per le barbabietole, aprì il cancello e suo padre entrò nel campo. George entrò, fermò i cavalli e scrutò il campo. Non era rimasta una sola barbabietola da zucchero. Allora comprese quel che voleva dire Jasper Rolfe, quando aveva esclamato: "Questo è l'ultimo carico, zio George!".

George scese dal carro, raccolse una manciata di terra — di quella terra ricca che amava tanto — e le foglie di una barbabietola, e guardò per un attimo questi simboli del suo lavoro come se non riuscisse a credere ai suoi occhi.

Poi si sedette su un mucchio di foglie di barbabietole e là quest'uomo, che nel giro di sei giorni aveva portato a casa quattro dei suoi cari per seppellirli, aveva preparato bare, aveva scavato fosse e aveva persino aiutato nella vestizione senza un'esitazione né un tentennamento né un mancamento per tutta quest'agonia, cominciò a piangere come un bambino.

Dopo di che si alzò, si asciugò gli occhi, guardò verso il cielo e disse: "Grazie, Padre, per gli anziani del nostro rione".⁶

Sì, ringraziamo Dio per gli uomini del sacerdozio e per il servizio che continueranno a offrire nel sollevare gli individui e le famiglie e nell'edificare Sion.



Anziano Ronald A. Rasband

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La Prima Presidenza, il Quorum dei Dodici Apostoli e la Presidenza dei Settanta hanno riflettuto su queste modifiche per un lungo periodo di tempo. Dopo molte preghiere, uno studio attento dei fondamenti scritturali dei quorum del sacerdozio e la conferma che questa è la volontà del Signore, andiamo avanti all'unanimità in ciò che in realtà rappresenta un altro passo nell'evolversi della Restaurazione. La guida del Signore è manifesta e in essa io gioisco mentre porto testimonianza di Lui, del Suo sacerdozio e delle vostre ordinazioni in tale sacerdozio. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 41:3.
2. Vedere, per esempio, William G. Hartley, "The Priesthood Reorganization of 1877: Brigham Young's Last Achievement", in *My Fellow Servants: Essays on the History of the Priesthood* (2010), 227–264; "To the Seventies" in James R. Clark (a cura di), *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints* (1965), 352–354; Hartley "The Seventies in the 1880s: Revelations and Reorganizing", in *My Fellow Servants*, 265–300; Edward L. Kimball, *Lengthen Your Stride: The Presidency of Spencer W. Kimball* (2005), 254–258; Susan Easton Black, "Early Quorums of the Seventies", in David J. Whittaker and Arnold K. Garr (a cura di), *A Firm Foundation: Church Organization and Administration* (2011), 139–160; Richard O. Cowan, "The Seventies' Role in the Worldwide Church Administration", in *A Firm Foundation*, 573–593.
3. Russell M. Nelson, "Messaggio introduttivo", *Liahona*, maggio 2018, 54.
4. Boyd K. Packer, "Quello che ogni anziano — e anche ogni sorella — deve sapere", *La Stella*, novembre 1994, 17, 19.
5. Vedere *Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa* (2010), 7.3.1.
6. Vedere D. Todd Christofferson, "Il quorum del sacerdozio", *La Stella*, gennaio 1999, 47; vedere anche Vaughn J. Featherstone, "Or dunque queste tre cose durano: fede, speranza e carità", *La Stella*, novembre 1973, 471–474.

Siam la reale armata

Quale gioia sarà per tutti i detentori del Sacerdozio di Melchisedec avere la benedizione di insegnare, imparare e servire fianco a fianco.

Miei cari fratelli del sacerdozio, è con grande umiltà che sono qui davanti a voi oggi in questa occasione storica, incaricato dal nostro amato profeta e presidente, Russell M. Nelson. Amo e sostengo con tutto il cuore questo meraviglioso uomo di Dio e la nostra nuova Prima Presidenza. Aggiungo la mia testimonianza a quella dell'anziano D. Todd Christofferson e degli altri Fratelli del Quorum dei Dodici Apostoli attestando che i cambiamenti annunciati questa sera sono la volontà del Signore.

Come dichiarato dal presidente Nelson, questa è una questione che, con l'aiuto della preghiera, è stata discussa ed esaminata a lungo dai Fratelli più anziani. Il desiderio era quello di cercare la volontà del Signore e di rafforzare i quorum del Sacerdozio di Melchisedec. L'ispirazione è giunta e questa sera il nostro profeta ha reso nota la volontà del Signore. "Poiché il Signore, l'Eterno, non fa nulla, senza rivelare il suo segreto ai suoi servi, i profeti!"¹ Quanto siamo benedetti ad avere un profeta vivente oggi!

Nel corso della nostra vita, io e la sorella Rasband abbiamo girato il mondo per via di incarichi professionali ed ecclesiastici. Ho visto quasi ogni genere di unità nella Chiesa:

un piccolo ramo in Russia in cui il numero di detentori del Sacerdozio di Melchisedec poteva essere contato sulle dita di una mano; un nuovo rione in espansione in Africa in cui i sommi sacerdoti e gli anziani si riunivano insieme poiché il numero totale di detentori del Sacerdozio di Melchisedec era basso; e rioni ben avviati in cui il numero di anziani era tale da dover dividere il quorum in due!

Ovunque siamo andati, abbiamo visto la mano del Signore precedere i Suoi servitori, preparando le persone e la via cosicché tutti i Suoi figli



potessero essere benedetti in base a ogni loro necessità. Non ha Egli promesso: “Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt’attorno a voi”²?

Pensando a tutti voi, mi viene in mente l’inno “Siam la reale armata”.

*Siam la reale armata,
le insegne innalzerem
marciando alla conquista
nel nostro uman sentier.
Serriamo i nostri ranghi,
uniti vincerem,
seguendo il Condottiero
con gioia canterem.*³

L’anziano Christofferson ha risposto a diverse domande che certamente sono state suscitate dall’annuncio che, a livello di rione, i gruppi dei sommi sacerdoti e i quorum degli anziani saranno uniti in un’unica e potente armata di fratelli del Sacerdozio di Melchisedec.

Questi cambiamenti aiuteranno i quorum degli anziani e le Società di Soccorso ad armonizzare il loro lavoro. Inoltre, renderanno più semplice il coordinamento tra il quorum, il vescovato e il consiglio di rione. Consentiranno anche al vescovo di delegare più responsabilità al presidente del quorum degli anziani e alla presidentessa della Società di Soccorso, così che il vescovo e i suoi consiglieri possano concentrarsi sui loro doveri principali, in particolare sul presiedere le giovani donne e i giovani uomini, che detengono il Sacerdozio di Aaronne.

Modifiche all’organizzazione e alle funzioni della Chiesa non sono insolite. Nel 1883 il Signore disse a John Taylor: “[In merito alla] gestione e all’organizzazione della mia Chiesa e del mio



Sacerdozio [...] ti rivelerò di tanto in tanto, tramite i canali che ho designato, tutto quello che sarà necessario per lo sviluppo e il perfezionamento futuri della mia Chiesa, per regolare e far avanzare il mio regno”⁴.

Ora, vorrei rivolgere alcune parole a voi fratelli che siete sommi sacerdoti: sappiate che vi vogliamo bene. Il nostro Padre Celeste vi ama! Voi siete una parte importantissima dell’armata reale del sacerdozio e non possiamo far avanzare quest’opera senza la vostra bontà, il vostro servizio, la vostra esperienza e la vostra rettitudine. Alma insegnò che gli uomini vengono chiamati a essere sommi sacerdoti per via della loro grandissima fede e delle buone opere nell’insegnare e nel ministrare agli altri.⁵ Questa esperienza è necessaria ora più che mai.

In molti rioni potremo avere dei sommi sacerdoti che avranno l’opportunità di essere presieduti da un anziano come loro presidente di quorum. Abbiamo un precedente di anziani che presiedono su sommi sacerdoti: vi sono anziani che in alcune zone del mondo attualmente stanno servendo come presidenti di rami in

cui risiedono dei sommi sacerdoti; e vi sono rami in cui è stato organizzato solo il quorum degli anziani pur essendo presenti dei sommi sacerdoti.

Quale gioia sarà per *tutti* i detentori del Sacerdozio di Melchisedec avere la benedizione di insegnare, imparare e servire fianco a fianco con tutti i membri del loro rione. Ovunque voi siate e quali che siano le vostre circostanze, vi invitiamo ad accettare con l’aiuto della preghiera, con fede e con gioia le nuove opportunità di guidare o essere guidati e di servire uniti come un solo corpo di fratelli del sacerdozio.

Esaminerò ora altre questioni che potrebbero necessitare alcuni chiarimenti mentre procediamo con l’implementazione della volontà del Signore per quel che concerne l’organizzazione dei Suoi quorum del santo sacerdozio.

Quali sono i cambiamenti per i quorum dei sommi sacerdoti di palo? I quorum dei sommi sacerdoti di palo continueranno a operare. La presidenza di palo continuerà a servire come presidenza del quorum dei sommi sacerdoti di palo. Tuttavia, come ha osservato l’anziano Christofferson, i membri del quorum dei sommi sacerdoti di palo



saranno quei sommi sacerdoti che *di volta in volta* servono nella presidenza di palo, come membri di un vescovato di rione, di un sommo consiglio di palo e come patriarchi operanti. Gli archivisti e i segretari esecutivi di rione e di palo non fanno parte di questo quorum dei sommi sacerdoti di palo. Quando è in visita in un rione e desidera partecipare alla riunione del sacerdozio, la persona che sta servendo attivamente come sommo sacerdote, patriarca, Settanta o apostolo si riunirà con il quorum degli anziani.

Quando, a tempo debito, verranno rilasciati da tali chiamate, questi fratelli ritorneranno nelle loro unità di origine come membri del quorum degli anziani.

Qual è il *ruolo* del quorum dei sommi sacerdoti di palo? La presidenza di palo si incontra con i membri del quorum dei sommi sacerdoti per consigliarsi con loro, per rendere testimonianza e per fornire addestramento. Le riunioni di palo come descritte nei nostri manuali continueranno ad avere luogo ma con due modifiche.

Prima modifica: i rioni e i pali non terranno più le riunioni del comitato esecutivo del sacerdozio. Nel caso in cui dovesse sorgere un problema particolare nel rione, come per esempio una questione familiare delicata oppure una difficoltà insolita che rientra nell'ambito del programma di benessere, lo si può trattare in una riunione di vescovato allargata. Altre questioni meno sensibili possono essere discusse nel consiglio di rione. Quella che finora è stata chiamata

riunione del comitato esecutivo del sacerdozio di palo diventerà ora la "riunione del sommo consiglio".

Seconda modifica: non si terrà più la riunione annuale di tutti i sommi sacerdoti ordinati del palo. Tuttavia, la presidenza di palo continuerà a tenere una riunione annuale del quorum dei sommi sacerdoti di palo come annunciato quest'oggi.

Può un rione avere più di un quorum degli anziani? La risposta è sì! All'insegna del versetto 89 della sezione 107 di Dottrina e Alleanze, quando un rione ha un gruppo particolarmente numeroso di detentori attivi del Sacerdozio di Melchisedec, i dirigenti possono organizzare più di un quorum degli anziani. In casi del genere, ogni quorum dovrebbe essere ragionevolmente equilibrato in termini di età, esperienza, uffici e forza nel sacerdozio.

Attesto che, portando avanti nei nostri rioni e nei nostri pali questa riorganizzazione ispirata del quorum, assisteremo a una moltitudine di benedizioni. Permettetemi di farvi solo alcuni esempi.

Sotto la direzione del vescovo, un maggior numero di risorse del sacerdozio potrà essere d'ausilio nell'opera di salvezza. Ciò include radunare Israele tramite il lavoro di tempio e di storia familiare, lavorare con le famiglie e le persone bisognose, e aiutare i missionari a portare anime a Gesù Cristo.

Quando, una volta rilasciati, i dirigenti presiedenti ritorneranno nel quorum degli anziani portando con sé

la loro esperienza, il quorum stesso ne uscirà più forte.

Al suo interno vi sarà una maggiore varietà di doni e capacità.

Vi saranno più flessibilità e più disponibilità a soddisfare le necessità attuali e urgenti all'interno del rione e del quorum, e ad adempiere i vari incarichi del ministero.

Quando un nuovo anziano e un sommo sacerdote condivideranno, fianco a fianco, esperienze nelle riunioni e negli incarichi del quorum, la guida offerta e l'unità tra loro cresceranno.

Ci si auspica che i vescovi e i presidenti di ramo avranno più tempo a disposizione per onorare la propria chiamata di pascere il loro gregge e di ministrare ai bisognosi.

Capiamo che ogni rione e ogni palo è diverso. Sebbene comprendiamo tali differenze, speriamo che attuerete queste modifiche prontamente subito dopo questa conferenza generale. Siamo stati istruiti da un profeta di Dio! Che grande benedizione e che grande responsabilità! Adempiamo tale responsabilità con tutta la rettitudine e tutta la diligenza possibili!

Vi ricordo che l'autorità del sacerdozio viene conferita mediante messa a parte e ordinazione, ma il vero potere del sacerdozio, il potere di agire nel nome del Signore Gesù Cristo, può giungere solo attraverso il retto vivere.

Il Signore dichiarò al profeta Joseph Smith, il profeta della Restaurazione:

"Sì, ecco, io mi prenderò cura delle vostre greggi, e susciterò degli anziani e li manderò a loro.

Ecco, io affretterò la mia opera a suo tempo"⁶.

Questa è senza dubbio un'epoca in cui il Signore sta affrettando la Sua opera.

Facciamo in modo di sfruttare questa opportunità per riflettere sulla nostra

vita e per migliorarla al fine di essere meglio allineati con la Sua volontà, così da poter meritare le numerose benedizioni che Egli ha promesso a coloro che sono leali e fedeli.

Fratelli, vi ringrazio per tutto quello che fate per essere parte di quest'opera magnifica. Mi auguro che possiamo proseguire in questa causa grande e onorevole.

*Allor che tal conflitto
nel mondo cesserà,
per sempre uniti insieme
la pace alfin godrem.
Dinanzi al Redentore,
le genti esulteran,
il loro Salvatore
con canti loderan.*

*Nostra è la vittoria,
Cristo ci salva.
Nostra è la vittoria,
Cristo è il nostro Re.
Nostra è, nostra è la vittoria;
Cristo è il nostro Re.⁷*

Oggi ci ergiamo tutti come testimoni del Signore che rivela la Sua volontà tramite il Suo profeta, il presidente Russell M. Nelson. Attesto che egli è il profeta di Dio qui sulla terra. Rendo la mia testimonianza del Signore Gesù Cristo, che è il nostro grande Redentore e Salvatore. Questa è la Sua opera e questa è la Sua volontà, di cui porto testimonianza solenne nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Amos 3:7.
2. Dottrina e Alleanze 84:88.
3. "Siam la reale armata", *Inni*, 158.
4. In *Messages of the First Presidency of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints*, a cura di James R. Clark, (1965), 2:354.
5. Vedere Alma 13.
6. Dottrina e Alleanze 88:72-73.
7. "Siam la reale armata", *Inni*, 158.



Presidente Henry B. Eyring
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Ministrare in modo ispirato

Riceviamo meglio lo Spirito Santo quando ci concentriamo sul servire gli altri. Ecco perché abbiamo la responsabilità sacerdotale di servire per conto del Salvatore.

Miei amati fratelli, sono grato di avere il privilegio di parlarvi a questa storica conferenza generale. Abbiamo sostenuto il presidente Russell M. Nelson quale diciassettesimo presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Avendo avuto la benedizione di lavorare con lui ogni giorno, ho sentito la conferma

dello Spirito che il presidente Nelson è chiamato da Dio a dirigere la vera chiesa del Signore.

Attesto anche che il Signore ha chiamato l'anziano Gerrit W. Gong e l'anziano Ulisses Soares a servire come membri del Quorum dei Dodici Apostoli. Voglio loro molto bene e li sostengo. Grazie al loro ministero,





essi benediranno delle vite in tutto il mondo e per generazioni.

Questa conferenza è storica anche per un'altra ragione. Il presidente Nelson ha annunciato un ispirato passo avanti nel piano organizzato che il Signore ha per la Sua Chiesa. Tale piano include una nuova struttura per i quorum del sacerdozio nei rioni e nei pali per permetterci di adempiere meglio le nostre responsabilità nel sacerdozio. Tutte queste responsabilità riguardano il prenderci cura, come detentori del sacerdozio, dei figli di nostro Padre.

Il piano del Signore attraverso cui i Suoi santi offrono cure amorevoli ha assunto molte forme nel corso degli anni. Ai tempi di Nauvoo, agli albori della Chiesa, il profeta Joseph Smith aveva bisogno di un modo organizzato per prendersi cura dei tantissimi convertiti, per lo più poveri, che si trasferivano in città. Fra loro vi erano quattro dei miei bisnonni: gli Eyring, i Bennion, i Romney e gli Smith. Il Profeta organizzò le cure da prestare a quei santi per area geografica. Nell'Illinois tali divisioni della città furono chiamate "rioni".

Quando si spostarono attraverso le pianure, i santi si presero cura gli uni degli altri organizzandosi in "compagnie". Uno dei miei bisnonni paterni stava tornando dalla sua missione in quello che è l'attuale Oklahoma quando incontrò una compagnia in viaggio. A causa di una malattia, era così debole che lui e il suo collega erano sdraiati in un piccolo carro.

Il dirigente della compagnia mandò due giovani donne ad aiutare chiunque fosse in quel misero carro. Una di loro, una giovane sorella che si era convertita in Svizzera, guardò uno dei missionari e ne ebbe compassione. Egli fu salvato da quella compagnia di santi. Si riprese abbastanza da percorrere il resto del viaggio a piedi fino alla Valle del Lago Salato con la sua giovane soccorritrice al fianco. Si innamorarono e si sposarono. Lui divenne il mio bisnonno, Henry Eyring, e lei la mia bisnonna, Maria Bommeli Eyring.

Anni dopo, quando alcune persone sottolinearono quanto fosse stato difficile attraversare un intero continente, ella disse: "Oh no, non è stato difficile. Mentre camminavamo parlavamo tutto il tempo di quale miracolo fosse stato per entrambi aver trovato il vero vangelo di Gesù Cristo. È stato il periodo più felice che riesca a ricordare".

Da allora il Signore ha usato una varietà di modi per aiutare i Suoi santi a prendersi cura gli uni degli altri. Ora ci ha benedetti con quorum più forti e unificati a livello di rione e di palo, quorum che operano coordinandosi con tutte le organizzazioni del rione.

I rioni associati a un'area geografica, le compagnie e i quorum più forti hanno tutti richiesto almeno due cose per poter adempiere con successo il proposito del Signore che i Suoi santi si prendano cura gli uni degli altri come fa Lui nei loro confronti. Adempiono

tale proposito quando i santi provano un amore cristiano reciproco che supera l'interesse personale. Le Scritture lo chiamano "[carità, ...] il puro amore di Cristo" (Moroni 7:47). Adempiono tale proposito anche quando lo Spirito Santo guida chi offre le cure facendogli conoscere ciò che il Signore sa essere meglio per la persona che sta Egli cercando di aiutare.

Nelle ultime settimane i membri della Chiesa hanno ripetutamente agito in mia presenza come se, in qualche modo, avessero previsto ciò che il Signore stava per fare, proprio ciò che è stato annunciato qui oggi. Vorrei farvi solo due esempi. Primo, un semplice discorso a una riunione sacramentale fatto da un insegnante nel Sacerdozio di Aaronne di quattordici anni consapevole di cosa possono realizzare i detentori del sacerdozio nel loro servizio per il Signore. Secondo, un detentore del Sacerdozio di Melchisedec che, con l'amore di Cristo, è stato ispirato a servire una famiglia.

Per prima cosa vi riporterò le parole del giovane uomo che ha parlato alla riunione sacramentale di un rione. C'ero anch'io. Cercate di ricordare come eravate a quattordici anni e prestate ascolto perché gli sentirete dire più di quanto un giovane della sua età potrebbe ragionevolmente sapere:

"Mi è piaciuto molto entrare a far parte del quorum degli insegnanti del nostro rione quando ho compiuto quattordici anni. Un insegnante continua ad avere tutte le responsabilità di un diacono e ne ha delle altre nuove.

Alcuni tra noi sono insegnanti, altri lo saranno un giorno, e tutti nella Chiesa sono benedetti dal sacerdozio, quindi è importante che tutti noi conosciamo meglio i doveri di un insegnante.

Per prima cosa, Dottrina e Alleanze 20:53 dice: 'Il dovere dell'insegnante è

di vegliare sempre sulla chiesa, di stare con i membri e di fortificarli'.

Poi Dottrina e Alleanze 20:54-55 afferma:

'E di assicurarsi che non vi siano iniquità nella chiesa, né durezza reciproca, né menzogne, calunnie o maldicenze;

e di assicurarsi che la chiesa si riunisca spesso, e che tutti i membri facciano il loro dovere”.

Il giovane ha continuato:

“Il Signore ci sta dicendo che è nostra responsabilità non solo prenderci cura della Chiesa, ma anche prenderci cura delle persone nella Chiesa nel modo in cui lo farebbe Cristo, perché questa è la Sua Chiesa. Se cercheremo di osservare i comandamenti, di essere gentili gli uni con gli altri, di essere onesti, di essere buoni amici e di gioire nello stare insieme, allora potremo avere con noi lo Spirito e sapremo ciò che il Padre Celeste vuole che facciamo. Diversamente, non potremo assolvere la nostra chiamata”.

Ha proseguito dicendo:

“Quando un insegnante sceglie di dare il buon esempio essendo un buon insegnante familiare, salutando i membri in Chiesa, preparando il sacramento, aiutando in casa e adoperandosi per mantenere la pace, sta scegliendo di onorare il sacerdozio e di adempiere la sua chiamata.

Essere un bravo insegnante non significa solo essere responsabile in chiesa o alle attività. L’apostolo Paolo ha insegnato: ‘Sii d’esempio ai credenti, nel parlare, nella condotta, nell’amore, nella fede, nella castità’ (1 Timoteo 4:12)”.

Poi il giovane ha detto:

“A prescindere da dove siamo e da ciò che stiamo facendo, possiamo essere dei buoni esempi di rettitudine in ogni momento e in ogni luogo.

Io e mio padre siamo gli insegnanti familiari dei Brown.¹ Ogni volta che andiamo a trovarli, mi fa piacere parlare con loro e conoscerli meglio. Ciò che mi piace davvero dei Brown è che, quando andiamo da loro, sono disposti ad ascoltare e hanno sempre delle belle storie da raccontare.

Quando conosciamo bene le persone del rione grazie all’insegnamento familiare, è più facile svolgere il compito successivo dell’insegnante, che è quello di salutare i membri in Chiesa. Aiutare le persone a sentirsi accolte e coinvolte quando vengono in chiesa aiuta tutti i membri del rione a sentirsi amati e preparati a prendere il sacramento.

Ogni domenica, dopo aver salutato i membri che arrivano in chiesa, gli insegnanti aiutano a preparare il sacramento. Mi piace molto distribuire e preparare il sacramento in questo rione perché tutti sono molto riverenti. Sento sempre lo Spirito quando preparo e distribuisco il sacramento. Per me è una vera benedizione poterlo fare ogni domenica.

Alcuni tipi di servizio, come la distribuzione del sacramento, balzano agli occhi delle persone, che ti ringraziano di averlo fatto, ma altri tipi di servizio, come la preparazione del sacramento, sono cose che nessuno nota. *Non* è importante che le persone *vedano* il nostro servizio, ciò che conta è che il Signore sappia che Lo abbiamo servito.

Come insegnanti dovremmo sempre ricordare di rafforzare la Chiesa, i nostri amici e i nostri familiari adempiendo le nostre responsabilità sacerdotali. Non è sempre facile, ma il Signore non ci da alcun comandamento ‘senza [prepararci] una via affinché [possiamo] compiere quello che egli comanda’ (1 Nefi 3:7)”.



Mentre il giovane concludeva il suo discorso, continuavo a essere stupito dalla sua maturità e dalla sua saggezza. Ha riassunto il tutto dicendo: “So che diventeremo migliori se sceglieremo di seguire [Gesù Cristo]”.

Un’altra storia sul servizio sacerdotale è stata raccontata un mese fa a un’altra riunione sacramentale. Anche questa volta ero presente. In questo caso, l’esperto detentore del sacerdozio non sapeva, mentre parlava, che stava descrivendo esattamente ciò che il Signore desidera che accada grazie a quorum del sacerdozio più forti. Ecco i dettagli del suo resoconto.

A lui e al suo collega di insegnamento familiare erano state assegnate sette famiglie, la maggior parte delle quali *non* voleva ricevere una visita. Quando gli insegnanti familiari si presentavano ai rispettivi appartamenti, queste persone si rifiutavano di aprire la porta. Quando telefonavano, nessuno rispondeva. Quando lasciavano un messaggio, non venivano richiamati. Alla fine il collega maggiore decise di svolgere il ministero per lettera. Iniziò persino a usare buste di un giallo brillante nella speranza di ricevere una risposta.

Una delle sette famiglie era composta da una sorella non sposata meno attiva che era emigrata dall’Europa. Aveva due figli piccoli.

Dopo molti tentativi per contattarla, l’insegnante familiare ricevette un SMS



con cui la sorella lo informava in modo brusco che era troppo impegnata per ricevere gli insegnanti familiari. Svolgeva due lavori ed era anche nelle forze armate. Come lavoro principale faceva la poliziotta, e il suo obiettivo era diventare un'investigatrice e poi di tornare nella sua patria e continuare a lavorare lì.

L'insegnante familiare non era mai riuscito a farle visita a casa. Periodicamente le mandava degli SMS. Ogni mese le mandava una lettera scritta a mano, oltre a dei biglietti di auguri per ogni figlio in occasione delle festività.

Non riceveva alcuna risposta, eppure lei sapeva chi erano i suoi insegnanti familiari, sapeva come contattarli e sapeva che essi avrebbero perseverato nel loro servizio sacerdotale.

Poi, un giorno, ricevette un SMS urgente da parte della donna. Aveva disperatamente bisogno d'aiuto. Non sapeva chi fosse il vescovo, ma sapeva chi erano i suoi insegnanti familiari.

Doveva lasciare lo Stato entro pochi giorni per seguire un addestramento militare di un mese. Non poteva portare i figli con sé. Sua madre, che avrebbe dovuto occuparsi dei bambini, era appena andata in Europa per prendersi cura del marito che aveva un problema urgente di salute.

Questa sorella meno attiva aveva abbastanza denaro per comprare un biglietto aereo per il figlio più piccolo, ma non per quello di dodici anni, Eric.² Chiese all'insegnante familiare se

poteva trovare una brava famiglia di membri della Chiesa che potesse accogliere Eric per trenta giorni!

L'insegnante familiare rispose che avrebbe fatto del suo meglio. Poi contattò i suoi dirigenti del sacerdozio. Il vescovo, che era il sommo sacerdote presidente, gli diede l'approvazione di rivolgersi ai membri del consiglio di rione, inclusa la presidentessa della Società di Soccorso.

La presidentessa della Società di Soccorso trovò presto quattro brave famiglie di membri della Chiesa con figli dell'età di Eric che lo avrebbero accolto una settimana a testa. Nel corso del mese successivo ciascuna famiglia nutrì Eric, gli fece spazio nel proprio appartamento o nella propria casetta già affollati, lo portò con sé alle attività familiari estive già in programma, lo portò in chiesa, lo coinvolse nella propria serata familiare e così via.

Le famiglie con figli dell'età di Eric lo coinvolsero nelle rispettive riunioni di quorum dei diaconi e nelle attività. Per quei trenta giorni, Eric per la prima volta in vita sua andò in chiesa tutte le domeniche.

Quando la madre rientrò dal suo addestramento, Eric continuò a frequentare la Chiesa, di solito con una di queste quattro famiglie volontarie o con altre persone con cui aveva stretto amicizia, tra cui le insegnanti visitatrici della madre. Col tempo fu ordinato diacono e cominciò a distribuire il sacramento regolarmente.

Ora diamo un'occhiata al futuro di Eric. Non saremo sorpresi se diventerà un dirigente della Chiesa nel paese di origine della madre, quando la sua famiglia vi farà ritorno, e tutto questo grazie a dei santi che hanno lavorato assieme in unità, sotto la guida di un vescovo, spinti dalla carità che avevano in cuore e tramite il potere dello Spirito Santo.

Sappiamo che la carità è essenziale per essere salvati nel regno di Dio. Moroni scrisse: "A meno che non abbiate carità, non potete in alcun modo essere salvati nel regno di Dio" (Moroni 10:21; vedere anche Ether 12:34).

Sappiamo anche che la carità è un dono che ci viene conferito dopo che abbiamo fatto tutto il possibile. Dobbiamo "[pregare] il Padre con tutta la forza del [nostro] cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo" (Moroni 7:48).

Mi sembra che riceviamo meglio lo Spirito Santo quando ci concentriamo sul servire gli altri. Ecco perché abbiamo la responsabilità sacerdotale di servire per conto del Salvatore. Quando siamo impegnati a servire gli altri, pensiamo meno a noi stessi e lo Spirito Santo può raggiungerci più facilmente e aiutarci nella nostra ricerca, che dura tutta la vita, finalizzata a ricevere il dono della carità.

Attesto che il Signore ha già compiuto un grande passo avanti nel Suo piano inteso a farci diventare ancora più ispirati e pieni di carità nel servizio che prestiamo nell'ambito del nostro ministero sacerdotale. Sono grato del Suo amore, che Egli ci offre tanto generosamente. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Il nome è stato cambiato.
2. Il nome è stato cambiato.



Presidente Dallin H. Oaks
Primo consigliere della Prima Presidenza

I poteri del sacerdozio

Magnificare il santo sacerdozio che detenete è vitale per l'opera del Signore nella vostra famiglia e nei vostri incarichi nella Chiesa.

Miei cari fratelli, abbiamo sentito un annuncio rivelatore fatto dal presidente Russell M. Nelson. Abbiamo ascoltato i commenti importanti fatti dagli anziani Christofferson e Rasband, e dal presidente Eyring. Ciò che verrà detto in aggiunta, compreso quello che dirà ancora il presidente Nelson, illustrerà quello che voi, dirigenti e detentori del sacerdozio del Signore, farete ora nel vostro incarico. Per aiutarvi ribadire alcuni principi fondamentali che governano il sacerdozio che detenete.

I. Il sacerdozio

Il Sacerdozio di Melchisedec è l'autorità divina che Dio ha delegato perché si realizzi la Sua opera di "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosè 1:39). Nel 1829 esso fu conferito a Joseph Smith e a Oliver Cowdery dagli apostoli del Signore: Pietro, Giacomo e Giovanni (vedere DeA 27:12); è sacro e potente oltre la nostra capacità di descrizione.

Le *chiavi* del sacerdozio sono i poteri di dirigere l'esercizio dell'autorità del sacerdozio. Pertanto, quando conferirono a Joseph e a Oliver il Sacerdozio di Melchisedec, gli Apostoli diedero loro anche le chiavi per dirigerne l'esercizio (vedere DeA 27:12-13). Non tutte le chiavi del sacerdozio, però, furono

conferite in quel momento. Tutte le chiavi e la conoscenza necessarie per questa "dispensazione della pienezza dei tempi" (DeA 128:18) vengono date "linea su linea" (versetto 21). Ulteriori chiavi furono date nel Tempio di Kirtland sette anni più tardi (vedere DeA 110:11-16). Queste chiavi servivano per dirigere l'autorità del sacerdozio nell'ambito degli incarichi aggiuntivi che furono dati in quel momento, come il battesimo per i morti.

Il Sacerdozio di Melchisedec non è un grado o un'etichetta; è un potere

divino affidatoci perché lo usiamo per il bene dell'opera di Dio a favore dei Suoi figli. Dobbiamo sempre ricordare che gli uomini che detengono il sacerdozio *non* sono "il sacerdozio". Non è corretto parlare "del sacerdozio e delle donne". Dobbiamo parlare "dei *detentori* del sacerdozio e delle donne".

II. Un ministero di servizio

Ora prendiamo in considerazione ciò che il Signore Gesù Cristo si aspetta da coloro che detengono il Suo sacerdozio: come portare anime a Lui.

Il presidente Joseph F. Smith ha insegnato: "È stato detto che la Chiesa è organizzata in modo perfetto. L'unico problema è che queste organizzazioni non ottemperano completamente agli obblighi che competono loro. Quando capiranno appieno quello che da esse ci aspettiamo, compiranno il loro dovere con maggior fedeltà, e l'opera del Signore nel mondo sarà più forte, più potente e più influente"¹.

Il presidente Smith ha anche lanciato questo ammonimento:





“I titoli di onore dati da Dio [...], collegati ai numerosi uffici e ordini del santo sacerdozio [...], non devono essere usati né considerati alla stregua dei titoli conferiti dagli uomini; non sono per vanto né espressione di autorità, ma piuttosto sono una nomina a svolgere un umile servizio nel lavoro del solo Maestro che noi professiamo di servire. [...]

Lavoriamo per la salvezza delle anime e dobbiamo pensare che questo è il più grande dovere che ci compete. Perciò dobbiamo essere disposti a sacrificare ogni cosa, se necessario, per l'amore di Dio, la salvezza degli uomini e il trionfo del regno di Dio sulla terra”².

III. Gli uffici del sacerdozio

Nella Chiesa del Signore, gli uffici del Sacerdozio di Melchisedec hanno funzioni diverse. Dottrina e Alleanze parla dei sommi sacerdoti come “presidenti, o servitori, residenti nei vari pali sparsi lontano” (DeA 124:134). Parla degli anziani come “ministri residenti per la [...] chiesa [del Signore]” (DeA 124:137). Seguono altri insegnamenti su queste funzioni separate.

Un sommo sacerdote officia cose spirituali e le amministra (vedere DeA 107:10, 12). Inoltre il presidente Joseph F. Smith ha insegnato: “Essendo stato ordinato sommo sacerdote, dovrebbe sentirsi obbligato [a] essere d'esempio ai vecchi e ai giovani, [a] essere degno

di venire emulato, e [a] mettersi in una posizione d'essere riguardato come maestro di [rettitudine], non soltanto con il precetto, ma più particolarmente con l'esempio, dando ai più giovani il beneficio dell'esperienza dell'età, divenendo così individualmente una potenza in mezzo alla comunità in cui dimora”³.

In merito ai doveri di un anziano, l'anziano Bruce R. McConkie del Quorum dei Dodici ha insegnato: “Un anziano è un ministro del Signore Gesù Cristo. [...] È incaricato di rappresentare il suo Maestro [...] nel servire il prossimo. È il rappresentante del Signore”⁴.

L'anziano McConkie ha criticato l'idea secondo cui qualcuno è “soltanto un anziano”. “Ogni anziano nella Chiesa detiene tanto sacerdozio quanto il presidente della Chiesa”, ha detto. “Che cos'è un anziano? È un pastore, un pastore che serve nel gregge del Buon Pastore”⁵.

In questa importante funzione di ministrare nel gregge del Buon Pastore, non c'è distinzione tra gli uffici di sommo sacerdote e di anziano nel Sacerdozio di Melchisedec. Nella meravigliosa sezione 107 di Dottrina e Alleanze il Signore dichiara: “I sommi sacerdoti secondo l'ordine del Sacerdozio di Melchisedec hanno diritto di officiare nella loro specifica posizione, sotto la direzione della presidenza, nell'amministrare le cose spirituali e anche nell'ufficio di anziano [o negli uffici del Sacerdozio di Aaronne]” (DeA 107:10; vedere anche il versetto 12).

Per tutti i detentori del sacerdozio il principio più importante è quello insegnato da Giacobbe, un profeta del Libro di Mormon. Dopo essere stato consacrato sacerdote e insegnante del popolo insieme a suo fratello Giuseppe, Giacobbe dichiarò: “E noi facemmo onore al nostro ufficio per il Signore, prendendo su di noi la responsabilità, rispondendo con la nostra propria testa dei peccati del popolo se non avessimo insegnato loro la parola di Dio con tutta diligenza” (Giacobbe 1:19).

Fratelli, le nostre responsabilità come detentori del sacerdozio sono una cosa seria. Altre organizzazioni possono essere soddisfatte dei criteri terreni di rendimento nel diffondere i propri messaggi e nell'espletare le proprie funzioni. Ma noi che deteniamo il sacerdozio di Dio abbiamo il potere divino che regola persino l'ingresso nel regno celeste di Dio. Abbiamo lo scopo e la responsabilità che il Signore ha definito nella prefazione rivelata al libro di Dottrina e Alleanze. Dobbiamo proclamare al mondo:

“Che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo;

Affinché anche la fede aumenti sulla terra;

Affinché la mia alleanza eterna sia stabilita;

Affinché la pienezza del mio Vangelo sia proclamata dai deboli e dai semplici fino alle estremità del mondo” (DeA 1:20–23).

Per adempiere questo mandato divino, dobbiamo essere fedeli nel “magnificare” le nostre rispettive chiamate e responsabilità nel sacerdozio (vedere DeA 84:33). Il presidente Harold B. Lee ha spiegato cosa significa magnificare il sacerdozio: “Quando un uomo diventa detentore del sacerdozio, diventa un rappresentante del Signore. Egli deve considerare la sua chiamata come una missione affidatagli dal Signore. Questo

significa onorare il sacerdozio”⁶.

Pertanto, fratelli, se il Signore in persona vi chiedesse di aiutare uno dei Suoi figli o una delle Sue figlie — cosa che ha fatto tramite i Suoi servitori — lo fareste? E qualora lo faceste, operereste come Suoi rappresentanti, svolgendo un incarico per il Signore, facendo affidamento sull’aiuto che ha promesso di darvi?

Il presidente Lee ha condiviso anche un altro insegnamento su come magnificare il sacerdozio: “Quando puntiamo una lente di ingrandimento su qualcosa facciamo sì che quella cosa sembri più grande di quanto appaia a occhio nudo; ecco a cosa serve una lente di ingrandimento. Dunque, [...] se uno vuole magnificare il sacerdozio — ovvero renderlo più grande di quanto lo abbia ritenuto all’inizio e più importante di quanto chiunque altro lo abbia considerato — allora ecco, questo è il modo per magnificarlo”⁷.

Vi porterò un esempio di un detentore del sacerdozio che ha magnificato la sua responsabilità nel sacerdozio. Mi è stato raccontato dall’anziano Jeffrey D. Erekson, mio collega durante una conferenza di palo in Idaho. Quando era un giovane anziano appena sposato, essendo molto povero e

sentendosi incapace di portare a termine l’ultimo anno di università, Jeffrey aveva deciso di lasciare l’università e di accettare un’offerta di lavoro allettante. Pochi giorni dopo, il suo presidente di quorum gli fece visita. Il presidente del quorum gli chiese: “Comprendi il significato delle chiavi del sacerdozio che detengo?”. Alla risposta affermativa di Jeffrey, il presidente gli disse che da quando aveva sentito della sua intenzione di abbandonare l’università, il Signore lo aveva tormentato non facendolo dormire la notte perché desse a Jeffrey questo messaggio: “Come tuo presidente di quorum ti consiglio di non abbandonare l’università. Questo è un messaggio per te dal Signore”. Jeffrey finì l’università. Anni dopo l’ho incontrato quando era ormai diventato un uomo d’affari di successo e l’ho sentito dire a una platea di detentori del sacerdozio: “Quel [consiglio] ha totalmente cambiato la mia vita”.

Un detentore del sacerdozio, magnificando il suo sacerdozio e la sua chiamata, “ha totalmente cambiato” la vita di un altro figlio di Dio.

IV. Il sacerdozio nella famiglia

Fino a ora ho parlato delle funzioni del sacerdozio nella Chiesa. Ora

parlerò del sacerdozio nella famiglia. Inizio dalle chiavi. Il principio secondo cui l’autorità del sacerdozio può essere esercitata soltanto sotto la direzione di colui che detiene le chiavi per una data funzione è un principio fondamentale nella Chiesa, ma non si applica all’esercizio dell’autorità del sacerdozio nella famiglia.⁸ Un padre che detiene il sacerdozio presiede sulla famiglia in virtù dell’autorità del sacerdozio che detiene. Non ha bisogno della guida o dell’approvazione di chiavi del sacerdozio per poter consigliare i membri della sua famiglia, per poter tenere riunioni di famiglia, per poter dare benedizioni del sacerdozio alla moglie e ai figli o per poter dare benedizioni di salute ai membri della famiglia o ad altri.

Se i padri magnificassero il loro sacerdozio in famiglia, questo farebbe avanzare la missione della Chiesa tanto quanto qualsiasi altra cosa che potrebbero fare. I padri che detengono il Sacerdozio di Melchisedec devono osservare i comandamenti in modo da avere il potere del sacerdozio per dare benedizioni ai loro familiari. I padri devono anche coltivare relazioni familiari amorevoli in modo che i familiari vogliano chiedere al padre una benedizione. I genitori devono farsi promotori di più benedizioni del sacerdozio nella casa.

Padri, operate come “soci” di vostra moglie, come insegnato nel proclama sulla famiglia.⁹ Padri, quando avete il privilegio di esercitare il potere e l’influenza dell’autorità del vostro sacerdozio, fatelo “per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto” (DeA 121:41). Questo canone morale elevato per l’esercizio dell’autorità del sacerdozio è di grandissima importanza nella famiglia. Appena divenuto presidente della Chiesa, il presidente Harold B. Lee ha fatto questa promessa: “Il potere





Presidente Russell M. Nelson

del sacerdozio che voi detenete non è mai così meraviglioso come quando c'è una crisi nella vostra famiglia, una malattia grave o qualche decisione importante da prendere [...]. Insito nel potere del sacerdozio, che è il potere dell'Iddio Onnipotente, vi è il potere di operare miracoli secondo la volontà del Signore ma, per esercitare il sacerdozio, dobbiamo essere degni. Se non si comprende questo principio, non si possono ricevere le benedizioni che scaturiscono dal detenere questo grande sacerdozio”¹⁰.

Miei amati fratelli, magnificare il santo sacerdozio che detenete è vitale per l'opera del Signore nella vostra famiglia e nei vostri incarichi nella Chiesa.

Rendo testimonianza di Colui a cui appartiene questo sacerdozio. Tramite la Sua sofferenza espiatrice, il Suo sacrificio e la Sua risurrezione, tutti gli uomini e le donne hanno la sicurezza dell'immortalità e l'opportunità di avere la vita eterna. Ciascuno di noi deve essere fedele e diligente nel fare la sua parte in questa meravigliosa opera di Dio, il nostro Padre Eterno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph F. Smith (1999), 343.
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph F. Smith (1999), 340, 342.
3. Joseph F. Smith, *Dottrina evangelica*, 1^a ed. (1980), 162.
4. Bruce R. McConkie, “Only an Elder”, *Ensign*, giugno 1975, 66; enfasi dell'originale non mantenuta.
5. Bruce R. McConkie, “Only an Elder”, 66; enfasi dell'originale non mantenuta.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Harold B. Lee (2001), 92.
7. *The Teachings of Harold B. Lee*, a cura di Clyde J. Williams (1996), 499.
8. Vedere Dallin H. Oaks, “L'autorità del sacerdozio nella famiglia e nella Chiesa”, *Liahona*, novembre 2005, 24–27.
9. Vedere “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, maggio 2017, 145.
10. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Harold B. Lee, 96–97.

Ministrare con il potere e l'autorità di Dio

Ministreremo nel Suo nome, con il Suo potere e la Sua autorità e con la Sua gentilezza amorevole.

Miei cari fratelli, grazie per la vostra devozione verso il Signore e la Sua santa opera. È davvero una gioia essere con voi. Come nuova Prima Presidenza, vi ringraziamo per le vostre preghiere e per il sostegno che ci date. Siamo grati per la vostra vita e per il servizio che rendete al Signore. La vostra devozione al dovere e il vostro servizio altruistico sono tanto importanti nelle vostre chiamate quanto i nostri lo sono nelle nostre chiamate. Dopo una vita dedicata al servizio in questa Chiesa, ho imparato che non ha davvero importanza *dove* si serve. Ciò che interessa al Signore è *come* si serve.

Esprimo profonda gratitudine al presidente Thomas S. Monson, che per me è stato un esempio per oltre cinquant'anni. Inoltre, ai suoi consiglieri, il presidente Henry B. Eyring e il presidente Dieter F. Uchtdorf, esprimo profonda ammirazione. Li elogio per il loro servizio al Signore e ai Suoi profeti. Entrambi questi servitori devoti hanno ricevuto nuovi incarichi. Continuano a servire con vigore e impegno. Li onoro e voglio loro bene.

È una benedizione straordinaria servire nella Chiesa vera e vivente del

Signore con la Sua autorità e il Suo potere. La restaurazione del sacerdozio di Dio, comprese le chiavi del sacerdozio, permette ai Santi degli Ultimi Giorni degni di ricevere le più grandi fra tutte le benedizioni spirituali. Vediamo queste benedizioni giungere a donne, uomini e bambini in tutto il mondo.

Vediamo donne fedeli che comprendono il potere insito nelle loro chiamate, nella loro investitura e nelle altre ordinanze del tempio. Queste donne sanno come attingere ai poteri del cielo perché proteggano e rafforzino i loro mariti, i loro figli e le altre persone a loro care. Sono donne spiritualmente forti che dirigono, insegnano e ministrano senza timore nelle loro chiamate con il potere e l'autorità di Dio!¹ Che enorme gratitudine provo per loro!

Allo stesso modo, vediamo uomini fedeli che vivono all'altezza dei loro privilegi di detentori del sacerdozio. Dirigono e servono alla maniera del Signore con amore, gentilezza e pazienza e facendo sacrifici. Benedicono, guidano, proteggono e rafforzano gli altri per mezzo del potere del sacerdozio che detengono. Portano miracoli a coloro che essi servono, tenendo nel contempo



al sicuro il loro matrimonio e la loro famiglia. Evitano il male e sono possenti anziani in Israele.² Sono estremamente grato per loro!

Ora desidero dare voce a una preoccupazione. È questa: troppi nostri fratelli e sorelle non comprendono pienamente il concetto di potere e autorità del sacerdozio. Agiscono come se preferissero soddisfare i loro desideri e appetiti egoistici invece di usare il potere di Dio per benedire i Suoi figli.

Temo che troppi dei nostri fratelli e delle nostre sorelle non capiscano i privilegi che possono avere.³ Alcuni dei nostri fratelli, ad esempio, agiscono come se non comprendessero che cos'è il sacerdozio e che cosa consente loro di fare. Vi do alcuni esempi specifici.

Non molto tempo fa, sono stato a una riunione sacramentale in cui si doveva dare il nome e una benedizione a una neonata. Il giovane padre teneva la sua preziosa bambina tra le braccia, le ha imposto un nome e poi ha offerto una bellissima *preghiera*. Non le ha però dato una benedizione. Quella dolce bambina ha ricevuto un nome, ma non una benedizione! Quel caro anziano non sapeva la differenza tra una preghiera e una benedizione del sacerdozio. Con la sua

autorità e il suo potere del sacerdozio, avrebbe potuto benedire quella neonata, ma non l'ha fatto. Ho pensato: "Che occasione persa!".

Voglio citare altri esempi. Siamo a conoscenza di fratelli che mettono a parte sorelle come dirigenti e insegnanti della Primaria, delle Giovani Donne o della Società di Soccorso, ma non le benedicono — non le benedicono con il potere di adempiere la loro chiamata. Danno loro solo ammonimenti e istruzioni. Vediamo padri degni che mancano di dare alla moglie e ai figli benedizioni del sacerdozio quando questo è proprio quello di cui hanno bisogno. Il potere del sacerdozio è stato restaurato su questa terra, eppure troppi fratelli e sorelle affrontano prove terribili nel corso della vita senza mai ricevere una vera benedizione del sacerdozio. Che tragedia! Questa è una tragedia che possiamo eliminare.

Fratelli, noi deteniamo il santo sacerdozio di Dio! Abbiamo la Sua autorità per benedire i Suoi figli. Pensate alla straordinaria assicurazione che il Signore ci ha dato quando ha detto: "Chiunque tu benedirai io lo benedirò"⁴. È nostro privilegio agire nel nome di Gesù Cristo per benedire i figli di Dio

secondo la Sua volontà per loro. Presidenti di palo e vescovi, accertatevi che ogni membro dei quorum che ricadono sotto la vostra intendenza capisca come dare una benedizione del sacerdozio, nonché la dignità personale e la preparazione spirituale che ci vogliono per invocare pienamente il potere di Dio.⁵

A tutti i fratelli che detengono il sacerdozio: vi invito a ispirare i membri a osservare le loro alleanze, a digiunare e a pregare, a studiare le Scritture, a rendere il culto nel tempio e a servire con fede quali uomini e donne di Dio. Possiamo aiutare tutti a vedere con l'occhio della fede che l'obbedienza e la rettitudine li avvicineranno a Gesù Cristo e permetteranno loro di godere della compagnia dello Spirito Santo e di provare gioia nella vita!

Una caratteristica distintiva della Chiesa vera e vivente del Signore sarà sempre l'impegno organizzato e guidato che si prefigge di ministrare ai singoli figli di Dio e alle loro famiglie.⁶ Dato che questa è la Sua Chiesa, noi, come Suoi servitori, ministreremo al singolo individuo, come faceva Lui.⁷ Ministreremo nel Suo nome, con il Suo potere e la Sua autorità e con la Sua gentilezza amorevole.



Un'esperienza che ho avuto più di sessant'anni fa a Boston mi ha insegnato quanto possa essere potente il privilegio di ministrare alle persone individualmente. Allora ero un chirurgo specializzando presso il Massachusetts General Hospital: ero di turno ogni giorno, una notte sì e una no e un fine settimana sì e uno no. Avevo poco tempo per mia moglie, i nostri quattro figli e l'attività nella Chiesa. Ciononostante, il nostro presidente di ramo mi ha incaricato di visitare la casa di Wilbur e Leonora Cox con la speranza che il fratello Cox potesse tornare a essere attivo nella Chiesa. Lui e Leonora erano stati suggellati nel tempio.⁸ Tuttavia, Wilbur non veniva in chiesa da anni.

Io e il mio collega siamo andati da loro. Quando siamo entrati, la sorella Cox ci ha accolto calorosamente,⁹ ma il fratello Cox se n'è andato bruscamente in un'altra stanza, chiudendo la porta.

Mi sono avvicinato alla porta chiusa e ho bussato. Dopo un momento, ho udito un fievole "Entrate". Ho aperto la porta e ho visto il fratello Cox seduto accanto a una serie di attrezzature radioamatoriali. In quella stanzetta, ha acceso un sigaro. Chiaramente la mia visita non era così ben accetta.

Ho dato un'occhiata alla stanza affascinato e ho detto: "Fratello Cox, ho sempre voluto saperne di più sulle

radio amatoriali. Ti andrebbe di insegnarmi? Mi dispiace non poter rimanere più a lungo stasera, ma posso tornare un'altra volta?".

Ha esitato per un istante e poi ha risposto di sì. È stato l'inizio di quella che è diventata una magnifica amicizia. Sono ritornato e lui mi ha insegnato. Ho cominciato ad amarlo e a rispettarlo. Nelle visite successive è emersa la grandezza di quest'uomo. Siamo diventati buoni amici, come pure le nostre care compagne eterne. Poi, col passare del tempo, la nostra famiglia si è trasferita. I dirigenti locali hanno continuato a curarsi della famiglia Cox.¹⁰

Circa otto anni dopo quella prima visita è stato creato il Palo di Boston.¹¹ Indovinate chi è stato il primo presidente di palo. Sì! Il fratello Cox! Negli anni seguenti ha anche servito come presidente di missione e presidente di tempio.

Anni dopo, quale membro del Quorum dei Dodici, sono stato incaricato di creare un nuovo palo nella Contea di Sanpete, nello Utah. Durante le consuete interviste, sono stato piacevolmente sorpreso di incontrare nuovamente il mio caro amico, il fratello Cox! Mi sono sentito spinto a chiamarlo come nuovo patriarca di palo. Dopo che l'ho ordinato, ci siamo abbracciati e abbiamo pianto. Le persone presenti nella stanza si saranno chieste perché questi due uomini maturi

stessero piangendo. Noi però lo sapevamo. E anche la sorella Cox lo sapeva. Le nostre erano lacrime di gioia! Silenziosamente ci siamo ricordati l'incredibile viaggio di amore e pentimento che aveva avuto inizio più di trent'anni prima, una sera, a casa loro.

La storia non finisce qui. La famiglia del fratello e della sorella Cox è cresciuta fino a contare tre figli, venti nipoti e cinquantaquattro pronipoti. Aggiungeteci l'impatto che hanno avuto su centinaia di missionari, su altre migliaia di persone nel tempio e su altre centinaia che hanno ricevuto la benedizione patriarcale per mano di Wilbur Cox. L'influenza sua e di Leonora continuerà a farsi sentire per molte generazioni in tutto il mondo.

Esperienze come questa con Wilbur e Leonora Cox si verificano ogni settimana — magari ogni giorno — in questa Chiesa. Servitori devoti del Signore Gesù Cristo portano avanti la Sua opera, con il Suo potere e la Sua autorità.

Fratelli, ci sono porte che possiamo aprire, benedizioni del sacerdozio che possiamo dare, cuori che possiamo guarire, fardelli che possiamo alleggerire, testimonianze che possiamo rafforzare, vite che possiamo salvare e gioia che possiamo portare nelle case dei Santi degli Ultimi Giorni: tutto questo perché deteniamo il sacerdozio di Dio. Siamo gli uomini che sono stati "chiamati e preparati fin dalla fondazione del mondo, secondo la prescienza di Dio, a causa della [nostra] grandissima fede", per compiere quest'opera.¹²

Stasera vi invito letteralmente ad alzarvi con me nella nostra grande fratellanza eterna. Quando nomino il vostro ufficio nel sacerdozio, per favore alzatevi e rimanete in piedi. Diaconi, alzatevi! Insegnanti, alzatevi! Sacerdoti! Vescovi! Anziani! Sommi sacerdoti! Patriarchi! Settanta! Apostoli!



Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

PRIMA PRESIDENZA



Dallin H. Oaks
Primo consigliere



Russell M. Nelson
Presidente



Henry B. Eyring
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



M. Russell Ballard



Jeffrey R. Holland



Dieter F. Uchtdorf



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen



Ronald A. Rasband



Gary E. Stevenson



Dale G. Renlund



Gerrit W. Gong



Ulisses Soares

PRESIDENZA DEI SETTANTA



L. Whitney Clayton



Craig C. Christensen



Lynn G. Robbins



Juan A. Uceda



Patrick Kearon









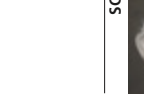








Carl B. Cook



Robert C. Eby

SETTANTA AUTORITÀ GENERALI

(in ordine alfabetico)





Anziano Larry Y. Wilson
Membro dei Settanta

Ora, fratelli, vi prego di rimanere in piedi e di unirvi al nostro coro nel canto di tutte e tre le strofe di “Rise Up, O Men of God”¹³. Mentre cantate, pensate al vostro dovere, quale potente esercito di Dio, di preparare il mondo per la seconda venuta del Signore. Questo è il nostro mandato. Questo è il nostro privilegio. Di questo testimonio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Russell M. Nelson, “Un appello alle mie sorelle”, *Liahona*, novembre 2015, 96.
2. Vedere Russell M. Nelson, “Il prezzo del potere del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2016, 66–69; vedere anche Alma 13:7–8; Dottrina e Alleanze 84:17–20, 35–38.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 84:19–22; 107:18–19; Traduzione di Joseph Smith, Genesi 14:30–31.
4. Dottrina e Alleanze 132:47.
5. Il nesso tra potere del sacerdozio e rettitudine personale è discusso in modo più completo in Russell M. Nelson, “Il prezzo del potere del sacerdozio”, 66–69; vedere anche Dottrina e Alleanze 121:34–37, 41–44.
6. Il ruolo essenziale di un impegno organizzato e guidato che si prefigge di ministrare alle singole persone e alle loro famiglie è evidente ogniqualvolta e ovunque sia stata stabilita la Chiesa di Gesù Cristo. Vedere, per esempio, Luca 10:1–20; Atti 6:1–6; Efesini 4:11–14; Mosia 18:9, 18–19, 27–29; Dottrina e Alleanze 20:42, 51, 57.
7. Vedere 3 Nefi 17:9–10, 20–21.
8. Tempio di Manti, Utah (USA), 15 giugno 1937.
9. I digiuni e le preghiere che Leonora ha fatto ogni lunedì per anni hanno sicuramente avuto una forte influenza positiva.
10. Nel 1954 il presidente di ramo Ira Terry ha chiamato Wilbur come sovrintendente della Scuola Domenicale di ramo. Wilbur ha accettato la chiamata e ha abbandonato per sempre tutte le abitudini contrarie alla Parola di Sapienza. Ha dedicato il resto della sua vita a rendere servizio nell’opera del Salvatore.
11. Nel 1962.
12. Alma 13:3.
13. “Rise Up, O Men of God”, *Hymns*, 324.

Prendete lo Spirito Santo come vostra guida

Che dono incomparabile giunge a coloro che ripongono la propria fede in Gesù Cristo! Tale dono è lo Spirito Santo.

In questa domenica di Pasqua, i nostri pensieri vanno alla risurrezione del Signore Gesù Cristo e al sepolcro vuoto che dona a ciascun credente speranza nel trionfo di Cristo sull’altrimenti sicura sconfitta. Come l’apostolo Paolo, credo che, proprio come “ha risuscitato Cristo Gesù dai [morti, così Dio] vivificherà anche i [nostri] corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in [noi]”¹.

Vivificare significa rendere vivo. Proprio come riporta il nostro corpo in vita dopo la morte fisica grazie al potere della Sua risurrezione, Cristo può anche vivificarci, ovvero riportarci in vita dalla morte spirituale.² Nel Libro di Mosè leggiamo che Adamo subì tale genere di vivificazione: “[Adamo] fu battezzato e lo Spirito di Dio scese su di lui, e così nacque dallo Spirito e fu vivificato nell’uomo interiore”³.

Che dono incomparabile giunge a coloro che ripongono la propria fede in Gesù Cristo! Questo dono è lo Spirito Santo, che ci dà quella che il Nuovo Testamento chiama “vita in Cristo”.⁴ Ma noi diamo a volte per scontato un dono simile?

Fratelli e sorelle, quello di “[avere] lo Spirito Santo come guida”⁵ è uno straordinario privilegio, come dimostrato dall’esperienza seguente.

Durante la Guerra di Corea, il guardiamarina Frank Blair serviva su una nave trasporto truppe di stanza in Giappone.⁶ La nave non era abbastanza grande per avere un cappellano ufficiale, così il capitano chiese al fratello Blair di esserne il cappellano officioso, perché aveva notato che il giovane era una persona di fede con dei principi, altamente rispettata dall’intero equipaggio.

Il guardiamarina Blair scrisse: “La nostra nave si trovò in balia di un enorme tifone. Le onde erano alte circa quattordici metri. Io ero di vedetta [...] nel momento in cui uno dei nostri tre motori smise di funzionare e fu riportata una rottura nella linea divisoria della nave. Ci rimanevano due motori, uno dei quali funzionava solo a metà potenza. Eravamo in guai seri”.

Il guardiamarina Blair completò il turno di guardia e stava andando a dormire quando il capitano bussò alla sua porta. Gli chiese: “Vorrebbe pregare per questa nave?”. Ovviamente il guardiamarina Blair accettò di farlo.



A quel punto, il guardiamarina Blair avrebbe potuto limitarsi a pregare dicendo: “Padre Celeste, Ti prego di benedire la nostra nave e di tenerci al sicuro” e poi andare a letto. Invece, egli pregò per sapere se c’era qualcosa che *avrebbe potuto fare* per contribuire alla sicurezza della nave. In risposta alla sua preghiera, lo Spirito Santo suggerì al fratello Blair di andare sul ponte, di parlare con il capitano e di ricevere maggiori informazioni. Scoprì che il capitano stava cercando di determinare a quale velocità spingere i restanti motori della nave. Il guardiamarina Blair tornò nella propria cabina per pregare di nuovo.

Questa volta disse: “*Che cosa posso fare* per contribuire a risolvere il problema con i motori?”.

In risposta, lo Spirito Santo gli sussurrò che doveva fare un giro della nave e osservare al fine di ottenere maggiori informazioni. Tornò dal capitano e gli chiese il permesso di fare il giro del ponte. Poi, con una cima di salvataggio attorno alla vita, uscì nella tempesta.

In piedi, a poppa, osservò le enormi eliche che emergevano quando la nave raggiungeva la cresta dell’onda. Solo una funzionava completamente e girava molto velocemente. Dopo aver osservato la situazione, il guardiamarina Blair pregò di nuovo. Ricevette una risposta chiara: il motore ancora

in funzione era troppo sotto sforzo e doveva essere rallentato. Quindi egli tornò dal capitano e gli consigliò di rallentare il motore. Il capitano era sorpreso e gli disse che l’ingegnere della nave gli aveva appena suggerito di fare l’opposto — aumentare la velocità del motore funzionante per superare la tempesta. Ciononostante, il capitano scelse di seguire il suggerimento del guardiamarina Blair e rallentò la velocità del motore. All’alba la nave fu al sicuro in acque chete.

Appena due ore dopo, il motore buono smise di funzionare del tutto. Con la potenza dimezzata del rimanente motore, la nave riuscì faticosamente a entrare nel porto.

Il capitano disse al guardiamarina Blair: “Se in quel momento non avessimo rallentato il motore, lo avremmo perso in mezzo alla tempesta”.

Senza quel motore non ci sarebbe stato modo di governare la nave e questa si sarebbe capovolta e sarebbe affondata. Il capitano ringraziò il giovane ufficiale santo degli ultimi giorni e disse di essere convinto che l’aver seguito i suggerimenti spirituali del guardiamarina Blair avesse salvato la nave e il suo equipaggio.

Questa storia è un po’ drammatica. Anche se è poco probabile che affronteremo circostanze così disperate, questa storia contiene direttive importanti su come *possiamo* ricevere più spesso la guida.

Primo, per quanto riguarda la rivelazione, dobbiamo sintonizzare il nostro ricevitore sulle frequenze celesti. La vita del guardiamarina Blair era pura e fedele. Se non fosse stato obbediente, *non* avrebbe avuto la fiducia spirituale necessaria per pregare come fece per la sicurezza della sua nave e per ricevere una guida tanto specifica. Ciascuno di noi deve compiere lo sforzo di allineare

la propria vita ai comandamenti di Dio per poter essere diretto da Lui.

A volte non riusciamo a ricevere il segnale celeste perché non siamo degni. Il pentimento e l’obbedienza costituiscono il modo per riottenere una comunicazione chiara. Il verbo *pentirsi* utilizzato nell’Antico Testamento significa “cambiare” o “lasciarsi alle spalle”.⁷

Quando vi sentite lontani da Dio, dovete solo decidere di lasciare alle spalle il peccato e voltarvi verso il Salvatore, scoprendo così che Egli vi sta aspettando, con le braccia protese. Egli è ansioso di guidarvi e a voi serve solo una preghiera per ricevere di nuovo tale guida.⁸

Secondo, il guardiamarina Blair non si è limitato a chiedere al Signore di *risolvere* il suo problema. Ha chiesto che cosa *avrebbe dovuto fare* per essere parte della soluzione. Allo stesso modo, noi dovremmo chiedere: “Signore, che cosa devo fare *per essere parte della soluzione*?”. Invece di limitarci a elencare in preghiera i nostri problemi e a chiedere al Signore di risolverli, dovremmo provare a cercare modi più proattivi di ricevere l’aiuto del Signore e dovremmo impegnarci ad agire come diretti dallo Spirito.

Nella storia del guardiamarina Blair c’è una terza importante lezione. Avrebbe potuto pregare con tale pacatezza se non avesse ricevuto la guida dello Spirito in precedenti occasioni? L’arrivo di un tifone non è il momento di rispolverare il dono dello Spirito Santo e di capire come si usa. Questo giovane stava seguendo chiaramente un modello che aveva utilizzato molte volte prima, anche da missionario a tempo pieno. Lo Spirito Santo ci serve come nostra guida quando siamo in acque chete, così la Sua voce ci risulterà inequivocabile quando saremo nella tempesta più feroce.

Qualcuno può pensare che non dovremmo aspettarci che lo Spirito

ci guidi ogni giorno perché “non è opportuno che [Dio] comandi in ogni cosa”, per timore che diventiamo “servitori indolenti”.⁹ Questo versetto, tuttavia, era rivolto ad alcuni dei primi missionari che chiesero a Joseph Smith di ottenere le rivelazioni che avrebbero dovuto ricevere personalmente. In un versetto precedente, il Signore disse loro di raggiungere il campo di missione in questi termini: “*Come si consiglieranno fra loro e me*”¹⁰.

Questi missionari volevano una rivelazione specifica sui programmi del loro viaggio. Non avevano ancora imparato a chiedere una guida propria nelle questioni personali. Il Signore definì tale atteggiamento per quello che è: indolenza. Forse i primi membri della Chiesa erano talmente felici di avere un vero profeta da correre il pericolo di non imparare a ricevere rivelazione in prima persona. Essere autosufficienti spiritualmente significa sentire la voce del Signore che giunge mediante il Suo Spirito a ciascun individuo per la propria vita.

Alma avvertì così suo figlio: “Prendi consiglio dal Signore *in tutte le tue azioni*”¹¹. Vivere in questo modo — che spesso definiamo “vivere secondo lo Spirito” — è un grande privilegio. Dona un senso di calma e di sicurezza insieme ai frutti dello Spirito come l’amore, la gioia e la pace.¹²

La capacità del guardiamarina Blair di ricevere rivelazione salvò lui e i suoi compagni da una tempesta violenta. Oggi infuriano tempeste di altro genere. La parabola dell’albero della vita¹³ contenuta nel Libro di Mormon dà un’immagine forte del modo in cui si ottiene la sicurezza spirituale in un mondo come questo. Il sogno parla di una bruma tenebrosa che sorge per portare distruzione spirituale ai membri della Chiesa che percorrono il sentiero che riporta a Dio.¹⁴



Contemplando tale immagine, nella mia mente vedo una folla che avanza su quel sentiero, alcune persone si tengono saldamente alla verga di ferro, ma molte altre si limitano a seguire chi le precede. Questo secondo approccio richiede poco impegno mentale o fisico. Basta semplicemente fare e pensare quello che gli altri fanno e pensano. È una cosa che va bene nelle giornate di sole. Le tempeste dell’inganno e le brume della falsità, però, si presentano senza preavviso. In situazioni del genere, conoscere bene la voce dello Spirito Santo diventa una questione di vita o di morte spirituale.

Nella sua promessa possente, Nefi disse che “chiunque avesse dato ascolto alla parola di Dio e vi si fosse *attenuto saldamente*, non sarebbe mai perito; né le tentazioni, né i dardi feroci dell’avversario avrebbero potuto [sopraffarlo] fino ad [accecarlo], per [trascinarlo] alla distruzione”¹⁵.

Non basta seguire le persone che vi precedono sul sentiero. Non possiamo limitarci a fare e a pensare ciò che gli altri fanno e pensano; nella vita

dobbiamo avere una guida. Ciascuno di noi deve afferrare personalmente la verga di ferro. Allora potremo presentarci al Signore con umile sicurezza, sapendo che Egli “[ci] condurrà per mano e darà risposta alle [nostre] preghiere”¹⁶. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Romani 8:11; vedere anche Giovanni 14:16.
2. Vedere 2 Nefi 2:21; Alma 42:9.
3. Mosè 6:65.
4. Romani 8:2; vedere anche 2 Nefi 25:25.
5. Dottrina e Alleanze 45:57.
6. Esperienza raccontata con il permesso di Frank Blair. Il fratello Blair, che ora ha 89 anni, era presente al Centro delle conferenze durante questo discorso.
7. Il termine ebraico tradotto con “pentirsi” è *shoob* (traslitterato). Come in Ezechiele 14:6, per esempio, significa “voltarsi” o “ritornare” (vedere James Strong, *Exhaustive Concordance of the Bible* [1890], 7725).
8. Vedere Giacobbe 6:5; Mosia 16:12; Alma 5:33; 19:36; 29:10; 3 Nefi 9:14.
9. Dottrina e Alleanze 58:26.
10. Dottrina e Alleanze 58:25; enfasi aggiunta.
11. Alma 37:37; enfasi aggiunta.
12. Vedere Galati 5:22.
13. Vedere 1 Nefi 8; 12; 15.
14. Vedere 1 Nefi 8:23–24; 12:17.
15. 1 Nefi 15:24; enfasi aggiunta.
16. Dottrina e Alleanze 112:10.



Reyna I. Aburto

Seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso

Di pari consentimento

Per raggiungere il nostro destino sublime abbiamo bisogno gli uni degli altri e abbiamo bisogno di essere uniti.

Una delle creature più straordinarie della terra è la farfalla monarca. Durante una vacanza trascorsa in Messico per festeggiare il Natale con la famiglia di mio marito, abbiamo visitato una riserva di farfalle, dove milioni di farfalle monarca passano l'inverno. È stato affascinante assistere a uno spettacolo del genere e poter riflettere sull'esempio di unità e di obbedienza alle leggi divine dimostrata dalle creature di Dio.¹

Le farfalle monarca sono delle navigatrici infallibili. Usano la posizione del sole per trovare la direzione che devono prendere. Ogni primavera percorrono migliaia di chilometri dal Messico al Canada e, ogni autunno, fanno ritorno alle stesse sacre foreste di abeti in Messico.² Lo fanno anno dopo anno, un minuscolo battito d'ali per volta. Durante il viaggio, di notte si stringono tra loro sugli alberi per proteggersi dal freddo e dai predatori.³



Come le farfalle monarca che ritornano alla loro dimora in Messico, noi stiamo compiendo il viaggio di ritorno alla nostra dimora celeste.

Raggruppate in questo modo, le farfalle danno vita a un caleidoscopio di colori.⁴ Non è un'immagine bellissima? Ogni farfalla del caleidoscopio è unica e differente, eppure queste creature apparentemente fragili sono state ideate da un Creatore amorevole con la capacità innata di sopravvivere, viaggiare, moltiplicarsi e diffondere la vita spostandosi di fiore in fiore, spargendo polline. Sebbene siano tutte diverse, le farfalle lavorano insieme per rendere il mondo un luogo più bello e rigoglioso.

Come le farfalle monarca, anche noi siamo in viaggio verso la nostra dimora celeste dove ci riuniremo ai nostri Genitori Celesti.⁵ Come le farfalle, abbiamo ricevuto degli attributi divini che ci permettono di condurre la nostra vita in modo da “[adempiere] la misura della [nostra] creazione”⁶. Come loro, se leggeremo insieme i nostri cuori⁷ il Signore ci proteggerà “come una chiocciola raccoglie i suoi pulcini sotto le sue ali”⁸ e ci trasformerà in un caleidoscopio bellissimo.

Bambine e bambini, ragazze e ragazzi, sorelle e fratelli, stiamo compiendo questo viaggio insieme. Per raggiungere il nostro destino sublime abbiamo bisogno gli uni degli altri e abbiamo bisogno di essere uniti. Il Signore ci ha comandato: “Siate uno; e se non siete uno non siete miei”⁹.

Gesù Cristo è l'esempio assoluto di unità con Suo Padre. Essi sono uno nello scopo, nell'amore e nelle opere, e “la volontà del Figlio viene assorbita dalla volontà del Padre”¹⁰.

Come possiamo seguire l'esempio perfetto di unità con il Padre datoci dal Signore ed essere più uniti con Loro e tra di noi?

In Atti 1:14 si trova un modello fonte d'ispirazione. Leggiamo: “Tutti [gli uomini] perseveravano *di pari consentimento* nella preghiera, con le donne”¹¹.

Trovo interessante che l'espressione "di pari consentimento" appaia diverse volte nel libro degli Atti, dove leggiamo ciò che i seguaci di Gesù Cristo fecero subito dopo che Egli ascese al cielo come essere risorto e le benedizioni che ricevettero a motivo del loro impegno. È anche significativo il fatto che si trovi un modello simile tra i fedeli del continente americano all'epoca della visita e del ministero che il Signore compì tra loro. "Di pari consentimento" significa in accordo, in unità e tutti insieme.

Alcune delle cose che i santi fedeli facevano in unità in entrambi i luoghi erano: rendere testimonianza di Gesù Cristo, studiare la parola di Dio e ministrare gli uni agli altri con amore.¹²

I seguaci del Signore erano uno nello scopo, nell'amore e nelle opere. Erano consapevoli di chi erano, sapevano cosa dovevano fare e lo facevano con amore per Dio e gli uni per gli altri. Erano parte di un caleidoscopio magnifico e avanzavano di comune accordo.

Alcune delle benedizioni che ricevettero furono l'essere riempiti con lo Spirito Santo, il verificarsi di miracoli tra loro, la crescita della Chiesa, l'assenza di contese e l'essere benedetti dal Signore in ogni cosa.¹³

Possiamo supporre che fossero così uniti perché conoscevano il Signore personalmente, Gli erano stati vicini ed erano stati testimoni della Sua missione divina, dei miracoli che aveva compiuto e della Sua risurrezione. Essi avevano visto e toccato i segni nelle Sue mani e nei Suoi piedi. Sapevano con certezza che Egli era il Messia promesso, il Redentore del mondo. Sapevano che "Egli è la fonte di ogni guarigione, pace e progresso eterno"¹⁴.

Anche se non abbiamo visto il Salvatore con i nostri occhi fisici, possiamo



sapere che Egli vive. Se ci avvicineremo a Lui e se cercheremo di ricevere una testimonianza personale della Sua missione divina tramite lo Spirito Santo, avremo una comprensione migliore del nostro scopo; l'amore di Dio dimorerà nel nostro cuore;¹⁵ avremo la determinazione a essere uniti nel caleidoscopio formato dalla nostra famiglia, dal nostro rione e dalla nostra comunità e ministreremo gli uni agli altri "in modi nuovi e migliori"¹⁶.

I miracoli avvengono quando i figli di Dio lavorano insieme, guidati dallo Spirito, per tendere la mano a chi è in difficoltà.

Sentiamo tantissime storie in cui le persone dimostrano amore per il prossimo quando sopraggiunge una catastrofe. Per esempio, quando l'anno scorso la città di Huston ha subito una terribile alluvione, le persone hanno messo da parte le proprie necessità e sono andate a prestare soccorso. Un presidente del quorum degli anziani ha chiesto aiuto alla comunità e in breve tempo è stata organizzata una flotta di settantasette imbarcazioni. I soccorritori giravano per i quartieri colpiti trasportando intere famiglie in una delle nostre case di riunione, dove hanno trovato rifugio e l'aiuto di cui avevano grandemente bisogno. Membri della Chiesa e persone che non ne facevano parte hanno lavorato insieme con un solo scopo.

A Santiago, in Cile, una presidentessa della Società di Soccorso aveva il desiderio di aiutare gli immigrati giunti nella sua comunità da Haiti. Consigliandosi con i dirigenti del sacerdozio, lei e altri dirigenti hanno pensato di offrire loro dei corsi di spagnolo per aiutarli a integrarsi meglio nella loro nuova casa. Ogni sabato mattina, i missionari incontravano quegli studenti desiderosi di imparare. Il sentimento di unità presente in quell'edificio è un esempio illuminante di persone provenienti da contesti diversi che servono di comune accordo.

In Messico, centinaia di membri hanno viaggiato ore per poter aiutare i sopravvissuti di due forti terremoti. Sono arrivati con attrezzi, macchinari e amore per il prossimo. Mentre i volontari si radunavano in una delle nostre case di riunione in attesa di ricevere istruzioni, il sindaco della città di Ixhuatán è scoppiato a piangere alla vista di una tale manifestazione del "puro amore di Cristo"¹⁷.

Oggi il Signore ci dà l'opportunità di consigliarci a vicenda ogni mese nei quorum del sacerdozio e nelle Società di Soccorso, in modo da poter essere più attivi e partecipi in quel caleidoscopio che è il nostro rione o ramo, un luogo dove tutti noi possiamo sentirci a nostro agio e necessari.

Il percorso di ciascuno di noi è diverso, ciononostante camminiamo tutti insieme. Nel nostro percorso non è importante cosa abbiamo fatto o dove siamo stati, è importante dove stiamo andando e cosa stiamo diventando, in unità. Quando ci consigliamo reciprocamente guidati dallo Spirito Santo possiamo vedere dove siamo e dove dobbiamo andare. Lo Spirito Santo ci dà una visione che i nostri occhi naturali non possono vedere perché frammenti di rivelazione sono disseminati tra noi,¹⁸ e quando uniamo



quei frammenti di rivelazione la nostra visione si espande.

Quando collaboriamo in unità, il nostro scopo dovrebbe essere quello di cercare e compiere la volontà del Signore; il nostro incentivo dovrebbe essere l'amore che nutriamo per Dio e per il prossimo¹⁹ e il nostro desiderio più grande dovrebbe essere quello di "lavorare diligentemente"²⁰ per preparare la via al glorioso ritorno del nostro Salvatore. L'unico modo per riuscirci è farlo "di pari consentimento".

Come le farfalle monarca, perseveriamo insieme nel nostro viaggio con uno scopo, ognuno con le proprie peculiarità e con il proprio contributo, lavorando per rendere questo mondo un luogo più bello e rigoglioso — un passetto per volta e in armonia con i comandamenti di Dio.

Il nostro Signore Gesù Cristo ci ha promesso che, quando saremo radunati insieme nel Suo nome, Egli sarà in mezzo a noi.²¹ Attesto che Egli vive e che è risorto in una bellissima mattina di primavera come questa. Egli è il Monarca sopra tutti i monarchi, "il Re dei re e [il Signore] dei signori"²².

La mia umile preghiera è che possiamo essere uno nel Padre e nel Suo Figlio Unigenito mentre siamo guidati dallo Spirito Santo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Abrahamo 3:26; 4:7, 9–12, 15, 18, 21, 24–25.
2. Un fatto interessante sulle farfalle monarca è che ci vogliono tre generazioni per compiere il viaggio a nord verso il Canada. Tuttavia, una "super-generazione" percorre tutto il viaggio a sud verso il Messico, vi trascorre l'inverno e poi fa ritorno a nord (vedere "Flight of the Butterflies" [video, 2012]; "Flight: A Few Million Little Creatures That Could", WBUR News, 28 settembre 2012, wbur.org).
3. Vedere "Why Do Monarchs Form Overnight Roosts during Fall Migration?", learner.org/jnorth/tm/monarch/sl/17/text.html.
4. Vedere "What Is a Group of Butterflies Called?" amazingbutterflies.com/frequentlyaskedquestions.htm; vedere anche "calescopio", garzantilinguistica.it. *Calescopio* deriva dal greco *kalós* ("bello") e *éidos* ("forma").
5. Vedere "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, maggio 2017, 145.
6. Dottrina e Alleanze 88:19; vedere anche Dottrina e Alleanze 88:25.
7. Vedere Mosia 18:21.
8. 3 Nefi 10:4.
9. Dottrina e Alleanze 38:27.
10. Mosia 15:7.
11. Atti 1:14; enfasi aggiunta.
12. Alcune delle cose che i santi fecero a Gerusalemme: scelsero un nuovo apostolo e sette uomini di buona testimonianza e li sostennero (vedere Atti 1:26; 6:3–5); si radunarono il giorno della Pentecoste (vedere Atti 2:1); resero testimonianza di Gesù Cristo (vedere Atti 2:22–36; 3:13–26; 4:10, 33; 5:42); chiamarono le persone al pentimento e le battezzarono (vedere Atti 2:38–41); continuarono a spezzare il pane in comunione fraterna e in preghiera (vedere Atti 2:42); erano insieme e avevano tutto in comune (vedere Atti 2:44–46; 4:34–35); andavano al tempio (vedere Atti 2:46); mangiavano insieme con letizia e semplicità di cuore (vedere Atti 2:46); lodavano Dio e avevano il favore di tutto il popolo (vedere Atti 2:47); erano obbedienti alla fede (vedere Atti 6:7); continuavano a dedicarsi alla preghiera e all'insegnamento della parola (vedere Atti 6:4). Alcune delle cose che i santi fecero nel continente americano: predicarono il vangelo di Cristo (vedere 3 Nefi 28:23); formarono la chiesa di Cristo (vedere 4 Nefi 1:1); battezzarono (vedere 4 Nefi 1:1); tutti si comportavano con giustizia l'uno verso l'altro (vedere 4 Nefi 1:2); avevano tutte le cose in comune fra loro (vedere 4 Nefi 1:3); ricostruirono le città (vedere 4 Nefi 1:7–9); si sposavano (vedere 4 Nefi 1:11); camminavano secondo i comandamenti che avevano ricevuto dal loro Signore (vedere 4 Nefi 1:12); continuavano nel digiuno e nella preghiera (vedere 4 Nefi 1:12); si riunivano spesso per pregare e per udire la parola del Signore (vedere 4 Nefi 1:12).
13. Alcune delle benedizioni che i santi ricevettero a Gerusalemme: furono riempiti dello Spirito Santo (vedere Atti 2:4; 4:31); ricevettero il dono delle lingue e della profezia e parlarono delle opere meravigliose di Dio (vedere Atti 2:4–18); gli Apostoli compirono molti prodigi e molti segni (vedere Atti 2:43); avvennero dei miracoli (vedere Atti 3:1–10; 5:18–19; 6:8, 15); più persone si unirono alla Chiesa (vedere Atti 2:47; 5:14). Alcune delle benedizioni che i santi ricevettero nel continente americano: le persone si convertivano al Signore (vedere 3 Nefi 28:23; 4 Nefi 1:2); una generazione fu benedetta (vedere 3 Nefi 28:23); non c'erano contese né dispute tra loro (vedere 4 Nefi 1:2, 13, 15, 18); non c'erano né ricchi né poveri (vedere 4 Nefi 1:3); furono tutti resi liberi e partecipi del dono celeste (vedere 4 Nefi 1:3); c'era pace nel paese (vedere 4 Nefi 1:4); vennero fatti possenti miracoli (vedere 4 Nefi 1:5, 13); il Signore li fece prosperare grandemente nel paese (vedere 4 Nefi 1:7, 18); crebbero, si moltiplicarono con estrema rapidità e divennero un popolo bellissimo e delizioso (vedere 4 Nefi 1:10); erano benedetti secondo la moltitudine delle promesse che il Signore aveva fatto loro (vedere 4 Nefi 1:11); "non vi erano contese nel paese a motivo dell'amore di Dio che dimorava nei cuori del popolo" (4 Nefi 1:15); "non c'erano invidie, né lotte, né tumulti, né prostituzioni, né menzogne, né omicidii, né alcuna sorta di lascivia; e certamente non poteva esservi un popolo più felice fra tutti i popoli che erano stati creati dalla mano di Dio" (4 Nefi 1:16); "non vi erano ladri, né omicidii, né Lamaniti, né alcuna sorta di -iti, ma erano come uno solo, figlioli di Cristo ed eredi del regno di Dio" (4 Nefi 1:17); il Signore li benedisse in tutte le loro imprese (vedere 4 Nefi 1:18).
14. Jean B. Bingham, "Affinché la vostra allegrezza sia resa completa", *Liahona*, novembre 2017, 85.
15. Vedere 4 Nefi 1:15.
16. Jeffrey R. Holland, "Emissari nella Chiesa", *Liahona*, novembre 2016, 62.
17. Moroni 7:47.
18. Vedere Neil L. Andersen, in "I dirigenti delle ausiliarie usano la nuova raccolta degli addestramenti", *Liahona*, aprile 2011, 76.
19. Vedere Matteo 22:37–40.
20. Giacobbe 5:61.
21. Vedere Matteo 18:20.
22. 1 Timoteo 6:15.



Anziano Massimo De Feo
Membro dei Settanta

Puro amore: il vero segno di ogni vero discepolo di Gesù Cristo

Il vangelo di Gesù Cristo è incentrato sull'amore che il Padre e il Salvatore provano per noi e sull'amore che noi proviamo per Loro e gli uni per gli altri.

Vogliamo bene al presidente Thomas S. Monson e sentiamo la sua mancanza, e vogliamo bene al presidente Nelson e lo sosteniamo. Il presidente Nelson ha un posto speciale nel mio cuore.

Quando ero un giovane padre, nostro figlio, che allora aveva cinque anni, un giorno tornò a casa da scuola e chiese a sua madre: “Che lavoro fa papà?”. Poi spiegò che i suoi nuovi compagni di classe avevano iniziato a discutere del lavoro dei loro padri. Uno aveva detto che suo padre era il capo della polizia, mentre un altro aveva dichiarato con orgoglio che il padre era il capo di un'importante azienda.

Così, quando gli avevano chiesto di suo padre, mio figlio aveva semplicemente risposto: “Mio padre lavora al computer in un ufficio”. Poi, accorgendosi che la sua risposta non aveva impressionato molto i suoi

nuovi piccoli amici, aveva aggiunto: “E comunque, mio padre è il capo dell'universo”.



immagino che quella fosse la fine alla discussione.

Dissi a mia moglie: “È il caso di insegnargli qualche dettaglio sul piano di salvezza e su chi è veramente il Capo dell'universo”.

Mentre insegnavamo ai nostri figli il piano di salvezza, il loro amore per il Padre Celeste e per il Salvatore cresceva man mano che imparavano che si tratta di un piano d'amore. Il vangelo di Gesù Cristo è incentrato sull'amore che il Padre e il Salvatore provano per noi e sull'amore che noi proviamo per Loro e gli uni per gli altri.

L'anziano Jeffrey R. Holland ha detto: “Il primo gran *comandamento* di tutta l'eternità è amare Dio con tutto il *nostro* cuore, tutta la facoltà, la mente e la forza — questo è il primo gran comandamento. Ma la prima grande *verità* di tutta l'eternità è che Dio ama *noi* con tutto il *Suo* cuore, con tutta la facoltà, la mente e la forza. Tale amore è la pietra angolare dell'eternità e dovrebbe essere la pietra angolare della nostra vita quotidiana”¹.

Essendo la pietra angolare della nostra vita quotidiana, il puro amore è un requisito per ogni vero discepolo di Gesù Cristo.

Il profeta Mormon ha insegnato: “Pertanto, miei dilette fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio, Gesù Cristo”².

L'amore, infatti, è il vero segno di ogni vero discepolo di Gesù Cristo.

I veri discepoli amano servire. Sanno che il servizio è un'espressione di vero amore nonché un'alleanza che hanno fatto al battesimo.³ Indipendentemente dalle loro chiamate nella Chiesa o dal loro ruolo nella comunità, sentono un crescente desiderio



di amare e di servire il Signore e di servirsi l'un l'altro.

I veri discepoli amano perdonare. Essi sanno che l'Espiazione del Salvatore copre tutti i peccati e gli errori di ciascuno di noi. Sanno che il prezzo che ha pagato è un "prezzo tutto compreso". Le imposte, le tasse, le commissioni e gli oneri spirituali relativi ai peccati, agli errori o ai torti sono tutti coperti. I veri discepoli sono pronti a perdonare e a chiedere perdono.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, se state lottando per trovare la forza di perdonare, non pensate a ciò che gli altri vi hanno fatto, ma a ciò che il Salvatore ha fatto per voi, e troverete la pace nelle benedizioni redentrici della Sua Espiazione.

I veri discepoli amano sottomettersi al Signore con la pace nel cuore. Sono umili e sottomessi perché Lo amano. Hanno la fede per accettare pienamente la Sua volontà, non solo riguardo a ciò che Egli fa, ma anche al modo e al tempo in cui lo fa. I veri discepoli sanno che le vere benedizioni non sono sempre quelle che vorrebbero, ma piuttosto quelle che il Signore vuole per loro.

I veri discepoli amano il Signore più del mondo e sono saldi e inamovibili nella loro fede. Rimangono forti e fermi in un mondo che cambia e che confonde. I veri discepoli amano

ascoltare la voce dello Spirito e dei profeti, e non sono confusi dalle voci del mondo. I veri discepoli amano stare "in luoghi santi"⁴ e amano rendere santi i luoghi in cui stanno. Ovunque vadano, portano nel cuore degli altri l'amore del Signore e la pace. I veri discepoli amano obbedire ai comandamenti del Signore e obbediscono perché amano il Signore. Quando amano e osservano le alleanze che hanno stipulato, i loro cuori si rinnovano e la loro stessa natura cambia.

Il puro amore è il vero segno di ogni vero discepolo di Gesù Cristo.

Ho imparato da mia madre che cos'è il puro amore. Lei non era membro della Chiesa.

Un giorno di molti anni fa, feci visita a mia madre che stava lottando contro il cancro. Sapevo che stava per morire, ma ero preoccupato che stesse soffrendo. Non le dissi nulla, ma lei, conoscendomi bene, disse: "Vedo che sei preoccupato".

Poi, con mia grande sorpresa, mi chiese con voce debole: "Mi insegni a pregare? Vorrei pregare per te. So che cominci dicendo 'Caro Padre Celeste', ma poi cosa devo dire?".

Inginocchiandomi accanto al suo letto, mentre lei pregava per me, sentii un amore che non avevo mai sentito prima. Era amore semplice; vero e

puro. Anche se non conosceva il piano di salvezza, lei aveva nel cuore il suo personale piano d'amore, il piano d'amore di una madre per suo figlio. Stava soffrendo, faticava persino a trovare la forza di pregare. Riuscivo a sentire a malapena la sua voce, ma sicuramente sentii il suo amore.

Ricordo di aver pensato: "Come può una persona che sta provando un dolore così grande pregare per qualcun altro? È lei a essere nel bisogno".

Poi la risposta è arrivata nella mia mente con chiarezza: puro amore. Mi amava così tanto che aveva dimenticato se stessa. Nel momento più cruciale della sua vita, ha amato me più di se stessa.

Ora, cari fratelli e care sorelle, non è questo ciò che ha fatto il Salvatore? Ovviamente, in una prospettiva eterna e molto più ampia. Nel mezzo del Suo più grande dolore, quella notte nel giardino era Lui ad aver bisogno di aiuto, soffrendo in un modo che non possiamo neanche immaginare né comprendere. Alla fine, però, ha dimenticato Se stesso e ha pregato per noi fino a pagare il prezzo completo. Come ci è riuscito? Grazie al Suo puro amore per il Padre, che Lo aveva mandato, e per noi. Egli ha amato il Padre e noi più di Se stesso.

Egli ha pagato per qualcosa che non aveva fatto. Ha pagato per peccati che non aveva commesso. Perché? Puro amore. Poiché ha pagato il prezzo completo, Egli è nella condizione di offrirci, se ci pentiamo, le benedizioni di ciò per cui ha pagato. Perché ci ha offerto tutto questo? Di nuovo, e sempre, puro amore.

Il puro amore è il vero segno di ogni vero discepolo di Gesù Cristo.

Il presidente Thomas S. Monson ha detto: "Possiamo noi cominciare ora, oggi stesso, a esprimere amore a tutti i figli di Dio, che siano nostri familiari,



Anziano Claudio D. Zivic
Membro dei Settanta

nostri amici, semplici conoscenti o completi sconosciuti. Quando ci alziamo la mattina, decidiamo di rispondere con amore e gentilezza, qualsiasi cosa possa accaderci”⁵.

Fratelli e sorelle, il vangelo di Gesù Cristo è un vangelo di amore. Il comandamento più importante riguarda l'amore. Per me, è tutto basato sull'amore. L'amore del Padre, che ha sacrificato Suo Figlio per noi. L'amore del Salvatore, che ha sacrificato tutto per noi. L'amore di una madre o di un padre che darebbero qualunque cosa per i propri figli. L'amore di coloro che servono in silenzio e che non ricevono i riconoscimenti della maggior parte di noi, ma che sono ben noti al Signore. L'amore di coloro che perdonano tutti e sempre. L'amore di coloro che danno più di quanto ricevono.

Amo il mio Padre Celeste. Amo il mio Salvatore. Amo il Vangelo. Amo questa Chiesa. Amo la mia famiglia. Amo questa vita meravigliosa. Per me, è tutto basato sull'amore.

Che questo giorno di commemorazione della risurrezione del Salvatore sia un giorno di rinnovamento spirituale per ciascuno di noi. Che questo giorno sia l'inizio di una vita piena d'amore, “la pietra angolare della nostra vita quotidiana”.

Che i nostri cuori siano pieni del puro amore di Cristo, il vero segno di ogni vero discepolo di Gesù Cristo. Questa è la mia preghiera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Jeffrey R. Holland, “Domani l'Eterno farà delle meraviglie in mezzo a voi”, *Liahona*, maggio 2016, 126-127
2. Moroni 7:48.
3. Vedere Mosia 18:10.
4. Dottrina e Alleanze 45:32.
5. Thomas S. Monson, “L'amore: l'essenza del Vangelo”, *Liahona*, maggio 2014, 94.

Chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato

Impegniamoci a essere fedeli a ciò in cui abbiamo creduto e a ciò che sappiamo.

Cari fratelli e care sorelle, apprezzo molto la possibilità di esprimervi alcuni dei miei sentimenti.

Diversi anni fa io e mia moglie abbiamo preso parte alla cerimonia inaugurale della mostra interattiva per bambini del Museo di storia della Chiesa a Salt Lake City. Al termine della cerimonia il presidente Thomas S. Monson si è avvicinato a noi e, stringendoci la mano, ha detto: “Perseverate

e trionferete”, un insegnamento profondo di cui tutti ovviamente possiamo attestare la veridicità.

Gesù Cristo ci ha rassicurato dicendoci che “chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato”¹.

Perseverare significa “rimanere fermi nell'impegno di osservare i comandamenti di Dio nonostante le tentazioni, l'opposizione e le avversità”².

Persino coloro che hanno vissuto forti esperienze spirituali e che hanno



reso un servizio fedele potrebbero un giorno sviarsi o diventare inattivi, se non perseverano fino alla fine. Spero che terremo sempre e categoricamente presente nella mente e nel cuore la frase: “Questo a me non succederà”.

Mentre Gesù Cristo insegnava a Capernaum, “molti de’ suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavan più con lui.

Perciò Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare anche voi?”³.

Credo che oggi Gesù Cristo ponga a tutti noi che abbiamo stretto sacre alleanze con Lui questa domanda: “Non ve ne volete andare anche voi?”.

Prego che tutti noi, riflettendo profondamente su ciò che le eternità hanno in serbo per noi, possiamo rispondere come fece Simon Pietro: “Signore, a chi ce ne andremo noi? Tu hai parole di vita eterna”⁴.

Impegniamoci a essere fedeli a ciò in cui abbiamo creduto e a ciò che sappiamo. Se non abbiamo vissuto in modo consono a ciò che sappiamo, allora cambiamo. I peccatori che persistono nei loro peccati e non si pentono sprofondano sempre più nell’impurità fino a quando Satana li rivendica come suoi, mettendo seriamente a rischio la loro possibilità di pentirsi, di essere perdonati e di essere benedetti con tutte le benedizioni dell’eternità.

Ho udito molte giustificazioni da parte di coloro che hanno smesso di essere attivamente partecipi nella Chiesa e che hanno smarrito la giusta prospettiva dello scopo del nostro viaggio sulla terra. Io li esorto a riflettere e a ritornare, perché credo che nessuno sarà in grado di trovare delle scuse dinanzi al nostro Signore, Gesù Cristo.

Quando siamo stati battezzati abbiamo stretto delle alleanze, non

con una persona a caso, bensì con il Salvatore, accettando di “prendere su di [noi] il nome di Gesù Cristo [ed essendo] determinati a servirlo fino alla fine”⁵.

La partecipazione alle riunioni sacramentali è uno dei modi fondamentali in cui possiamo valutare la nostra determinazione a servirLo, la nostra forza spirituale e la crescita della nostra fede in Gesù Cristo.

Prendere il sacramento è la cosa più importante che facciamo nel giorno del Signore. Il Signore spiegò questa ordinanza ai Suoi apostoli poco prima della Sua morte e fece la stessa cosa nel continente americano. Egli ci dice che, se vi prendiamo parte, questa ordinanza sarà una testimonianza al Padre che ci ricordiamo sempre di Suo Figlio, il quale ci promette che, di conseguenza, avremo con noi il Suo Spirito.⁶

Negli insegnamenti di Alma il Giovane a suo figlio Shiblón troviamo saggi consigli e avvertimenti che ci aiutano a restare fedeli alle nostre alleanze:

“Bada di non elevarti nell’orgoglio; sì, bada di non vantarti della tua

saggezza né della tua grande forza.

Sii intrepido, ma non arrogante; e bada anche di tenere a freno tutte le tue passioni, affinché tu possa essere pieno d’amore; bada di astenerti dall’ozio”⁷.

Diversi anni fa, mentre ero in vacanza, volevo andare in kayak per la prima volta. Ne affittai uno e, pieno di entusiasmo, mi avventurai in mare.

Dopo pochi minuti un’onda rovesciò il kayak. Con grande fatica, riuscii a raddrizzarmi tenendo con una mano il remo e con l’altra il kayak.

Provai nuovamente a remare, ma pochi minuti dopo il kayak si capovolse di nuovo. Continuai testardamente a provarci — senza successo — fino a quando qualcuno che era esperto di questo sport mi disse che doveva esserci un’incrinatura nello scafo e che probabilmente il kayak si era riempito d’acqua, diventando instabile e impossibile da controllare. Trascinai il kayak a riva, tolsi il tappo ed effettivamente ne fuoriuscì una grande quantità d’acqua.

Penso che a volte, nella vita, ci portiamo dietro dei peccati che, come la falla nel mio kayak, impediscono il nostro progresso spirituale.

Se persistiamo nei nostri peccati, dimentichiamo le alleanze stipulate con il Signore anche se continuiamo a ribaltarci a causa dello sbilanciamento che tali peccati creano nella nostra vita.

Come quelle del mio kayak, le incrinature della nostra vita vanno sistemate. Sarà più impegnativo pentirsi di alcuni peccati che di altri.

Pertanto, dovremmo chiederci: “A che punto siamo riguardo al nostro atteggiamento nei confronti del Salvatore e della Sua opera? Siamo nella situazione in cui si trovava Pietro quando rinnegò Gesù Cristo? Oppure abbiamo progredito a tal punto da





avere l'atteggiamento e la determinazione che Pietro aveva dopo aver ricevuto il grande incarico dal Salvatore?".⁸

Dobbiamo sforzarci di obbedire a tutti i comandamenti e prestare molta attenzione a quelli che ci risultano più difficili da osservare. Il Signore sarà al nostro fianco, ci aiuterà nei momenti di bisogno e di debolezza e, se dimostriamo un desiderio sincero e agiamo di conseguenza, farà in modo che “le cose deboli divengano forti”⁹.

L'obbedienza ci darà la forza di vincere il peccato. Dobbiamo anche capire che la prova della nostra fede ci richiede di obbedire, spesso senza conoscerne i risultati.

Vorrei suggerire una formula che ci aiuterà a perseverare sino alla fine:

1. Preghiamo e leggiamo le Scritture ogni giorno.
2. Prendiamo il sacramento con cuore spezzato e spirito contrito ogni settimana.
3. Paghiamo la nostra decima e la

nostra offerta di digiuno ogni mese.

4. Rinnoviamo la nostra raccomandazione per il tempio ogni due anni; nel caso dei giovani, ogni anno.
5. Serviamo nell'opera del Signore per tutta la nostra vita.

Possano le grandi verità del Vangelo rendere salda la nostra mente e possiamo noi mantenere la nostra vita priva delle incrinature che possono impedirci di attraversare in sicurezza il mare di questa vita.

Ottenere dei risultati alla maniera del Signore ha un prezzo e l'unico modo per riuscirci è pagare tale prezzo.

Sono molto grato del fatto che il nostro Salvatore abbia perseverato sino alla fine, portando a compimento il Suo grande sacrificio espiatorio.

Egli ha sofferto per i nostri peccati, i nostri dolori, la nostra depressione, le nostre angosce, le nostre infermità e le nostre paure, e pertanto sa come aiutarci, come ispirarci, come confortarci e come rafforzarci cosicché possiamo

perseverare e ottenere la corona tenuta in serbo per coloro che non vengono sconfitti.

La vita è diversa per ognuno di noi. Per tutti noi c'è un tempo per affrontare le prove, un tempo per essere felici, un tempo per prendere decisioni, un tempo per superare gli ostacoli e un tempo per cogliere le opportunità.

Quali che siano le nostre situazioni personali, attesto che il nostro Padre Celeste dice costantemente: “Ti amo. Ti sostengo. Sono con te. Non arrenderti. Pentiti e persevera sul cammino che ti ho mostrato, e ti garantisco che ci rivedremo di nuovo nella nostra dimora celeste”. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Matteo 24:13.
2. Guida alle Scritture, “Perseverare”, scriptures.lds.org.
3. Giovanni 6:66–67.
4. Giovanni 6:68.
5. Dottrina e Alleanze 20:37.
6. Vedere 3 Nefi 18:7.
7. Alma 38:11–12.
8. Vedere Marco 16:15.
9. Ether 12:27.



Presidente Henry B. Eyring
Secondo consigliere della Prima Presidenza

Per poter avere con voi il Suo Spirito

Prego con tutto il cuore che ascoltiate la voce dello Spirito, che vi viene mandata con tanta generosità.

Miei fratelli e sorelle, sono grato dell'opportunità di parlarvi nel giorno del Signore, durante la Conferenza generale della Sua Chiesa, in questo periodo pasquale. Ringrazio il nostro Padre Celeste per il dono del Suo Figlio diletto, che è venuto volontariamente sulla terra per essere il nostro Redentore. Sono grato di sapere che Egli ha espiato i nostri peccati e si è levato nella Risurrezione. Ho la

benedizione quotidiana di sapere che, grazie alla Sua Espiazione, potrò un giorno risorgere e vivere per sempre in una famiglia amorevole.

Ho imparato queste cose nell'*unico modo* in cui ciascuno di noi può conoscerle. Lo Spirito Santo ha detto alla mia mente e al mio cuore che sono vere, e non lo ha fatto solo una volta, ma spesso. Ho avuto bisogno di quel conforto continuo. Tutti noi viviamo delle tragedie durante le quali abbiamo bisogno della rassicurazione dello Spirito. Io l'ho sentita un giorno mentre mi trovavo in ospedale con mio padre. Vedemmo mia madre fare qualche debole respiro... e poi più nulla. Guardandola in volto notammo che, nel momento in cui il dolore era sparito, ella aveva sorriso. Dopo qualche momento di silenzio, mio padre fu il primo a parlare. Disse: "Una bambina è tornata a casa".

Lo disse piano. Sembrava essere in pace. Stava dicendo qualcosa che sapeva essere vero. Cominciò a raccogliere gli effetti personali di mia madre in silenzio. Uscì nel corridoio dell'ospedale per ringraziare ogni infermiera e ogni dottore che si erano presi cura di lei per giorni.

In quel momento mio padre aveva la compagnia dello Spirito Santo, che gli permise di sentire, di sapere e di fare tutto ciò che fece quel giorno. Come molti altri, aveva ricevuto la promessa di poter "avere con sé il suo Spirito" (DeA 20:79).

La mia speranza oggi è di accrescere il vostro desiderio e la vostra capacità di ricevere lo Spirito Santo. Ricordate, Egli è il terzo componente della Divinità. Il Padre e il Figlio sono esseri risorti. Lo Spirito Santo è un personaggio di spirito (vedere DeA 130:22). Spetta a voi scegliere di riceverLo e di accoglierLo nel vostro cuore e nella vostra mente.

Le condizioni tramite cui possiamo ricevere questa benedizione celeste sono spiegate da parole che vengono pronunciate ogni settimana, ma che non sempre decantano nel nostro cuore e nella nostra mente. Perché ci venga mandato lo Spirito, dobbiamo "[ricordarci] sempre" del Salvatore e "obbedire ai suoi comandamenti" (DeA 20:77).

Questo periodo dell'anno ci aiuta a ricordare il sacrificio del Salvatore e il Suo levarsi dalla tomba come essere risorto. Molti di noi conservano nella mente delle immagini di quella scena. Una volta mia moglie ed io siamo stati all'esterno di una tomba a Gerusalemme. Molti credono che quella sia la tomba da cui il Salvatore crocifisso è uscito come un Dio risorto e vivente.

Con rispetto, quel giorno la nostra guida fece un cenno con la mano e disse: "Venite a vedere una tomba vuota".

Ci chinammo per entrare. Vedemmo una panca di pietra addossata a un muro. Nella mia mente, però, si formò un'altra immagine, tanto reale quanto lo era ciò che stavamo vedendo. Era Maria, che era stata lasciata presso la





All'epoca le riunioni sacramentali venivano fatte di sera. Fuori era buio. La congregazione intonò queste parole così familiari. Le avevo sentite molte volte, ma mi è rimasto impresso nella memoria il sentimento provato quella notte in particolare. Mi avvicina al Salvatore. Forse, se recitassi le parole, quel sentimento potrebbe tornare a tutti noi.

*Signore, resta qui con me,
il giorno ormai finì;
la sera le ombre sue portò,
la notte è già qui.
Tu l'ospite gradito sei,
Ti prego di restar.*

*Signore, resta qui con me,
che se mi guidi Tu
nel cuore sento il Tuo calor,
non mi lasciar mai più.
La Tua parola mi sostiene
e luce mi può dar.*

*Signore, resta qui con me,
che il giorno è al tramontar.
Signore, resta qui con me,
che il giorno è al tramontar.¹*

Più prezioso del ricordo degli eventi è il ricordo dello Spirito Santo che tocca il nostro cuore e la Sua continua conferma della verità. Più prezioso del vedere con gli occhi o del ricordare le parole pronunciate e lette è il richiamare alla mente i sentimenti che hanno accompagnato la calma voce dello Spirito. Raramente ho provato lo stesso dolce e inconfondibile ardore nel cuore che provarono quegli uomini sulla strada per Emmaus. Più spesso è stata una sensazione di luce e di calma certezza.

Abbiamo la promessa inestimabile di poter avere lo Spirito Santo come compagno e abbiamo le giuste

tomba dagli apostoli. Ecco ciò che lo Spirito mi permise di vedere e perfino sentire nella mia mente, con la stessa chiarezza che avrei avuto se fossi stato presente:

“Ma Maria se ne stava di fuori presso al sepolcro a piangere. E mentre piangeva, si chinò per guardar dentro al sepolcro, ed ecco, vide due angeli, vestiti di bianco, seduti uno a capo e l'altro a' piedi, là dov'era giaciuto il corpo di Gesù.

Ed essi le dissero: Donna, perché piangi? Ella disse loro: Perché han tolto il mio Signore, e non so dove l'abbiano posto.

Detto questo, si voltò indietro, e vide Gesù in piedi; ma non sapeva che era Gesù.

Gesù le disse: Donna, perché piangi? Chi cerchi? Ella, pensando che fosse l'ortolano, gli disse: Signore, se tu l'hai portato via, dimmi dove l'hai posto, e io lo prenderò.

Gesù le disse: Maria! Ella, rivoltasi, gli disse in ebraico: Rabbunì! che vuol dire: Maestro!

Gesù le disse: Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre;

ma va' dai miei fratelli, e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all'Iddio mio e Iddio vostro” (Giovanni 20:11-17).

Ho pregato perché mi venisse concesso di provare anche solo una parte di quello che provò Maria presso la tomba e di quello che i discepoli provarono lungo la strada per Emmaus, quando camminarono insieme al Salvatore risorto pensando che fosse un uomo in visita a Gerusalemme:

“Ed essi gli fecero forza, dicendo: Rimani con noi, perché si fa sera e il giorno è già declinato. Ed egli entrò per rimaner con loro.

E quando si fu messo a tavola con loro, prese il pane, lo benedisse, e spezzatolo lo dette loro.

E gli occhi loro furono aperti, e lo riconobbero; ma egli sparì d'innanzi a loro.

Ed essi dissero l'uno all'altro: Non ardeva il cuor nostro in noi mentr'egli ci parlava per la via, mentre ci spiegava le Scritture?” (Luca 24:29-32).

Alcune di quelle parole furono ripetute in una riunione sacramentale a cui partecipai più di settant'anni fa.

indicazioni per richiedere questo dono. Imponendo le mani sul nostro capo, i servitori autorizzati del Signore pronunciano queste parole: "Ricevi lo Spirito Santo". In quel momento, voi ed io abbiamo la certezza che lo Spirito verrà mandato. Abbiamo, però, l'obbligo di aprire il nostro cuore affinché Egli possa operare appieno per tutta la nostra vita.

Le esperienze vissute dal profeta Joseph Smith sono una guida. Egli cominciò e continuò il suo ministero decidendo che la sua saggezza non era sufficiente per sapere quale percorso avrebbe dovuto intraprendere. Scelse di essere umile al cospetto di Dio.

Poi scelse di chiedere a Lui. Pregò credendo con fede che Dio avrebbe risposto. La risposta arrivò quando era un ragazzo. Quei messaggi giunsero nel momento in cui doveva sapere come Dio voleva che venisse stabilita la Sua Chiesa. Lo Spirito Santo lo consolò e lo guidò per tutta la vita.

Egli obbedì all'ispirazione quando era difficile farlo. Per esempio, ricevette la direttiva di mandare i Dodici in Inghilterra proprio quando aveva più bisogno di loro. Ed egli li mandò.

Accettò il rimprovero e il conforto dello Spirito quando era incarcerato e i santi erano terribilmente oppressi. Inoltre, obbedì quando percorse la strada per Carthage anche se sapeva che avrebbe affrontato un pericolo mortale.

Il profeta Joseph ci ha mostrato l'esempio di come possiamo ricevere una guida spirituale e un conforto continui tramite lo Spirito Santo.

La prima scelta che ha fatto è stata quella di essere umile al cospetto di Dio.

La seconda è stata quella di pregare con fede nel Signore Gesù Cristo.



La terza è stata quella di obbedire meticolosamente. Obbedire può significare muoversi in fretta. Può significare preparazione. Può significare aspettare con pazienza di ricevere ulteriore ispirazione.

La quarta scelta consiste nel pregare per conoscere le necessità e il cuore degli altri e per sapere come aiutarli per conto del Signore. Quando era in prigione, Joseph pregò per i santi in difficoltà. Io ho avuto l'opportunità di osservare i profeti di Dio pregare, chiedere ispirazione, ricevere guida e agire in base a essa.

Ho visto con quanta frequenza pregano per le persone che amano e che servono. Sembra che l'interesse che nutrono per gli altri apra il loro cuore all'ispirazione. Lo stesso può valere per voi.

L'ispirazione ci aiuterà a prenderci cura degli altri per conto del Signore. Lo avete visto nella vostra vita, così come l'ho visto io. Una volta, in un momento in cui mia moglie stava affrontando un periodo di forte stress, il mio vescovo mi ha detto: "Ogni volta che vado da qualcuno del rione che ha bisogno di aiuto, trovo lì tua moglie che è arrivata prima di me. Come ci riesce?".

Lei è come tutti i grandi servitori nel regno del Signore. Essi sembrano distinguersi per due aspetti. Si sono qualificati ad avere lo Spirito Santo come compagno quasi costante e si sono qualificati per il dono della carità, che è il puro amore di Cristo. Tali doni

sono cresciuti in loro a mano a mano che li hanno usati per servire spinti dall'amore per il Signore.

Secondo me, il modo in cui la preghiera, l'ispirazione e l'amore del Signore operano insieme quando serviamo viene descritto perfettamente in queste parole:

"Se chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti.

E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo,

lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani; tornerò a voi.

Ancora un po', e il mondo non mi vedrà più; ma voi mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.

In quel giorno conoscerete che io sono nel Padre mio, e voi in me ed io in voi.

Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama; e chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io l'amerò e mi manifesterò a lui" (Giovanni 14:14-21).

Rendo la mia personale testimonianza del fatto che in questo momento il Padre è consapevole di voi, dei vostri sentimenti e delle necessità spirituali e materiali di tutti coloro che vi circondano. Rendo testimonianza del fatto che il Padre e il Figlio mandano lo



Presidente Dallin H. Oaks

Primo consigliere della Prima Presidenza

Spirito Santo a chiunque ne possieda il dono, chieda questa benedizione e cerchi di esserne degno. Né il Padre né il Figlio né lo Spirito Santo entrano a forza nella nostra vita. Siamo liberi di scegliere. Il Signore ha detto a tutti noi:

“Ecco, io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco.

A chi vince io darò di seder meco sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi son posto a sedere col Padre mio sul suo trono.

Chi ha orecchio ascolti ciò che lo Spirito dice” (Apocalisse 3:20–22).

Prego con tutto il cuore che ascoltiate la voce dello Spirito, che vi viene mandata con tanta generosità. Prego anche che apriate sempre il vostro cuore per riceverLo. Se chiederete l'ispirazione con intento reale e con fede in Gesù Cristo, la riceverete nei modi e nei tempi voluti dal Signore. È così che Dio fece con il giovane Joseph Smith. È così che fa oggi con il nostro profeta, il presidente Russell M. Nelson. Egli vi ha posto lungo il cammino di altri figli di Dio per servirli per Suo conto. Questo lo so non solo per quello che ho visto con i miei occhi, ma con ancora più forza per quello che lo Spirito ha sussurrato nel mio cuore.

Ho sentito l'amore che il Padre e il Suo Figlio diletto nutrono per tutti i figli di Dio nel mondo e per tutti quelli che sono nel mondo degli spiriti. Ho sentito il conforto e la guida dello Spirito Santo. Prego che possiate provare la gioia di avere costantemente lo Spirito come vostro compagno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTA

1. “Signore, resta qui con me”, *Inni*, 100.

Cose piccole e semplici

Dobbiamo ricordare che nel complesso e nel corso di un periodo di tempo significativo cose apparentemente piccole producono grandi risultati.

I.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, anch'io — come voi — sono stato toccato, edificato e ispirato profondamente dai messaggi, dalla musica e dai sentimenti provati durante questo tempo trascorso insieme. Sono certo di esprimere anche il vostro pensiero nel ringraziare i nostri fratelli e le nostre sorelle che, quali strumenti nelle mani del Signore, ci hanno permesso di sentire la forza che nasce dal tempo trascorso insieme.

Sono grato di parlare a questo pubblico questa domenica di Pasqua. Oggi ci uniamo agli altri cristiani nel celebrare la risurrezione del Signore Gesù Cristo. Per noi membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, la risurrezione letterale di Gesù Cristo è un pilastro della nostra fede.

Poiché crediamo ai resoconti della Bibbia e del Libro di Mormon sulla risurrezione letterale di Gesù Cristo, crediamo anche ai numerosi insegnamenti scritturali secondo cui una risurrezione simile avverrà per tutti i mortali che abbiano mai vissuto su questa terra. Questa risurrezione ci dà ciò che l'apostolo Pietro chiama “una speranza viva” (1 Pietro 1:4). Tale speranza viva è la nostra convinzione che la morte non è la conclusione della nostra

identità, ma solo un passo necessario nel piano misericordioso del Padre Celeste per la salvezza dei Suoi figli. Questo piano prevede una transizione dalla mortalità all'immortalità. Al centro di suddetta transizione vi sono il tramonto della morte e il glorioso mattino reso possibile dalla risurrezione del nostro Signore e Salvatore che celebriamo in questa domenica di Pasqua.

II.

In un grande inno le cui parole sono state scritte da Eliza R. Snow cantiamo:

*Completo è il pian ch'Èi adempì,
disegno redentor.
Giustizia e amore in armonia
con la mercè del ciel.¹*

Per favorire la realizzazione di quel disegno divino e di quell'armonia, ci raduniamo in riunioni — compresa questa conferenza — per istruirci e incoraggiarci a vicenda.

Questa mattina ho sentito di dover usare come mio testo di riferimento l'insegnamento di Alma a suo figlio Helaman riportato nel Libro di Mormon: “Mediante cose piccole e semplici si avverano grandi cose” (Alma 37:6).

Ci vengono insegnate molte cose piccole e semplici nel vangelo di Gesù

Cristo. Dobbiamo ricordare che nel complesso e nel corso di un periodo di tempo significativo queste cose apparentemente piccole producono grandi risultati. Sono stati molti i discorsi su questo argomento da parte delle Autorità Generali e di altri insegnanti rispettati. È un tema talmente importante che sento di doverlo trattare nuovamente.

Una mattina, mentre passeggiavo, ho visto qualcosa che mi ha ricordato il potere a lungo termine delle cose piccole e semplici. Ecco la foto che ho scattato. Il marciapiede in cemento, spesso e resistente, ha una crepa. È



forse il risultato di una spinta grande e potente? No, questa crepa è causata dalla crescita lenta e modesta di una delle radici che si sta estendendo dall'albero adiacente. Ecco un esempio simile che ho trovato in un'altra strada.

La potenza della spinta che ha incrinato questi marciapiedi in cemento pesante era troppo piccola per poter essere misurata su base giornaliera o persino mensile, ma il suo effetto nel tempo è stato incredibilmente potente.

Lo stesso vale per l'effetto potente nel tempo delle cose piccole e semplici che ci vengono insegnate nelle Scritture e dai profeti viventi. Pensate allo studio delle Scritture che, come ci è stato insegnato, dobbiamo incorporare nella nostra vita quotidiana. Oppure pensate alle preghiere personali e alle preghiere familiari offerte in ginocchio, che sono pratiche regolari per i fedeli Santi degli Ultimi Giorni. Pensate alla partecipazione al Seminario per i giovani o ai corsi d'Istituto per i giovani adulti. Anche se queste pratiche possono sembrare piccole e semplici, nel tempo si



traducono in un'elevazione spirituale e in una crescita possenti. Questo accade perché ognuna di queste cose piccole e semplici invita la compagnia dello Spirito Santo, il Testimone che ci illumina e ci guida fino alla verità, come spiegato dal presidente Eyring.

Un'altra fonte di elevazione e di crescita spirituale è la pratica continua del pentimento, anche per trasgressioni apparentemente piccole. Le nostre autovalutazioni ispirate possono aiutarci a vedere il livello

della nostra inadeguatezza e come possiamo migliorare. Tale pentimento deve precedere la nostra partecipazione settimanale al sacramento. Alcuni aspetti da considerare durante questo processo di pentimento vengono suggeriti nell'inno "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì".

*Ho aiutato il mio prossimo in questo dì,
nelle sue necessità?*

*Ho sorriso a chi era triste nel cuor?
Se no, ho vissuto invan.*

*Ho reso più lieve l'altrui fardel
donando amore sincer?*

*Ho sorretto qualcuno che nel suo
cammin
aveva bisogno di me?²*

Sicuramente sono piccole cose, ma sono senz'altro buoni esempi di ciò che Alma ha insegnato a suo figlio Helaman: "E il Signore Iddio opera tramite dei mezzi per realizzare i suoi grandi ed eterni propositi; e con piccolissimi mezzi il Signore [...] realizza la salvezza di molte anime" (Alma 37:7).

Il presidente Steven C. Wheelwright ha offerto al pubblico presente alla Brigham Young University – Hawaii questa ispirata descrizione dell'insegnamento di Alma: "Alma conferma a suo figlio che il modello effettivamente seguito dal Signore quando esercitiamo fede in Lui e seguiamo i Suoi consigli in cose piccole e semplici consiste nel benedirci con piccoli miracoli quotidiani e, nel tempo, con opere meravigliose"³.

Il presidente Howard W. Hunter ha insegnato che "spesso sono i compiti di ogni giorno che esercitano un maggior effetto positivo sulla vita degli altri, in confronto alle cose che il mondo spesso considera grandi"⁴.

Un convincente insegnamento secolare di questo stesso principio viene dall'ex senatore Dan Coats dell'Indiana,

che ha scritto: “L’unica preparazione per quell’unica decisione profonda che può cambiare una vita, o addirittura una nazione, è quella delle centinaia e migliaia di decisioni semi-consapevoli, autodeterminanti, apparentemente insignificanti prese in privato”⁵.

Queste decisioni private e “apparentemente insignificanti” includono il modo in cui usiamo il nostro tempo, ciò che vediamo in televisione e su Internet, ciò che leggiamo, l’arte e la musica con cui ci circondiamo al lavoro e a casa, l’intrattenimento di cui andiamo in cerca e il modo in cui traduciamo in atti il nostro impegno a essere onesti e sinceri. Un’altra cosa apparentemente piccola e semplice è l’essere civili e allegri nelle nostre interazioni personali.

Nessuna di queste piacevoli cose piccole e semplici ci eleverà verso cose grandi a meno che non venga praticata in modo coerente e continuo. Il presidente Brigham Young ha detto: “La nostra vita è fatta di circostanze piccole e semplici che, quando sommate, diventano molto importanti e riassumono tutta la vita di un uomo o di una donna”⁶.

Siamo circondati dalle influenze dei media e dal deterioramento culturale che farà sprofondare il livello dei nostri valori se non resistiamo in maniera costante. Per elevarci verso il nostro obiettivo eterno, dobbiamo continuare a remare costantemente. È di aiuto far parte di una squadra che rema unita, come una squadra di canottaggio in azione. Per ampliare ulteriormente questo esempio, le correnti culturali sono così forti che se mai smettessimo di remare verremmo portati a valle verso una destinazione non voluta, ma che diventa inesorabile se non ci impegniamo costantemente ad andare avanti.



In seguito a un evento apparentemente piccolo, che ebbe però grandi conseguenze, Nefi scrisse: “E così vediamo che con piccoli mezzi il Signore può realizzare grandi cose” (1 Nefi 16:29). L’Antico Testamento contiene un esempio memorabile di questo principio. Vi leggiamo che gli Israeliti erano afflitti da serpenti di fuoco. Molte persone morirono a causa dei loro morsi (vedere Numeri 21:6). Quando pregò per ottenere sollievo, Mosè fu ispirato a fare “un serpente di rame” e a metterlo su un bastone. Dopodiché, “quando un serpente avea morso qualcuno, se questi guardava il serpente di rame, scampava”

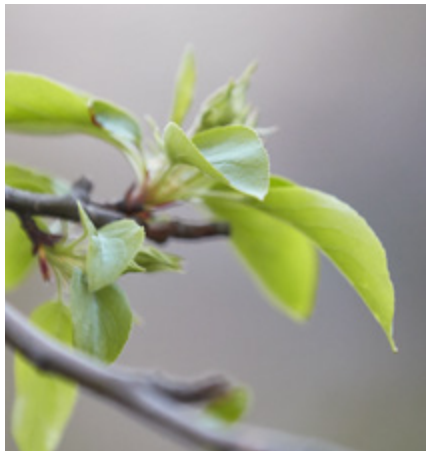
(versetto 9). Una cosa così piccola per un risultato così miracoloso! Eppure, come spiegò Nefi quando insegnò questo esempio a coloro che si ribellavano contro il Signore, nonostante il Signore avesse preparato un modo semplice con cui gli uomini potevano essere guariti, “a causa della semplicità di tale modo, ossia per la sua facilità, ve ne furono molti che perirono” (1 Nefi 17:41).

Questo esempio e questo insegnamento ci ricordano che la semplicità della via o la facilità del compito comandato non possono significare che realizzare il nostro giusto desiderio non sia importante.

Allo stesso modo, anche piccoli atti di disobbedienza o piccole mancanze nel seguire pratiche rette possono trascinarci in basso verso un esito che ci era stato detto di evitare. La Parola di Sagghezza ne è un esempio. Non è possibile misurare l'effetto sul corpo di una sigaretta, di una bevanda alcolica o di una dose di un'altra sostanza dannosa. Nel tempo, però, l'effetto è potente e può essere irreversibile. Ricordate le crepe sul marciapiede causate dalle piccole e graduali espansioni della radice dell'albero. Una cosa è certa: le terribili conseguenze dell'utilizzo di qualunque cosa possa creare dipendenza, come le droghe che attaccano il nostro corpo o il materiale pornografico che degrada i nostri pensieri, sono assolutamente evitabili se non ne facciamo uso fin dall'inizio — neanche una volta.

Molti anni fa, durante una conferenza generale, il presidente M. Russell Ballard ha detto “che le cose piccole e semplici possono avere un effetto negativo e distruttivo sulla salvezza di una persona”. Egli ha insegnato: “Come deboli fibre che si uniscono per formare un filo, poi uno spago e infine una corda, queste piccole cose sommate insieme possono diventare troppo forti per poterle spezzare. Dobbiamo essere sempre consapevoli del potere che le cose piccole e semplici possono avere nella costruzione della spiritualità. Allo stesso tempo dobbiamo essere consapevoli che Satana userà le cose piccole e semplici per portarci alla disperazione e all'infelicità”⁷.

Il presidente Wheelwright ha offerto un simile ammonimento parlando al suo pubblico della BYU-Hawaii: “È non facendo le cose piccole e semplici che la fede vacilla, i miracoli cessano e il progresso verso il Signore e il suo regno viene prima messo in attesa, poi comincia a venire meno mentre la ricerca del



regno di Dio viene sostituita da interessi materiali e ambizioni mondane”⁸.

Per proteggerci dagli effetti negativi cumulativi che sono distruttivi per il nostro progresso spirituale dobbiamo seguire il modello spirituale delle cose piccole e semplici. Durante una conferenza della BYU per le donne, l'anziano David A. Bednar ha descritto questo principio: “Possiamo imparare molto sulla natura e sull'importanza di questo modello spirituale dalla tecnica di [...] gocciolamento molto lento dell'acqua sul suolo”, in contrasto con il riversamento o lo spruzzo di grandi quantità d'acqua laddove potrebbe non essere necessario.

Egli ha spiegato: “Le gocce d'acqua costanti affondano in profondità nel terreno e forniscono un alto livello di umidità in cui le piante possono prosperare. Allo stesso modo, se ci concentriamo e siamo più assidui nel ricevere costantemente gocce di nutrimento spirituale, allora le radici del Vangelo possono penetrare in profondità nella nostra anima, possono diventare salde e robuste e possono produrre frutti straordinari e deliziosi”.

Ha continuato dicendo: “Il modello spirituale delle cose piccole e semplici che fanno avverare grandi cose produce fermezza e costanza, una devozione più profonda e una più completa conversione al Signore Gesù Cristo e al Suo vangelo”⁹.

Il profeta Joseph Smith ha insegnato questo principio usando le seguenti parole ora riportate in Dottrina e Alleanze: “Che nessuno la consideri una cosa da poco; poiché c'è molto [...]

nell'avvenire dei santi, che dipende da questo” (DeA 123:15).

In relazione ai primi tentativi di stabilire la Chiesa nel Missouri, il Signore consigliò di avere pazienza perché “ogni cosa deve avvenire a suo tempo” (DeA 64:32). Poi diede questo grande insegnamento: “Pertanto, non stancatevi di far bene, poiché state ponendo le fondamenta di una grande opera. E ciò che è grande procede da piccole cose” (DeA 64:33).

Credo che tutti noi desideriamo seguire la sfida del presidente Russell M. Nelson di spingerci innanzi “sul sentiero dell'alleanza”¹⁰. Il nostro impegno in tal senso è rafforzato dal seguire costantemente le “cose piccole” che ci vengono insegnate dal vangelo di Gesù Cristo e dai dirigenti della Sua Chiesa. Rendo testimonianza di Lui e invoco le Sue benedizioni su tutti coloro che si sforzano di rimanere sul Suo sentiero dell'alleanza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “Iddio ebbe carità”, *Inni*, 105.
2. “Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?”, *Inni*, 136.
3. Steven C. Wheelwright, “The Power of Small and Simple Things” (riunione tenuta presso la Brigham Young University-Hawaii, 31 agosto 2007), 2, devotional.byuh.edu.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Howard W. Hunter* (2015), 169.
5. Dan Coats, “America's Youth: A Crisis of Character”, *Imprimis*, vol. 20, n. 9 (settembre 1991), 4; vedere anche la colonna dell'anziano Wilford Andersen nel *Mesa Tribune*, maggio 1996.
6. Brigham Young, discorso tenuto presso il tabernacolo di Ogden, 19 luglio 1877, come riportato in “Discourse”, *Deseret News*, 17 ottobre 1877, 578.
7. M. Russell Ballard, “Mezzi piccoli e semplici”, *La Stella*, luglio 1990, 6–7.
8. Steven C. Wheelwright, “The Power of Small and Simple Things”, 3.
9. David A. Bednar, “By Small and Simple Things Are Great Things Brought to Pass” (Conferenza della Brigham Young University per le donne, 29 aprile 2011), womensconference.byuh.edu.
10. Russell M. Nelson, “Mentre avanziamo insieme”, *Liahona*, aprile 2018, 6.



Presidente Russell M. Nelson

Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita

Nei giorni a venire, non sarà possibile sopravvivere spiritualmente senza la guida, la direzione, il conforto e l'influenza costante dello Spirito Santo.

È un glorioso privilegio celebrare la Pasqua con voi in questa domenica di Conferenza generale! Non potrebbe esserci niente di più appropriato, nel commemorare l'evento più importante che sia mai avvenuto su questa terra, dell'adorare l'Essere più importante che abbia mai vissuto su questa terra. In questa, che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, adoriamo Colui che iniziò la Sua Espiazione infinita nel Giardino del Getsemani. Egli fu disposto a soffrire per i peccati e le debolezze di ciascuno di noi, una sofferenza tale che fece sì che Egli "[sanguinasse] da ogni poro"¹. Venne crocifisso sulla croce del Calvario² e risuscitò il terzo giorno come primo essere risorto tra i figli del nostro Padre Celeste. Lo amo e attesto che Egli vive! È Lui che dirige e guida la Sua Chiesa.

Senza l'Espiazione infinita del nostro Redentore, nessuno di noi avrebbe alcuna speranza di ritornare dal nostro Padre Celeste. Senza la Sua risurrezione, la morte sarebbe la fine. L'Espiazione del nostro Salvatore ha reso la

vita eterna una possibilità e l'immortalità una realtà per tutti.

È grazie alla Sua missione straordinaria e alla pace che concede ai Suoi seguaci che io e mia moglie, Wendy, ci siamo sentiti confortati la notte del 2 gennaio 2018, quando una telefonata ci ha svegliato informandoci che il presidente Thomas S. Monson aveva oltrepassato il velo.

Quanto ci manca il presidente Monson! Onoriamo la sua vita e il suo retaggio. Un gigante spirituale, egli ha lasciato un'impronta indelebile su tutti coloro che lo conoscevano e sulla Chiesa che amava.

Domenica 14 gennaio 2018, nella sala superiore del Tempio di Salt Lake, la Prima Presidenza è stata riorganizzata secondo il modello semplice ma sacro stabilito dal Signore. Poi, nell'assemblea solenne di ieri mattina, i membri della Chiesa di tutto il mondo hanno alzato la mano per confermare la precedente azione intrapresa dagli apostoli. Sono umilmente grato per il vostro sostegno.

Sono grato anche per coloro che mi hanno preceduto. Ho avuto il privilegio di servire nel Quorum dei Dodici Apostoli per trentaquattro anni e di conoscere personalmente dieci dei precedenti sedici presidenti della Chiesa. Ho imparato molto da ciascuno di loro.

Devo molto anche ai miei antenati. Tutti e otto i miei bisnonni si convertirono alla Chiesa in Europa. Ciascuna di queste anime valorose sacrificò tutto per venire a Sion. Tuttavia, nelle generazioni successive, non tutti i miei antenati sono rimasti così devoti. Di conseguenza, non sono cresciuto in una casa incentrata sul Vangelo.

Ho amato profondamente i miei genitori. Per me hanno avuto un'importanza fondamentale e mi hanno insegnato lezioni fondamentali. Non posso ringraziarli abbastanza per la vita familiare felice che hanno creato per me, per i miei fratelli e per le mie sorelle. Eppure, già da ragazzo, sapevo che mi mancava qualcosa. Un giorno sono salito sul tram e sono andato in





una libreria specializzata per trovare un libro sulla Chiesa. Mi piaceva apprendere il Vangelo.

Quando ho compreso la Parola di Sagghezza, volevo che i miei genitori osservassero quella legge. Così, un giorno, quando ero molto giovane, sono sceso nel nostro seminterrato e ho lanciato sul pavimento di cemento ogni bottiglia di liquore! Mi aspettavo che mio padre mi punisse, ma non disse mai una parola.

Maturando e cominciando a capire la magnificenza del piano del Padre Celeste, spesso mi dicevo: “Non voglio più alcun regalo di Natale! Voglio soltanto essere suggellato ai miei genitori”. Quell’evento tanto agognato non è accaduto fino a quando i miei genitori non hanno superato gli 80 anni, ma alla fine è accaduto. Non riesco a trovare le parole per esprimere appieno la gioia che ho provato quel giorno,³ e ogni giorno provo la gioia del loro suggellamento e del mio essere suggellato a loro.

Nel 1945, mentre frequentavo la scuola di medicina, ho sposato Dantzel White nel Tempio di Salt Lake. Lei e io siamo stati benedetti da nove splendide figlie e da un figlio prezioso.

Oggi la nostra famiglia in continua crescita è una delle più grandi gioie della mia vita.

Nel 2005, dopo quasi 60 anni di matrimonio, la mia cara Dantzel è stata inaspettatamente chiamata a casa. Per un periodo, il mio dolore è stato quasi paralizzante, ma il messaggio della Pasqua e la promessa della risurrezione mi hanno sostenuto.

Poi il Signore ha posto Wendy Watson al mio fianco. Siamo stati suggellati nel Tempio di Salt Lake il 6 aprile 2006. Quanto la amo! È una donna straordinaria, una grande benedizione per me, per la nostra famiglia e per tutta la Chiesa.

Ognuna di queste benedizioni è arrivata come risultato dell’aver ricercato e ascoltato i suggerimenti dello Spirito Santo. Il presidente Lorenzo Snow ha detto: “Questo è il grande privilegio di ogni Santo degli Ultimi Giorni[:] che è nostro diritto avere le manifestazioni dello Spirito ogni giorno della nostra vita”⁴.

Una delle cose che lo Spirito ha ripetutamente impresso nella mia mente sin dalla mia nuova chiamata come presidente della Chiesa è quanto il Signore sia disposto a rivelare i Suoi intenti e la Sua volontà. Il privilegio di

ricevere la rivelazione è uno dei più grandi doni di Dio ai Suoi figli.

Attraverso le manifestazioni dello Spirito Santo il Signore ci assisterà in tutte le nostre giuste attività. Ricordo un’occasione in cui mi trovavo in una sala operatoria a operare un paziente — incerto su come eseguire una procedura mai tentata prima — e ho vissuto un’esperienza in cui lo Spirito Santo ha schematizzato nella mia mente la tecnica da eseguire.⁵

Per rafforzare la mia proposta di matrimonio a Wendy, le ho detto: “Sono pratico di rivelazioni e so come riceverne”. A suo merito — e, come ho imparato, ciò è tipico di lei — aveva già cercato e ricevuto la sua rivelazione su di noi, il che le ha dato il coraggio di dire di sì.

Come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ho pregato ogni giorno per ricevere rivelazione e ho ringraziato il Signore ogni volta che mi ha parlato nel cuore e nella mente.

Immaginate il miracolo di tutto questo! Qualunque sia la nostra chiamata nella Chiesa, possiamo pregare il nostro Padre Celeste e ricevere guida e direzione, essere messi in guardia dai pericoli e delle distrazioni, ed essere in grado di compiere cose che semplicemente non potremmo fare da soli. Se riceveremo veramente lo Spirito Santo e impareremo a discernere e a comprendere i Suoi suggerimenti, saremo guidati in questioni grandi e piccole.

Quando recentemente ho affrontato l’arduo compito di scegliere due consiglieri, mi sono chiesto come avrei potuto scegliere solo due dei dodici uomini che amo e rispetto.

Poiché so che una buona ispirazione si basa su una buona informazione, ho incontrato ogni apostolo individualmente, in spirito di preghiera.⁶ Poi mi sono isolato in una stanza privata

del tempio e ho cercato la volontà del Signore. Attesto che il Signore mi ha istruito di scegliere il presidente Dallin H. Oaks e il presidente Henry B. Eyring come miei consiglieri nella Prima Presidenza.

Allo stesso modo, attesto che il Signore ha ispirato la chiamata dell'anziano Gerrit W. Gong e dell'anziano Ulisses Soares perché fossero ordinati quali Suoi apostoli. Noi tutti li accogliamo in questa speciale fratellanza di servizio.

Quando ci riuniamo come Consiglio della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici, le nostre sale di riunione diventano sale di rivelazione. Lo Spirito è presente in maniera palpabile. Mentre ci confrontiamo su questioni complesse, si dispiega un processo emozionante in cui ogni apostolo esprime liberamente i suoi pensieri e il suo punto di vista. Anche se possiamo differire nelle nostre prospettive iniziali, l'amore che proviamo l'uno per l'altro è costante. La nostra unità ci aiuta a discernere la volontà del Signore per la Sua Chiesa.



Nelle nostre riunioni, la maggioranza non vince mai! Ci ascoltiamo l'un l'altro in spirito di preghiera e parliamo tra di noi fino a quando non siamo uniti. Poi, quando abbiamo raggiunto un accordo totale, l'influenza unificante dello Spirito Santo vibra nelle nostre ossa! Sperimentiamo ciò che il profeta Joseph Smith sapeva quando insegnò: "Mediante l'unione di sentimenti otteniamo potere con Dio"⁷. Nessun membro della Prima Presidenza o del Quorum dei Dodici lascerà mai al proprio giudizio le decisioni per la Chiesa del Signore!

Fratelli e sorelle, come possiamo diventare gli uomini e le donne, i servitori cristiani, che il Signore ha bisogno che siamo? Come possiamo trovare le risposte alle domande che ci lasciano perplessi? Se c'è un insegnamento che possiamo trarre dall'esperienza trascendente di Joseph Smith nel Bosco Sacro è che i cieli sono aperti e che Dio parla ai Suoi figli.

Il profeta Joseph Smith ci ha dato un modello da seguire per risolvere i nostri interrogativi. Motivato dalla promessa di Giacomo secondo cui se ci manca la sapienza possiamo chiederla a Dio,⁸ il giovane Joseph rivolse la sua domanda direttamente al Padre Celeste. Cercò la rivelazione personale, e la sua ricerca ha aperto quest'ultima dispensazione.

In modo simile, che cosa apriranno per voi le vostre ricerche? Quale sapienza vi manca? Che cosa sentite di aver urgentemente bisogno di sapere o capire? Seguite l'esempio del profeta Joseph Smith. Trovate un posto tranquillo dove poter andare regolarmente. Umiliatevi dinanzi a Dio. Aprite il vostro cuore al vostro Padre Celeste. Rivolgetevi a Lui per ottenere risposte e conforto.

Pregate nel nome di Gesù Cristo in merito alle vostre preoccupazioni, alle

vostre paure, alle vostre debolezze, sì, ai veri e propri desideri del vostro cuore. Dopodiché ascoltate! Mettete per iscritto i pensieri che vi vengono in mente. Mettete per iscritto i vostri sentimenti ed eseguite le azioni che vi vengono richieste. Ripetendo questo processo giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, "potrete perfezionarvi nel principio di rivelazione"⁹.

Dio *vuole* davvero parlarvi? Sì! "Altrettanto potrebbe un uomo stendere il suo esile braccio per arrestare il Fiume Missouri nel suo corso decretato [...], quanto impedire all'Onnipotente di riversare dal cielo la conoscenza sul capo dei Santi degli Ultimi Giorni"¹⁰.

Non c'è bisogno che vi chiediate cosa sia vero.¹¹ Non c'è bisogno che vi chiediate di chi potete tranquillamente fidarvi. Attraverso la rivelazione personale potete ricevere la vostra testimonianza che il Libro di Mormon è la parola di Dio, che Joseph Smith è un profeta e che questa è la Chiesa del Signore. Indipendentemente da ciò che gli altri possono dire o fare, nessuno potrà mai privarvi di una testimonianza che è stata portata al vostro cuore e alla vostra mente su ciò che è vero.

Vi esorto ad andare oltre la vostra attuale capacità spirituale di ricevere la rivelazione personale, perché il Signore ha promesso: "Se [cercherai], riceverai rivelazione su rivelazione, conoscenza su conoscenza, affinché tu possa conoscere i misteri e le cose che danno pace: ciò che porta gioia, ciò che porta vita eterna"¹².

Oh, c'è molto di più che il vostro Padre nei cieli vuole che conosciate. L'anziano Neal A. Maxwell ha insegnato: "Per coloro che hanno occhi per vedere e orecchie per udire, è chiaro che il Padre e il Figlio stanno rivelando i segreti dell'universo!"¹³.

Nulla apre i cieli come la combinazione di una maggiore purezza, di un'obbedienza esatta, di una ricerca sincera, del nutrirsi abbondantemente ogni giorno delle parole di Cristo nel Libro di Mormon¹⁴ e del tempo regolarmente dedicato al lavoro di tempo e di storia familiare.

Potranno certamente esserci momenti in cui vi sembrerà che i cieli siano chiusi. Vi prometto però che, se continuerete a essere obbedienti, esprimendo gratitudine per ogni benedizione che il Signore vi dà, e se onorerete pazientemente i tempi del Signore, vi sarà data la conoscenza e la comprensione che cercate. Seguirà ogni benedizione che il Signore ha in serbo per voi — persino dei miracoli. Questo è ciò che la rivelazione personale farà per voi.

Sono ottimista riguardo al futuro. Sarà pieno di opportunità per ognuno di noi di progredire, contribuire e portare il Vangelo in ogni angolo della terra. Tuttavia, non sono ingenuo per quanto riguarda i giorni a venire. Viviamo in un mondo complesso e sempre più in conflitto. La costante disponibilità di social media e di un ciclo di notizie 24 ore su 24 ci bombarda di messaggi implacabili. Se vogliamo avere qualche speranza di discernere tra la miriade di voci e filosofie degli uomini che attaccano la verità, dobbiamo imparare a ricevere la rivelazione.

Il nostro Salvatore e Redentore, Gesù Cristo, compirà alcune delle Sue più grandi opere da ora fino a quando tornerà. Vedremo indicazioni miracolose del fatto che Dio Padre e Suo Figlio, Gesù Cristo, presiedono a questa Chiesa in maestà e gloria. Tuttavia, nei giorni a venire, non sarà possibile sopravvivere spiritualmente senza la guida, la direzione, il conforto e l'influenza costante dello Spirito Santo.



Miei amati fratelli e mie amate sorelle, vi prego di aumentare la vostra capacità spirituale di ricevere la rivelazione. Lasciate che questa domenica di Pasqua sia un momento decisivo della vostra vita. Scegliete di compiere il lavoro spirituale necessario per godere del dono dello Spirito Santo e per sentire la voce dello Spirito più spesso e più chiaramente.

Insieme a Moroni, vi esorto in questa domenica di Pasqua a “venire a Cristo, a tenervi stretti a ogni buon dono”¹⁵, a cominciare dal dono dello Spirito Santo, dono che può cambiare e cambierà la vostra vita.

Noi siamo seguaci di Gesù Cristo. La verità più importante di cui lo Spirito Santo vi renderà mai testimonianza è che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Egli vive! Egli è il nostro Avvocato presso il Padre, il nostro Esempio e il nostro Redentore. In questa domenica di Pasqua commemoriamo il Suo sacrificio espiatorio,

la Sua letterale risurrezione e la Sua divinità.

Questa è la Sua Chiesa, restaurata per mezzo del profeta Joseph Smith. Questo io attesto, insieme al mio amore per ognuno di voi, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 19:18.
2. Vedere Luca 23:33.
3. Vedere Alma 26:16.
4. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Lorenzo Snow (2012), 78.
5. Vedere Russell M. Nelson, “L’ora dolce del pregar”, *Liahona*, maggio 2003, 7–8.
6. Vedere 3 Nefi 28:1.
7. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith (2007), 405.
8. Vedere Giacomo 1:5.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* – Joseph Smith, 136.
10. Dottrina e Alleanze 121:33.
11. Vedere Moroni 10:5.
12. Dottrina e Alleanze 42:61.
13. Neal A. Maxwell, “Meek and Lowly” (discorso tenuto a una riunione della Brigham Young University, 21 ottobre 1986), 9; speeches.byu.edu.
14. Vedere 2 Nefi 32:3.
15. Moroni 10:30.



Anziano Gerrit W. Gong
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

È risorto il Signor

Questa è la domenica di Pasqua. Rendo riverente e solenne testimonianza del Cristo vivente – Colui che morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno.

Cari fratelli e care sorelle, quando i nostri figli erano molto piccoli, raccontavo loro delle favole della buonanotte che parlavano di cuccioli di beagle e canticchiavo loro delle canzoni, tra cui “È risorto il Signor”¹. A volte, scherzosamente, cambiavo le parole e cantavo: “È ora di dormire, alleluia!”. Di solito i nostri figli si addormentavano in fretta, o almeno sapevano che se io avessi creduto che si erano addormentati, avrei smesso di cantare.

Le parole — almeno le mie — non possono esprimere i sentimenti travolgenti che sto provando dal momento in cui il presidente Russell M. Nelson ha preso amorevolmente le mie mani nelle sue e, con la mia amata Susan al mio fianco, mi ha esteso questa sacra chiamata da parte del Signore, chiamata che mi ha tolto il fiato e mi ha fatto piangere in questi ultimi giorni.

Questa domenica di Pasqua canto con gioia: “Alleluia!”. L'inno dell'amore redentore del nostro Salvatore risorto² celebra l'armonia delle alleanze (che ci legano al Signore e gli uni agli altri) e l'Espiazione di Gesù Cristo (che ci aiuta a spogliarci dell'uomo o della donna naturale e a cedere ai richiami dello Spirito Santo³).

Insieme, le nostre alleanze e l'Espiazione del nostro Salvatore ci rafforzano e ci nobilitano. Insieme, ci aiutano a resistere e a lasciar andare. Insieme, addolciscono, preservano, santificano, redimono.

Il profeta Joseph Smith ha detto: “Può sembrare a qualcuno una dottrina assai audace, quella di cui parliamo: un potere che registra o lega sulla terra e lega in cielo. Nondimeno, in tutte le età del mondo, ogni qualvolta il Signore ha dato una dispensazione del sacerdozio a qualche uomo mediante una reale rivelazione, o a un gruppo di uomini, è sempre stato dato questo potere”⁴.

Ed è così anche oggi. Ordinanze e alleanze sacre, che non sono disponibili in nessun altro posto, vengono ricevute in centocinquantanove sante case del Signore, in quarantatré nazioni diverse. Le benedizioni promesse giungono a noi nella nostra generazione, per il tempo e per l'eternità, mediante le chiavi del sacerdozio, la dottrina e l'autorità restaurate, rispecchiando la nostra fede, la nostra obbedienza e le promesse del Suo Santo Spirito.

Cari fratelli e care sorelle di ogni nazione, di ogni tribù e di ogni lingua, nella nostra Chiesa mondiale, vi ringrazio per la fede, la speranza e la carità che dimostrate a ogni passo. Vi ringrazio perché state diventando un sempre più grande raduno che incarna la pienezza dell'esperienza e della testimonianza del vangelo restaurato.

Cari fratelli e care sorelle, noi apparteniamo gli uni agli altri. Possiamo avere i nostri cuori legati in unità e in amore,⁵ in ogni cosa e in ogni luogo.⁶ Secondo l'invito esteso dal Signore Gesù Cristo a tutti noi, a prescindere da dove viviamo e da quali siano le nostre circostanze, vi prego di venire a vedere.⁷

Quest'oggi prometto umilmente di dedicare tutte le energie e le facoltà della mia anima⁸, quali che esse siano



o possano diventare, al mio Salvatore, alla mia amata Susan e alla nostra famiglia, ai miei Fratelli e a ognuno di voi, miei cari fratelli e sorelle.

Ogni cosa degna ed eterna è incentrata sulla realtà vivente di Dio, il nostro amorevole Padre Eterno, e di Suo Figlio, Gesù Cristo, e sulla Sua Espiazione, di cui lo Spirito Santo rende testimonianza.⁹ Questa è la domenica di Pasqua. Rendo riverente e solenne testimonianza del Cristo vivente — Colui che “morì, fu sepolto, risuscitò il terzo giorno e ascese al cielo”¹⁰. Egli è l’Alfa e l’Omega¹¹; era con noi all’inizio e rimarrà con noi sino alla fine.

Rendo testimonianza dei profeti degli ultimi giorni, dal profeta Joseph Smith al nostro amato presidente Russell M. Nelson, che sosteniamo con gioia. Come cantano i bambini della Primaria: “Segui il profeta, egli conosce la retta via”¹². Come profetizzato nelle Sacre Scritture — compreso il Libro di Mormon: un altro testamento di Gesù Cristo — attesto che il regno del Signore è ancora una volta presente sulla terra, in preparazione per la seconda venuta del Messia.¹³ Nel santo e sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. “È risorto il Signor”, *Inni*, 119.
2. Vedere Alma 5:26.
3. Vedere Mosia 3:19.
4. Dottrina e Alleanze 128:9.
5. Vedere Mosia 18:21.
6. Vedere Mosia 18:9.
7. Vedere Giovanni 1:39.
8. Vedere 1 Nefi 15:25.
9. “Avete ricevuto lo Spirito Santo, che testimonia del Padre e del Figlio, in adempimento alla promessa che egli ha fatto, che se foste entrati per questa via, avreste ricevuto” (2 Nefi 31:18).
10. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 52.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 19:1.
12. “Segui il profeta”, *Immario dei bambini*, 58–59.
13. Introduzione del Libro di Mormon.



Anziano Ulisses Soares

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I profeti parlano per il potere dello Spirito Santo

Avere i profeti è un segno dell'amore che Dio prova per i Suoi figli. I profeti rendono note le promesse e la vera natura di Dio e di Gesù Cristo.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, ovunque voi siate, vorrei esternare la mia più sincera e profonda gratitudine per il voto di sostegno che avete espresso ieri. Sebbene mi senta privo di eloquenza e lento nel parlare come Mosè, mi consolano le parole che il Signore gli disse:



“Chi ha fatto la bocca dell’uomo? o chi rende muto o sordo o veggente o cieco? non son io, l’Eterno?”

Or dunque va’, e io sarò con la tua bocca, e t’insegnerò quello che dovrai dire” (Esodo 4:11–12; vedere anche il versetto 10).

Trovo conforto, inoltre, nell’amore e nel sostegno della mia adorata moglie. È un esempio di bontà, di amore e di devozione totale al Signore, nei miei confronti e nei confronti della mia famiglia. La amo con tutto il cuore e sono grato per l’influenza positiva che ha su di noi.

Fratelli e sorelle, voglio attestare che il presidente Russell M. Nelson è il profeta di Dio sulla terra. Non ho mai visto nessuno più gentile e amorevole di lui. Benché mi senta inadeguato per questa chiamata sacra, le sue parole e lo sguardo dolce dei suoi occhi quando mi ha esteso questa responsabilità mi hanno fatto sentire avvolto dall’amore del Salvatore. Grazie, presidente Nelson. La sostengo e le voglio bene.

In questa epoca in cui stiamo vivendo, non è una benedizione avere profeti, veggenti e rivelatori sulla terra che si adoperano per conoscere e seguire la volontà del Signore? È confortante sapere che non siamo soli nel mondo, nonostante le sfide che affrontiamo nella vita. Avere i profeti è un segno dell'amore che Dio prova per i Suoi figli. I profeti rendono note le promesse e la vera natura di Dio e di Gesù Cristo al Loro popolo. L'ho imparato per esperienza personale.

Diciotto anni fa io e mia moglie abbiamo ricevuto una telefonata dal presidente James E. Faust, che allora era il secondo consigliere della Prima Presidenza. Ci chiamò a servire come presidente di missione e consorte in Portogallo. Ci disse che avevamo solo sei settimane prima di cominciare la missione. Sebbene ci sentivamo impreparati e inadeguati, accettammo la chiamata. A quel tempo la nostra più grande preoccupazione era ottenere il visto richiesto per servire in quella nazione poiché, memori di una precedente esperienza, sapevamo che l'intero processo avrebbe richiesto dai sei agli otto mesi.

Il presidente Faust, quindi, ci chiese se avevamo fede nel fatto che il Signore avrebbe operato un miracolo e che noi saremmo riusciti a risolvere il problema del visto più velocemente. La nostra risposta fu un sonoro "sì" e iniziammo immediatamente a preparare il necessario. Preparammo i documenti richiesti per il visto, poi prendemmo i nostri tre figli piccoli e andammo al consolato il più velocemente possibile. Lì ci incontrammo con una signora molto gentile. Mentre esaminava i nostri documenti e scopriva cosa avremmo fatto in Portogallo, si rivolse a noi e ci chiese: "Aiuterete davvero le persone nel mio paese?"



Senza esitazione rispondemmo "sì" e spiegammo che avremmo rappresentato Gesù Cristo e avremmo portato testimonianza di Lui e della Sua missione divina nel mondo. Ritornammo al consolato dopo quattro settimane, ritirammo il nostro visto e arrivammo sul campo di missione nel giro di sei settimane, come un profeta del Signore ci aveva chiesto di fare.

Fratelli e sorelle, dal profondo del cuore, attesto che i profeti parlano per il potere dello Spirito Santo. Rendono testimonianza di Cristo e della Sua missione divina sulla terra. Incarnano la mente e il cuore del Signore e sono chiamati a rappresentarLo e a insegnarci ciò che dobbiamo fare per tornare a vivere alla presenza di Dio e di Suo Figlio, Gesù Cristo. Quando esercitiamo la nostra fede e seguiamo i

loro insegnamenti, veniamo benedetti. Seguendoli, la nostra vita è più felice e meno complicata, le nostre difficoltà e i nostri problemi sono più leggeri da sopportare e creiamo intorno a noi un'armatura spirituale che ci proteggerà dagli attacchi del nemico nei nostri giorni.

Questa domenica di Pasqua, attesto solennemente che Gesù Cristo è risorto, vive e dirige la Sua Chiesa sulla terra tramite i Suoi profeti, veggenti e rivelatori. Attesto che Egli è il Salvatore e il Redentore del mondo e che grazie a Lui possiamo essere salvati e ottenere l'Esaltazione alla presenza del nostro amato Dio. Lo amo e Lo adoro. Voglio seguirLo, fare la Sua volontà e diventare più simile a Lui. Dico queste cose umilmente nel sacro nome del nostro Signore Gesù Cristo. Amen. ■



Presidente Russell M. Nelson

Il ministero

Implementeremo un approccio nuovo e più santo al prenderci cura degli altri e al ministrare loro.

Grazie, anziano Gong e anziano Soares, per le vostre sentite espressioni di fede. Siamo davvero molto grati per voi e le vostre care e rispettive mogli.

Cari fratelli e care sorelle, siamo costantemente alla ricerca della guida da parte del Signore su come possiamo aiutare i nostri membri a osservare i comandamenti di Dio, soprattutto questi due grandi comandamenti: amare Dio e amare il nostro prossimo.¹

Per mesi abbiamo cercato un modo migliore per ministrare alla maniera del Salvatore alle necessità materiali e spirituali dei nostri membri.

Abbiamo preso la decisione di abolire il programma di insegnamento familiare e quello di insegnamento in visita così come li abbiamo conosciuti finora. Al loro posto, implementeremo un approccio nuovo e più santo al prenderci cura degli altri e al ministrare loro. Chiameremo

questi sforzi semplicemente “ministero”.

Gli sforzi efficaci nel ministrare sono resi possibili dai doni innati delle sorelle e dal potere senza eguali del sacerdozio. Abbiamo tutti bisogno di questa protezione contro gli astuti inganni dell'avversario.

L'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, e la sorella Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso, spiegheranno come i fratelli incaricati del sacerdozio e le sorelle incaricate della Società di Soccorso e delle Giovani Donne opereranno ora nel servire i membri della Chiesa di tutto il mondo e nel vegliare su di loro.

La Prima Presidenza e i Dodici sono unanimi nel sostenere il loro messaggio. Con gratitudine e devozione apriamo questo nuovo capitolo della storia della Chiesa. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Luca 10:27.





Anziano Jeffrey R. Holland
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

“Stare con i membri e fortificarli”

La nostra preghiera oggi è che tutti gli uomini e tutte le donne lascino questa conferenza generale impegnati più profondamente a prendersi cura gli uni degli altri in modo sentito.

Parafasando Ralph Waldo Emerson, i momenti più memorabili della vita sono quelli in cui sentiamo l'ebbrezza della rivelazione.¹ Presidente Nelson, non so quanti momenti di “ebbrezza” siamo ancora in grado di sostenere questo fine settimana. Alcuni di noi hanno un cuore debole. Ma, a pensarci bene, lei può occuparsi anche di questo. Che profeta!

Seguendo l'esempio del presidente Nelson, che questa mattina e ieri sera ha pronunciato dichiarazioni e testimonianze meravigliose, anch'io attesto che queste modifiche sono esempi della rivelazione che guida questa Chiesa sin dai suoi inizi. Sono anche una prova ulteriore del fatto che il Signore sta affrettando la Sua opera. a tempo debito.²

Informo tutti coloro che sono ansiosi di conoscere i dettagli di queste questioni, che subito dopo la conclusione di questa sessione della Conferenza, avranno inizio una serie di comunicazioni che include, non necessariamente in questo ordine, l'invio di una lettera da parte della Prima Presidenza a ogni membro di cui abbiamo l'indirizzo

e-mail; l'invio di un documento di sette pagine con domande e risposte a tutti dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie; infine, la pubblicazione immediata di questo materiale sul sito ministering.lds.org. “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete”³.



Ora passo all'incarico che il presidente Nelson ha dato a me e alla sorella Jean B. Bingham. Fratelli e sorelle, man mano che l'opera dei quorum e delle ausiliarie matura nella sua organizzazione anche noi dobbiamo maturare a livello personale, innalzandoci individualmente al di sopra delle abitudini che ci portano ad agire meccanicamente e senza sentimento, per arrivare a essere quel tipo di discepoli convinti di cui il Salvatore parlò al termine del Suo ministero terreno. Mentre si accingeva a lasciare la Sua manciata di seguaci ancora innocenti e un po' confusi, Egli non presentò loro una lunga lista di procedure amministrative a cui ottemperare né porse loro una montagna di moduli da riempire in triplice copia. No! Egli riassunse il loro compito in un comandamento fondamentale: “Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri”⁴.

Nell'ottica di avvicinarci maggiormente a questo ideale evangelico, questo nuovo concetto di ministrare nell'ambito del sacerdozio e della Società di Soccorso appena annunciato comprenderà, tra le altre cose, i seguenti elementi, alcuni dei quali sono già stati messi in pratica con grande successo dalla Società di Soccorso:⁵

- Non useremo più i termini dell'insegnamento familiare e dell'insegnamento in visita. Il motivo è in parte che il nostro impegno nel ministrare si concretizzerà in ambiti diversi dalle mura domestiche e in parte che i contatti non prevederanno l'insegnamento di una lezione preparata, anche se questo potrà certamente essere fatto laddove ce ne sarà bisogno. Lo scopo principale

di questo modo di ministrare sarà, come detto del popolo al tempo di Alma, di “[vegliare] sul [...] popolo e [di nutrirlo] delle cose che riguardano la rettitudine”⁶.

- Continueremo a recarci nelle case, per quanto possibile, ma le circostanze locali — come grandi numeri, lunghe distanze, sicurezza personale e altre situazioni difficili — possono precludere una visita mensile in ogni casa. Come consigliato dalla Prima Presidenza qualche anno fa, fate del vostro meglio.⁷ In aggiunta alle visite che deciderete di fare, queste possono essere integrate con telefonate, biglietti, messaggi, e-mail, videochiamate, conversazioni in chiesa, progetti di servizio e attività ricreative svolte insieme, nonché con un’ampia gamma di possibilità offerte dal mondo dei social media. Voglio però sottolineare che questa nuova visione allargata non comprende l’atteggiamento proposto da un adesivo che recentemente ho visto su un’automobile. Diceva: “Se ti suono con il clacson, vale come insegnamento familiare”. *Per favore*, fratelli (le sorelle non si macchierebbero mai di tale cosa, quindi parlo ai fratelli della Chiesa), vogliamo che questi cambiamenti favoriscano maggior cura e interesse, non meno.
- Percepisco che con questo modo nuovo e più incentrato sul Vangelo di ministrare siete già nel panico su come fare rapporto. Rilassatevi, perché non ci sarà alcun rapporto da fare, almeno non quello del 31 del mese, quello che dice: “Ce l’ho fatta per il rotto della cuffia”. Anche in questo senso stiamo cercando di maturare. L’unico rapporto che verrà fatto sarà sul numero di interviste che i dirigenti terranno con le coppie ministranti nel rione nel



corso del trimestre. Amici miei, per quanto possano sembrare semplici, queste interviste sono assolutamente cruciali. Senza tali informazioni il vescovo non avrà alcun modo di venire a conoscenza di ciò che ha bisogno di sapere sulla situazione materiale e spirituale della sua gente. Ricordate, i fratelli ministranti non sostituiscono il vescovato e la presidenza del quorum degli anziani, ma li rappresentano soltanto. Le chiavi di un vescovo e di un presidente di quorum vanno ben oltre questo concetto di ministero.

- Poiché questo rapporto è diverso da qualsiasi altra cosa che abbiate mai compilato in passato, permettetemi di sottolineare che *noi* alla sede centrale della Chiesa non abbiamo bisogno di sapere *come, dove o quando* contattate le persone, abbiamo solo bisogno di sapere che *lo state facendo* e che benedite la loro vita in ogni modo possibile.

Fratelli e sorelle, come Chiesa abbiamo un’opportunità mandata dal cielo che ci permette di mettere in pratica la religione pura e immacolata dinanzi a Dio⁸ — “portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri”, “confortare quelli che hanno

bisogno di conforto”⁹ e ministrare alle vedove e agli orfani, a chi è sposato e a chi non lo è, a chi è forte e a chi è abbattuto, al sofferente e al sano, a chi è felice e a chi è triste — in breve, a tutti noi, a ciascuno di noi, perché tutti abbiamo bisogno di sentire il calore di una mano amica e di ascoltare la convinta dichiarazione di fede. Tuttavia, vi avverto: un nome nuovo, una maggiore flessibilità e meno rapporti non faranno alcuna differenza nel nostro servizio a meno che non vediamo tutto ciò come un invito a prenderci cura gli uni degli altri in un modo più vigoroso e santo, come ha appena detto il presidente Nelson. Mentre alziamo il nostro sguardo per vivere la legge dell’amore in modo più universale, rendiamo onore alle generazioni che hanno servito in questo modo per anni. Lasciate che vi parli di un esempio recente di una simile dedizione, nella speranza che tanti altri afferrino il comandamento del Signore di “stare con i [nostri fratelli e sorelle] e di fortificarli”¹⁰.

Lo scorso 14 gennaio, una domenica, poco dopo le 17:00, i miei giovani amici Brett e Kristin Hamblin chiacchieravano nella loro casa a Tempe, in Arizona, dopo che Brett aveva servito per tutto il giorno nel vescovato e Kristin aveva avuto la giornata piena prendendosi cura dei loro cinque figli.

Improvvisamente Kristin, che l’anno precedente sembrava aver vinto la sua lotta contro un cancro al seno, si è accasciata priva di sensi. Chiamati i soccorsi, i paramedici hanno provato disperatamente a rianimarla. Mentre pregava e implorava aiuto, Brett ha fatto altre due telefonate: la prima a sua madre per chiederle aiuto con i bambini e l’altra a Edwin Potter, il suo insegnante familiare. La seconda telefonata si è svolta in questo modo.

Riconoscendo il numero, Edwin ha risposto dicendo: “Ciao, Brett, che c’è?”

La risposta quasi gridata di Brett è stata: “Ho bisogno di te qui, ora!”.

In men che non si dica, il collega nel sacerdozio di Brett era al suo fianco. Lo ha aiutato con i figli e poi ha portato il fratello Hamblin all’ospedale, seguendo l’ambulanza che trasportava la moglie. Lì, meno di quaranta minuti dopo che aveva chiuso gli occhi, i medici hanno dichiarato la morte di Kristin.

Mentre Brett singhiozzava, Edwin lo ha tenuto semplicemente tra le sue braccia e ha pianto con lui per molto, molto tempo. Poi, lasciato Brett a piangere con altri familiari che si erano riuniti, Edwin è andato a casa del vescovo per informarlo di quanto era appena accaduto. Quel vescovo meraviglioso si è recato subito all’ospedale, mentre Edwin è andato a casa degli Hamblin. Lì, Edwin e sua moglie, Charlotte, che intanto era arrivata, hanno giocato con i cinque figli degli Hamblin, di età compresa tra i tre e i dodici anni, ora senza più una madre. Hanno preparato loro la cena; hanno improvvisato un piccolo spettacolo musicale e li hanno aiutati a prepararsi per andare a letto.

Brett in seguito mi ha raccontato: “La parte più incredibile di questa storia non è che Edwin sia venuto quando l’ho chiamato. Quando c’è un’emergenza ci sono sempre persone disposte ad aiutare. No, la parte più incredibile di questa storia è che io abbia pensato proprio a lui. C’erano altre persone lì vicino. Kristin ha un fratello e una sorella che vivono a circa cinque chilometri da casa nostra. Abbiamo un vescovo bravissimo, il migliore. Ma il rapporto tra me ed Edwin è tale che istintivamente ho sentito di chiamare lui quando ho avuto bisogno d’aiuto. La Chiesa ci offre un modo strutturato

di mettere in pratica meglio il secondo comandamento, ossia di amare, servire e sviluppare rapporti con i nostri fratelli e le nostre sorelle che ci aiutino ad avvicinarci a Dio”¹¹.

Di questa esperienza Edwin ha raccontato: “Anziano Holland, il colmo in tutto questo è che Brett è stato il nostro insegnante familiare per più tempo di quanto io sono stato il loro. Negli anni ci ha fatto visita più volte come amico che per l’incarico. È stato un grande esempio, la personificazione di come dovrebbe essere un detentore del sacerdozio attivo e impegnato. Io, mia moglie e i nostri figli non lo vediamo come uno che si sente obbligato a portarci un messaggio alla fine di ogni mese; lo consideriamo un amico che vive qui vicino e che farebbe qualsiasi cosa per benedirci. Sono grato di aver potuto ripagare un po’ del debito che ho nei suoi confronti”¹².

Fratelli e sorelle, mi unisco a voi nel rendere onore a ogni insegnante



familiare e a ogni insegnante visitatrice che ha amato e servito gli altri fedelmente nel corso della nostra storia. La nostra preghiera oggi è che tutti gli uomini e tutte le donne — e tutti quelli più grandi tra i nostri giovani uomini e tra le nostre giovani donne — lascino questa conferenza generale impegnati più profondamente a prendersi cura gli uni degli altri in modo sentito, motivati a farlo solo dal puro amore di Cristo. Malgrado i limiti e le carenze che tutti noi sentiamo di avere — e tutti abbiamo delle difficoltà — tuttavia, prego che possiamo lavorare fianco a fianco con il Signore della vigna,¹³ dando a Dio e Padre di tutti noi una mano con il compito straordinario di rispondere a preghiere, di offrire conforto, di asciugare lacrime e di rafforzare le ginocchia fiacche.¹⁴ Se lo faremo, diventeremo più simili ai veri discepoli di Cristo che ci si aspetta che diventiamo. Questa domenica di Pasqua, prego che ci ameremo gli uni gli altri come Egli ci ha amato,¹⁵ e lo faccio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Ralph Waldo Emerson, *The Conduct of Life* (1860), 268.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 88:73.
3. Luca 11:9.
4. Giovanni 13:34–35.
5. Vedere “Tenervi in contatto con lei in qualunque momento, ovunque, in qualsiasi modo”, *Liahona*, gennaio 2018, 7.
6. Mosia 23:18; vedere anche Dottrina e Alleanze 20:53.
7. Vedere “Vegliare sui fedeli e rafforzarli”, lettera della Prima Presidenza, 10 dicembre 2001.
8. Giacomo 1:27.
9. Mosia 18:8–9.
10. Dottrina e Alleanze 20:53.
11. Brett Hamblin, corrispondenza privata, febbraio 2018.
12. Edwin Potter, corrispondenza privata, febbraio 2018.
13. Vedere Giacobbe 5:70–72.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 81:5.
15. Vedere Giovanni 15:12.



Jean B. Bingham
Presidentessa generale della Società di Soccorso

Ministrare come fa il Salvatore

Prego che mostriamo la nostra gratitudine e il nostro amore per Dio ministrando con amore ai nostri fratelli e sorelle eterni.

Che benedizione meravigliosa è vivere in un'epoca di rivelazione continua da Dio! Quando aspettiamo e accettiamo i "tempi di refrigerio"¹, che sono giunti e giungeranno tramite gli eventi del nostro tempo che sono stati profetizzati, ci prepariamo per la seconda venuta del Salvatore.²

E quale modo migliore per prepararci a incontrarlo se non quello di sforzarci a diventare *come* Lui attraverso il ministrare amorevolmente gli uni agli altri! All'inizio di questa dispensazione Gesù Cristo ha insegnato a coloro che Lo seguivano: "Se mi amate, servitemi"³. Il servizio che rendiamo agli altri è una dimostrazione del nostro essere discepoli, della nostra gratitudine e del nostro amore per Dio e per Suo Figlio, Gesù Cristo.

A volte pensiamo di dover fare qualcosa di grande ed eroico perché "conti" come atto di servizio. Eppure, i piccoli atti di servizio possono avere un effetto profondo sugli altri, oltre che su noi stessi. Che cosa fece il Salvatore? Ci offrì i doni eccelsi della Sua Espiazione e della Sua risurrezione, che celebriamo questa bella domenica di Pasqua, e "nessuno ha esercitato

un'influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra"⁴. Ma Egli fece anche altro: all'uno sorrideva, con l'altro parlava, con questo passeggiava, di quest'altro restava in ascolto; trovava il tempo per gli altri, incoraggiava, insegnava, sfamava e perdonava. Si metteva al servizio di familiari e amici, vicini e sconosciuti indistintamente, e invitava conoscenti e persone care a godere delle ricche benedizioni del



Suo vangelo. I Suoi "semplici" atti di servizio e di amore ci forniscono un modello per ministrare oggi.

Quando avete il privilegio di rappresentare il Salvatore nel vostro impegno di ministrare, chiedetevi: "Come posso condividere la luce del Vangelo con questa persona o con questa famiglia? Che cosa mi suggerisce di fare lo Spirito?"

Si può ministrare in una grande varietà di modi personalizzati. Ma, allora, cosa significa ministrare?

Ministrare significa presenze di quorum e della Società di Soccorso che si consigliano in spirito di preghiera sulle assegnazioni. Invece di avere dirigenti che distribuiscono foglietti, significa consigliarsi insieme, di persona, sugli individui e sulle famiglie quando vengono dati gli incarichi ai fratelli e alle sorelle ministranti. Significa fare una passeggiata, ritrovarsi per una serata di giochi, offrire il proprio servizio o anche servire insieme. Significa fare una visita di persona, parlare al telefono, chattare online o messaggiarsi. Significa preparare un biglietto di auguri o fare il tifo a una partita di calcio. Significa condividere un versetto delle Scritture o una citazione da un discorso della Conferenza che può essere importante per quella persona. Significa discutere insieme domande sul Vangelo e condividere la propria testimonianza per portare chiarezza e pace. Significa diventare parte della vita di una persona e averla a cuore. Significa anche fare un'intervista di ministero durante la quale vengono discussi con sensibilità e in modo appropriato bisogni e punti di forza. Significa un consiglio di rione che si organizza per far fronte a necessità più grandi.

Questo tipo di ministero ha rafforzato una sorella che si è trasferita lontano da casa quando il marito ha

iniziato la scuola di specializzazione. Senza un telefono funzionante e con un bambino piccolo di cui prendersi cura, nella nuova città si sentiva disorientata, completamente persa e sola. Senza essersi annunciata, una sorella della Società di Soccorso si è presentata alla porta di casa con un paio di scarpe per il bambino, ha caricato madre e figlio in macchina e li ha portati al supermercato. La sorella, grata, ha raccontato: “È stata la mia salvezza!”.

Il vero ministero è esemplificato da una sorella africana anziana a cui era stato affidato il compito di ritrovare una sorella che non andava in chiesa da tempo. Quando è andata a casa della sorella, ha scoperto che era stata picchiata e derubata, aveva poco cibo e non aveva abiti con i quali si sentisse a suo agio ad andare in chiesa per le riunioni domenicali. La sorella incaricata di ministrare le ha dato ascolto, qualche prodotto del suo orto, alcuni versetti delle Scritture da leggere e amicizia. La sorella “smarrita” è tornata in chiesa di lì a poco e oggi ha un incarico perché sa di essere amata e apprezzata.

L'unione di questi sforzi della Società di Soccorso e di quelli del quorum degli anziani appena ristrutturato porterà un'unità che può dare risultati strabilianti. Ministrare diventa un impegno coordinato per adempiere la responsabilità sacerdotale di “visitare la casa di ogni membro” e di “vegliare sempre sulla chiesa, di stare con i membri e di fortificarli”,⁵ nonché per realizzare lo scopo della Società di Soccorso di aiutarsi reciprocamente a prepararsi per le benedizioni della vita eterna.⁶ Lavorando insieme sotto la direzione del vescovo, le presidenze del quorum degli anziani e della Società di Soccorso possono ricevere ispirazione mentre cercano



i modi migliori per vegliare su ciascun individuo e famiglia, e per prendersi cura di loro.

Lasciate che vi faccia un esempio. A una madre è stato diagnosticato un cancro. Ha iniziato subito il trattamento e le sorelle della Società di Soccorso si sono messe prontamente al lavoro per programmare come aiutare con i pasti, con i passaggi per andare agli appuntamenti con i medici e per offrire supporto in altri modi. L'hanno visitata regolarmente tenendole compagnia con allegria. Intanto anche il quorum del Sacerdozio di Melchisedec si è messo in azione, fornendo manodopera per aggiungere una stanza da letto e un bagno al fine di agevolare l'assistenza alla sorella malata. I giovani uomini si sono tirati su le maniche e si sono messi a disposizione per partecipare a questo grande progetto. Le giovani donne si sono date da fare: di buon grado, si sono organizzate per portare fuori il cane ogni giorno. Col passare del tempo il rione ha continuato a servire, aggiungendo e adattando secondo necessità. Si è chiaramente trattato di un'opera di amore, nella quale ogni membro ha donato se stesso; tutti erano uniti nel mostrare interesse in modi diversi che hanno benedetto non solo la sorella sofferente, ma anche ciascun membro della sua famiglia.

Dopo una battaglia coraggiosa, la sorella è morta di cancro e riposa in pace. Pensate che il rione abbia tirato un sospiro di sollievo pensando che il buon lavoro fatto fosse terminato? No. Le giovani donne continuano a portare fuori il cane ogni giorno; i quorum del sacerdozio continuano a prendersi cura del padre e della sua famiglia; e le sorelle della Società di Soccorso continuano ad accertarsi con amore di cosa ci sia bisogno o meno. Fratelli e sorelle, ecco che cosa significa ministrare — questo è amare come fa il Salvatore!

Un'altra benedizione conseguente a questi annunci è l'opportunità che le giovani donne dai quattordici ai diciotto anni avranno di ministrare come colleghe delle sorelle della Società di Soccorso, così come i giovani uomini della stessa età servono come colleghi ministranti dei fratelli del Sacerdozio di Melchisedec. I giovani possono condividere i loro doni unici e crescere spiritualmente mentre servono al fianco degli adulti nell'opera di salvezza. Coinvolgere i giovani negli incarichi del ministero può anche accrescere il raggio d'azione della Società di Soccorso e dei quorum degli anziani nel prendersi cura degli altri, incrementando il numero di membri che vi partecipano.

Se penso alle giovani donne stellari che ho conosciuto, mi emoziono per quelle sorelle della Società di

Soccorso che avranno il privilegio di essere benedette dall'entusiasmo, dai talenti e dalla sensibilità spirituale di ogni giovane donna che ministrerà con loro o che ministrerà loro. Sono ugualmente emozionata per l'opportunità che le giovani donne avranno di essere guidate, istruite e rafforzate dalle sorelle della Società di Soccorso. Questa opportunità di partecipare all'edificazione del regno di Dio sarà di grande beneficio per le giovani donne, perché le aiuterà a prepararsi meglio ad adempiere il loro ruolo di dirigenti nella Chiesa e nella comunità, e di membri partecipi della propria famiglia. Come ha detto la sorella Bonnie L. Oscarson ieri, le giovani donne *"vogliono essere d'aiuto. Hanno bisogno di sapere che sono apprezzate e indispensabili nell'opera di salvezza"*⁷.

Infatti le giovani donne svolgono già questo ministero senza incarico e senza clamore. Una famiglia che conosco si è trasferita a centinaia di migliaia di chilometri in un luogo dove non conosceva nessuno. Neanche una settimana dopo una giovane di quattordici anni del loro rione si è presentata a casa loro con un piatto di biscotti per dar loro il benvenuto. La madre, che le aveva fatto da autista per sostenere il desiderio della figlia di ministrare, era dietro di lei e sorrideva.

Un'altra madre era preoccupata perché la figlia di sedici anni non era rientrata a casa al solito orario. Quando la figlia è arrivata, la madre, frustrata, l'ha interrogata su dove fosse stata. La sedicenne le ha timidamente risposto che aveva portato un fiore a una vedova che viveva lì vicino. Aveva notato questa sorella anziana sola e aveva sentito di doverle fare visita. Con la piena approvazione della madre, la giovane donna ha continuato a visitare questa donna anziana.



Sono diventate buone amiche e la loro amicizia è continuata per anni.

Ognuna di queste giovani donne, e tante altre come loro, nota qualcuno in difficoltà e si adopera per essere d'aiuto. Le giovani donne hanno un desiderio naturale di prendersi cura degli altri e di condividere, desiderio che può essere ben incanalato mediante il ministero in compagnia di una sorella adulta.

A prescindere dalla nostra età, quando prendiamo in considerazione come ministrare in maniera più efficace, dovremmo chiederci: "Di che cosa ha bisogno questa persona?". Se a questa domanda affianchiamo un sincero desiderio di servire, allora saremo guidati dallo Spirito a fare qualcosa che solleverà e rafforzerà l'individuo. Ho sentito tantissime storie di fratelli e di sorelle che sono stati benedetti dall'aver ricevuto un semplice gesto di benvenuto e di accoglienza in chiesa, un'e-mail o un SMS gentile, un contatto personale in un momento difficile, un invito a partecipare a un'attività di gruppo o un'offerta di aiuto in una situazione difficile. Genitori soli, nuovi convertiti, membri meno attivi, vedove e vedovi, oppure giovani in difficoltà possono avere bisogno di attenzione speciale e prioritaria da parte dei

fratelli e delle sorelle ministranti. Il coordinamento tra le presidenze del quorum degli anziani e della Società di Soccorso permette di fare la giusta valutazione nelle assegnazioni.

Alla fine, si ministra davvero quando lo si fa una persona alla volta motivati dall'amore. Il valore, il merito e la meraviglia di un ministero sincero sono che questo cambia davvero la vita! Quando il nostro cuore è aperto e disposto ad amare e a includere, a incoraggiare e a confortare, il potere del nostro ministero diventa irresistibile. Quando l'amore è la motivazione, accadono miracoli e troviamo modi per riportare le nostre sorelle e i nostri fratelli "scomparsi" nell'abbraccio inclusivo del vangelo di Gesù Cristo.

Il Salvatore è il nostro esempio in ogni cosa, non solo per quanto riguarda che cosa dobbiamo fare, ma anche *perché* dobbiamo farlo.⁸ "La Sua vita sulla terra è [un] invito per tutti noi ad alzare il nostro sguardo un po' più in alto, a dimenticare i nostri problemi e a prenderci cura degli altri"⁹. Se accettiamo l'opportunità di ministrare alle nostre sorelle e ai nostri fratelli con pieno intento di cuore, riceviamo la benedizione di diventare più affinati spiritualmente, più in sintonia con la volontà di Dio e più capaci di comprendere il Suo piano per aiutare ciascuno a tornare a Lui. Riusciremo a riconoscere le Sue benedizioni più prontamente e saremo disposti a metterle a disposizione degli altri. Il nostro cuore si unirà alla nostra voce per cantare:

*Come un giorno Tu mi amasti
gli altri anch'io voglio amar,
e trovando in Te la forza,
servitore Ti sarò.
O Signor, ch'io possa sempre
l'esempio Tuo seguir.*¹⁰

Prego che mostreremo la nostra gratitudine e il nostro amore per Dio ministrando con amore ai nostri fratelli e sorelle eterni.¹¹ Ne scaturirà un'unione di cuori come è accaduto alle persone dell'antica America cento anni dopo che il Salvatore era apparso nel loro paese.

“E avvenne che non vi erano affatto contese [...] a motivo dell'amor di Dio che dimorava nei cuori del popolo.

[...] Non c'erano invidie, né lotte [...] e certamente non poteva esservi un popolo più felice fra tutti i popoli che erano stati creati dalla mano di Dio”¹².

Con gioia attesto in prima persona che questi cambiamenti ispirati sono frutto della rivelazione venuta da Dio e che, se li accoglieremo con cuore ben disposto, saremo meglio preparati per incontrare Suo Figlio, Gesù Cristo, alla Sua venuta. Saremo più vicini a diventare un popolo di Sion e proveremo una gioia incommensurabile insieme a coloro che avremo aiutato lungo il cammino del discepolato. Prego con forza e umiltà che lo faremo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Atti 3:19–21.
2. Vedere Robert D. Hales, “I preparativi per la Restaurazione e la Seconda Venuta: ‘La mia mano sarà su di te’”, *Liahona*, novembre 2005, 88–92.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 42:29.
4. “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, maggio 2017; seconda di copertina.
5. Dottrina e Alleanze 20:47, 53.
6. Vedere *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 9.1.1.
7. Bonnie L. Oscarson, “Giovani donne nell'opera”, *Liahona*, maggio 2018, 38.
8. Vedere Efesini 5:2.
9. Russell T. Osguthorpe, “What If Love Were Our Only Motive?” (Riunione della Brigham Young University, 8 marzo 2011), 7; speeches.byu.edu.
10. “O Signor, ch'io possa amarTi”, *Inni*, 134.
11. Vedere Mosia 2:17.
12. 4 Nefi 1:15–16.



Anziano Dieter F. Uchtdorf

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Ecco l'uomo!

Coloro che trovano il modo di vedere veramente l'Uomo trovano la porta d'ingresso alle più grandi gioie della vita e il balsamo per le disperazioni più profonde.

Miei cari fratelli e sorelle, cari amici, sono grato di essere con voi in questo meraviglioso fine settimana di Conferenza generale. Harriet e io ci ralleghiamo con voi nel sostenere gli anziani Gong e Soares e i fratelli e le sorelle che hanno ricevuto nuove chiamate importanti durante questa conferenza generale.

Anche se mi manca il mio caro amico, il presidente Thomas S. Monson,



sostengo e supporto il nostro profeta e presidente, Russell M. Nelson, e i suoi meravigliosi consiglieri.

Sono anche grato e onorato di lavorare di nuovo a più stretto contatto con i miei cari Fratelli del Quorum dei Dodici.

Soprattutto, sono profondamente riconoscente e felicissimo di essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, nell'ambito della quale milioni di uomini, donne e bambini sono disposti a *sollevare da dove sono* — in qualsiasi ruolo o chiamata — e si sforzano con tutto il cuore di servire Dio e i Suoi figli edificando il regno di Dio.

Oggi è un giorno sacro. È la domenica di Pasqua, giorno nel quale commemoriamo quel mattino glorioso in cui il nostro Salvatore ha spezzato i legami della morte¹ ed è uscito trionfante dalla tomba.

Il giorno più importante della storia

Recentemente ho posto questa domanda su Internet: “Qual è il giorno che ha cambiato maggiormente il corso della storia?”.

Sono state date risposte di tutti i tipi, da sorprendenti e strane a perspicaci e stimolanti. Tra queste, è stato citato il giorno in cui un asteroide preistorico

ha colpito la penisola dello Yucatán o in cui, nel 1440, Johannes Gutenberg ha terminato la sua pressa per la stampa; e naturalmente il giorno in cui, nel 1903, i fratelli Wright dimostrarono al mondo che l'uomo può davvero volare.

Se vi venisse posta la stessa domanda, che cosa direste?

Nella mia mente la risposta è chiara.

Per trovare il giorno più importante della storia, dobbiamo tornare a quella sera di quasi duemila anni fa, nel Giardino di Getsemani, quando Gesù Cristo si inginocchiò per pregare intensamente e offrì Se stesso in riscatto per i nostri peccati. Fu durante questo grande e infinito sacrificio, colmo di sofferenza fisica e spirituale senza pari, che Gesù Cristo, sì, Dio, sanguinò da ogni poro. Spinto da un amore perfetto, Egli diede tutto affinché potessimo ricevere tutto. Il Suo sacrificio supremo, difficile da comprendere, che si può intuire solo con tutto il cuore e con tutta la mente, ci ricorda il debito universale di gratitudine che abbiamo con Cristo per il Suo dono divino.

Più tardi, quella notte, Gesù fu portato davanti alle autorità religiose e politiche che Lo derisero, Lo picchiarono e Lo condannarono a una morte vergognosa. Rimase in agonia sulla croce fino a quando il sacrificio non fu compiuto.² Il Suo corpo senza vita venne posto in una tomba presa in prestito. E poi, la mattina del terzo giorno, Gesù Cristo, il Figlio del Dio Onnipotente, uscì dal sepolcro come essere glorioso e risorto fatto di splendore, luce e maestà.

Sì, sono molti gli eventi della storia che hanno profondamente influenzato il destino delle nazioni e dei popoli. Ma, pur sommandoli tutti, non possono essere minimamente paragonati all'importanza di ciò che è accaduto in quel primo mattino di Pasqua.



Che cosa rende il sacrificio infinito e la risurrezione di Gesù Cristo i momenti più importanti della storia — più influenti delle guerre mondiali, delle catastrofi e delle scoperte scientifiche che cambiano la vita?

Grazie a Gesù Cristo, noi possiamo vivere per sempre

La risposta si trova in due grandi sfide insormontabili che ognuno di noi deve affrontare.

Prima di tutto, tutti moriamo. Non importa quanto giovani, belli, sani o prudenti voi siate, un giorno il vostro corpo rimarrà senza vita. Amici e familiari vi piangeranno. Ma non potranno riportarvi indietro.

Tuttavia, grazie a Gesù Cristo, la vostra morte sarà temporanea. Il vostro spirito un giorno si riunirà con il vostro corpo. Questo corpo risorto non sarà soggetto alla morte³ e voi vivrete nell'eternità, liberi dal dolore e dalla sofferenza fisica⁴.

Questo accadrà grazie a Gesù Cristo, che ha deposto la Sua vita e l'ha ripresa.

Lo ha fatto per tutti coloro che credono in Lui.

Lo ha fatto per tutti coloro che non credono in Lui.

Lo ha fatto anche per coloro che deridono, scherniscono e maledicono il Suo nome.⁵

Grazie a Gesù Cristo, possiamo vivere con Dio

In secondo luogo, tutti pecciamo. I nostri peccati ci impedirebbero per sempre di vivere con Dio, perché “nessuna cosa impura può entrare nel suo regno”⁶.

Come risultato, ogni uomo, donna e bambino sarebbe escluso dalla Sua presenza — e sarebbe stato così se Gesù Cristo, l'Agnello senza macchia, non avesse offerto la Sua vita come riscatto per i nostri peccati. Poiché non aveva debiti verso la giustizia, Gesù ha potuto pagare i nostri debiti e soddisfare le richieste della giustizia per ogni anima. E questo include voi e me.

Gesù Cristo ha pagato il prezzo dei nostri peccati.

Di tutti quanti.

Nel giorno più importante della storia, Gesù Cristo ha aperto le porte della morte e ha abbattuto le barriere che ci impedivano di entrare nelle sale sante e consacrate della vita eterna. Grazie al nostro Signore e Salvatore, a voi e a me viene concesso un dono preziosissimo e inestimabile: indipendentemente dal nostro passato, possiamo pentirci e seguire il cammino che conduce alla luce e alla gloria celesti, circondati dai figli fedeli del Padre Celeste.

Perché gioiamo

È questo che celebriamo la domenica di Pasqua — noi celebriamo la vita!

Grazie a Gesù Cristo, ci leveremo dalla disperazione della morte e abbracceremo coloro che amiamo, versando lacrime di gioia travolgente e di gratitudine traboccante. Grazie a Gesù Cristo, esisteremo come esseri eterni, mondi senza fine.

Grazie a Gesù Cristo, i nostri peccati non solo possono essere cancellati, ma possono anche essere dimenticati.

Possiamo essere purificati e raggiungere l'Esaltazione.

Diventare santi.

Grazie al nostro amato Salvatore, possiamo bere per sempre alla fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna.⁷ Possiamo dimorare per sempre nelle dimore del nostro Re eterno, in una gloria inimmaginabile e in una felicità perfetta.

Vediamo veramente l'Uomo?

Nonostante tutto questo, nel mondo di oggi sono in molti a non essere consapevoli del dono prezioso che Gesù Cristo ci ha fatto o a non crederci. Forse hanno sentito parlare di Gesù Cristo e Lo conoscono come personaggio storico, ma non Lo vedono per quello che è veramente.

Quando ci penso, mi viene in mente il Salvatore che soltanto poche ore prima della morte della Sua morte si

trova davanti al prefetto romano di Giudea, Ponzio Pilato.

Pilato vedeva Gesù da una prospettiva strettamente terrena. Pilato aveva un lavoro da svolgere che comportava due compiti principali: riscuotere le tasse per Roma e mantenere la pace. Ora il Sinedrio ebraico gli aveva portato davanti un uomo che sostenevano fosse un ostacolo per entrambe le cose.⁸

Dopo aver interrogato il suo prigioniero, Pilato annunciò: "Io non trovo alcuna colpa in lui"⁹. Ma sentiva di dover tranquillizzare gli accusatori di Gesù, così fece ricorso a un'usanza locale che permetteva il rilascio di un prigioniero durante la Pasqua. Non avrebbero forse liberato Gesù invece del famigerato rapinatore e assassino Barabba?¹⁰

Ma la folla in tumulto chiese a Pilato di liberare Barabba e crocifiggere Gesù. "Perché?", chiese Pilato, "Che male ha egli fatto?"

Ma la folla urlò solo più forte. "Crocifiggilo!"¹¹

Come ultimo tentativo per soddisfare la folla, Pilato ordinò ai suoi uomini di flagellare Gesù.¹² Essi obbedirono, lasciando Gesù insanguinato e ferito. Lo derisero, posero una corona di spine sul Suo capo e Lo rivestirono di una tunica color porpora.¹³

Forse Pilato pensava che questo avrebbe soddisfatto la brama di sangue della folla. Forse avrebbero avuto pietà dell'uomo. "Ecco, ve lo meno fuori", disse Pilato, "affinché sappiate che non trovo in lui nessuna colpa. [...] Ecco l'uomo!"¹⁴

Il Figlio di Dio in carne e ossa stette in piedi davanti al popolo di Gerusalemme.

Essi guardavano Gesù, ma non riuscivano a vederLo veramente.

Non avevano occhi per vedere.¹⁵

In senso figurato, anche noi siamo invitati a vedere l'Uomo. Nel mondo, ci sono varie opinioni su di Lui. Profeti antichi e moderni attestano che Egli è il Figlio di Dio. Lo faccio anch'io. È importante e significativo che ciascuno di noi lo sappia personalmente. Allora, quando pensate alla vita e al ministero di Gesù Cristo, che cosa vedete?

Coloro che trovano il modo di vedere veramente l'Uomo trovano la porta d'ingresso alle più grandi gioie della vita e il balsamo per le disperazioni più profonde.

Perciò, quando siete circondati dal dolore e dalla sofferenza, ecco l'Uomo.

Quando vi sentite persi o dimenticati, ecco l'Uomo.

Quando vi sentite disperati, abbandonati, dubbiosi, esauriti o sconfitti, ecco l'Uomo.

Egli vi conforterà.

Egli vi guarirà e darà un senso al vostro viaggio. Egli riverserà il Suo Spirito e riempirà il vostro cuore di gioia suprema.¹⁶

Egli "dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch'è spossato"¹⁷.





nella vita eterna nel mondo a venire. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Mosia 15:23.
2. Giovanni 19:30.
3. Vedere Alma 11:45.
4. Vedere Apocalisse 21:4.
5. Vedere 1 Corinzi 15:21-23.
6. 3Nefi 27:19.
7. Vedere Giovanni 4:14.
8. Vedere Luca 23:2.
9. Giovanni 18:38. Per evitare di dover giudicare Gesù, Pilato cercò di trasferire il caso a Erode Antipa. Se Erode, che aveva ordinato la morte di Giovanni Battista (vedere Matteo 14:6-11), Lo avesse condannato, Pilato avrebbe potuto approvare automaticamente la sentenza e sostenere che si trattava semplicemente di una questione locale che egli aveva accettato al fine di mantenere la pace. Ma Gesù non proferì parola con Erode (vedere Luca 23:6-12), e questi lo rispedì da Pilato.
10. Vedere Marco 15:6-7; Giovanni 18:39-40. Uno studioso del Nuovo Testamento scrive: "Sembra fosse usanza che a Pasqua il governatore romano rilasciasse al popolo ebraico un famigerato carcerato che era stato condannato a morte" (Alfred Edersheim, *The Life and Times of Jesus the Messiah* [1899], 2:576). Il nome *Barabba* significa "figlio del padre". È interessante l'ironia presente nel dare al popolo di Gerusalemme la possibilità di scegliere tra questi due uomini.
11. Vedere Marco 15:11-14.
12. Questa flagellazione era così terribile che veniva chiamata "la morte intermedia" (Edersheim, *Jesus the Messiah*, 2:579).
13. Vedere Giovanni 19:1-3.
14. Giovanni 19:4-5.
15. Precedentemente Gesù aveva osservato: "Il cuore di questo popolo s'è fatto insensibile, son divenuti duri d'orecchi ed hanno chiuso gli occhi, che talora non veggano con gli occhi e non odano con gli orecchi e non intendano col cuore e non si convertano, ed io non li guarisca". E poi, con tenerezza aveva detto ai Suoi discepoli: "Ma beati gli occhi vostri, perché veggono; ed i vostri orecchi, perché odono" (Matteo 13:15-16). Permetteremo che i nostri cuori si induriscano oppure apriremo gli occhi e il cuore per poter vedere veramente l'Uomo?
16. Vedere Mosia 4:20.
17. Isaia 40:29.
18. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "L'avventura della vita terrena" (riunione mondiale per i Giovani Adulti, 14 gennaio 2018), broadcasts.lds.org.
19. 2 Nefi 25:26.

Quando vediamo veramente l'Uomo, allora impariamo a conoscerLo e cerchiamo di fare in modo che la nostra vita sia in linea con Lui. Ci pentiamo e ci sforziamo di perfezionare la nostra natura e di avvicinarci a Lui un po' di più ogni giorno. Confidiamo in Lui. Mostriamo il nostro amore per Lui osservando i Suoi comandamenti e vivendo secondo le nostre sacre alleanze.

In altre parole, diventiamo Suoi discepoli.

La sua luce raffinatrice colma la nostra anima. La Sua grazia ci eleva. I nostri fardelli sono alleviati, la nostra pace intensificata. Quando vediamo veramente l'Uomo, allora abbiamo la promessa di un futuro benedetto che ci ispira e ci sostiene durante le curve e i dossi del cammino della vita. Guardando indietro, ci accorgeremo che c'è uno disegno divino, che i punti si connettono davvero.¹⁸

Una volta che avrete accettato il Suo sacrificio, sarete diventati Suoi discepoli e infine sarete giunti al termine del vostro cammino terreno, che ne sarà dei dolori che avete sopportato in questa vita?

Scompariranno.

Le delusioni, i tradimenti, le persecuzioni che avete affrontato?

Scomparsi.

La sofferenza, il dolore, la colpa, la vergogna, e l'angoscia che avete sopportato?

Scomparsi.

Dimenticati.

C'è dunque da meravigliarsi se "noi parliamo di Cristo, gioiamo in Cristo, predichiamo il Cristo, profetizziamo di Cristo [...] affinché i nostri figlioli possano sapere a quale fonte possono rivolgersi per la remissione dei loro peccati"¹⁹?

C'è dunque da meravigliarsi se ci sforziamo con tutto il cuore di vedere veramente l'Uomo?

Miei amati fratelli e sorelle, attesto che il giorno più importante nella storia dell'umanità è stato il giorno in cui Gesù Cristo, il Figlio vivente di Dio, ha trionfato sulla morte e sul peccato per tutti i figli di Dio. E il giorno più importante della nostra vita è il giorno in cui impariamo a vedere l'Uomo; quando Lo vediamo per chi è veramente; quando prendiamo parte con tutto il cuore e con tutta la mente al Suo potere espiatorio; quando, con entusiasmo e forza rinnovati, ci impegniamo a seguirLo. Che questo giorno possa ricorrere più e più volte nel corso della nostra vita.

Vi lascio la mia testimonianza e benedizione secondo cui, vedendo veramente l'Uomo, troveremo significato, gioia e pace in questa vita terrena e



Vescovo Gérald Caussé
Vescovo presidente

Tutto ruota intorno alle persone

La Chiesa ruota intorno a voi, i discepoli del Signore, ossia coloro che Lo amano, che Lo seguono e che hanno preso su di sé il Suo nome.

Durante i preparativi per la costruzione del magnifico Tempio di Parigi, in Francia, ho vissuto un'esperienza che non dimenticherò mai. Nel 2010, quando è stato trovato il terreno per il tempio, il sindaco della città ha chiesto di incontrarci per avere maggiori informazioni sulla nostra Chiesa. Questo incontro era un passo fondamentale per poter ottenere il permesso di costruire. Abbiamo preparato con meticolosità una presentazione che includeva numerose fotografie di templi della Chiesa che fossero di grande impatto. La mia più viva speranza era che la bellezza della loro architettura avrebbe convinto il sindaco ad appoggiare il nostro progetto.

Con mia sorpresa il sindaco disse che, invece di assistere alla nostra presentazione, lui e il suo team preferivano condurre un'indagine per conto proprio per scoprire che tipo di chiesa eravamo. Il mese seguente siamo stati invitati a tornare per ascoltare il rapporto fatto da una consigliera comunale che, guarda caso, era anche una professoressa di storia della religione. La consigliera ha detto: "Ciò che ci premeva di più era capire chi sono i

membri della vostra chiesa. Per prima cosa abbiamo partecipato a una delle vostre riunioni sacramentali. Ci siamo seduti nelle ultime file della cappella e abbiamo osservato attentamente le persone della congregazione e quello che facevano. Poi abbiamo incontrato i vostri vicini, quelli che vivono nei pressi del vostro centro di palo, e



abbiamo chiesto loro che genere di persone siete voi mormoni".

"Quindi, quali sono le vostre conclusioni?", ho chiesto con una certa agitazione. Ella ha risposto: "Abbiamo scoperto che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è la più vicina, tra tutte quelle che conosciamo, alla Chiesa originale di Gesù Cristo". Stavo quasi per obiettare dicendo: "Non è del tutto esatto! Non è la Chiesa più vicina; è la Chiesa di Gesù Cristo: la stessa Chiesa, la vera Chiesa!". Tuttavia mi sono trattenuto e, invece, ho offerto in silenzio una preghiera di gratitudine. Il sindaco, quindi, ci ha detto che, in base a quanto avevano scoperto, lui e il suo team non avevano nulla in contrario alla costruzione di un tempio nella loro comunità.

Oggi, quando penso a quell'esperienza miracolosa, mi sento grato per la saggezza del sindaco e per il suo spirito di discernimento. Egli sapeva che la chiave per comprendere la Chiesa non consiste nell'esaminarla attraverso l'apparenza esteriore dei suoi edifici o persino nel vederla come un'istituzione ben organizzata, bensì nei milioni di membri fedeli che si sforzano ogni giorno di seguire l'esempio di Gesù Cristo.

La definizione di ciò che è *la Chiesa* può essere tratta da un passo del Libro di Mormon che dice: "E [i discepoli del Signore] che erano battezzati nel nome di Gesù erano chiamati la chiesa di Cristo"¹.

In altre parole, nella Chiesa tutto ruota intorno alle persone. Tutto ruota intorno a voi, i discepoli del Signore, ossia coloro che Lo amano, che Lo seguono e che hanno preso su di sé il Suo nome tramite alleanza.

In un'occasione, il presidente Nelson ha paragonato la Chiesa a una bella automobile. Tutti noi siamo

contenti quando la nostra vettura è pulita e luccicante. Lo scopo dell'auto, però, non è quello di mettersi in mostra attirando gli sguardi; il suo scopo è trasportare le *persone* al suo interno.² Allo stesso modo noi, come membri della Chiesa, apprezziamo il fatto di avere dei bei luoghi di culto puliti e ben tenuti, e ci piace anche avere dei programmi che funzionano bene. Questi, tuttavia, sono solamente degli apparati di sostegno. Il nostro unico scopo è quello di invitare ogni figlio e ogni figlia di Dio a venire a Cristo e guidarlo, o guidarla, lungo il sentiero dell'alleanza. Niente è più importante. La nostra opera ruota tutta intorno alle persone e alle alleanze.

Non è meraviglioso che il nome dato per rivelazione alla Chiesa restaurata unisca i due elementi più importanti di ogni alleanza del Vangelo? Prima c'è il nome di *Gesù Cristo*. Questa Chiesa appartiene a Lui, e la Sua Espiazione santificante e le Sue alleanze sono l'unica via verso la salvezza e l'Esaltazione. Il secondo nome si riferisce a *noi*: i santi o, in altre parole, i Suoi testimoni e i Suoi discepoli.

Ho imparato l'importanza di concentrarsi sulle persone quando ho servito come presidente di palo in Francia. All'inizio del mio servizio avevo in mente alcuni obiettivi molto ambiziosi per il palo: la creazione di nuovi rioni, la costruzione di nuove case di riunione e, persino, la costruzione di un tempio nella nostra zona. Quando sono stato rilasciato, sei anni dopo, nessuno di questi obiettivi era stato raggiunto. Sarebbe potuto sembrare un totale fallimento se non fosse stato che, durante il corso di quei sei anni, i miei obiettivi erano diventati alquanto diversi.

Mentre sedevo sul podio, il giorno del mio rilascio, mi sono sentito travolgere da un profondo senso di

gratitudine e di soddisfazione. Guardavo il viso delle centinaia di membri presenti e potevo ricordare un'esperienza spirituale legata a ognuno di loro.

C'erano quei fratelli e quelle sorelle che erano entrati nelle acque del battesimo, coloro per cui avevo firmato la prima raccomandazione in modo che potessero ricevere le sacre ordinanze del tempio, e quei giovani e quelle coppie che avevo messo a parte o rilasciato come missionari a tempo pieno. C'erano molti altri a cui avevo ministrato mentre affrontavano difficoltà e avversità nella loro vita. Ho provato un intenso amore fraterno per ognuno di loro. Avevo trovato pura gioia nel servirli e mi rallegravo nel vedere accresciute la loro lealtà al Signore e la loro fede in Lui.

Il presidente M. Russell Ballard ha insegnato: "La cosa più importante nelle nostre chiamate di Chiesa non sono le statistiche che vengono riportate nei rapporti o le riunioni che vengono tenute, ma se gli individui, a



cui abbiamo provveduto uno alla volta proprio come fece il Salvatore, sono stati elevati, incoraggiati e alla fine sono cambiati"³.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, siamo attivi nel Vangelo o siamo solamente indaffarati nella Chiesa? La chiave è seguire l'esempio del Salvatore in tutte le cose. Se lo faremo, ci concentreremo spontaneamente sul salvare i singoli individui piuttosto che sullo svolgere compiti e attuare programmi.

Vi siete mai chiesti come sarebbe se la prossima domenica il Salvatore visitasse il vostro rione o ramo? Che cosa farebbe? Si preoccuperebbe che i sussidi visivi siano belli abbastanza o che le sedie nella classe siano posizionate correttamente? Oppure troverebbe qualcuno da poter amare, istruire e benedire? Magari cercherebbe un nuovo membro o un amico a cui dare il benvenuto, un fratello o una sorella malati da confortare, o un giovane che ha difficoltà con la propria testimonianza e che ha bisogno di essere risollevato e incoraggiato.

Quali classi visiterebbe Gesù? Non sarei sorpreso se visitasse per primi i bambini della Primaria. Probabilmente si inginocchierebbe e parlerebbe con loro faccia a faccia. Direbbe loro quanto li ama, racconterebbe loro delle storie, si congratulerebbe per i loro disegni e renderebbe testimonianza del Suo Padre nei cieli. Il suo atteggiamento sarebbe semplice, sincero e privo di artificio. Possiamo fare lo stesso?

Vi prometto che, quando vi impegnerete a fare ciò che il Signore vuole che facciate, niente diventerà più importante del trovare coloro che potete aiutare e benedire. In chiesa vi concentrerete sull'insegnare ai singoli individui e sul toccare il loro cuore. La vostra preoccupazione sarà quella

di favorire un'esperienza spirituale piuttosto che di organizzare un'attività perfetta; sarà quella di ministrare agli altri membri piuttosto che di mettere la spunta sul numero di visite effettuate. Non si tratterà di voi, ma di *loro*: quelli che chiamiamo nostri fratelli e nostre sorelle.

A volte usiamo l'espressione *andare* in chiesa, ma la Chiesa è più che un edificio o un luogo particolare. È tanto reale e viva nelle più umili dimore dislocate nelle aree più remote del mondo quanto nella sua sede centrale qui a Salt Lake City. Il Signore stesso ha detto: "Dovunque due o tre son raunati nel mio nome, quivi son io in mezzo a loro"⁴.

Portiamo la Chiesa con noi ovunque andiamo: al lavoro, a scuola, in vacanza e specialmente nella nostra casa. La nostra stessa presenza e la nostra influenza possono bastare a rendere santo qualunque luogo in cui possiamo trovarci.

Ricordo una conversazione avuta con un amico che non è membro della nostra Chiesa. È rimasto sorpreso quando ha scoperto che, nella nostra Chiesa, qualunque uomo degno può ricevere il sacerdozio. Ha chiesto: "Ma quanti detentori del sacerdozio ci sono nel tuo rione?"

Ho risposto: "Tra i trenta e i quaranta".

Perplesso, ha proseguito dicendo: "Nella mia congregazione abbiamo solo un sacerdote. Perché avete bisogno di così tanti sacerdoti la domenica mattina?"

Affascinato dalla sua domanda, mi sono sentito ispirato a rispondere: "Concordo con te. Non credo che abbiamo bisogno di tutti quei detentori del sacerdozio in chiesa la domenica. Tuttavia, *abbiamo bisogno* di un detentore del sacerdozio in ogni casa e, quando in una casa non c'è un detentore del



sacerdozio, altri detentori del sacerdozio sono chiamati a prendersi cura di quella famiglia e a ministrare loro".

La nostra non è solo una chiesa della domenica. Il nostro culto continua ogni giorno della settimana, ovunque siamo e qualunque cosa facciamo. Le nostre case, in modo particolare, sono "i principali santuari della nostra fede"⁵. È soprattutto nelle nostre case che preghiamo, benediciamo, studiamo, insegniamo la parola di Dio e serviamo con amore puro. Posso testimoniare per mia esperienza personale che le nostre case sono luoghi sacri in cui lo Spirito può abbondare tanto quanto nei nostri regolari luoghi di culto e, a volte, persino di più.

Attesto che questa Chiesa è la Chiesa di Gesù Cristo. La sua forza e

la sua vitalità derivano dalle azioni quotidiane di milioni di Suoi discepoli che si impegnano ogni giorno a seguire il Suo esempio supremo prendendosi cura degli altri. Cristo vive e dirige questa Chiesa. Il presidente Russell M. Nelson è il profeta che Egli ha scelto per dirigerci e guidarci ai nostri giorni. Di queste cose rendo testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. 3 Nefi 26:21.
2. Vedere Russell M. Nelson, riunione per i dirigenti tenuta in occasione della Conferenza generale, aprile 2012.
3. M. Russell Ballard, "Siate saggi", *Liahona*, novembre 2006, 20.
4. Matteo 18:20.
5. Russell M. Nelson, "L'importanza dottrinale del matrimonio e dei figli" (riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale, febbraio 2012), broadcasts.lds.org.



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Prepararsi a incontrare Dio

Dedicarci con rettitudine, unità e uguaglianza alle responsabilità assegnateci divinamente ci prepara a incontrare Dio.

Parlando della dedicazione del Tempio di Kirtland (a cui aveva assistito), Eliza R. Snow disse: “Le cerimonie di quella dedicazione possono essere narrate, ma nessuna lingua d’uomo può descrivere le manifestazioni celesti di quel giorno memorabile. Ad alcuni apparvero degli angeli, mentre un senso di presenza divina fu avvertito da tutti i presenti e ogni cuore fu colmato di ‘allegrezza ineffabile e gloriosa’ [vedere 1 Pietro 1:8]”¹.

Le manifestazioni divine che ebbero luogo nel Tempio di Kirtland furono fondamentali per lo scopo della Chiesa di Gesù Cristo restaurata, che è quello di far avverare la salvezza e l’Esaltazione dei figli del nostro Padre Celeste.² Nel prepararci a incontrare Dio, possiamo conoscere quali sono le responsabilità che ci sono state assegnate divinamente andando a rivedere le sacre chiavi restaurate nel Tempio di Kirtland.

Nella preghiera dedicatoria, il profeta Joseph Smith chiese umilmente al Signore “di accettare questa casa [...] che ci comandasti di costruire”³.

Una settimana dopo, la domenica di Pasqua, il Signore apparve in una

visione magnifica e accettò il Suo tempio. Questo accadde il 3 aprile 1836, quasi centottantadue anni esatti da questa domenica di Pasqua. Era anche il periodo della Pasqua ebraica, uno di quei rari casi in cui le date della Pasqua cristiana e della Pasqua ebraica coincidono. Al termine della visione, tre profeti dell’antichità — Mosè, Elias ed Elia — apparvero e conferirono

le chiavi essenziali per adempiere lo scopo per cui il Signore aveva restaurato la Sua Chiesa in questa dispensazione. Questo scopo è stato descritto, in modo semplice ma eloquente, come radunare Israele, suggellarne le famiglie e preparare il mondo per la seconda venuta del Signore.⁴

Il fatto che Elia e Mosè fossero apparsi insieme fu un “parallelismo incredibile [con] la tradizione giudaica, secondo la quale Mosè ed Elia sarebbero arrivati insieme alla ‘fine dei giorni’”⁵. Nella nostra dottrina, questa apparizione adempì la fondamentale restaurazione di determinate chiavi date “per gli ultimi giorni e per l’ultima volta, [nelle] quali vi è la dispensazione della pienezza dei tempi”⁶.

Sia la posizione geografica che le dimensioni del Tempio di Kirtland erano relativamente trascurabili, ma l’enorme importanza che ha avuto per l’umanità ha *plasmato l’eternità*. Antichi profeti restaurarono le chiavi del sacerdozio per le ordinanze di salvezza eterne del vangelo di Gesù Cristo.



Questo ha portato ai membri fedeli una gioia ineffabile.

Quelle chiavi forniscono “potere dall’alto”⁷ per espletare quelle responsabilità stabilite da Dio che costituiscono lo scopo principale della Chiesa.⁸

Quel magnifico giorno di Pasqua, nel Tempio di Kirtland vennero restaurate tre chiavi.

Per **prima cosa**, Mosè apparve e consegnò le chiavi del raduno di Israele dai quattro angoli della terra, cioè le chiavi dell’opera missionaria.⁹

In **secondo luogo** apparve Elias e consegnò le chiavi della dispensazione del vangelo di Abrahamo, di cui fa parte la restaurazione dell’alleanza abramitica.¹⁰ Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato che lo scopo delle chiavi dell’alleanza è quello di preparare i membri per il regno di Dio. Egli ha detto: “Sappiamo chi siamo e [sappiamo] che cosa Dio si aspetta da noi”¹¹.

Terzo, apparve Elia e consegnò le chiavi del potere di suggellamento in questa dispensazione, che consiste nel lavoro di storia familiare e nelle ordinanze del tempio che rendono possibile la salvezza per i vivi e per i morti.¹²

Presso la sede centrale della Chiesa esistono tre consigli esecutivi che operano sotto la direzione della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici e che supervisionano queste responsabilità assegnate da Dio e basate sulle chiavi che furono restaurate nel Tempio di Kirtland. Sono il Consiglio esecutivo missionario, il Consiglio esecutivo del sacerdozio e della famiglia e il Consiglio esecutivo per il lavoro di tempio e la storia familiare.

Che cosa stiamo facendo oggi per adempiere queste responsabilità che Dio ci ha assegnato?

Primo, in riferimento alla restaurazione da parte di Mosè delle chiavi per



il raduno di Israele, oggi quasi settantamila missionari in tutto il mondo stanno predicando il Suo vangelo per radunare i Suoi eletti. Questo è l’inizio dell’adempimento dell’opera grande e meravigliosa che Nefi vide compiersi sia tra i Gentili che nel casato d’Israele. Nefi vide la nostra epoca, in cui i santi di Dio sarebbero stati presenti su tutta la faccia della terra, ma il loro numero sarebbe stato esiguo a causa della malvagità. Tuttavia, egli vide che sarebbero stati “[armati] di rettitudine e del potere di Dio, in grande gloria”¹³. Se si considera la breve storia della Chiesa restaurata, l’impegno missionario è stato davvero notevole. Stiamo vedendo l’adempimento della visione di Nefi. Anche se siamo relativamente pochi, continueremo a impegnarci a raggiungere le persone che danno ascolto al messaggio del Salvatore.

Secondo, apparve Elias e consegnò la dispensazione del vangelo di Abrahamo, dichiarando che in noi e nella nostra posterità tutte le generazioni successive sarebbero state benedette. In questa conferenza sono state date delle indicazioni importanti per aiutare a perfezionare i santi e a prepararli per il regno di Dio.¹⁴ L’annuncio dato durante la Sessione del sacerdozio in merito ai quorum degli anziani e dei sommi sacerdoti sprigionerà il potere e l’autorità del sacerdozio. L’insegnamento familiare e in visita, ora chiamato “ministero” — come è stato illustrato in modo così eloquente in questa sessione — preparerà i Santi degli Ultimi Giorni a incontrare Dio.

Terzo, Elia consegnò le chiavi del suggellamento per questa dispensazione. Per noi che viviamo questi giorni, l’incremento del numero di templi e la crescita del lavoro di storia familiare sono strabilianti. Questo ritmo continuerà e accelererà fino alla seconda venuta del Salvatore, affinché la terra non sia “completamente devastata alla sua venuta”¹⁵.

Negli ultimi anni il lavoro di storia familiare, benedetto dal cielo con la tecnologia, è aumentato sensibilmente. Non saremmo saggi ad adagiarsi sugli allori riguardo a questa responsabilità che Dio ci ha affidato e aspettarci che se ne occupi la zia Jane o qualche altro parente dedicato. Lasciate che condivida questo commento molto diretto del presidente Joseph Fielding Smith: “Nessuno è esente dal grande obbligo in questione. Esso è richiesto all’apostolo come al più umile degli anziani [e delle sorelle]. Il posto o la posizione sociale o il lungo servizio nella Chiesa [...] non dà il diritto a nessuno di trascurare la salvezza dei propri morti”¹⁶.

Oggi abbiamo templi in tutto il mondo e, per aiutare chi è in difficoltà e vive lontano da un tempio, esistono le risorse del fondo generale di assistenza per raggiungere il tempio.

Come individui faremmo bene a valutare l’impegno che stiamo dedicando a portare avanti l’opera missionaria, il lavoro di tempio e di storia familiare, e a prepararci a incontrare Dio.

La rettitudine, l'unità e l'uguaglianza agli occhi del Signore sono le fondamenta di queste sacre responsabilità

Per quanto riguarda la rettitudine, questa vita è per tutti noi il tempo in cui prepararci a incontrare Dio.¹⁷ Il Libro di Mormon ci offre numerosi esempi delle tragiche conseguenze che si verificano quando individui o gruppi di persone non osservano i comandamenti di Dio.¹⁸

Nel corso della mia vita, i problemi e le preoccupazioni del mondo sono passati da un estremo all'altro; dai perseguimenti frivoli e banali alla grave immoralità. È lodevole che episodi di immoralità non consensuale siano stati portati alla luce e denunciati.¹⁹ L'immoralità non consensuale è contraria alle leggi di Dio e della società. Chi comprende il piano di Dio deve anche opporsi all'immoralità consensuale, che è anch'essa un peccato. Il proclama al mondo sulla famiglia avverte che "le persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli [o, a dirla tutta, chiunque altro] un giorno saranno chiamate a renderne conto dinanzi a Dio"²⁰.

Guardandoci intorno, vediamo la devastazione della malvagità e delle dipendenze dietro ogni angolo. Se, come singoli individui, siamo davvero preoccupati del giudizio finale che il nostro Salvatore emetterà su di noi, dobbiamo cercare di pentirci. Temo che molte persone non credano più di dover rendere conto a Dio e non si rivolgano alle Scritture o ai profeti per avere una guida. Se, come società, pensassimo alle conseguenze del peccato, ci sarebbe un'enorme resistenza collettiva alla pornografia e alla tendenza a considerare la donna come un oggetto.²¹ Come disse Alma a suo figlio Corianton nel Libro di Mormon: "La malvagità non fu mai felicità"²².



Per quanto riguarda l'unità, il Salvatore ha dichiarato: "Se non siete uno non siete miei"²³. Sappiamo che lo spirito di contesa viene dal diavolo.²⁴

Al giorno d'oggi, l'imperativo a essere uniti contenuto nelle Scritture è ampiamente ignorato e per molte persone è più importante il tribalismo²⁵, che spesso è basato sullo status sociale, sul genere, sulla razza e sulla ricchezza. In molti paesi, se non in quasi tutti, le persone sono profondamente divise su quale sia il modo giusto di vivere. Nella Chiesa del Signore, l'unica cultura a cui aderiamo e che insegniamo è la cultura del vangelo di Gesù Cristo. L'unità che ricerchiamo è l'essere uniti con il Salvatore e i Suoi insegnamenti.²⁶

Se guardiamo agli scopi principali della Chiesa, notiamo che sono tutti basati sull'**uguaglianza dinanzi al Signore**²⁷ e sul seguire la cultura del vangelo di Gesù Cristo. Per quanto riguarda l'opera missionaria, le principali qualifiche per essere battezzati sono l'essere umili davanti a Dio e il venire innanzi con il cuore spezzato e lo spirito contrito.²⁸ L'istruzione, la ricchezza, la razza e le origini non sono neanche prese in considerazione.

Inoltre, i missionari servono con umiltà dove sono chiamati. Non cercano di servire in base agli standard che ha il mondo sullo status sociale né in base alla preparazione per la loro futura carriera. Essi servono con tutto il loro cuore, la loro facoltà, la loro mente e la loro forza ovunque vengano mandati. Non scelgono i propri colleghi di missione e

cercano diligentemente di sviluppare le qualità cristiane che sono il fulcro della cultura di Gesù Cristo.²⁹

Le Scritture ci guidano nei nostri rapporti più importanti. Il Salvatore ci ha insegnato che il primo comandamento è: "Ama il Signore Iddio tuo"; il secondo è: "Ama il prossimo tuo come te stesso".³⁰

Inoltre, il Salvatore ha spiegato che tutti quanti sono il nostro prossimo.³¹ Il Libro di Mormon chiarisce che non ci devono essere alcuna sorta di -iti né tribù né classi.³² Dobbiamo essere uniti e uguali dinanzi a Dio.

Le sacre ordinanze e le responsabilità divine sono basate su questo presupposto. Mi aspetterei che nel tempio viviate delle esperienze simili alle mie. Quando lasciai il mio luogo di lavoro a San Francisco e arrivavo al Tempio di Oakland provavo un sentimento travolgente di amore e di pace. In gran parte era dovuto al fatto che percepivo di essere più vicino a Dio e ai Suoi scopi. Mi concentravo principalmente sulle ordinanze di salvezza, ma una parte importante di quei bellissimi sentimenti era il senso di uguaglianza e di unità che permea il tempio. Tutti sono vestiti di bianco. Non ci sono elementi che mostrano la ricchezza, lo status sociale o i conseguimenti accademici; siamo tutti fratelli e sorelle che si stanno rendendo umili dinanzi a Dio.

Nella sacra sala del suggellamento, l'ordinanza del matrimonio eterno è la stessa per tutti. Mi piace molto il fatto che la coppia di estrazione più umile e la coppia di estrazione più elevata vivano esattamente la stessa esperienza. Indossano lo stesso tipo di indumenti e stringono le stesse alleanze presso lo stesso altare. Inoltre, ricevono le stesse benedizioni eterne del sacerdozio. Questo avviene in un bellissimo tempio costruito dalle decime dei membri della Chiesa per essere la sacra casa del Signore.

Adempiere alle responsabilità che ci sono state affidate divinamente e che sono basate sulla rettitudine, sull'unità e sull'uguaglianza dinanzi al Signore porta alla felicità personale e alla pace in questo mondo, e ci prepara alla vita eterna nel mondo a venire.³³ Ci prepara a incontrare Dio.³⁴

Preghiamo che ciascuno di voi, a prescindere dalle circostanze del momento, si consigli con il proprio vescovo e sia degno di una raccomandazione per il tempio.³⁵

Siamo grati che un numero crescente di membri della Chiesa si stia preparando per andare al tempio. Per molti anni c'è stato un aumento significativo del numero di adulti degni detentori di una raccomandazione per il tempio. Le raccomandazioni per usi specifici per i giovani che ne sono degni sono aumentate sensibilmente negli ultimi due anni. È chiaro che i membri fedeli della Chiesa non sono mai stati più forti di così.

In conclusione, siate certi che i dirigenti anziani della Chiesa che sovrintendono agli scopi della Chiesa stabiliti da Dio ricevono l'aiuto divino. Questa guida proviene dallo Spirito e a volte direttamente dal Salvatore. Vengono dati entrambi questi tipi di guida spirituale. Sono grato di aver ricevuto questo aiuto. La guida viene tuttavia data secondo i tempi del Signore, linea su linea e precetto su precetto,³⁶ quando "un Dio onnisciente sceglie deliberatamente di istruirci"³⁷. La guida per l'intera Chiesa giunge solo al Suo profeta.

In questa conferenza abbiamo tutti avuto il privilegio di sostenere il presidente Russell M. Nelson come nostro profeta e come presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Noi Dodici, sia come gruppo che individualmente, abbiamo avuto una forte esperienza spirituale quando abbiamo

posto le mani sul capo del presidente Nelson e il presidente Dallin H. Oaks lo ha ordinato e messo a parte come presidente della Chiesa. Attesto che egli era stato preordinato e che nel corso della sua vita è stato preparato per essere il profeta del Signore per i nostri giorni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Eliza R. Snow, in Janiece Johnson e Jennifer Reeder, *The Witness of Women: Firsthand Experiences and Testimonies from the Restoration* (2016), 124; vedere anche Eliza R. Snow, in Edward Tullidge, *The Women of Mormondom* (1877), 65.
2. Vedere *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 2.2.
3. Dottrina e Alleanze 109:4.
4. Vedere Russell M. Nelson, "Epistles of the Lord" (discorso tenuto al seminario per i nuovi presidenti di missione, 25 giugno 2015), 1–2.
5. Stephen D. Ricks, "The Appearance of Elijah and Moses in the Kirtland Temple and the Jewish Passover", *BYU Studies*, vol. 23, n. 4 (autunno 1983), 485.
6. Dottrina e Alleanze 112:30.
7. Dottrina e Alleanze 38:38; vedere anche Dottrina e Alleanze 43:16; 84:20–21.
8. Vedere *Manuale 2*, 2.2. La quarta responsabilità, prendersi cura dei poveri e dei bisognosi, non necessita di chiavi restaurate ma si basa sull'organizzazione divinamente ispirata della Chiesa.



9. Il Consiglio esecutivo missionario supervisiona questa responsabilità assegnata da Dio. Vedere Dottrina e Alleanze 110:11.
10. Il Consiglio esecutivo del sacerdozio e della famiglia supervisiona questa responsabilità assegnata da Dio. Vedere Dottrina e Alleanze 110:12.
11. Russell M. Nelson, "Le alleanze", *Liahona*, novembre 2011, 88.
12. Il Consiglio esecutivo per il lavoro di tempio e la storia familiare supervisiona questa responsabilità assegnata da Dio. Vedere Dottrina e Alleanze 110:13–16.
13. 1 Nefi 14:14; vedere anche 1 Nefi 14:5, 7, 12.
14. Vedere Mosia 18:9; Alma 6:1; 32:37; vedere anche Jeffrey R. Holland, "Emissari nella Chiesa", *Liahona*, novembre 2016, 61–62, 67.
15. Dottrina e Alleanze 2:3.
16. Joseph Fielding Smith, *Dottrine di Salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie (1977), 2:134.
17. Vedere Alma 34:32.
18. Un tema ricorrente nel Libro di Mormon è che, se avesse obbedito ai comandamenti, il popolo avrebbe prosperato nel paese, ma se non avesse obbedito ai comandamenti sarebbe stato reciso dalla presenza del Signore. Vedere, tra gli altri, 2 Nefi 1:9; 4:4; Alma 9:13.
19. Questo è avvenuto con il movimento #MeToo.
20. "La famiglia – Un proclama al mondo", *Liahona*, maggio 2017, 145.
21. Vedere Ross Douthat, "Let's Ban Porn", *New York Times*, 11 febbraio 2018, SR11.
22. Alma 41:10.
23. Dottrina e Alleanze 38:27.
24. Vedere 3 Nefi 11:29.
25. Vedere David Brooks, "The Retreat To Tribalism", *New York Times*, 2 gennaio 2018, A15.
26. Vedere Giovanni 17:21–22.
27. Vedere 2 Nefi 26:33: "Tutti sono uguali dinanzi a Dio", compresi bianchi e neri, schiavi e liberi, maschi e femmine.
28. Vedere Dottrina e Alleanze 20:37.
29. Vedere *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), capitolo 6.
30. Vedere Matteo 22:36–39.
31. Vedere Luca 10:29–37.
32. Vedere 4 Nefi 1:17.
33. Vedere Dottrina e Alleanze 59:23.
34. Vedere Alma 34:32.
35. Le domande per l'intervista per ottenere la raccomandazione per il tempio sono un buon modo per valutare come stiamo vivendo il Vangelo.
36. Vedere 2 Nefi 28:30; Dottrina e Alleanze 98:12; 128:21.
37. Neal A. Maxwell, *All These Things Shall Give Thee Experience* (2007), 31.



Presidente Russell M. Nelson

Avanziamo insieme nel lavoro del Signor

Il vostro desiderio di obbedire aumenterà quando ricorderete e mediterete ciò che avete sentito in questi ultimi due giorni.

Cari fratelli e sorelle, al termine di questa storica conferenza, mi unisco a voi nel ringraziare il Signore per la Sua guida e per la Sua influenza ispiratrice. La musica è stata bella e fonte d'ispirazione. Non solo i messaggi sono stati edificanti, ma hanno anche cambiato la nostra vita!

In assemblea solenne abbiamo sostenuto una nuova Prima Presidenza. Due grandi uomini sono stati chiamati nel Quorum dei Dodici Apostoli. E

sono stati chiamati anche otto nuovi Settanta Autorità generali.

Un inno molto amato riassume la nostra rinnovata determinazione, la nostra sfida e la nostra responsabilità per il futuro:

*Avanziamo insieme nel lavoro del Signor,
e alla fine avremo un tesoro nel ciel;
una forte spada ci armerà:
è la spada di verità.*

*Se ride il nemico non temer,
nulla può su te il suo poter:
dalla tua parte c'è il Signor,
Egli è il tuo difensor.¹*

Vi esorto a studiare frequentemente — persino ripetutamente — i messaggi di questa conferenza nel corso dei prossimi sei mesi. Cercate di incorporare in maniera consapevole questi messaggi nelle vostre serate familiari, nell'insegnamento del Vangelo, nelle vostre conversazioni con familiari e amici e anche in quelle con persone che non appartengono alla nostra fede. Molte persone buone risponderanno in maniera positiva alle verità insegnate in questa conferenza quando saranno offerte con amore. Inoltre, il vostro desiderio di obbedire aumenterà quando ricorderete e mediterete ciò che avete sentito in questi ultimi due giorni.

Questa conferenza generale segna l'inizio di una nuova era di ministero. Il Signore ha apportato modifiche importanti al modo in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri. Sorelle e fratelli — giovani e meno giovani — si serviranno a vicenda in un modo nuovo e più sacro. I quorum degli anziani saranno più forti nel benedire la vita di uomini, donne e bambini in tutto il mondo. Le sorelle della Società di Soccorso continueranno a ministrare alla loro maniera unica e amorevole, offrendo alle sorelle più giovani l'opportunità di unirsi a loro come debitamente incaricate.

Il nostro messaggio al mondo è semplice e sincero: invitiamo tutti i figli di Dio da entrambi i lati del velo a venire al loro Salvatore, a ricevere le benedizioni del santo tempio, ad avere gioia duratura e a qualificarsi per la vita eterna².

L'Esaltazione finale richiede ora la nostra piena fedeltà alle alleanze



che facciamo e alle ordinanze che riceviamo nella casa del Signore. In questo momento vi sono centocinquantanove templi in funzione e altri sono in fase di costruzione. Vogliamo che vi siano templi più vicini ai membri sempre più numerosi della Chiesa. Pertanto, siamo lieti di annunciare la costruzione di sette nuovi templi. Questi templi saranno eretti nella seguenti località: Salta, Argentina; Bangalore, India; Managua, Nicaragua; Cagayan de Oro, Filippine; Layton, Utah; Richmond, Virginia; e in Russia, in una città importante ancora da stabilire.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, la costruzione di questi templi potrebbe non cambiare la vostra vita, ma il tempo che trascorrete nel tempio lo farà di sicuro. A tal proposito, vi benedico affinché possiate individuare le cose che potete mettere da parte per trascorrere più tempo nel tempio. Vi benedico affinché abbiate maggiore armonia e amore nella vostra casa e un desiderio più profondo di prendervi cura dei vostri rapporti familiari eterni. Vi benedico affinché accresciate la vostra fede nel Signore Gesù Cristo e la vostra capacità di seguirLo quali Suoi veri discepoli.

Vi benedico perché alziate la vostra voce per testimoniare, come faccio io ora, che siamo impegnati nell'opera di Dio Onnipotente! Gesù è il Cristo. Questa è la Sua Chiesa, che Egli dirige attraverso i Suoi servitori ordinati. Questo io attesto, insieme al mio amore per ognuno di voi, nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. "Avanziamo insieme nel lavoro del Signor", *Imi*, 151.
2. Definita in Dottrina e Alleanze 14:7 come il "più grande fra tutti i doni di Dio".

Rapporto statistico, 2017

Per informare i membri della Chiesa, la Prima Presidenza ha emesso le seguenti statistiche riguardanti la crescita e la situazione della Chiesa al 31 dicembre 2017.

Unità della Chiesa

Pali	3.341
Missioni	421
Distretti	553
Rioni e rami	30.506

Membri della Chiesa

Numero totale dei membri	16.118.169
Nuovi bambini registrati	106.771
Convertiti battezzati	233.729

Missionari

Missionari a tempo pieno	67.049
Missionari di servizio della Chiesa	36.172

Templi

Templi dedicati durante il 2017 (Parigi, in Francia; Tucson, in Arizona; Meridian, nell'Idaho; Cedar City, nello Utah)	4
Templi ridedicati durante il 2017 (Idaho Falls, nell'Idaho)	1
Numero di templi in funzione alla fine dell'anno	159

Indice delle storie della Conferenza

Quello che segue è un elenco di esperienze scelte raccontate durante la Conferenza generale. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

Oratore	Storia
Reyna I. Aburto	(78) I Santi degli Ultimi Giorni di Cile, Perù, Messico e Stati Uniti offrono soccorso a seguito di calamità.
Neil L. Andersen	(24) Kathy Andersen legge i discorsi che il presidente Russell M. Nelson ha fatto nelle precedenti edizioni della Conferenza generale e prega per sapere con maggiore sicurezza che egli è un profeta di Dio.
M. Russell Ballard	(9) Quando vede le dimensioni di un seme di senape durante un viaggio a Gerusalemme, M. Russell Ballard ricorda gli insegnamenti del Salvatore sulla fede.
David A. Bednar	(30) Russell M. Nelson e Henry B. Eyring raccolgono l'invito del presidente Thomas S. Monson a studiare il Libro di Mormon e a metterlo in pratica le verità.
Jean B. Bingham	(104) Una sorella della Società di Soccorso ministra a una giovane madre "persa e sola". Una sorella africana ministra a una sorella che era stata picchiata e derubata. I membri di un rione si prendono cura di una sorella che lotta contro il cancro. Giovani donne si prodigano per soddisfare le necessità di una vicina.
Gérald Caussé	(111) Prima di approvare la costruzione del Tempio di Parigi, in Francia, i membri del consiglio municipale locale partecipano a una riunione sacramentale. Quale presidente di palo, Gérald Caussé si rallegra della maggiore lealtà e della maggiore fede dei membri del palo nei confronti del Salvatore. Gérald Caussé dice a un amico che ogni famiglia ha bisogno di un detentore del sacerdozio nella propria casa.
D. Todd Christofferson	(55) Un quorum degli anziani miete il raccolto di un contadino dopo che diversi familiari di quest'ultimo muoiono a causa dell'influenza.
Quentin L. Cook	(114) Le manifestazioni divine riempiono i fedeli di gioia alla dedicazione del Tempio di Kirtland. Quentin L. Cook prova pace e amore nel Tempio di Oakland, in California.
Massimo De Feo	(81) Il figlio di Massimo De Feo dice ai compagni di scuola che suo padre è "il capo dell'universo". La madre morente di Massimo De Feo dimostra di amarlo più di quanto ama se stessa.
Devin G. Durrant	(42) Un gioco fatto alla serata familiare accresce la sicurezza del giovane Devin G. Durrant. La famiglia Durrant scatta delle foto davanti al tempio.
Larry J. Echo Hawk	(15) La famiglia Echo Hawk conforta i genitori di un automobilista ubriaco che ha ucciso il fratello e la cognata di Larry J. Echo Hawk.
Henry B. Eyring	(61) I bisnonni di Henry B. Eyring si innamorano durante il viaggio attraverso le praterie. Un ragazzo comprende quello che i detentori del sacerdozio possono compiere servendo il Signore. Un insegnante familiare ispirato serve una famiglia in disperato bisogno. (86) Dopo la morte della madre di Henry B. Eyring, il padre di quest'ultimo riceve conforto dallo Spirito Santo.
Taylor G. Godoy	(34) La morte del figlio di un amico spinge Taylor G. Godoy a usare con saggezza "ancora un altro giorno" di vita. Una sorella peruviana prende sul serio le proprie alleanze dopo aver fatto dei sacrifici per andare al tempio. Taylor G. Godoy vuole essere lo studente migliore dopo i sacrifici di sua madre per fargli studiare Odontoiatria.
Gerrit W. Gong	(97) Gerrit W. Gong racconta ai figli le storie della buonanotte e canta per loro per farli addormentare.
Jeffrey R. Holland	(101) Un fratello la cui moglie si ammala, chiama d'istinto i suoi insegnanti familiari perché lo aiutino.
Douglas D. Holmes	(50) Detentori del Sacerdozio di Aaronne condividono le rispettive testimonianze con i coetanei. Membri del quorum del sacerdozio comprendono che cosa significa essere stati "[incaricati] da Gesù Cristo".
Russell M. Nelson	(68) Detentori del sacerdozio non danno vere benedizioni ai membri della famiglia o alle sorelle con nuove chiamate. Russell M. Nelson aiuta un uomo a tornare in Chiesa. (93) Il piccolo Russell M. Nelson ama apprendere il Vangelo e desidera ardentemente di essere suggellato ai suoi genitori. Il giovane Russell M. Nelson rompe alcune bottiglie di liquore perché vuole che i suoi genitori vivano la Parola di Saggezza.
Dallin H. Oaks	(65) Il presidente di un quorum degli anziani consiglia a uno dei membri di detto quorum di non abbandonare l'università.
Bonnie L. Oscarson	(36) Quando era una giovane donna a Bonnie L. Oscarson viene chiesto di ricoprire alcuni incarichi e svolgere alcune chiamate normalmente assegnati agli adulti.
Dale G. Renlund	(46) L'amore di Parley e Orson Pratt per i propri antenati li aiuta a ricucire il loro rapporto. Le benedizioni del tempio garantiscono una famiglia che ha donato il cuore del figlio deceduto.
Lynn G. Robbins	(21) Il professore universitario di Lynn G. Robbins incoraggia gli studenti a considerare il fallimento come una lezione e a continuare a provare.
Ulisses Soares	(98) Ulisses Soares e sua moglie ricevono i visti in anticipo dopo aver dimostrato fede nel fatto che il Signore avrebbe operato un miracolo in loro favore.
Gary E. Stevenson	(17) Gary E. Stevenson ottiene una testimonianza del profeta successore dopo la morte del presidente David O. McKay. Un ex studente loda lo stile didattico del dottor Russell M. Nelson.
Brian K. Taylor	(12) Brian K. Taylor ricorda le sue pazienti insegnanti della Primaria. A seguito di un incidente automobilistico causato da lei, una giovane donna trova pace nel sapere di essere una figlia di Dio.
Taniela B. Wakolo	(39) Dopo aver frequentato la Chiesa per trentanove anni, un uomo viene battezzato e confermato e, in seguito, viene suggellato a sua moglie nel tempio.
Larry Y. Wilson	(75) Agendo in base a impressioni spirituali, un cappellano militare della Chiesa salva una nave trasporti e il suo equipaggio da un tifone.
Claudio D. Zivic	(83) "Perseverate e trionferete", dice il presidente Thomas S. Monson a Claudio D. Zivic e a sua moglie. A Claudio D. Zivic risulta impossibile governare il proprio kayak a causa di una falla.



Anziano Gerrit W. Gong

Quorum dei Dodici Apostoli

Nel suo primo discorso ad una conferenza generale come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Gerrit W. Gong ha detto: “Questa domenica di Pasqua canto con gioia: ‘Alleluia!’. L'inno dell'amore redentore del nostro Salvatore risorto celebra l'armonia delle alleanze [...] e l'Espiazione di Gesù Cristo”.

L'anziano Gong ha passato una vita intera a gioire di quell'armonia. Sa che il potere delle nostre alleanze e l'Espiazione del Salvatore, “ci rafforzano e ci nobilitano”. Ha detto: “Insieme, addolciscono, preservano, santificano, redimono”.

Un giorno, a un matrimonio in un tempio, il potere delle alleanze e l'Espiazione erano riflessi negli specchi del tempio. Egli ha immaginato le generazioni della sua famiglia continuare per l'eternità, dal suo primo antenato conosciuto, First Dragon Gong, nato nell'837 a.C., fino alla trentaseiesima generazione dei suoi nipoti e poi senza interruzioni in entrambe le direzioni.

“Ho iniziato a riconoscere me e mia moglie come figli dei nostri genitori e come genitori dei nostri figli, come nipoti dei nostri nonni e nonni dei nostri nipoti”, ha detto. “Le grandi lezioni della vita terrena si distillano su di noi a mano a mano che impariamo e insegniamo nell'ambito dei ruoli eterni di figli e genitori, e di genitori e figli”.

L'anziano Gong ha servito come Settanta Autorità generale dall'aprile del 2010 e come membro della Presidenza dei Settanta dall'ottobre del 2015. È stato sostenuto come membro del Quorum dei Dodici Apostoli il 31 marzo 2018 e ha descritto quell'esperienza come una “sacra chiamata da parte del Signore, chiamata che mi ha tolto il fiato”.

Dal 2011 al 2015, l'anziano Gong è stato membro della presidenza dell'Area Asia, divenendone poi il presidente, ruolo che ha ricoperto fino alla fine del suo servizio. Ha servito come missionario a tempo pieno nella Missione di Taipei, a Taiwan, sommo consigliere, capogruppo dei sommi sacerdoti, presidente della Scuola Domenicale di palo,

insegnante del Seminario, vescovo, presidente della missione di palo, presidente di palo e Settanta di area.

L'anziano Gong ha conseguito una laurea di primo livello in Studi asiatici e universitari presso la Brigham Young University nel 1977. Nel 1979 ha conseguito una laurea di secondo livello e nel 1981 un dottorato in Relazioni internazionali presso la Oxford University, che ha frequentato come vincitore di una borsa di studio Rhodes. Nel 1985, è stato assistente speciale del Sottosegretario di Stato presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America e, nel 1987, assistente speciale dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Pechino, in Cina. Dal 1989 ha occupato numerose posizioni nel Centro di Studi Strategici e Internazionali di Washington D.C. ed è stato assistente del rettore della Brigham Young University per la valutazione e la programmazione fino ad aprile 2010.

I nonni dell'anziano Gong sono emigrati negli Stati Uniti dalla Cina. L'anziano Gong è nato a Redwood City, in California (USA), nel 1953. Ha sposato Susan Lindsay nel gennaio del 1980; hanno quattro figli e tre nipoti.

“Ogni cosa degna ed eterna è incentrata sulla realtà vivente di Dio, il nostro amorevole Padre Eterno, e di Suo Figlio, Gesù Cristo, e sulla Sua Espiazione, di cui lo Spirito Santo rende testimonianza”, ha detto l'anziano Gong durante questa conferenza. “Rendo riverente e solenne testimonianza del Cristo vivente — [Egli era] con noi all'inizio e rimarrà con noi sino alla fine”. ■





Anziano Ulisses Soares

Quorum dei Dodici Apostoli.

L'anziano Ulisses Soares durante il suo discorso alla conferenza generale come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, ha attestato che i profeti viventi, incluso il presidente Russell M. Nelson, sono un segno dell'amore che Dio prova per i Suoi figli.

“In questa epoca in cui stiamo vivendo, non è una benedizione avere profeti, veggenti e rivelatori sulla terra che si adoperano per conoscere e seguire la volontà del Signore? È confortante sapere che non siamo soli nel mondo, nonostante le sfide che affrontiamo nella vita”.

Benché si sia sentito inadeguato per questa sacra chiamata come apostolo, l'anziano Soares ha detto che “le parole [del presidente Nelson] e lo sguardo dolce dei suoi occhi quando mi ha esteso questa responsabilità mi hanno fatto sentire avvolto dall'amore del Salvatore”.

Con il suo sostegno il 31 marzo 2018, l'anziano Soares è diventato il primo apostolo proveniente dall'America Latina. Prima della sua chiamata, è stato un membro della Presidenza dei Settanta dal 6 gennaio 2013 e ha servito in un incarico speciale per il Vescovato Presiedente a Salt Lake City.

L'anziano Soares è stato chiamato come Settanta Autorità generale il 2 aprile 2005. In quella chiamata ha servito come consigliere nell'Area Africa Sud Est e in quella Brasile Sud e come presidente dell'Area Brasile.

L'anziano Soares ha svolto numerosi altri incarichi nella Chiesa. È stato un missionario a tempo pieno nella Missione di Rio de Janeiro, in Brasile, presidente del quorum degli anziani, consigliere in un vescovato, sommo consigliere, segretario esecutivo di palo, agente regionale dei servizi di benessere, presidente di palo e presidente della Missione di Porto, in Portogallo dal 2000 al 2003.

Una delle sue più importanti chiamate gli fu estesa a 15 anni, quando il suo vescovo gli chiese di insegnare temporaneamente una classe della scuola domenicale per i giovani. Preparandosi per una lezione su come ottenere una testimonianza, il giovane Ulisses decise di pregare per avere una conferma della verità del Vangelo.



“Quando m'inginocchiai e chiesi al Signore se il Vangelo è vero”, rammenta, “giunse nel mio cuore un sentimento assai dolce, una voce sommessa che mi confermò che dovevo perseverare in esso. Il sentimento fu talmente forte che non ho mai potuto negare di aver saputo”.

Ha conseguito una laurea di primo livello in Economia e commercio presso la Pontificia Universidade Católica de São Paulo, Faculdade de Ciências Econômicas nel 1985. Dopo aver conseguito un master in Amministrazione aziendale, ha lavorato in qualità di commercialista e revisore dei conti per società multinazionali in Brasile e come direttore degli affari temporali della Chiesa nell'ufficio di area a San Paolo.

Ulisse Soares è nato a San Paolo, in Brasile, il 2 ottobre 1958. Nell'ottobre del 1982 ha sposato Rosana Fernandes. Nel suo discorso alla Conferenza generale, l'anziano Soares ha ringraziato sua moglie per il suo amore e il suo sostegno.

“È un esempio di bontà, di amore e di devozione totale al Signore, nei miei confronti e nei confronti della mia famiglia”, inclusi i tre figli e i tre nipoti della coppia, ha detto nel suo discorso alla conferenza. “La amo con tutto il cuore e sono grato per l'influenza positiva che ha su di noi”. ■





Anziano Carl B. Cook

Presidenza dei Settanta

L'anziano Carl B. Cook crede che il privilegio di servire sia una delle grandi benedizioni dell'appartenenza alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Egli riconosce tuttavia che accettare e magnificare le chiamate richiede fede.

L'anziano Cook, sostenuto come membro della Presidenza dei Settanta il 31 marzo 2018, paragona i membri della Chiesa — che servono insieme in rami e rioni, quorum e ausiliarie — alla “marcia ridotta” di un'automobile, che genera maggior forza di rotazione.

La marcia ridotta, assieme alle quattro ruote motrici, “consente di scalare di marcia, di dare maggiore potenza al motore e di muoversi”, ha detto alla conferenza generale di ottobre 2016. “Come gli ingranaggi si uniscono per fornire maggiore potenza lavorando tutti insieme, anche noi abbiamo un potere maggiore quando uniamo le nostre forze. Quando ci uniamo per servirci l'un l'altro possiamo realizzare molto più di quanto non potremmo fare da soli. È entusiasmante essere uniti e impegnati mentre serviamo e contribuiamo all'opera del Signore”.

L'anziano Cook è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 2 aprile 2011. Prima di questo suo nuovo incarico, l'anziano Cook ha servito alla sede centrale della Chiesa, dove ha contribuito alla supervisione dell'Area Nord America Ovest, oltre ad altre responsabilità. Precedentemente era stato presidente dell'Area Africa Sudest.

L'anziano Cook ha incoraggiato i Santi degli Ultimi Giorni a rammentare che le chiamate in Chiesa vengono da Dio mediante i Suoi servitori incaricati.

“Le benedizioni arrivano quando perseveriamo nelle nostre chiamate e nelle nostre responsabilità, tenendoci saldi con tutta la fede che abbiamo”.

L'anziano Cook ha conseguito una laurea di primo livello in Arte presso il Weber State College nello Utah e la specializzazione in Amministrazione aziendale presso la Utah State University. Prima della sua chiamata nei Settanta, ha lavorato nel campo dello sviluppo immobiliare commerciale.

L'anziano Cook ha svolto numerosi incarichi, tra cui missionario a tempo pieno ad Amburgo, in Germania, vescovo, presidente di palo, Settanta di area e presidente della Missione neozelandese di Auckland.

È nato a Ogden, nello Utah, il 15 ottobre 1957. Ha sposato Lynette Hansen nel dicembre del 1979 da cui ha avuto cinque figli. ■



Anziano Robert C. Gay

Presidenza dei Settanta

Mentre serviva come presidente di missione in Ghana, l'anziano Robert C. Gay ricevette un giorno il suggerimento di fermarsi ad aiutare un bambino che piangeva. Inizialmente, ignorò quel suggerimento ma poi mandò un membro della Chiesa a cercare il bambino per condurlo da lui.

L'anziano Gay, sostenuto quale membro della Presidenza dei Settanta il 31 marzo 2018, venne a sapere che il bambino vendeva pesce essiccato per il suo tutore. Quel giorno il bambino aveva perso i suoi guadagni da un buco nella tasca.

“Se fosse tornato a mani vuote, sarebbe stato considerato un bugiardo, probabilmente anche picchiato e ributtato in strada”, ha detto l'anziano Gay. “Placammo le sue paure, sopprimmo alla sua perdita e lo riaccompagnammo a casa da chi se ne occupava”.

Come spiegò alla conferenza generale di ottobre 2012, quell'esperienza insegnò all'anziano Gay due grandi verità: “Primo, sapevo come mai prima di allora che Dio conosce ognuno di noi e che non ci abbandonerà mai; secondo, che dobbiamo sempre obbedire alla voce dello Spirito che è in noi e fare subito ciò che ci chiede, a dispetto dei timori o delle difficoltà”.

L'anziano Gay è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 31 marzo 2012. Al momento della sua chiamata nella Presidenza dei Settanta, stava servendo come presidente dell'Area Asia Nord. Ha servito precedentemente presso la sede centrale della Chiesa come presidente del Comitato dei servizi per l'autosufficienza e del Fondo perpetuo per l'istruzione con responsabilità riguardanti i servizi per l'autosufficienza in tutto il mondo.

Prima della sua chiamata nei Settanta, ha ricoperto la carica di amministratore delegato di un'azienda di investimenti di cui è stato co-fondatore. È stato anche co-fondatore e direttore di diverse organizzazioni umanitarie mondiali e ha lavorato nel campo degli investimenti bancari a Wall Street, è stato consulente gestionale e insegnante di Economia all'Università di Harvard.

L'anziano Gay ha conseguito una laurea di primo livello in Economia ad indirizzo statistico presso la University of Utah e un dottorato in Economia e commercio presso l'università di Harvard.

L'anziano Gay ha servito come missionario a tempo pieno in Spagna, capogruppo dei sommi sacerdoti, presidente dei Giovani Uomini di rione, sommo consigliere, consigliere in un vescovato e Settanta di area.

È nato a Los Angeles, in California, USA, l'1 settembre 1951. Nell'aprile del 1974 ha sposato Lynette Nielsen, da cui ha avuto sette figli. ■



Anziano Terence M. Vinson

Presidenza dei Settanta

L'anziano Terence M. Vinson crede che il Salvatore non è mai lontano. "Egli è sempre vicino, soprattutto nei luoghi sacri e nel momento del bisogno", ha testimoniato durante la Conferenza generale di ottobre 2013. "A volte, quando meno me lo aspetto, mi sembra quasi che mi dia un colpetto sulla spalla per farmi sapere che mi ama".

Una volta, mentre l'anziano Vinson camminava con l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Holland mise il braccio attorno alla spalla dell'anziano Vinson e gli disse che gli voleva bene. L'anziano Vinson ha detto: "Credo che se potessimo avere il privilegio di camminare fisicamente con il Salvatore, sentiremmo il Suo braccio sulle nostre spalle nello stesso modo".

L'anziano Vinson, sostenuto come membro della Presidenza dei Settanta il 31 marzo 2018, dice che l'amore di Dio è "il sentimento più dolce".

L'anziano Vinson, che inizierà nel suo nuovo incarico l'1 agosto 2018, è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 6 aprile 2013. Al momento della sua chiamata, stava servendo come membro dell'Ottavo Quorum dei Settanta nell'Area Pacifico. Attualmente, è il presidente dell'Area Africa Ovest.

L'anziano Vinson ha conseguito una laurea in Matematica e statistica con un diploma di laurea in Pedagogia e un dottorato in Finanza applicata. Il suo percorso professionale ha incluso l'insegnamento, come pure addestramenti e conferenze presso varie università. La sua occupazione principale è stata quella di consulente finanziario e amministratore di fondi.

Mentre conosceva la Chiesa da giovane adulto, l'anziano Vinson ricevette una forte impressione spirituale. Sentì chiaramente di doversi unire alla Chiesa per progredire e trovare le risposte alle sue restanti domande. Fu battezzato e confermato la settimana successiva.

Da allora, "ho saputo quello che il Signore si aspettava che facessi e ho scoperto che tutte le mie domande avevano delle risposte".

Dal suo battesimo nel 1974, l'anziano Vinson ha servito come consigliere del vescovato, vescovo, sommo consigliere, consigliere della presidenza di palo, rappresentante regionale, consigliere della presidenza di missione, lavorante alle ordinanze del tempio e Settanta di area.

È nato a Sydney, in Australia, il 12 marzo 1951. Ha sposato Kay Anne Carden nel maggio del 1974. Sono genitori di sei figli. ■



Anziano José A. Teixeira

Presidenza dei Settanta

L'anziano José A. Teixeira ricorda una lezione che ha imparato da ragazzino in Portogallo. Durante una riunione di famiglia, sgattaiolò via per andare a pescare. Sentiva che avrebbe dovuto dire ai suoi genitori dove stava andando, ma decise di non farlo perché erano occupati a parlare.

Ore dopo, i suoi genitori preoccupati lo trovarono sulla sponda del fiume. Da quell'esperienza imparò a obbedire non solo ai suoi genitori, ma anche ai suggerimenti dello Spirito Santo.

Da allora l'anziano Teixeira ha preso l'abitudine di ascoltare la voce dolce e sommessa. Con la sua famiglia conobbe il Vangelo nel 1976, dopo che il Portogallo era stato aperto all'opera missionaria. Fu battezzato a 16 anni e in seguito servì come missionario nella missione portoghese di Lisbona.

L'anziano Teixeira, sostenuto membro della Presidenza dei Settanta il 31 marzo 2018, ha detto: "Le scelte che facciamo hanno l'innegabile potere di trasformare la nostra vita". "Questo dono è un segno straordinario della fiducia che Egli ha in noi e, allo stesso tempo, della preziosa responsabilità personale di farne un saggio uso", ha insegnato alla conferenza generale di aprile 2009.

L'anziano Teixeira ha studiato contabilità e gestione delle imprese e ha lavorato come revisore finanziario internazionale per la Chiesa. Ha anche servito nell'aeronautica portoghese come membro di una unità della NATO. Durante quel periodo è stato chiamato come direttore nazionale delle relazioni pubbliche della Chiesa. Poco dopo, ha incontrato sua moglie, Maria Filomena Lopes Teles Grilo. Si sono sposati nel Tempio di Berna, in Svizzera, nel 1984 e hanno tre figli.

José Augusto Teixeira da Silva è nato a Vila Real, in Portogallo, il 24 febbraio 1961. Ha servito come consigliere in un vescovato, presidente di distretto, presidente di palo, Settanta di area e presidente della Missione Brasiliana di San Paolo Sud. È stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 5 aprile 2008. Attualmente serve come presidente dell'Area Sud America Sud e inizierà il suo servizio nella Presidenza dei Settanta l'1 agosto 2018.

Soprattutto, l'anziano Teixeira, alla conferenza generale di aprile 2015, ci ha consigliato di "[approfondire] la nostra comprensione del Salvatore. [...] Non rimandiamo a domani ciò che possiamo fare oggi. Questo è il momento di venire a Cristo". ■



Anziano Carlos A. Godoy

Presidenza dei Settanta

Alla fine degli anni ottanta, l'anziano Carlos A. Godoy era appena stato rilasciato dal suo incarico di vescovo. Si era anche laureato, lavorava per una compagnia di successo e pensava che la vita non sarebbe potuta andare meglio, finché un vecchio amico gli fece visita.

Quell'amico si congratulò con lui, ma poi gli fece una domanda che lo turbò: "Se continui a vivere in questo modo, si avvereranno le benedizioni promesse nella tua benedizione patriarcale?"

L'anziano Godoy si rese conto che doveva fare dei cambiamenti se voleva ricevere tutte le benedizioni promessesgli. Nonostante si sentisse appagato, decise di conseguire un master. Lasciò il lavoro, vendette ogni cosa che possedeva e, con la sua famiglia, lasciò la familiarità del Brasile per frequentare l'università negli Stati Uniti.

L'anziano Godoy, chiamato nella Presidenza dei Settanta il 31 marzo 2018, ha detto che questa esperienza gli ha insegnato molto in merito all'aver fiducia nel piano del Signore e all'essere disposti a uscire dalla propria zona di comfort.

"So che il Signore ha un piano per noi in questa vita", ha testimoniato alla conferenza generale di ottobre 2014. "Egli ci conosce. Sa ciò che è meglio per noi. Soltanto perché le cose stanno andando bene, ciò non vuol dire che non dovremmo di tanto in tanto valutare se non ci sia qualcosa di meglio".

L'anziano Godoy è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 5 aprile 2008. Attualmente serve come presidente dell'Area Sud America Nordovest e prenderà il suo posto nella Presidenza dei Settanta l'1 agosto 2018.

Prima della chiamata nei Settanta, l'anziano Godoy ha lavorato come direttore delle risorse umane per due grandi compagnie per poi avviare una propria azienda di consulenza. Ha conseguito una laurea di primo livello in Economia e Scienze politiche presso la Pontificia Universidade Católica nel 1987 e una di secondo livello in Comportamento organizzativo alla Brigham Young University nel 1994.

L'anziano Godoy ha servito come missionario a tempo pieno nella Missione di San Paolo Sud, in Brasile, vescovo, sommo consigliere, agente regionale dei servizi di benessere, Settanta di area e presidente della Missione di Belém, in Brasile.

È nato a Porto Alegre, in Brasile, il 4 febbraio 1961. Nel marzo 1984 ha sposato Mônica Soares Brandao, da cui ha avuto quattro figli. ■



Steven R. Bangerter

Settanta Autorità generale

Da bambino, durante un campeggio, l'anziano Steven R. Bangerter e la sua famiglia andarono in mountain bike sulla cima di una montagna. Scendendo, lui si perse rimanendo separato dal resto del gruppo.

Quando quel pomeriggio si inginocchiò e implorò il suo Padre Celeste per ricevere aiuto, vide nella sua mente il sentiero che aveva perso. Non appena ebbe iniziato la discesa, "mio fratello raggiunse la cima del sentiero con la motocicletta, mi abbracciò e mi condusse al buio verso il campeggio che distava ore".

Quell'episodio è solo uno dei molti che lo ha fatto sentire amato da bambino. "Non c'è mai stato un momento nella mia vita in cui mi sia chiesto se fossi amato o se si prendessero cura di me", ha detto l'anziano Bangerter.

L'anziano Bangerter è nato a Salt Lake City, nello Utah, USA, da Max E. e Thelma R. Bangerter il 29 luglio 1961. È cresciuto a Granger, nello Utah.

Dopo essere tornato da alcune settimane dalla missione canadese di Vancouver, l'anziano Bangerter ha incontrato Susann Alexis Hughes. Al loro primo appuntamento, lui ha percepito in lei un umile desiderio di servire che lo ha spinto a chiederle di sposarlo al loro secondo appuntamento. Sono stati suggellati nel Tempio di Salt Lake il 17 marzo 1983. Hanno sei figli maschi.

L'anziano Bangerter ha conseguito una laurea di primo livello in Studi religiosi presso la Arizona State University e un dottorato in Legge presso la Western State University College of Law. Negli ultimi 25 anni, l'anziano Bangerter ha rappresentato la Chiesa e altre organizzazioni religiose in campo legale nel sud della California e dello Utah. È stato socio presso Cooksey, Toolen, Gage, Duffy, and Woog dal 1993 al 2003 e è diventato socio dirigente presso Bangerter, Frazier, and Graff nel 2004.

L'anziano Bangerter ha servito come Settanta di area, presidente di palo, consigliere in una presidenza di palo, vescovo, presidente del quorum degli anziani e presidente dei Giovani Uomini di rione. ■



Anziano Matthew L. Carpenter

Settanta Autorità generale

L'anziano Matthew L. Carpenter ricorda la prima volta in cui si è reso conto che stava sentendo lo Spirito Santo. Era un bambino di circa 7 anni e partecipava alla Primaria. Una luce entrava nella stanza e lui provò un sentimento di calore che non aveva riconosciuto prima.

“Provai delle emozioni nel mio cuore, e non perché avevo caldo”, ha detto. “Sapevo che Dio è reale, lo sentivo”.

Quando aveva 11 anni, partecipò con suo padre a una sessione della conferenza generale nel Tabernacolo di Salt Lake. Era la prima volta che era nella stessa stanza insieme a un profeta, il presidente Joseph Fielding Smith.

“Quando lo vidi”, ha detto, “lo Spirito mi portò testimonianza che era un profeta”.

Queste semplici conferme spirituali in giovane età lo hanno aiutato a considerare lo Spirito una influenza ispiratrice nel corso di tutta la sua vita.

“La mia testimonianza non è stata una singola esperienza angelica”, ha detto il Settanta Autorità generale, sostenuto il 31 marzo 2018, “ma si è sviluppata ed è evoluta nel tempo”.

Matthew Leslie Carpenter è nato a Salt Lake City, nello Utah, USA, il 21 ottobre 1959 da Leone Erektion e Robert Allred Carpenter. È il più giovane degli otto figli della coppia ed è cresciuto in una casa con 5 sorelle maggiori.

Nel suo ultimo mese di scuola superiore ha incontrato Michelle “Shelly” Brown. Hanno iniziato a frequentarsi, ma si sono presi una pausa mentre lui serviva nella missione svizzera di Ginevra, dal 1979 al 1981. Dopo il suo ritorno, la coppia si è sposata nel Tempio di Salt Lake il 9 luglio 1982. Hanno cinque figli.

L'anziano Carpenter ha conseguito una laurea di primo livello in Finanze presso la Brigham Young University e un master in Amministrazione aziendale presso la Harvard Business School. Di recente era l'amministratore delegato del Foundation Specialty Financing Fund.

L'anziano Carpenter ha servito come vescovo, consigliere in un vescovato, presidente di palo dei Giovani Uomini, sommo consigliere, presidente di palo e Settanta d'area. ■



Anziano Jack N. Gerard

Settanta Autorità generale

Da ragazzo, l'anziano Jack N. Gerard si svegliava ogni giorno intorno alle cinque per dare una mano a occuparsi delle mucche da latte della famiglia. Crescere in una piccola comunità contadina vicino a Mud Lake, in Idaho, USA, gli ha insegnato non solo a lavorare sodo e a prendersi delle responsabilità, ma anche a riconoscere il valore di tutti gli individui in quanto figli di Dio.

“Ognuno ha un ruolo da svolgere e ognuno è qui per uno scopo, indipendentemente dalla reputazione o dalla fama che ha in vita”, ha detto l'anziano Gerard che è stato sostenuto il 31 marzo 2018 come Settanta Autorità generale. Quella lezione è stata un dono per tutta la sua vita.

La sua carriera, che comprende ruoli importanti di dirigenza in diversi enti — come la National Mining Association, l'America Chemistry Council e, di recente, l'American Petroleum Institute — gli ha dato l'opportunità di collaborare con persone di ogni tipo.

L'anziano Gerard è nato nel 1957 da James e Cecil Gasser Gerard. Dopo aver servito nella missione australiana di Sidney, l'anziano Gerard ha frequentato la University of Idaho dove ha svolto uno stage e in seguito ha ottenuto una posizione a tempo pieno nello staff di un membro del Congresso dell'Idaho.

Mentre lavorava a Washington, D.C., ha incontrato Claudette Neff, che lavorava come assistente allo staff per un senatore dello Utah. “Irradiava la luce del Vangelo”, dice l'anziano Gerard del loro incontro. Si sono sposati il 4 aprile 1984 nel Tempio di Salt Lake. Hanno otto figli e quattro nipoti.

L'anziano Gerard ha conseguito una laurea di primo livello in Scienze Politiche e un dottorato in legge presso la George Washington University.

L'anziano Gerard ha servito come vescovo, presidente di palo, Settanta di Area, insegnante di dottrina evangelica e presidente della Scuola domenicale.

L'anziano Gerard ha detto che lui e sua moglie hanno un desiderio comune di fare la volontà del Signore. “Come deboli mortali, noi siamo impegnati a fare qualsiasi cosa gli Signore voglia e ci sentiamo umili e onorati [...] di consacrare il nostro tempo e i nostri sforzi all'opera del Signore”. ■



Anziano Mathias Held

Settanta Autorità generale

L'anziano Mathias Held e sua moglie Irene potrebbero a ragione essere definiti esempi di una Chiesa mondiale. Entrambi sono colombiani con antenati tedeschi. Il lavoro e gli studi li hanno portati dalla loro terra natia in Sud America al Canada, alla Germania, al Guatemala, al Brasile e per finire di nuovo in Colombia. In ogni nazione si sono adattati a una nuova lingua e a una nuova cultura.

“Ma la Chiesa era esattamente la stessa ovunque andassimo”, ha detto l'anziano Held, che è stato sostenuto Settanta Autorità generale il 31 marzo 2018.

L'“identità” spirituale ha garantito stabilità alla coppia mentre cresceva i suoi tre figli e progrediva nel Vangelo.

Gli Held da bambini erano compagni di classe in una scuola in lingua tedesca nella loro città natale, Bogotà in Colombia. Sono stati suggellati il 13 giugno 1989 nel tempio di Francoforte, in Germania, dopo che Mathias aveva conseguito una laurea in Ingegneria Meccanica a Bogotà e un master in Amministrazione Aziendale in Canada.

Le opportunità lavorative hanno in seguito portato la giovane coppia a Hanover, in Germania, dove la sorella Held ha ricevuto la possente impressione che le loro vite stessero per cambiare.

“Dissi a Mathias che avevo la sensazione che avremmo ricevuto un messaggio dal cielo”, ha detto Irene. Quel messaggio celeste arrivò in un pomeriggio piovoso del 1987 quando bussarono alla porta. All'esterno c'erano dei missionari mormoni che parlavano tedesco con un accento americano.

Per i 10 mesi successivi gli Held studiarono con i missionari e strinsero amicizie nella locale congregazione di santi. Dopo molte preghiere, ricevettero la conferma spirituale della veridicità del Vangelo e furono battezzati nel 1988.

L'anziano Held ha lavorato per più di 25 anni per la casa automobilistica Daimler-Benz, con funzioni manageriali che lo hanno condotto in tutto il mondo. In ogni città gli Held si sono affidati al Signore.

“Non importa quali sfide si stiano affrontando”, ha detto, “Se si comunica con il cielo, andrà tutto bene”.

Nato il 5 giugno 1960 da Michael e Elisabeth Held, l'anziano Held ha servito come consigliere in una presidenza di palo, consigliere in un vescovato e Settanta di area nell'Area Sud America Nordovest. ■



Anziano David P. Homer

Settanta Autorità generale

Uno dei primi ricordi dell'anziano David P. Homer sul Vangelo è quello di essere stato assegnato a 14 anni come collega di un membro del suo rione che “aveva un approccio insolito all'insegnamento familiare”, dice l'anziano Homer. “Non si trattava di entrare nelle case e far visita alle persone, ma di ministrare secondo i loro bisogni”.

Come coppia, pregavano per le famiglie assegnate loro e ne parlavano, non come un adulto con un giovane, ma come pari nel servizio del sacerdozio. “Ho imparato che lo Spirito giunge dal servizio ed è a esso connesso”, ha detto l'anziano Homer.

Quella lezione lo ha accompagnato tutta la vita e nel suo successivo servizio nella Chiesa, sia che servisse come Settanta di area, dirigente del nido o specialista della bacheca, una chiamata che ha ricevuto quando con sua moglie viveva a Melbourne, in Australia.

David Paul Homer è nato il 25 aprile 1961 a Salt Lake City, nello Utah, USA, da Frederick e Phyllis LeNila Homer. Dopo la sua missione a Hong Kong dal 1980 al 1982, ha incontrato Nancy Dransfield, laureata presso la Brigham Young University, a una riunione al caminetto di Istituto a Salt Lake City, dove lei lavorava e frequentava le lezioni alla University of Utah. Si sono sposati nel Tempio di Salt Lake il 31 luglio 1984. Hanno cresciuto 5 figlie e un figlio.

L'anziano Homer ha conseguito una laurea di primo livello in Economia alla University of Utah e una di secondo livello in Amministrazione aziendale alla Wharton School presso la University of Pennsylvania.

Durante la sua trentennale carriera come dirigente alla General Mills, lui e sua moglie hanno vissuto a Miami, in Florida, USA; a Minneapolis, in Minnesota, USA; a Burlington, in Ontario, Canada e a Saint-Sulpice, nel cantone Vado in Svizzera.

L'anziano Homer ha servito come presidente di palo, vescovo, presidente del quorum degli anziani e segretario esecutivo di rione. Ha iniziato il suo servizio di Settanta di area in Canada e ha continuato in Europa, dove ha servito negli ultimi quattro anni prima di essere sostenuto come Settanta Autorità generale il 31 marzo 2018. ■



Anziano Kyle S. McKay

Settanta Autorità generale

Oltre alla sua famiglia e alla Chiesa, la più grande passione dell'anziano Kyle S. McKay è cavalcare con il suo cavallo in montagna.

“Non è la mia religione”, ha detto, “ma non ci sono dubbi che abbia rafforzato la mia [fede]. Mi alterno tra le montagne del Signore e la montagna della casa del Signore. Egli mi incontra in entrambi i luoghi”.

L'anziano McKay paragona le montagne sopra a Huntsville, nello Utah, USA, alle acque e alla foresta di Mormon e alla loro importanza per il popolo di Alma — sono quelle dove nella sua giovinezza è giunto alla conoscenza del suo Redentore.

L'anziano McKay è nato il 14 febbraio 1960 a Chicago, in Illinois, USA, da Barrie Gunn McKay e Elaine Stirland McKay, ai quali attribuisce il merito di averlo modellato nella persona che è oggi.

Ha interrotto gli studi presso la Brigham Young University nel 1979 per servire una missione a tempo pieno a Kobe, in Giappone. Poco dopo essere tornato dalla missione per completare la sua laurea in inglese, l'anziano McKay ha incontrato Jennifer Stone, che era da poco tornata dalla missione inglese di Bristol. Anche lei studiava inglese. I due si sono sposati nel tempio di Oakland, in California, il 12 giugno 1984.

L'anziano McKay dice che, avendo posto la famiglia al centro della sua vita, lui e la sorella McKay traggono la loro più grande gioia dalla loro posterità. Anche se i McKay risiedono a Kaysville, nello Utah, USA, passano regolarmente del tempo con i loro nove figli a Huntsville, dove i suoi antenati si sono stabiliti nei primi anni del 1860.

L'anziano McKay ha conseguito un dottorato in legge nel 1987 presso la J. Reuben Clark School of Law a BYU e ha immediatamente accettato un'offerta di lavoro presso uno studio legale regionale a Portland, in Oregon, USA. In seguito è tornato nello Utah per cogliere un'opportunità con un altro studio legale prima di accettare una posizione presso la Kroger Company. Ha lavorato come vice presidente sia per Smith's che per Fry's, due divisioni della Kroger in Utah e in Arizona, USA, dal 2000 al 2017.

L'anziano McKay è stato vescovo, sommo consigliere, presidente di palo e Settanta di area. ■



Anziano Juan Pablo Villar

Settanta Autorità generale

L'anziano Juan Pablo Villar ha conosciuto la Chiesa a Santiago, in Cile, quando il suo fratello maggiore, Ivan, annunciò alla famiglia di essersi battezzato senza il permesso dei genitori e in seguito disse di voler svolgere una missione. Quando gli fu chiesto il motivo, Ivan condivise la sua testimonianza e il suo desiderio di servire.

“Non ne capivo tutto il significato”, ricorda l'anziano Villar, che allora aveva 17 anni. “Ma in quel momento, un seme fu piantato nel mio cuore”.

Quel seme ebbe l'opportunità di crescere quando suo fratello riferì il suo nome ai missionari. Durante la prima lezione, l'anziano Villar ricevette la sua testimonianza personale della veridicità del Libro di Mormon.

“Per me non fu necessario inginocchiarmi e pregare, poiché, nel momento stesso in cui condivisero la loro testimonianza, io sapevo nel mio cuore che era vero”, ha detto. “Saputo quello, tutto il resto doveva essere vero”.

Ivan, che serviva in una missione confinante, ricevette il permesso di battezzare l'anziano Villar nel 1988. In seguito, anche la loro madre e il loro fratello Claudio si unirono alla Chiesa.

Un anno dopo il suo battesimo, l'anziano Villar iniziò il suo servizio nella missione cilena di Viña del Mar, iniziando una vita di servizio che da allora ha incluso incarichi come presidente di palo, vescovo, consigliere in un vescovato, consigliere nella missione cilena di Santiago Est e Settanta di Area nell'Area Sud America Sud. È stato sostenuto il 31 marzo 2018 come Settanta Autorità generale.

L'anziano Villar è nato l'11 settembre 1969 a Valparaíso, in Cile, da Sergio Villar Vera e Genoveva Saaverdra. Ha sposato Carola Cristina Barrios il 31 marzo 1994, nel tempio di Santiago, in Cile. Hanno tre figli.

Dopo aver conseguito una laurea di primo livello in Scienze della comunicazione e relazioni pubbliche e una di secondo livello in Marketing, ha lavorato nell'industria dei dispositivi farmaceutici e medici. Nel 2007, ha conseguito un'altra laurea di secondo livello in Gestione delle imprese presso la Brigham Young University. Poi è tornato in Cile per lavorare per Orica, una compagnia di servizi minerari, ultimamente come alto dirigente. ■



Anziano Takashi Wada

Settanta Autorità generale

In un freddo giorno di novembre, la domanda di un missionario americano che chiedeva indicazioni per l'ufficio postale colse di sorpresa Takashi Wada.

Il quindicenne era stato avvertito da suo padre di evitare i mormoni, che chiacchieravano con le persone sulle strade di Nagano, in Giappone, a soli tre minuti da casa loro. Ma Takashi fu colpito dal giapponese dell'anziano americano.

Alcuni giorni dopo, un altro missionario fermò Takashi. Non era in Giappone da molto. In un giapponese stentato, cercò di condividere la storia di Joseph Smith.

Takashi non comprese ogni cosa, "ma sentii di dover ascoltare", ha ricordato.

I missionari gli insegnarono i passi della preghiera e le lezioni. Takashi partecipò alle riunioni della Chiesa e fu toccato dalle testimonianze dei membri locali. Sentendosi limitato dalle aspettative della sua famiglia buddista, Takashi continuava a dire ai missionari: "Non posso unirmi alla Chiesa, ma vorrei imparare di più".

Due anni dopo, prima che Takashi, a 17 anni, partisse per studiare negli Stati Uniti, i suoi genitori diedero il consenso e lui si unì alla Chiesa.

L'anziano Wada è nato il 5 febbraio del 1965 da Kenzo e Kazuko Wada, ha conseguito una laurea di primo livello in Linguistica nel 1990 e una laurea di secondo livello in Gestione delle imprese nel 1996, entrambe presso la Brigham Young University.

Ha servito nella missione di Salt Lake City Nord, nello Utah e ha sposato Naomi Ueno il 18 giugno 1994 nel tempio di Tokyo, in Giappone. La coppia ha due figli maschi.

Nella sua carriera, l'anziano Wada ha occupato diverse posizioni presso con compagnie multinazionali negli Stati Uniti e in Giappone ed è stato direttore degli affari temporali della Chiesa nelle Aree Nord America Ovest, Nord America Nordovest e Asia Nord.

L'anziano Wada è stato vescovo, sommo consigliere e insegnante di seminario. Ha servito come presidente della missione di Tokyo Sud, in Giappone, dal 2013 al 2016. È stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 31 marzo 2018. ■



Bonnie H. Cordon

Presidentessa generale delle Giovani Donne

Uno dei versetti preferiti della sorella Bonnie H. Cordon è Dottrina e Alleanze 123:17: "Perciò, cari dilette fratelli, facciamo di buon animo tutto ciò che è in nostro potere; e poi stiamocene fermi, con la massima fiducia, a vedere la salvezza di Dio, e che il suo braccio si riveli".

Per lei questo versetto rappresenta le lezioni che ha imparato nel corso della sua vita. "Possiamo fare cose difficili, ma possiamo anche farle in maniera gioiosa", ha detto la sorella Cordon che è stata sostenuta come nuova presidentessa generale delle Giovani Donne il 31 marzo 2018.

Quella conoscenza è stata distillata in lei durante un'"infanzia da fiaba", quando lavorava in una piccola fattoria nel sud est dell'Idaho e poi di nuovo mentre cercava di imparare una nuova lingua come missionaria in Portogallo. È stato anche un messaggio che ha ripetuto spesso ai missionari mentre serviva con suo marito, presidente della missione di Curitiba, in Brasile. Ed è un messaggio che ora ha intenzione di condividere con le giovani donne di tutto il mondo.

Alle giovani donne di oggi, ha detto, è richiesto di accelerare il passo e far avanzare l'opera del Signore. "E possiamo farlo", ha aggiunto.

Bonnie Hillam Cordon è nata l'11 marzo 1964 da Harold e Carol Rasmussen Hillam a Idaho Falls, in Idaho, USA. Dopo la missione si è laureata in Scienze della formazione presso la Brigham Young University, dove ha incontrato Derek Lane Cordon. Si sono sposati il 25 aprile 1986 nel Tempio di Salt Lake. Hanno quattro figli e quattro nipoti.

Nel suo servizio nella Chiesa è stata dirigente del nido e insegnante di seminario. Prima che, due anni fa, fosse chiamata come consigliera nella Presidenza generale della Primaria, la sorella Cordon ha amato servire come presidentessa delle Giovani Donne di palo. Anche dopo essere stata rilasciata da quella chiamata, ha detto: "Non ho mai smesso di pregare per le giovani donne".

Un messaggio che è impaziente di condividere con le giovani di tutto il mondo è che le ama e, cosa più importante, che Dio le ama. ■



Michelle D. Craig

Prima consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Quando aveva 16 anni, la sorella Michelle D. Craig venne a sapere che la sua famiglia si sarebbe trasferita da Provo, nello Utah, USA, a Harrisburg, in Pennsylvania, USA, in modo che suo padre potesse iniziare il servizio come presidente di missione.

Era felice di stare con la sua famiglia, ma il trasferimento lasciò la giovane Michelle “socialmente isolata” durante i suoi due ultimi anni di scuola superiore.

“Quelli sono stati anni davvero istruttivi”, ha detto la sorella Craig. “Invece di fare affidamento sugli amici, mi sono affidata alla mia famiglia e alla mia testimonianza, e la Chiesa è divenuta un’ancora di salvezza”. Ha dato più valore al suo rapporto con il Padre Celeste e con il Salvatore.

Michelle Daines Craig è nata il 13 luglio 1963, a Provo, nello Utah ed è la maggiore dei sette figli di Lundgren e Robert Henry Daines III. Ha vissuto a Provo fino al trasferimento della sua famiglia in Pennsylvania. Due anni più tardi, la sorella Craig è tornata a Provo per frequentare la Brigham Young University dove si è laureata in Scienze della formazione primaria. Nel 1984 ha accettato una chiamata a servire nella missione di Santo Domingo, nella Repubblica Dominicana.

“Sono sempre stata credente”, ha detto la sorella Craig, che è stata sostenuta come prima consigliera nella Presidenza generale delle Giovani Donne il 31 marzo 2018. “Sin da piccola sapevo di essere una figlia di Dio. Ma ricordo che [in missione] ogni volta che portavo testimonianza del profeta Joseph Smith sentivo lo Spirito. Ho avuto una bella conferma che ha rafforzato la mia testimonianza”.

Pochi giorni prima che lei tornasse, il fratello della sorella Craig le disse che doveva uscire con Boyd Craig, un suo amico di missione. Otto mesi dopo la coppia si fidanzò. Si sono sposati il 19 dicembre 1986 nel Tempio di Salt Lake. Hanno tre figli e sei nipoti.

Ha servito in molte chiamate, tra cui lavorante per le ordinanze nel tempio di Provo, nello Utah, e insegnante di dottrina evangelica. Al momento della sua chiamata nella presidenza generale delle Giovani Donne, stava servendo nel comitato generale della Primaria. ■



Becky Craven

Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

C’è un detto che la sorella Becky Craven ha condiviso spesso da missionaria: “Quando sai chi sei, ti comporti diversamente”.

“Ed è valido per ogni aspetto — da come ti vesti, come parli, come ti presenti, alle attività a cui partecipi”, ha detto la sorella Craven, che ha servito con suo marito Ronald L. Craven mentre presiedeva la missione di Charlotte, in Nord Carolina, dal 2012 al 2015.

La sorella Craven è stata sostenuta come seconda consigliera nella presidenza generale delle Giovani Donne il 31 marzo 2018. “Quando le giovani donne iniziano a vedersi nel piano di Dio, possono avere una loro visione”, ha detto. “Dovete avere una visione. Se non l’avete, non sapete dove state andando e come fare per arrivarci”.

Rebecca Lynn Craven è nata il 26 ottobre 1959 a Chardon, in Ohio, USA, da Corless Walter Mitchell e Linda Louise Kazsuk Mitchell. Fiera di potersi definire “figlia di un militare”, è cresciuta in Texas, USA, dove la sua famiglia si è unita alla Chiesa; in Germania, dove la sua famiglia è stata suggellata nel tempio svizzero; in Inghilterra; nello Utah, USA, dove è stata battezzata quando suo padre era per la prima volta in Vietnam; e negli stati del Maryland, Kentucky, Missouri e Kansas, USA.

Il 5 agosto 1980 si è sposata nel Tempio di Salt Lake; i Craven hanno cinque figli.

Prima di essere sostenuta nella sua nuova chiamata, stava servendo come consigliera nella presidenza di una Società di Soccorso di rione e come lavorante per le ordinanze nel tempio di Bountiful, nello Utah. Ha servito anche come presidente delle Giovani Donne di rione, membro del comitato di palo della Società di Soccorso, missionaria di palo e dirigente degli Scout.

La sorella Craven ha conseguito una laurea di primo livello in Interior design presso la Brigham Young University, dove ha servito nel comitato atletico. Ha servito anche come membro del comitato esecutivo di CHOICE Humanitarian, un’organizzazione internazionale di beneficenza con sede nello Utah.

Le piacciono le escursioni, gli sport d’acqua, le passeggiate con le racchette da neve, viaggiare, dipingere, fare trapunte e giochi e attività con la sua famiglia. ■



Lisa L. Harkness

Prima consigliera della presidenza generale della Primaria

Lisa L. Harkness ha sempre provato amore per l'apprendimento e per il mondo che la circonda, cosa che ha imparato dai suoi genitori. Ha studiato scienze politiche e, mentre lavorava al Museo della Scienza di Monte L. Bean durante gli anni alla Brigham Young University, ha persino imparato a gestire i rettili, inclusi i serpenti.

“Che ci crediate o no, hanno una personalità tutta loro”, ha detto. “Ce n’era uno che mi riconosceva ogni volta che lo tenevo in mano”. Howard, un boa constrictor, le strisciava sulla spalla, si avvolgeva attorno al suo collo e posava la testa sulla sua mentre lei faceva da guida a gruppi di visitatori del museo.

Oggi, può ancora sollevare e identificare diversi serpenti, purché non le sibilino contro.

La sorella Harkness è nata a Los Angeles, in California, USA, da Ronald e LaRae Long il 13 gennaio 1965. È la maggiore di cinque figli e con la sua famiglia era “sempre pronta all’avventura, a stare all’aperto e a esplorare il mondo”. Dato che poteva fare sempre delle domande ai suoi genitori, ha detto: “credevo e confidavo completamente nel potermi rivolgere al Padre Celeste e ricevere risposte”.

Dopo aver servito nella missione in lingua spagnola di Baton Rouge, in Louisiana, la sorella Harkness si è laureata presso la BYU in Scienze politiche e istruzione secondaria. Ha sposato David S. Harkness il 22 aprile 1988 nel Tempio di Salt Lake. I due hanno cinque figli e due nipoti.

La sorella Harkness — che è stata chiamata come prima consigliera nella presidenza generale della Primaria il 31 marzo 2018 — ha servito anche come membro del comitato generale della Primaria, presidentessa delle Giovani Donne di palo, presidentessa della Società di Soccorso di rione, consigliera in una presidenza delle Giovani Donne di rione, consulente delle Damigelle, responsabile del campeggio delle Giovani Donne, direttore della storia familiare di palo, consulente della storia familiare di rione e insegnante di dottrina evangelica.

Ha svolto anche volontariato con l’associazione locale Genitori-insegnanti, con il consiglio comunale, con la Utah Symphony, con il Timpanogos Storytelling Festival e anche con il suo governo locale in diverse posizioni. ■



Concentrarsi sul ministero

Durante la sessione di domenica pomeriggio della Conferenza generale, il presidente Nelson ha annunciato che il programma di insegnamento familiare e quello di insegnamento in visita saranno aboliti. “Il ministero”, un “approccio nuovo e più santo” al prenderci cura degli altri in modo cristiano, sarà uno sforzo coordinato al fine di aiutare a soddisfare le necessità spirituali e materiali dei membri.

Anche la sorella Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso, e l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli hanno parlato di come questo nuovo approccio indirizzerà meglio l'impegno dei quorum del Sacerdozio di Melchisedec e delle Società di Soccorso a ministrare come faceva il Salvatore (vedere pagine 101 e 104).

Le Laurette e le Damigelle possono ora servire come colleghe delle sorelle della Società di Soccorso nel ministero. I fratelli e le sorelle ministranti si consulteranno con i dirigenti in un'intervista di ministero trimestrale in merito alle esigenze e ai punti di forza di chi è stato loro assegnato. Il numero di interviste tenute dai dirigenti nel corso del trimestre è l'unico rapporto formale che verrà fatto. Le visite restano importanti quando possibili, ma il ministero non prevede un modo prestabilito di tenersi in contatto ogni mese.

“I giovani possono condividere i loro doni unici e crescere spiritualmente mentre servono al fianco degli adulti nell'opera di salvezza”, ha affermato la sorella Bingham. Il coinvolgimento dei giovani fa crescere il numero di membri che si curano degli altri e aiuta i giovani a “prepararsi

meglio per adempiere il loro ruolo di dirigenti nella Chiesa e nella comunità, e di soci che apportano un proprio contributo in famiglia”.

“Noi alla sede centrale della Chiesa non abbiamo bisogno di sapere *come, dove o quando* contattate le persone”, ha detto l'anziano Holland, “abbiamo solo bisogno di sapere che *lo state facendo* e che benedite la loro vita in ogni modo possibile”.

In base a una lettera della Prima Presidenza, l'applicazione delle modifiche riguardanti il ministero potrebbe richiedere un po' di tempo, ma dovrebbe avvenire il prima possibile. Ministering.lds.org fornisce ulteriori dettagli, tra cui risposte alle domande più comuni. Nelle prossime settimane verranno aggiunti al sito dei video di addestramento e altre risorse.

A partire da giugno, la *Liahona* conterrà una rubrica mensile chiamata “Principi per il ministero” per aiutare i membri a capire come essere più simili a Cristo nel ministrarsi l'un l'altro. ■



Ristrutturazione dei quorum

Il gruppo dei sommi sacerdoti di rione (o ramo) e il quorum degli anziani sono ora riuniti in un unico quorum degli anziani, ha annunciato il presidente Russell M. Nelson durante la sessione del sacerdozio della Conferenza generale. La presidenza di palo continua a servire come presidenza del quorum dei sommi sacerdoti di palo, ma questo include solo quei sommi sacerdoti che in quel dato momento servono nella presidenza di palo, nei vescovati, nel sommo consiglio e come patriarchi operanti.

Il quorum degli anziani sarà guidato da una presidenza che potrà essere composta da anziani e da sommi sacerdoti. Il presidente del quorum degli anziani farà rapporto al presidente di palo e si incontrerà regolarmente con il vescovo. Gli uffici del sacerdozio rimarranno gli stessi. Le attuali presidenze dei quorum degli anziani di rione (o ramo) e i capigruppo dei sommi sacerdoti saranno rilasciati e il presidente di palo chiamerà delle nuove presidenze di quorum. ■

Annunciati sette nuovi templi

Questi templi saranno costruiti nella seguenti località: Salta, Argentina; Bangalore, India; Managua, Nicaragua; Cagayan de Oro, Filippine; Layton, Utah; Richmond, Virginia e in una importante città in Russia ancora da stabilire, ha annunciato il presidente Russell M. Nelson alla fine della Sessione della domenica pomeriggio della Conferenza generale.

Appena prima della Conferenza, la Prima Presidenza aveva annunciato che la dedicazione del Tempio di Roma avrà luogo da domenica 10 marzo 2019, fino a domenica 17 marzo 2019. La Chiesa ha anche divulgato un'immagine artistica del tempio di Bangkok in Thailandia.

Nell'ottobre 2017 ha avuto luogo il primo colpo di piccone per il tempio di Port-au-Prince a Haiti; il tempio di Meridian, in Idaho, è stato dedicato nel novembre 2017; e il tempio

di Cedar City, nello Utah (USA), è stato dedicato nel dicembre 2017.

Due templi saranno presto ridedicati: il tempio di Houston, in Texas, domenica 22 aprile 2018, dopo i lavori di restauro necessari a seguito di un'alluvione; e il tempio di Jordan River, nello Utah, domenica 20 maggio 2018, in seguito a un rimodernamento. E altri due templi saranno dedicati più tardi quest'anno: il tempio di Concepción in Cile, domenica 28 ottobre 2018 e il tempio di Barranquilla, in Colombia, domenica 9 dicembre 2018.

Il tempio di Hamilton, in Nuova Zelanda, chiuderà nel luglio del 2018 per una ristrutturazione completa e sarà ridedicato nel 2021.

Attualmente ci sono 159 templi operativi in tutto il mondo e altri 30 sono stati annunciati o sono in costruzione. ■

Tempio di Roma, Italia.



Rappresentazione del Tempio di Bangkok, Thailandia.





Storia familiare: scoprire, radunare, creare legami

I consulenti locali per il lavoro di tempio e storia familiare possono aiutare i membri della Chiesa e gli altri a provare la gioia che deriva dallo scoprire, radunare e creare legami con i propri antenati, secondo l'anziano Bradley D. Foster, Settanta Autorità generale e Direttore esecutivo del dipartimento di Storia Familiare della Chiesa.

Tutti hanno storie della propria famiglia. E possono succedere cose meravigliose quando si inizia a cercarle e a trovarle.

“Il nostro obiettivo per il prossimo anno è di aiutare i consulenti a riconoscere il loro ruolo nell'aiutare i membri a vivere questa esperienza”, ha detto l'anziano Foster. “Lo facciamo uno a uno. Andiamo dalle [persone] ovunque si trovino, soprattutto da chi sta per compiere 12 anni e dai nuovi convertiti”. Questi due gruppi traggono beneficio velocemente dal vedere come il lavoro di tempio rafforza le famiglie nelle eternità, e spesso trasmettono entusiasmo ai loro amici e alle loro famiglie.

Anche coloro che non sono membri della Chiesa possono vivere l'esperienza di scoprire, radunare e creare legami con una consulenza personale in uno o più dei cinquemila centri di Storia familiare in tutto il mondo. ■



Facilitare l'opera missionaria

Negli ultimi sei mesi, la Chiesa ha intrapreso diverse iniziative per facilitare l'opera missionaria.

Domande standard. La Prima Presidenza ha introdotto una serie di domande standard che i vescovi e i presidenti di palo devono usare quando intervistano dei candidati per il servizio missionario a tempo pieno. La Prima Presidenza incoraggia inoltre i dirigenti, i genitori e i giovani a familiarizzare con queste domande.

Le norme riflesse nelle domande non cambiano né aggiungono altro ai requisiti per il servizio missionario a tempo pieno, ma ripassarle regolarmente permetterà ai potenziali missionari e ai genitori di imparare i principi e di identificare le aree in cui potrebbe essere necessario un miglioramento o una maggiore preparazione.

Uso della tecnologia. Il numero di missioni che usano dispositivi mobili aumenterà da 87 a 162, e i tablet saranno rimpiazzati dagli smartphone. I cellulari aiuteranno i missionari con lo studio, la ricerca e l'insegnamento.

La tecnologia verrà usata anche per fornire contenuti online alle persone che cercano risposte a domande religiose. La Chiesa ha iniziato a usare i centri di insegnamento online sei anni

fa e oggi gestisce 20 centri di insegnamento online in tutto il mondo.

Grazie alla tecnologia, i membri che danno i nomi di amici ai missionari possono ora comunicare con i missionari che stanno insegnando ai loro amici. Possono parlare dei loro bisogni con i missionari e possono partecipare alle lezioni tramite internet. Scoprite come su lds.org/referrals.

Soddisfare i bisogni contingenti. A partire da luglio del 2018, la Chiesa modificherà i confini di 19 missioni e ne verranno create 5 nuove. Questo porterà il numero delle missioni da 421 a 407. Le nuove missioni saranno Rio de Janeiro Sud, in Brasile; Yamoussoukro, in Costa d'Avorio; Ibadan, in Nigeria; Cabanatuan, nelle Filippine e Bulawayo, nello Zimbabwe. I dettagli delle missioni che saranno accorpate verranno comunicati in futuro dai presidenti di missione ai genitori dei missionari delle aree coinvolte.

Da quando nel 2012 è stato annunciato il cambiamento dell'età per il servizio missionario, la Chiesa ha creato 76 nuove missioni per adattarsi all'ondata di missionari, passati da 58.000 a 88.000. L'ondata iniziale si sta ritirando, come era previsto,

e attualmente sono in servizio circa 68.000 missionari. Questo significa che per ora sono richieste meno missioni. Ma significa anche che è necessaria una particolare attenzione per assegnare in maniera appropriata i missionari nelle aree di bisogno.

Centri di addestramento per i missionari. Il Centro di addestramento per i missionari di Provo, nello Utah, USA, e l'MTC nelle Filippine sono stati ingranditi e dedicati ed è stato dedicato anche il nuovo centro di addestramento per i missionari in Ghana. I centri di addestramento per i missionari della Spagna e del Cile chiuderanno a gennaio del 2019, e i missionari che avrebbero dovuto frequentarli saranno addestrati in uno dei 13 restanti centri di addestramento che ci sono nel mondo. ■

Nuove linee di condotta, procedure e prodotti

Giovani e lavoro di tempio. La Prima Presidenza ha annunciato dei cambiamenti nelle linee di condotta riguardanti il tempio che offrono ai giovani uomini e alle giovani donne ulteriori opportunità di svolgere il lavoro di tempio e che aiutano i bambini della Primaria a prepararsi meglio a servire nel tempio.

Prevenire, identificare e rispondere agli abusi. In uno sforzo continuo di consigliare i dirigenti su come prevenire, identificare e rispondere agli abusi, il 26 marzo 2018 la Prima Presidenza ha inviato una lettera e un documento di riferimento ai dirigenti della Chiesa negli Stati Uniti e in Canada. Il documento include le linee di condotta aggiornate su come i vescovi e le presidenze di palo dovrebbero consigliare le vittime di abusi sessuali e come dovrebbero condurre le interviste con i membri della Chiesa.

Cambiamenti al campeggio delle Giovani Donne. I cambiamenti al programma del campeggio delle Giovani Donne, inclusi in un nuovo manuale per il campeggio che sarà pubblicato nei prossimi mesi, comprendono l'eliminazione del certificato e l'enfasi sui dirigenti dei giovani.

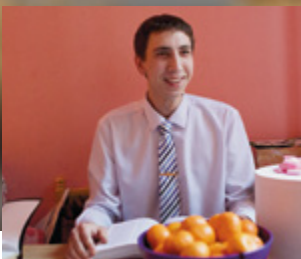
Inteso per essere "applicabile a livello globale" per le giovani donne che vivono in tutte le aree del mondo, il nuovo *Manuale del campeggio delle Giovani Donne* è attualmente disponibile in inglese (e in seguito in 23 lingue) come risorsa per le presidenze delle Giovani Donne, le specialiste del campeggio e i dirigenti del campeggio su youngwomen.lds.org

Inviare musica. I recenti cambiamenti al processo per l'invio di musica alla Chiesa fanno sì che oggi sia più veloce e facile per i membri inviare musica sacra originale. La musica può essere inviata su apps.lds.org/artcomp.

Canale video "Come fare per". La Chiesa ha lanciato un nuovo canale su YouTube chiamato "Come fare per" che fornisce semplici e pratici aiuti per le sfide della vita reale. Pubblicizzato come un "canale dove trovare tutto l'aiuto che ti serve quando ti serve", il canale attualmente ha più di 600 video divisi in 9 categorie, ciascuna con diverse playlist di video su una varietà di argomenti collegati, in lingua inglese e, in alcuni casi, in spagnolo e in portoghese. Guardalo su HowTo.lds.org.

Traduzione delle Scritture. La Chiesa ha annunciato di aver pianificato progetti di traduzione per altre 34 lingue, e un nuovo processo che consentirà agli individui di studiare porzioni della traduzione prima della pubblicazione della versione finale, il che significa che i membri avranno accesso alle Scritture nella loro lingua in anticipo. ■

Per ulteriori informazioni in merito, consultare il sito Internet news.lds.org.





VIENI E SEQUITAMI

Per il quorum
degli anziani e la
Società di Soccorso,
aprile 2018

*Queste risorse si possono trovare anche
sull'applicazione Biblioteca evangelica e su
comefollowme.lds.org.*

Perché abbiamo

riunioni del quorum e della Società di Soccorso?

In questi ultimi giorni, Dio ha restaurato il sacerdozio e ha organizzato i quorum del sacerdozio e la Società di Soccorso per aiutarci a compiere la Sua opera di salvezza. Per questo motivo, ogni domenica quando ci riuniamo nei quorum degli anziani e nella Società di Soccorso, discutiamo e pianifichiamo che cosa fare per aiutare a portare avanti l'opera di Dio. Per essere efficaci, queste riunioni devono essere qualcosa di più di una lezione. Sono opportunità per parlare come consiglio dell'opera di salvezza, per imparare insieme dagli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa in merito a quest'opera e per pianificare e organizzarci per svolgerla.



Riunioni di consiglio della prima domenica

La prima domenica di ogni mese, nelle riunioni del quorum degli anziani e della Società di Soccorso *non c'è una lezione tenuta da un insegnante*; Al contrario, le presidenze del quorum degli anziani e della Società di Soccorso conducono riunioni di consiglio. In queste riunioni di consiglio della prima domenica, sia nel quorum degli anziani che nella Società di Soccorso ci si consiglia insieme sulle responsabilità, sulle opportunità e sulle difficoltà locali; si impara dalle idee e dalle esperienze l'uno dell'altro; e si pianifica come agire in base ai suggerimenti ricevuti dallo Spirito. Queste discussioni devono attingere a passi scritturali pertinenti e agli insegnamenti dei profeti viventi.

Non tutte le riunioni di consiglio saranno uguali. Ecco alcune linee guida per aiutare le presidenze a dirigere il consiglio con successo.



Argomenti per le riunioni di consiglio della prima domenica

Le idee per gli argomenti da trattare alla riunione di consiglio possono venire dalle riunioni di presidenza, dai consigli di rione, dal piano di area, dalle impressioni spirituali che i dirigenti ricevono quando ministrano ai membri e dai suggerimenti dello Spirito Santo. Gli argomenti sotto indicati sono solo dei suggerimenti. I dirigenti possono essere a conoscenza di altre necessità che si sentono ispirati a trattare.

- Che cosa possiamo fare per ministrare a chi ci circonda? (Vedere Mosia 23:18).
- In che modo possiamo stabilire l'ordine di priorità delle nostre diverse responsabilità?
- In che modo condivideremo il Vangelo con i nostri amici e i nostri vicini? (Vedere Alma 17).
- Come possiamo proteggere noi stessi e la nostra famiglia dai media inappropriati e dalla pornografia?
- Che cosa faremo per consigliare e rafforzare i nostri figli e i giovani del nostro rione?
- Come possiamo aumentare la nostra partecipazione al lavoro di storia familiare e al culto reso nel tempio?
- In che modo possiamo invitare l'aiuto del Signore quando cerchiamo risposte alle nostre domande sul Vangelo e perseguiamo una comprensione più profonda del Vangelo?
- Come possiamo rafforzare la nostra testimonianza del Signore e del Suo vangelo e aiutare la nostra famiglia a essere spiritualmente autosufficiente?

PRIMA DELLA RIUNIONE DI CONSIGLIO

COSE DA FARE:

- Identificare le necessità, le opportunità e le difficoltà locali.
- Scegliere con l'aiuto della preghiera un argomento da trattare.
- Invitare i membri del quorum e le sorelle della Società di Soccorso a venire preparati per condividere i propri pensieri e le proprie esperienze.

COSE DA NON FARE:

- Preparare una lezione.
- Venire con in mente una soluzione o un piano di azione specifici.

DURANTE LA RIUNIONE DI CONSIGLIO

COSE DA FARE:

- Invitare i membri a *condividere delle esperienze* che hanno avuto agendo in base alle impressioni spirituali ricevute e ai piani stabiliti nelle riunioni precedenti.
- Introdurre l'argomento della riunione e incoraggiare i membri a *consigliarsi* in merito, cercando soluzioni e guida tramite le Scritture, le parole dei profeti e lo Spirito Santo.
- *Programmare le azioni* da attuare in base a ciò di cui si è discusso. Questo può includere piani di gruppo o piani che ognuno attua singolarmente.

COSE DA NON FARE:

- Dominare la conversazione.
- Cercare di convincere gli altri delle proprie idee.
- Trattare argomenti sensibili o riservati.
- Fare una lezione.
- Forzare qualcuno a partecipare.

DOPO LA RIUNIONE DI CONSIGLIO

COSE DA FARE:

- Dare un seguito ai piani e agli incarichi assegnati durante la riunione di consiglio.
- Trovare modi per coinvolgere coloro che non hanno potuto partecipare alla riunione a causa di chiamate o per altri motivi. Informarli dei piani fatti.
- Dare ai membri opportunità di condividere delle esperienze alle riunioni future.

“Una delle cose belle di questa riunione di consiglio è che si giunge al termine con un vero piano d'azione”.

— Sorella Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso



Riunioni della seconda e terza domenica

La seconda e la terza domenica di ogni mese i quorum degli anziani e la Società di Soccorso impareranno dagli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa tratti dalla più recente Conferenza generale. *Bisognerebbe dare enfasi ai messaggi dei membri della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli.* Tuttavia, in base alle necessità locali e all'ispirazione dello Spirito, si può trattare qualsiasi messaggio della più recente conferenza.

Nella maggior parte dei casi, la presidenza del quorum degli anziani, o quella della Società di Soccorso, sceglierà un messaggio della Conferenza da studiare in base alle necessità dei membri, anche se il vescovo o il presidente di palo possono dare dei suggerimenti. I dirigenti possono scegliere un messaggio attinente all'argomento discusso durante una recente riunione di consiglio della prima domenica oppure possono scegliere un messaggio su un argomento diverso in base all'ispirazione dello Spirito.

I dirigenti e gli insegnanti dovrebbero trovare dei modi per esortare i membri a leggere in anticipo il messaggio scelto e a venire preparati a condividere le verità del Vangelo e idee su come metterle in pratica. Le attività di apprendimento suggerite di seguito, che si basano sui principi contenuti in *Insegnare alla maniera del Salvatore*, possono aiutare i membri a imparare dai messaggi della Conferenza generale.

“Cercate di incorporare in maniera consapevole [i messaggi della Conferenza generale] nelle vostre serate familiari, nell'insegnamento del Vangelo [e] nelle vostre conversazioni con familiari e amici”.

Presidente Russell M. Nelson,
“Avanziamo insieme nel lavoro del Signore”, *Liahona*, maggio 2018, 118.

M. Russell Ballard, *“Doni preziosi di Dio”, 9–11*

Il messaggio del presidente Ballard tratta una varietà di argomenti — tra cui i profeti, la fede in Cristo, il sacramento e il servizio — e i membri del tuo quorum o della tua Società di Soccorso possono trovare argomenti diversi particolarmente significativi. Invita i membri a condividere ciò che li ispira in questo messaggio. Quali inviti o benedizioni promesse troviamo nel messaggio del presidente Ballard? Potresti invitare i membri a meditare per alcuni minuti su ciò che la discussione li ha ispirati a fare.

Gary E. Stevenson, *“Il cuore di un profeta”, 17–20*

Per aiutare i membri a “comprendere la portata” della chiamata di un nuovo profeta, potresti invitarli a cercare nel messaggio dell'anziano Stevenson verità e idee che li aiutino a capire il significato e la sacralità di questo

processo divino. Potresti invitare i membri a condividere ciò che hanno sentito durante l'assemblea solenne in cui il presidente Nelson è stato sostenuto come presidente della Chiesa. Potresti anche disegnare un cuore alla lavagna e chiedere ai membri di scrivere al suo interno parole o frasi che descrivono il cuore e il carattere del presidente Nelson. Che cosa ci ha insegnato che ci ha benedetti?

Neil L. Andersen, *“Il profeta di Dio”, 24–27*

Discutere il messaggio dell'anziano Andersen potrebbe rafforzare la fede dei membri nei profeti viventi. Potresti invitarli a cercare nel suo messaggio qualcosa che li aiuta a capire il perché Dio chiama profeti sulla terra e perché noi li seguiamo. In che modo siamo stati benedetti perché abbiamo un profeta? I membri potrebbero condividere il modo in cui hanno ottenuto una testimonianza che il presidente Russell M. Nelson è il profeta del

Signore e il presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

David A. Bednar, *“Mite e umile di cuore”, 30–33*

Per dar luogo a una discussione sul messaggio dell'anziano Bednar, potresti scrivere alla lavagna *La mitezza è...* e *La mitezza non è...* I membri a questo punto potrebbero cercare nel discorso dell'anziano Bednar delle frasi che completano queste affermazioni e scriverle alla lavagna. Che cosa impariamo da questo messaggio che ci ispira a essere più miti? A quali esempi di mitezza possiamo pensare? Come possiamo mettere in pratica i consigli dell'anziano Bednar per diventare più miti?

Bonnie L. Oscarson, *“Giovani donne nell'opera”, 36–38*

Le domande sono un modo per invitare a riflettere. Potresti scrivere alla lavagna alcune domande a cui risponde il messaggio

della sorella Oscarson, come ad esempio *Come possiamo coinvolgere le giovani donne nell'opera del Signore?* Invita i membri a cercare risposte a queste domande nel suo messaggio e a parlare di ciò che imparano. Quali sono le benedizioni che derivano dal coinvolgere le giovani donne nel ministero? I membri della classe potrebbero condividere le esperienze che hanno avuto nel ministrare assieme alle giovani donne. In base a ciò di cui abbiamo parlato, che cosa ci sentiamo ispirati a fare?

Dale G. Renlund, *“Lavoro di tempio e storia familiare: suggellamento e guarigione”*, 46–49

Lanziano Renlund ha parlato della visione di Ezechiele di un tempio da cui sgorgava dell'acqua (vedere Ezechiele 47:8–9). Un membro del quorum, o della Società di Soccorso, potrebbe disegnare una rappresentazione di questa visione alla lavagna. In che modo le benedizioni del lavoro di tempio e della storia familiare sono come l'acqua nella visione di Ezechiele? Potresti invitare i membri della classe a condividere le benedizioni che hanno ricevuto svolgendo il lavoro di tempio e di storia familiare. Che cosa possiamo fare per rendere la storia familiare e il lavoro di tempio una parte più regolare della nostra vita?

D. Todd Christofferson, *“Il quorum degli anziani”*, 55–58

Nel quorum degli anziani potresti invitare i membri a leggere la sezione del messaggio dell'anziano Christofferson intitolata: “Lo scopo di questi cambiamenti”. Che cosa possiamo fare per assicurarci di realizzare tali scopi? Alla Società di Soccorso potresti chiedere a qualcuno di riassumere i cambiamenti apportati ai quorum del Sacerdozio di Melchisedec descritti dall'anziano Christofferson. Le sorelle potrebbero individuare i principi impliciti in questi cambiamenti che si applicano all'opera della tua Società di Soccorso. Nel quorum degli anziani o nella Società di Soccorso, i membri potrebbero parlare di ciò che imparano dalla storia del fratello Goates e in che modo si applica al loro lavoro.

Ronald A. Rasband, *“Siam la reale armata”*, 58–61

Cantare, ascoltare o leggere insieme le parole dell'inno “Siam la reale armata” (*Inni*, n. 158) potrebbe ispirare a parlare del messaggio



dell'anziano Rasband. In che modo i quorum del sacerdozio e la Società di Soccorso sono come una reale armata? I membri potrebbero anche cercare e analizzare la “moltitudine di benedizioni” che l'anziano Rasband dice che scaturiranno dalla ristrutturazione dei quorum del sacerdozio. Quali altre benedizioni abbiamo ricevuto — o speriamo di ricevere — mettendo in pratica questi cambiamenti? In che modo anche le Società di Soccorso possono ricevere più pienamente benedizioni quali “varietà di doni” e “guida offerta”?

Henry B. Eyring, *“Ministrare in modo ispirato”*, 61–64

Il presidente Eyring cita due discorsi tenuti alla riunione sacramentale sul ministrare che lo hanno colpito. Potresti chiedere a metà dei membri del quorum o della Società di Soccorso di rileggere le parole del ragazzo di 14 anni e all'altra metà di rileggere la storia che parla dell'insegnante familiare. Mentre leggono, i membri potrebbero pensare a dei consigli che potrebbero dare a un giovane uomo o a una giovane donna che sono stati appena assegnati a ministrare a qualcuno. Come possiamo “diventare ancora più ispirati e pieni di carità nel [...] nostro ministero sacerdotale”?

Dallin H. Oaks, *“I poteri del sacerdozio”*, 65–68

Per iniziare la discussione potresti scrivere alla lavagna i titoli delle quattro sezioni del messaggio del presidente Oaks. Dopodiché, invita ciascun membro a leggere

una sezione in silenzio e poi a scrivere alla lavagna una frase che ne riassume il messaggio principale. I membri potrebbero poi condividere ciò che si sentono ispirati a fare grazie a ciò che hanno letto. In che modo il nostro servizio come detentori del sacerdozio o sorelle della Società di Soccorso migliorerà quando metteremo in pratica gli insegnamenti contenuti nel messaggio del presidente Oaks?

Russell M. Nelson, *“Ministrare con il potere e l'autorità di Dio”*, 68–75

Il presidente Nelson invita i detentori del sacerdozio ad “alzarsi” e a utilizzare il sacerdozio per benedire i figli del Padre Celeste. Invita i membri del quorum o della Società di Soccorso a cercare gli esempi che il presidente Nelson dà e a discutere in che modo ci aiutano a comprendere come il sacerdozio può essere utilizzato per benedire la propria famiglia e gli altri. Quali esperienze possiamo condividere in cui siamo stati benedetti dal potere del sacerdozio? Come possiamo aiutare gli altri o noi stessi ad avere la fede di utilizzare il sacerdozio di Dio per “ministrare nel Suo nome”?

Reyna I. Aburto, *“Di pari consentimento”*, 78–80

Il messaggio della sorella Aburto offre al quorum o alla Società di Soccorso l'opportunità di valutare quanto bene state lavorando in unità per adempiere l'opera del Signore. Per aiutare i membri a farlo, potresti mostrare immagini delle farfalle monarca,

Un modello per le nostre riunioni

1. Condividere esperienze conseguenti all'aver agito in base alle impressioni e agli inviti ricevuti nelle precedenti riunioni del sacerdozio o della Società di Soccorso (sotto la direzione di un membro della presidenza).

2. Imparare assieme (sotto la direzione di un insegnante designato). Spesso è utile invitare i membri a:

- a. Cercare qualcosa nel messaggio della Conferenza (come una risposta a una domanda, un messaggio ispirativo o un esempio di un principio).
- b. Condividere e parlare di ciò che trovano.
- c. Prendere in considerazione il modo in cui il messaggio si applica alla loro vita e alle loro esperienze.

3. Programmare di agire individualmente o in gruppo (sotto la direzione di un membro della presidenza).



la visita del Salvatore ai Nefiti (vedere *Illustrazioni del Vangelo*, 82, 83, 84) e l'opera umanitaria della Chiesa (vedere LDS.org). I membri potrebbero analizzare il messaggio e scoprire in che modo la sorella Aburto ha usato questi esempi per insegnare gli scopi e le benedizioni del lavorare in unità. Che cosa possiamo fare per lavorare "di pari consentimento"?

Henry B. Eyring, *"Per poter avere con voi il Suo Spirito"*, 86–89

Per accrescere il nostro desiderio e la nostra capacità di ricevere lo Spirito Santo, il presidente Eyring condivide diverse esperienze personali e ci dà istruzioni specifiche. Dopo aver riletto le sue esperienze, quali ricordi simili di quando lo Spirito Santo ha toccato il loro cuore o ha confermato una verità possono condividere i membri del quorum o della Società di Soccorso? I membri potrebbero elencare alla lavagna i suggerimenti che il presidente Eyring condivide per aiutarci ad "aprire il nostro cuore affinché [lo Spirito] possa operare appieno". In che modo seguire i suoi consigli ci aiuterà nella nostra vita, nella nostra famiglia, nel nostro quorum o nella nostra Società di Soccorso?

Dallin H. Oaks, *"Cose piccole e semplici"*, 89–92

Il messaggio del presidente Oaks contiene metafore che insegnano in che modo le cose piccole e semplici possono avere un forte effetto positivo o negativo. Queste metafore includono le radici di un albero, una squadra di canottaggio, le fibre di una corda e acqua che gocciola. I membri potrebbero leggere queste metafore e discutere di ciò che insegnano sul potere di fare cose piccole e semplici regolarmente. Quali sono le cose piccole e semplici che portano l'influenza dello Spirito Santo nella nostra vita? Invita i membri a meditare su ciò che si sentono ispirati a fare per seguire il consiglio del presidente Oaks.

Russell M. Nelson, *"Rivelazione per la Chiesa, rivelazione per la nostra vita"*, 93–96

In questo messaggio, il presidente Nelson ci esorta ad accrescere la nostra "capacità spirituale di ricevere la rivelazione". Per aiutare i membri a seguire i suoi consigli, potresti scrivere alla lavagna domande

come: "Perché abbiamo bisogno della rivelazione?" Come possiamo accrescere la nostra capacità di ricevere rivelazione, sia individualmente che consigliandoci insieme? Quali benedizioni ha promesso il presidente Nelson se cercheremo rivelazioni? Suddividi i membri in gruppi e invita ciascun gruppo a trovare e a condividere risposte a una delle domande.

Gerrit W. Gong, *"È risorto il Signor"*, 97–98

Che cosa possono imparare i membri del quorum o della Società di Soccorso dal messaggio dell'anziano Gong riguardo alle nostre alleanze e all'Espiazione di Gesù Cristo? Potresti invitare i membri a cercare nel messaggio le benedizioni che l'Espiazione del Salvatore e le nostre alleanze — insieme — ci offrono. Poi potresti porre domande come le seguenti su ciò che hanno trovato: In che modo le nostre alleanze e l'Espiazione cooperano per rafforzarci e nobilitarci? A cosa ci aiutano a resistere e cosa ci aiutano a lasciar andare?

Ulisses Soares, *"I profeti parlano per il potere dello Spirito Santo"*, 98–99

Il messaggio dell'anziano Soares ci può ispirare ad agire con fede quando ci sentiamo inadeguati nel fare la volontà del Signore. In che modo l'anziano Soares ha ricevuto conforto e rassicurazione nella sua nuova chiamata come apostolo? Che cosa ha imparato dalla sua esperienza nella chiamata di presidente di missione? Che cosa possiamo apprendere dalle sue esperienze? Lascia ai membri il tempo di condividere le esperienze di quando si sono sentiti insicuri su qualcosa che il Signore voleva che facessero. Che cosa hanno fatto per trovare la fede per andare avanti?

Jeffrey R. Holland, *"Stare con i membri e fortificarli"*, 101–103

Quando i membri del quorum o della Società di Soccorso hanno saputo dei cambiamenti al "concetto di ministrare nell'ambito del sacerdozio e della Società di Soccorso", quali domande si sono posti? Il messaggio dell'anziano Holland potrebbe offrire risposte. I membri potrebbero cercare i principi del Vangelo che l'anziano Holland ci insegna che sono alla base di questi cambiamenti. Quali inviti troviamo in questo

messaggio? Quali benedizioni vengono promesse? Come possono questi nuovi modi di ministrare aiutarci a diventare “veri discepoli di Cristo”?

Jean B. Bingham, *“Ministrare come fa il Salvatore”, 104–107*

Nel suo messaggio, la sorella Bingham ci invita a porci domande che possano guidare il nostro impegno a ministrare. I membri potrebbero parlare di come queste domande possano guidare il loro impegno e poi cercare le risposte alla domanda della sorella Bingham: “Allora, cosa significa ministrare?”. Potreste dedicare del tempo a rivedere alcuni esempi condivisi dalla sorella Bingham di persone che ministrano e invitare i membri a condividere degli esempi personali. Che cosa troviamo nel messaggio della sorella Bingham che accresce la nostra comprensione del perché e del come ministriamo?

Dieter F. Uchtdorf, *“Ecco l'uomo!”, 107–110*

In che modo aiuteremmo qualcuno a comprendere che il sacrificio espiatorio e la risurrezione di Gesù Cristo sono stati gli eventi più importanti nella storia del mondo? Invita i membri a meditare questa domanda mentre leggono delle parti del messaggio dell'anziano Uchtdorf. Che cosa trovano che potrebbe spiegare il perché questi eventi sono così importanti per loro? Dopo la discussione i membri possono parlare di ciò che significa per loro “vedere l'Uomo”. In che modo abbiamo imparato a “vedere l'Uomo”?

Quentin L. Cook, *“Prepararsi a incontrare Dio”, 114–117*

Potresti iniziare la discussione del messaggio dell'anziano Cook invitando un membro a riassumere la restaurazione delle chiavi del sacerdozio nel tempio di Kirtland. Secondo il messaggio dell'anziano Cook, quali responsabilità ha la Chiesa che sono legate a queste chiavi? In che modo queste responsabilità sono manifeste nella Chiesa oggi? Scrivi alla lavagna le parole *rettitudine*, *unità* e *uguaglianza* e chiedi ai membri di condividere gli spunti di approfondimento che traggono dal messaggio dell'anziano Cook riguardo a ciascuno di questi principi. Come ci aiutano questi principi ad adempiere le sacre responsabilità della Chiesa?



Riunioni della quarta domenica

La quarta domenica di ogni mese, i quorum degli anziani e le Società di Soccorso discutono un argomento scelto dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli. L'argomento della quarta domenica sarà aggiornato ad ogni nuova Conferenza generale. Da ora fino alla prossima Conferenza generale l'argomento sarà “Ministrare agli altri”. Ogni mese i dirigenti o gli insegnanti possono scegliere di basare la discussione su uno qualunque dei seguenti principi relativi al ministero.

Per ulteriori risorse da usare come ausilio alle discussioni sul ministero, vedere ministering.lds.org e gli articoli della sezione “Principi per il ministero” nei futuri numeri della *Liahona*.

Che cosa significa ministrare?

Che cosa significa *ministero* per i membri del tuo rione o ramo? Per scoprirlo potresti scrivere alla lavagna *Ministero* e poi invitare i membri a scrivervi intorno parole che si associano al ministero. I membri potrebbero trovare parole o frasi da aggiungere all'elenco in passi scritturali come quelli seguenti: Matteo 25:34–40; Luca 10:25–37; 2 Nefi 25:26; Mosia 18:8–9; 3 Nefi 18:25; e Dottrina e Alleanze 81:5. Che cosa impariamo da questi versetti in merito al ministero? Puoi chiedere ai membri di portare degli esempi di

ministero che hanno visto. In che modo il nostro ministero può aiutare a soddisfare le necessità spirituali e materiali delle persone? Come può aiutare le persone ad avvicinarsi a Cristo?

Il Salvatore è il nostro esempio perfetto di ministero.

Per imparare come ministrare in modo efficace, i membri dovrebbero condividere storie tratte dalle Scritture in cui il Salvatore ha ministrato agli altri; è possibile trovare molti esempi in Giovanni 4–6 e Marco 2:1–12. I membri potrebbero

condividere ciò che li colpisce di queste storie e quali principi hanno imparato riguardo al ministero. Per esempio, in che modo il Salvatore ha personalizzato il Suo servizio agli altri? In che modo ha soddisfatto sia le necessità spirituali che quelle materiali delle persone? I membri della classe potrebbero parlare di momenti in cui hanno visto le persone mettere in pratica questi principi nel loro ministero.

Il ministero è motivato dall'amore cristiano.

Per esaminare il potere del ministero motivato dall'amore cristiano, potresti scrivere alla lavagna le seguenti frasi e invitare i membri a suggerire modi in cui riempire gli spazi vuoti: *Quando amo davvero le persone che servo, io _____.* *Quando servo per altri motivi, io _____.* Che cosa possiamo fare per assicurarci che il nostro ministrare agli altri sia motivato dall'amore cristiano? Come possiamo sviluppare amore cristiano per coloro ai quali siamo stati incaricati di ministrare? (vedere Moroni 7:45–48). I membri potrebbero condividere esempi di ministero ispirato dall'amore cristiano.

Dio vuole che tutti i Suoi figli ricevano attenzioni e cure.

Il presidente Russell M. Nelson ha detto: "Una caratteristica distintiva della Chiesa vera e vivente del Signore sarà sempre l'impegno organizzato e guidato che si prefigge di ministrare ai singoli figli di Dio e alle loro famiglie" ("Ministrare con il potere e l'autorità di Dio", *Liahona*, maggio 2018, 69). Secondo quanto insegnato dal presidente Nelson, quali sono alcuni dei modi organizzati e guidati in cui la Chiesa ci aiuta a prenderci meglio cura delle persone? Perché questo impegno è "una caratteristica distintiva della Chiesa vera e vivente del Signore"? (vedere Mosia 18:21–22 e Moroni 6:4–6 per idee al riguardo). Quali benedizioni sono state riversate nella nostra vita e in quella degli altri perché le persone hanno ministrato nelle loro chiamate o nei loro incarichi della Chiesa?

Il valore delle anime è grande agli occhi di Dio.

Le esperienze dei figli di Mosia mostrano che il modo in cui vediamo le persone influenza il modo in cui ministriamo loro. Potresti

scrivere alla lavagna *Come i Nefiti vedevano i Lamaniti* e *Come i figli di Mosia vedevano i Lamaniti*. Poi invita i membri a leggere Mosia 28:1–3 e Alma 26:23–26 per trovare parole e frasi da scrivere sotto ciascuna di queste dichiarazioni. Che cosa ci insegna questo paragone su come il modo in cui vediamo le persone influenza il modo in cui ministriamo loro? Come possiamo imparare a vedere le persone più come le vede Dio? (Vedere DeA 1:15–16).

Il vero ministero è incentrato sulle necessità degli altri.

Per aiutare i membri a comprendere meglio il valore del concentrarsi sulle necessità dagli altri quando ministrano, potresti paragonare il ministero a un dare e ricevere doni. Abbiamo mai ricevuto un dono significativo da qualcuno che sapeva chiaramente ciò di cui avevamo bisogno o che volevamo? In che modo il ministero è simile al fare un dono mirato? Potresti parlare delle storie tratte dall'ultima Conferenza generale che dimostrano come le persone hanno ministrato in base alle necessità degli altri (vedere, per esempio, Jean B. Bingham, "Ministrare come fa il Salvatore", *Liahona*, maggio 2018). I membri potrebbero anche raccontare altre storie che illustrano questo principio.

Come possiamo scoprire quali sono le necessità degli altri? Invita ciascun membro a fare un elenco di alcune persone a cui ministrano. Accanto a ogni nome potrebbero scrivere una risposta alla domanda: "Di che cosa ha bisogno questa persona per avvicinarsi a Cristo?" Ove possibile, incoraggia i membri a includere le ordinanze che ciascuna persona potrebbe avere bisogno di ricevere. Invita i membri a continuare a pensare a questa domanda e a cercare ispirazione per soddisfare le necessità degli altri.

Il Signore vuole che accettiamo che gli altri ministrino a noi.

Lanziano Robert D. Hales ha detto: "Il piano evangelico ci chiede di dare e di ricevere. [...] Gli individui che si trovano in difficoltà spesso dicono: 'Me la caverò da solo. [...] Sono in grado di farlo da solo'. È stato detto che nessuno è così ricco di esperienza da non aver bisogno dell'aiuto di un'altra persona, né così povero

d'esperienza da non essere in grado in qualche maniera di aiutare i suoi simili. La disposizione a chiedere aiuto dagli altri, pur avendo fiducia in noi stessi, e di prestare tale aiuto con bontà, deve essere una parte intrinseca della nostra natura" ("Non possiamo farlo da soli", *La Stella*, aprile 1976, 78, 79). Perché a volte esitiamo ad accettare aiuto dagli altri? In che modo la nostra disponibilità ad accettare aiuto benedice coloro che ci servono? Concedi ai membri alcuni momenti per meditare sui modi in cui possono essere più aperti a ricevere il ministero degli altri. Che cosa suggerisce 1 Corinzi 12:13–21 sul perché abbiamo bisogno gli uni degli altri?

Ci sono molti modi in cui possiamo ministrare agli altri.

Per aiutare i membri a pensare ai diversi modi in cui possiamo ministrarci a vicenda potresti invitarli a rileggere il messaggio dell'anziano Jeffrey R. Holland "Stare con i membri e fortificarli" (*Liahona*, maggio 2018, 101–103; vedere anche "Principi per il ministero" nei prossimi numeri della *Liahona*). I membri potrebbero dividersi in piccoli gruppi e ciascun gruppo potrebbe pensare a svariati scenari in cui una persona potrebbe aver bisogno di aiuto. Possono poi pensare a vari modi in cui si potrebbero soddisfare le necessità spirituali e materiali delle persone nei vari scenari. Chiedi ai gruppi di condividere le loro idee e di meditare se alcune di quelle esposte possono benedire le persone a cui ministrano. ■





Il Quorum dei Dodici Apostoli

*Seduti (da sinistra): Presidente M. Russell Ballard, Anziano Jeffrey R. Holland, Anziano Dieter F. Uchtdorf, Anziano David A. Bednar, Anziano Quentin L. Cook.
In piedi (da sinistra): Anziano D. Todd Christofferson, Anziano Neil L. Andersen, Anziano Ronald A. Rasband, Anziano Gary E. Stevenson,
Anziano Dale G. Renlund, Anziano Gerrit W. Gong, Anziano Ulisses Soares.*



“Vi benedico affinché possiate individuare le cose che potete mettere da parte per trascorrere più tempo nel tempio”, ha detto il presidente Russell M. Nelson nel corso della sessione conclusiva della 188ª conferenza generale di aprile della Chiesa. “Vi benedico affinché abbiate maggiore armonia e amore nella vostra casa e un desiderio più profondo di prendervi cura dei vostri rapporti familiari eterni. Vi benedico affinché accresciate la vostra fede nel Signore Gesù Cristo e la vostra capacità di seguirLo quali Suoi veri discepoli.

Vi benedico perché alziate la vostra voce per testimoniare, come faccio io ora, che siamo impegnati nell’opera di Dio Onnipotente! Gesù è il Cristo. Questa è la Sua Chiesa, che Egli dirige attraverso i Suoi servitori ordinati”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI



4
02147
51160
7

ITALIAN